Sabbato 1.° Aprile 1815. N. 78.

IL CORRIERE MILANESE

INGHILTERRA

Londra 16 marzo.

Gli avvenimenti di Francia recarono la più grande sorpresa. Lord Castlereagh è indisposto, e non ha potuto intervenire alle ultime sedute del parlamento.

— Lettere della Nuova-Yorck del 22 febbraro recano che gli americani hanno ricevuto con grande entusiasmo la notizia della pace: tutte le città hanno fatte illuminazioni. I fondi salirono a 90 e il dollaro a 15 per 100. Il sig. Madison pubblicò un proclama. Il 6 marzo il *William* doveva partire per Liverpool. La *Favorita* che recò queste notizie è venuta dagli Stati-Uniti in 10 giorni.

— Il cannone della torre ha annunziato jeri la ratifica del trattato di Gand cogli Stati-Uniti di America.

— Sono spiccati dall'ammiragliato ordini pressantissimi per la spedizione di venti navi di linea pel mediterraneo. Furono pure spediti sabbato varj legni di trasporto con cavalli per l'Olanda. Tutti gli uffiziali appartenenti ai corpi acquartierati nei Paesi Bassi hanno avuto l'ordine di raggiugnere immediatamente i loro corpi. Queste disposizioni ebbero luogo in seguito alle nuove pervenute di Francia.

(*Morning Chronicle* e *Times*)

FRANCIA

Parigi 19 marzo (*).

Il *Monitore* d'oggi pubblica quanto segue:

» Fino da jeri l'altro tutte le truppe destinate a marciare contro il nemico abbandonarono i loro accantonamenti. Quelle della casa del re, i corpi franchi, i veliti della guardia nazionale di Parigi e de' dipartimenti circonvicini saranno comandati dagli stessi generali che condussero sì sovente i francesi alla vittoria, e che sono affezionati alla causa del re e della patria. Bonaparte abbandonò il 16 Autun, e continua a spargere nel suo cammino menzogne, corruzione, appelli allo spergiuro ed alla calunnia; ora dice che il re abbandonò Parigi, la quale è in piena insurrezione; ed ora dice che varie potenze (anche di quelle che l'hanno già condannato) lo sostengono. Egli dovunque è l'uomo che sa solo adoperare in sostegno della sua vergognosa impresa, dei mezzi degni di lui «.

(*) Le notizie del 19 di Parigi ci sono giunte posteriormente a quelle del 20 e del 21, che abbiamo inserite nel foglio di jeri. Noi le pubblichiamo oggi onde servano per la storia, ed affinchè i nostri leggitori sieno in caso di riconoscere qual era lo *spirito pubblico* il giorno 19, e quale il giorno 20 nella capitale della Francia.

Lo stesso *Monitore* pubblica oggi il seguente proclama ai soldati francesi, aggiungendo che sono le stesse parole dell'originale scritto di propria mano dal re:

» Ufficiali e soldati! Io mi sono impegnato per la vostra fedeltà verso tutta la Francia; voi non ismentirete la parola del vostro re. Considerate che se il nemico potesse vincere, la guerra civile scoppierebbe subito fra noi, e che sull'istante più di 300m. stranieri piomberebbero sulla nostra patria. Vincere o morire sieno le nostre grida militari; e voi, che seguite ora le bandiere altrui, e non le mie, veggo in voi solo de' figli traviati; correggete adunque il vostro errore e gettatevi nelle braccia del vostro padre; vi do la mia parola che ogni cosa debbe essere di nuovo dimenticata; e contate tutti sulle ricompense che la vostra fedeltà ed i vostri servigi si meritarono.

Il 18 marzo 1815.

Sottoscritto LUIGI.

— La camera dei deputati fece la mozione di dichiarare la guerra nazionale contro Bonaparte e di chiamar *tutti i francesi* a prender le armi contro di lui.

— Si aspettano al Reno 600m. uomini di truppe straniere; Wellington ne fu nominato generalissimo. (*Foglj di Parigi*)

Consolidato del 5 per cento del 18 marzo, 68 fr. 10 cent., azioni della banca 950. (*Idem*)

Strasborgo 21 marzo.

Il consiglio municipale di questa città stabilì nella sua seduta di jeri di spedire il seguente indirizzo al re:

» Sire! Il nemico della pace e delle nazioni violò all'improvviso i trattati, ed osò mostrarsi di nuovo in Francia. La sua ambizione e le sue speranze possono solo stabilirsi sulle turbolenze della guerra interna ed esterna. Esse non saranno compiute. Tutti i francesi si adunano intorno al trono; tutti i cuori sono pel re, padre de' sudditi; tutti rinnovano in queste circostanze il giuramento di fedeltà e di attaccamento al loro buon monarca Luigi XVIII. Sire, sia permesso agli abitanti della vostra buona città di Strasborgo, e principalmente alla sua guardia nazionale, di cui è interprete il consiglio municipale, di unire i loro voti a quelli di tutta la nazione, e di giurare un'altra volta di difendere il trono e la patria colla loro vita e colle loro sustanze ».

(*Gazz. di Strasborgo* (

— Le guardie nazionali occuparono varj posti di questa città; una parte delle truppe della nostra guarnigione è partita, ma rimane fra noi il maresciallo Suchet. (*Idem*)

GERMANIA

Francoforte 21 marzo.

Spirito pubblico di Francia.

Gli ultimi *Moniteur*, dopo gravissime osservazioni sui traditori dello Stato, recano gl' indirizzi al re di varj corpi d' armata, e delle seguenti autorità civili e militari:

Dei membri del consiglio di prefettura del dipartimento dell'Oise, e del suo consiglio generale;

Del *maire* e dei membri del consiglio municipale della città di Clermont (*Oise*);

Del corpo municipale della città d' Aire;

Dei prefetti del dipartimento della Vienna, del consiglio di prefettura, del sotto-prefetto di Poitiers, del segretario generale e dei membri del consiglio municipale di quella città;

Del consiglio municipale della città di Meaux, dello stato maggiore, della gendarmeria reale, e del 35 reggimento di guarnigione in quella città;

Del corpo municipale della città di Roye, dai *maires*, aggiunti e membri del consiglio municipale di Dijon;

Del *maire*, e dei membri del consiglio municipale della città di Buzançois;

Delle autorità civili, giudiziarie e militari della Fleche;

Dal prefetto e del consiglio di prefettura, del dipartimento di Loir-et-Cher;

Del corpo municipale della città di Nantes;

Del sotto-prefetto del distretto di Pont-Audemer;

Del consiglio municipale della città di Neufchâtel (in Francia);

Del sotto-prefetto, del *maire*, degli aggiunti e membri del consiglio municipale di Vendôme;

Dei *maire*, aggiunti, e membri del consiglio municipale, e della guardia nazion. di Calais; dello stato maggiore e del comandante di quella piazza;

Dei membri del tribunale di commercio di Blois;

Del prefetto, del consiglio di prefettura, e dei membri del consiglio generale del dipartimento di Maine et Loire;

Della guardia nazionale d' Angers, del corpo municipale della medesima città, ec. ec. ec.

BAVIERA

Norimberga 24 marzo.

Sappiamo da buon canale che le guarnigioni di Lilla e di Valenciennes sono ora composte di sole guardie nazionali, che manifestano una grande sommessione al re.

— S. M. il re di Baviera conferì le decorazioni di gran croce, commendatore e cavaliere dell' Ordine Massimiliano Giuseppe, a molti generali ed ufficiali austriaci, russi e prussiani; fra i primi si trovano i generali I. R. Duca, Kutschera, principe de Rohan, Dedovich e Danno con altri distinti ufficiali.

— La dichiarazione degli alleati del 13 corrente arrivò a Strasborgo il 18, e fu subito inserita nella gazzetta colle seguenti osservazioni: » Potevasi mai aspettarsi una dichiarazione diversa da questa? Quale potenza soffrirà che l' Europa sia turbata un' altra volta? E voi francesi, voi abitanti dell' Alsazia e di Strasburgo, che vi distingueste sempre per la lealtà e per l' attaccamento ai vostri sovrani; voi che null' altro bramate fuorchè riposo e pace, la vostra sorte è in poter vostro; unitevi agli eserciti che si oppongono all' irreconciliabile nemico! sia egli vinto nell' interno dai francesi. Il vostro onore, la vostra gloria dipendono da voi. Non vi mostrate deboli e traditori; si tratta della fortuna de' vostri figli. La patria è in pericolo; essa vi chiama.

— Nella sera del 19 corrente arrivò la principessa Berthier colla sua famiglia a Bamberga provegnente da Parigi. (*Corrisp. di Norimberga*)

Augusta 26 marzo.

Con una patente emanata il 16 marzo all' Aja, il principe d' Orange dichiara solennemente che tutti i paesi ad esso spettanti formeranno d' orinnanzi il *regno de' Paesi-Bassi*, e che egli assume il titolo *di re de' Paesi-Bassi, duca di Lussemborgo e principe d' Orange.*

S. M. aggiugne nella patente che inaspettati avvenimenti in uno Stato vicino sono il motivo per cui ella s' affretta a compiere ciò che il congresso determinò, e ciò che desiderano tanto gli amati suoi sudditi.

— Le ultime lettere di Vienna contengono le seguenti notizie:

» Al 1.° aprile 500,000 uomini di truppe alleate saranno in marcia per la Francia. I due imperatori ed il re di Prussia partono per Francoforte (vedi il nostro foglio d' jeri), Schwarzenberg va in Italia, Wellington a Brusselles, Blücher al Basso Reno e Wrede all' Alto Reno. Si vocifera che un tentativo di rapire l' ex-re di Roma e recarlo a suo padre non sia riuscito. Gli autori di questa temeraria impresa furono scoperti ed arrestati.

— La forza totale di tutti gli eserciti alleati si calcola a 1,400,000 uomini.

— Nella notte del 12 al 13 corr. giunse la notizia della fuga di Napoleone a Berlino, I corpi franchi dichiararono sull' istante che se mai si muovesse un' altra volta la guerra, eglino si adunerebbero subito sotto le bandiere della patria.

— Nella provincia di Lussemborgo si raccoglie un forte esercito prussiano. (*Gazz. Universale*)

ILLIRIO

Lubiana 15 marzo.

Fu qui pubblicato quanto segue:

S. M. l' imp. in contrassegno della suprema sua soddisfazione si compiacque di nominarmi generale comandante nel ducato di Venezia, e di ordinarmi che io abbia tosto a rimettere tutti gli affari civili e militari di queste province per immediatamente recarmi alla mia destinazione. Approfitto io quindi di tale incontro per dichiarare pubblicamente che il sentimento del mio dovere e del comun bene fu la norma principale di tutte le mie azioni durante il tempo, in cui affidata mi venne la direzione dei pubblici affari nelle Province ex-Illiriche. Ch' io abbia supplito al dovere, me lo dimostra la soddisfazione suprema del graziosissimo nostro monarca; ch' io abbia promosso l' altrui prosperità, me lo farà conoscere la gratitudine e la benedizione di coloro che da me furono o realmente beneficati, o protetti contro le avversità.

Possa Iddio sempre conservare i nobili ed onesti abitatori di questo paese, come io sono in obbligo di assicurarli, che la loro condotta e la fiducia in me riposta trasformarono i difficili miei travagli e la costante mia vigilanza nella più piacevole occupazione; per cui memore sempre della mia fortuna, accoglierò con trasporto qualunque occasione, ove permesso mi sarà di prestarmi alle loro ricerche.

Barone DI LATTERMAN, generale d' artiglieria.

(*Notizie del Mondo*)

ITALIA

Roma 23 marzo.

Il sig. cav. Nuti consigliere intimo attuale di Stato, ed inviato straordinario di S. A. I. e R. il gran-duca di Toscana presso la Santa Sede, ha avuta nella sera del dì 20 corrente l'udienza di congedo dal S. P. La S. S. ha di nuovo espressi quei sentimenti di paterno e particolare affetto verso la I. e A. S. R. che le ha sempre dimostrati in ogni favorevole occasione. — Sabbato scorso giunse in questa città da Napoli il sig. generale napoletano Filangeri, che partì nello stesso giorno alla volta di Firenze. Arrivò pure nello scorso lunedì il sig. duca di Caramanica ed il sig. principe Torella.
— Sono stati pubblicati i due seguenti documenti:

Ercole di S. Agata alla Suburra, diacono cardinale Consalvi, della S. di N. S. Papa Pio VII segretario di Stato.

Quando la S. di N. S. aveva motivo di credere, che la pace e la tranquillità sederebbero sempre al suo fianco, vede insorgere all' improvviso nuove disgustose vicende.

Era pur troppo il S. P. informato, che le truppe napoletane si andavano da qualche giorno approssimando al pontificio confine, ma conscio a sè stesso di essere in pace con tutti, nulla temeva e nulla avea ragion di temere sul riflesso eziandio, che il negare quello che i doveri divietano, ed il reclamare quello che i doveri comandano, non può somministrare ad alcuno un giusto titolo per cagionargli una nuova serie di affanni.

La istanza però avanzatale dal governo di Napoli ha posto l' animo suo in una giusta inquietudine.

Si è da esso dimandato per mezzo del console il permesso di far transitare due divisioni, una per le vicinanze di Roma, l'altra per la via di Terni, onde farle riunire alle truppe di Ancona; sul motivo, che il passaggio per gli Abruzzi non è in questi tempi eseguibile dall' artiglieria e dai bagagli.

Il S. P. ha creduto di non poter accordar questo transito perchè lo giudica contraddittorio al suo carattere, nocivo agli interessi del suo Stato, e non necessario; contraddittorio al suo carattere, perchè l' aspetto di questa marcia guerriera, e le stesse espressioni, colle quali è accompagnata l' istanza per il passaggio, facendo prevedere imminente una nuova guerra in Europa, nella quale potrebbero essere impegnate le truppe napoletane, anderebbe ad infrangersi quel sistema di neutralità conforme al santo suo ministero di pace osservato gelosamente dalla stessa S. S.; nocivo agl' interessi del suo Stato, perchè esporrebbe li suoi sudditi a tutte le conseguenze di un disgusto che il permesso transito potrebbe cagionare in quelle potenze, alle quali si portasse la guerra; non necessario, perchè si può tenere la via degli Abruzzi, la quale appunto nella attuale stagione non può presentare alcuna ragionevole difficoltà pel transito dell' artiglieria e de' bagagli.

Ad onta però della manifesta sua negativa sente N. S. con infinito cordoglio, che le truppe napoletane abbiano incominciato a violare il pacifico territorio della Chiesa Romana.

Non potendo il S. P. soffrire in silenzio la violazione dei suoi Stati neutrali in oltraggio dei diritti intangibili della sua sovranità e indipendenza, ci ha espressamente ordinato di protestare, come formalmente protestiamo nel sovrano suo nome contro la medesima violazione, e ci ha ordinato al tempo stesso di rinnovare pubblicamente in questo incontro, come in realtà rinnoviamo le sue proteste contro la occupazione delle Marche, di Benevento e Pontecorvo.

Quantunque S. S. non debba neppur dubitare, che in questo passaggio si abbia l' occulto disegno di attentare al suo temporale dominio e al rispetto dovuto alla sua sacra persona, ciò non pertanto a rendere più marcato il suo dissenso crede di doversi allontanare momentaneamente dalla sua capitale, e ritirarsi in una vicina città del suo Stato.

Esorta S. B. per mezzo nostro tutti, e ciascuno in particolare del suo amatissimo popolo di Roma a mantenersi fedeli ai proprj doveri, a conservare la pubblica quiete e far conoscere, che ad ogni evento i figli amorosi hanno a gloria di secondare le intenzioni del loro tenero padre.

Data dalle stanze del Quirinale questo dì 22 marzo 1815.

B. CARD. PACCA camerlengo di S. Chiesa e pro-segretario di Stato.

Ercole di S. Agata alla Suburra, diacono card. Consalvi, della S. di N. S. Papa Pio VII segretario di Stato.

Essendosi la S. di N. S. allontanata momentaneamente dalla sua capitale per i motivi già espressi nell' antecedente notificazione, ci ha espressamente ordinato, nell' atto della sua partenza, di raggiungerla per prestarle i nostri servigj. Nella premura pertanto di provvedere al governo de' suoi amatissimi popoli si è degnata destinare una Giunta di Stato composta del sig. card. della Somaglia vicario di Roma come capo e presidente della medesima, e dei monsignori Riganti, Sanseverino, Falzacappa, Ercolani e Giustiniani, e di monsignor Rivarola come segretario con voto decisivo.

Ci ha vivamente raccomandato S. B. di far conoscere al suo dilettissimo popolo di Roma che, se la prudenza l' obbliga, suo malgrado, a separarsi per qualche momento da lui, non vi si divide col cuore, in cui sono e saranno sempre indelebilmente scolpite le gloriose testimonianze che in tant' incontri le ha dato di fedeltà, di ubbidienza e di attaccamento.

Data dalle stanze del Quirinale questo dì 23 marzo 1815.

B. CARD. PACCA camerlengo di S. Chiesa e pro-segretario di Stato. *(D. di R.)*

Firenze 26 marzo.

Fino della sera di sabbato, 25 del corrente, ha avuta la città nostra la consolazione di rivedere nuovamente nelle sue mura la sacra persona del Sommo Pontefice Pio VII. Egli era partito dalla sua capitale il dì 22, ove ha stabilita una Giunta di Stato, preseduta dall' Eminentiss. Somaglia, e fatti palesi i motivi della sua partenza con due notificazioni.

Il viaggio di S. S. è stato per la via di Viterbo, Acquapendente, Siena e Firenze, ove giunse alle ore 11 della sera. A qualche distanza dalla città venne incontrata e ricevuta in una delle regie mute da S. E. il consigliere di Stato, Amerigo Antinori, gran ciamberlano, spedito a tale effetto dal nostro piissimo ed amato sovrano, il quale fu in persona ad accoglierla alla carrozza nell' ingresso del real palazzo Pitti e l' accompagnò nei reali appartamenti. Erano col Sommo Pontefice monsig. Mauri, segretario intimo di S. S. e della segreteria di Stato. Monsig. Sala, e monsig. Solia cappellano, monsig. Bertazzoli elemosiniere, e monsig. Doria maestro di camera. La Santità Sua si compiacque di ricevere la sera stessa gli omaggi delle persone della R. corte.

Jeri mattina, giorno di Pasqua, una notificazione dell' Ill. e Reverendiss. nostro monsignor vicario annunziò al pubblico, che S. S. dava la benedizione papale dal balcone del real palazzo L' augusta edificante funzione risvegliò immediatamente il più grande entusiasmo nel pubblico. Un popolo immenso, che instantaneamente informato, concorse anche dalle vicine campagne, riempì la gran piazza de' Pitti. Verso il mezzo giorno essendosi presentato ad uno de' balconi laterali il nostro amatissimo sovrano, l' universale trasporto proruppe nei più vivi contrassegni di attaccamento e di gioja. Con altrettanto applauso e fervore di religiosità e devozione il Capo visibile della Chiesa fu accolto al suo comparire sulla terrazza, di dove compartì la solenne benedizione.

La presenza di questo veramente grande e sommo Pastore di tutto il mondo cattolico, la memoria e l' idea delle vicende che hanno accompagnato e reso immortale il suo pontificato per la fermezza del suo carattere e per le sue rare virtù, e la vista nel tempo istesso di un principe padre dei suoi popoli, destarono nel cuore della moltitudine un sì commovente sentimento che si manifestò con lacrime di tenerezza, miste ai più sinceri universali applausi dell' immensa moltitudine.

Frattanto l' interno del palazzo era pieno di distinte persone. Oltre la nobiltà, cariche di corte, stato maggiore ec. vi si trovavano anche i ministri esteri qui residenti.

Oggi si attende in Firenze l' eminentissimo cardinal Pacca, pro-segretario di Stato di S. S.; e l' eminentissimo cardinale Opizzoni, arcivescovo di Bologna.

Precedentemente al Santo Padre avevano abbandonata la città di Roma i principi che colà si trovavano, cioè S. M. il re Carlo IV con la regina sua consorte, S. M. la regina Maria Luigia, con il re suo figlio, e S. M. Carlo Emanuele. Il re Carlo IV giunse nella sera di venerdì a Firenze, ed andò a smontare alla R. villa del *Poggio imperiale* presso la città. S. E. il sig. consiglier di Stato Martelli gran cavallerizzo del nostro granduca andò ad incontrarlo. Questo monarca partì dalla suddetta città il giorno di Pasqua alle ore 4 pomeridiane e si diresse a Bologna.

La regina Maria Luisa traversò la Toscana dirigendosi anch' essa alla volta di Bologna.

Il re Carlo Emanuele si diresse da Roma a Civitavecchia.

Sono parimente giunti da Roma il ministro di S. M. cattolica conte de Vargas, ed il sig. cav. de Lebzeltern ministro austriaco, ambedue residenti a Roma. Quest' ultimo ebbe nella sera di domenica un' udienza del Sommo Pontefice.

Recenti e sicure lettere di Roma danno la notizia che tutto era tranquillo tanto nelle vicinanze di quella capitale, che sulle frontiere degli Stati Pontificj confinanti al regno di Napoli. Le truppe napoletane non avevano oltrepassato Terracina.

Una lettera di Vienna del dì 18 marzo corr., della quale si può garantire l' autenticità, annunzia quanto appresso.

» Si formano tre armate imponenti; Wellington comanderà dal Texel fino al Basso Reno; Blucher su tutto l' alto Reno, e Schwarzenberg dai limiti dell' Alto Reno sino al Mediterraneo; le forze russe sopraggiungeranno per unirsi all' armata del centro. *(G. di Firenze)*

Torino 28 marzo.

Dispaccio della R. segreteria di guerra.

Molti ufficiali che hanno servito in Francia, od in Italia, sono stati ammessi all' onore di servire il re all' epoca della formazione de' diversi corpi.

Avrebbe voluto il reale sovrano poterli allora collocare tutti, ma ciò non era possibile.

Coloro che dovettero restar senza impiego rinnovarono a gara nelle attuali circostanze l' offerta della loro persona e della loro vita.

Soddisfatta S. M. di questa premura, mi ha comandato di render pubbliche le seguenti sovrane determinazioni:

Gli ufficiali che hanno servito in Francia, od in Italia, e desiderano di prestare i loro servigi a S. M., si riuniranno in Vercelli e presenteranno le loro carte giustificative al sig. conte Gifflenga, maggior generale nelle regie armate.

Egli è incaricato da S. M. di presentarne lo stato a questa regia segreteria, onde ammetterli al reale servizio secondo le basi adottate.

Gli ufficiali che saranno ammessi al regio servizio, godranno della metà della paga secondo il grado ottenuto, fino a tanto che siano collocati in servizio attivo.

Sarà loro frattanto somministrato un abbuonconto.

Torino il 28 marzo 1815.

D'Agliano, d' ordine di S. M.

— Oggi nel campo di Marte S. M. ha passato la rassegna del superbo reggimento delle sue guardie. (*Gazz. Piem.*)

Genova 29 marzo.

Abbiamo ricevuto i fogli di Palermo fino al 13 marzo.

Essi contengono diversi atti del parlamento, relativi alle attribuzioni dell' alta corte. — Le finanze sono in questo momento l' oggetto il più importante per il parlamento di Sicilia. — Il principe di Pantelleria presidente della camera de' Pari, avendo bisogno di non breve cura per ristabilirsi in salute, gli è stato da S. M. sostituito provvisoriamente il sig. marchese Ferrari.

— Poco dopo l' arrivo in Genova della principessa di Galles, S. E. lord Bentinck comandante generale delle forze britanniche, si recò ad umiliare a S. A. R. i suoi omaggi, e un po' più tardi vi andò a fare altrettanto col suo stato maggiore S. E. il sig. conte Des Geneis, incaricato attualmente a far le veci di governatore di Genova per S. M. il grazioso nostro sovrano. Pare che S. A. R. sia molto contenta della temperatura di questo clima, dell' amenità del suo alloggio al palagio Durazzo, e dello spettacolo che presenta, principalmente da quel punto, il teatrale aspetto di questa superba città.

— Lunedì è pure arrivata procedente dalla Toscana Miledy Bentinck, venuta qui a raggiungere l' illustre suo consorte, comandante generale delle truppe di S. M. B. nel Mediterraneo. (*G. di Gen.*)

Venezia 29 marzo.

Martedì sera è qui giunto S. E. il sig. barone di Lattermann generale di artiglieria, consigliere intimo di Stato, cavaliere dell' Ordine di Maria Teresa, proprietario d' un reggimento d' infanteria, ed ora nominato da S. M. I. R. comandante generale nel ducato di Venezia. (*Gior. di Ven.*)

Milano 1.° aprile.

La R. C. reggenza provvisoria di governo,

In adempimento degli ordini di S. M. I. R. A. l' augusto nostro sovrano, determina:

1.° Durante la continuazione di un contartto d' appalto per oggetti di servigio militare, non potranno concedersi od eseguirsi atti di opposizione o di sequestro legale nè sugli articoli da fornirsi, nè sulle anticipazioni o pagamenti in rate da farsi dall' amministrazione ai contraenti, nè finalmente sugli attrezzi necessarj all' adempimento degli obblighi assunti dagli appaltatori.

2.° Potranno nondimeno aver luogo anche in prevenzione gli atti di opposizone e sequestro per quella somma di cui dopo il compimento degli obblighi assunti dagli appaltatori, in seguito alla relativa liquidazione finale dei conti, potessero rimanere i medesimi creditori verso l' amministrazione.

3.° Le premesse determinazioni avranno effetto anche per tutti gli altri contratti che si stipuleranno d' oggi in avanti a carico dell' erario dello Stato.

4.° Le corti ed i tribunali di giustizia, i capi delle amministrazioni ed i cassieri dello Stato sono rispettivamente incaricati di vegliare e di tener mano ferma all' esecuzione delle presenti disposizioni che saranno pubblicate nelle regolari forme.

Milano, il 24 marzo 1815.

Il governatore gen., F. M. conte di Bellegarde, presidente.

Per la reggenza, il seg. gen. *A. Strigelli.*

NOI ENRICO CONTE DI BELLEGARDE,

Ciambellano, consigliere intimo attuale di Stato di S. M. I. R. Ap., commendatore dell' Ordine militare di Maria Teresa, Gran-Croce dell' Ordine di Leopoldo, colonnello proprietario di un reggimento di cavalleggeri, feld-maresciallo, governatore generale in capo dell' armata austriaca in Italia, ecc. ecc. ecc.

Considerando che il primo dovere di un paterno e retto governo egli è quello di prevenire con misure adattate alla situazione dello Stato ed alle circostanze del momento i crimini e delitti che compromettono la tranquillità pubblica e turbano la quiete dei buoni cittadini,

DETERMINIAMO:

Art. I. E' eretta una corte speciale straordinaria residente in Milano, composta di cinque giudici e tre militari.

II. I giudici e militari verranno scelti da noi: i primi fra i giudici delle corti d' appello, i militari fra quegli ufficiali che abbiano almeno il grado di capitano e l' età d' anni trenta.

III. La corte speciale straordinaria istituita colla presente determinazione conosce di tutti i crimini e delitti contro la sicurezza dello Stato contemplati dal codice penale, libro 3.°, titolo 1.°, sezione 1.ma, 2.da e 3.za dell' articolo 75 al 108 inclusivamente.

IV. Per la processura ed istruzione innanzi la suddetta corte speciale straordinaria si osserva il disposto dal decreto 21 marzo 1808.

V. Le cause pendenti pei delitti indicati nell' articolo 3.° presso le corti di giustizia sono devolute al giudizio della corte speciale straordinaria istituita colla presente determinazione.

Milano il 31 marzo 1815.

BELLEGARDE.

SPETTACOLI D' OGGI.

R. TEATRO ALLA SCALA. Si rappresenta in musica l' opera semi-seria *Le nozze di Figaro*; musica del sig. M. Mozart 1.mo ballo *Gilles ed Aliz*, 2.do ballo *Le nozze al mulino.*

ANFITEATRO DELLA STADERA. Dalla comica compagnia Cuccetti si replica *Il frappatore.*

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini

Domenica 2 Aprile 1815. N.° 79.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 24 marzo.

Arrivati il 22.

Il corriere francese Vanies da Parigi; il corriere würtemberghese Romig da Stuttgard; il corriere olandese Ulrich da Cataye; il corriere inglese Cloud da Londra; il corriere prussiano Hermann d' Aquisgrana; il corriere prussiano Münch da Berlino; il principe Hohenlohe colonnello dell' I. R. reggimento d' infanteria Imperatore.

Partiti il 22.

Il corriere prussiano Wilhelm per Berlino; il corriere russo Smitten per Varsavia.

INGHILTERRA

Londra 16 marzo.

L' altr' jeri il governo noleggiò parecchi bastimenti da trasporto per 3 mesi. (*Star*)

Altra del 17.

Tutti i giorni arrivano qui gran numero di fuggitivi dalla Francia.

Si aspetta questa sera Lady Wellington.

(*Times*)

BELGIO

Brusselles 18 marzo.

Tutti i corpi d' armata sono in marcia per recarsi sulle frontiere della Francia. (*G. del Belgio*)

Altra del 19.

Sono qui giunti 3000 uomini di fanteria annoverese che si recano ai confini. (*Idem*)

FRANCIA

Parigi 21 marzo.

(*Estratto dei fogli di Parigi*)

Poche giornate offersero, come quella d' jeri, altrettanti avvenimenti e di sì grande importanza. Il 19 alle ore 9 della sera il re emanò un decreto con cui annunziava di ritirarsi sopra un altro punto della Francia. Egli chiude la sessione delle due camere, le convoca di nuovo per quella del 1815, e si riserva di far loro conoscere il punto ove le adunerà. Il re fece in seguito annunziare al corpo diplomatico, che nella stessa notte sarebbe partito per Lilla.

Difatti alle ore una dopo la mezza-notte il re uscì dalle Tuillerie per il padiglione di Flora ed abbandonò Parigi per la barriera di Clichy. Egli passò per S. Denis, e supponevasi che si fosse diretto sopra Peronne, ove il duca d' Orleans era già arrivato quattro giorni sono.

Alle ore due del mattino il duca d' Artois in carrozza ed il duca di Berry a cavallo uscirono parimenti dalle Tuillerie per il padiglione di Marsan, e seguirono la stessa via che avea preso il re. Un gran numero di carrozze accompagnavano la sua, e parecchie parevano cariche di grave peso.

Immediatamente dopo la loro partenza, si manifestò il fuoco in uno dei cammini delle Tuillerie, ove aveasi bruciato un' enorme quantità di carte; ma si riuscì ad estinguerlo sull' istante. La guardia nazionale occupava ancora tutti i posti del castello, e fu anche scambiata nella mattina come al solito.

Alle ore dieci del 20 si sparse di già la voce che Napoleone era in procinto di arrivare. Sul momento un' immensa folla di popolo inondò i bastioni ed il sobborgo di S. Antonio. Si videro successivamente giugnere tutti i reggimenti di fanteria, componenti la guarnigione di Parigi, ch' erano postati da due giorni a Villejuif, Fromenteau e Viry, onde tagliar fuori la strada di Fontainebleau. Tutte queste truppe dirette da prima contro Napoleone, erano state passate a rassegna sotto a' suoi occhi, e rientravano nelle loro caserme.

Nello stesso tempo diversi ufficiali superiori percorrevano le contrade animando il popolo con evviva! La piazza del Carosello ed il giardino delle Tuillerie potevano a stento contenere la folla; e l' affluenza era ancor più considerabile alle barriere. Le truppe già state spedite a Villejuif continuavano a rientrare in Parigi.

Da un altro lato la camera dei deputati, raccolta sino dalle ore dieci e mezzo, erasi separata

Il presidente aveavi letta una lettera del sig. abate di Montesquiou, la quale conteneva un proclama, in virtù di cui le due camere erano disciolte. Nel comunicarlo alla camera il presidente aggiunse le seguenti parole: » Signori, null' altro più ci rimane che il separarci « — e nell' istesso momento tutti i membri partirono dalla sala delle sedute

Alle ore due si vide entrare nella corte delle Tuillerie un treno considerabile d' artiglieria coi suoi cassoni. Nel medesimo istante la bandiera tricolore fu inalberata sulla cupola del castello, sulla colonna della piazza Vendôme e sulle torri della cattedrale. Il sig. di Montesquiou assunse sull' istante il comando della guardia nazionale di Parigi.

Alcuni momenti dopo due forgoni, carichi (a quanto si dice) di danaro e di vasellame, rientrarono in città per i bastioni. Questi erano stati fermati a S. Denis nella mattina.

Alle ore 4 un officiale a cavallo entrò nella corte delle Tuillerie, tenendo in mano il ritratto di S. M. l'imperatrice e di suo figlio. Di già i proclami di Napoleone cominciavano a circolare, ed in altri punti il maresciallo Macdonald ed il generale Belliard riconducevano il resto delle truppe che aveano diretto sopra Melun, e le facevano successivamente rientrare nella capitale.

Verso le ore sette Napoleone giunse a Parigi con tre carrozze a tiro sei. Entrando in città montò a cavallo accompagnato da una scorta di cacciatori, e recossi alle Tuillerie. I dragoni della guardia presero sull'istante possesso della porta principale.

Il generale Excelmans, appena giunto, spedì all' Abbadia l'ordine che il generale Amey fosse posto in libertà.

La casa del re fu congedata. Quasi tutte le guardie del conte d'Artois lo accompagnarono. Giunto a S. Denis, il re ringraziò le sue, e prese la strada di Beauvais.

Oggi Napoleone passò a rassegna le truppe che si trovano a Parigi e le aringò.

In mezzo alle medesime distinguevansi presso a poco 600 guerrieri della vecchia guardia, che dopo aver seguito Napoleone all' Isola d' Elba, l' accompagnarono al suo ritorno in Francia. Tutti erano decorati della legion d' onore. I loro berretti e le loro divise attestavano le fatiche che aveano sofferto. Il generale Cambrone era alla loro testa.

Terminata la rassegna, Napoleone s' affacciò ad una delle sue finestre avendo a' suoi fianchi la regina Ortensia, uno de' lei figli, ed il generale Bertrand, che Napoleone con un gesto sembrava presentare al pubblico........ La piazza del Carosello era affollatissima di spettatori; ciascuno volea vedere il sovrano. Egli non è sì grasso come l'anno scorso, ma la di lui salute è buona e robusta.

Il portafoglio del ministero dell' interno fu dato al generale Carnot, che Napoleone ha promosso al grado di conte dell' impero. Il duca di Vicenza (Caulincourt) è nominato ministro degli affari esteri, ed il duca d' Otranto (Fouché) ministro della polizia-generale.

Tosto che il generale Carnot prese possesso del ministero, fece chiamare i principali impiegati, ed esaminò con essi minutamente tutto ciò che concerne l'amministrazione.

Altra del 22.

Con decreto di questo giorno tutti i corpi della guardia nazionale, resi mobili in virtù dell'ordinanza 9 marzo, sono messi in non-attività. I corpi dei volontarj rientreranno nei loro *quadri*.

— Il maresciallo Berthier accompagnò il re; non si conosce la destinazione del maresciallo Victor. Le lettere di Lilla annunziano che il duca d'Orleans vi giunse il 19 accompagnato dal maresciallo Mortier.

La duchessa vedova d' Orleans rimane a Parigi unitamente a madamigella di Bourbon-Condé. Il sig. D'André, ex-direttore della polizia, è autorizzato a continuare il suo soggiorno. Lord Sommerset, ministro d'Inghilterra, non che le persone addette a questa ambasciata non partirono dalla capitale. La giovane duchessa d'Orleans, la duchessa di Wellington, madama Talleyrand e madama Moreau sono giunte in Inghilterra.

— Oggi su tutti i monumenti e stabilimenti pubblici si sono cancellate le iscrizioni ed i segnali che ricordano il cessato governo. I licei riprendono i titoli che portavano un anno fa. Il busto in bronzo di Napoleone è posto di nuovo sulla porta principale del museo.

Il locale ove erano acquartierati i cento svizzeri è ora il soggiorno d' una parte della vecchia-guardia. Leggesi sopra la porta: *quartiere dei prodi*.

— Dopo il suo arrivo in Parigi Napoleone lavora sino a notte assai avanzata.

— I generali Lallemand ch' erano arrestati nei contorni di Laon, furono messi in libertà e giunsero a Parigi.

— Ecco il testo del decreto che sopprime le due camere (V. il *Corr. Mil.* di venerdì):

» Considerando che la camera dei Pari è composta in parte di persone che portarono le armi contro la Francia, e che hanno interesse al ristabilimento dei diritti feudali, alla distruzione dell' eguaglianza tra le varie classi, all' annichilamento delle vendite dei beni nazionali, ed in fine a privare il popolo dei diritti ch' esso acquistò con 25 anni di combattimenti contro i nemici della gloria nazionale;

» Considerando che i poteri dei deputati al corpo legislativo erano spirati, e che d' allora in poi la camera dei comuni non ha più alcun carattere nazionale; considerando che una parte di questa camera si rese indegna della nazione aderendo al ristabilimento della nobiltà feudale, abolita dalle costituzioni accettate dal popolo; facendo pagare dalla Francia debiti contratti all' estero per tramare coalizioni, ed assoldare eserciti contro il popolo francese; dando ai Borboni il titolo di re legittimo, che equivale al dichiarar ribelli il popolo francese ed i suoi eserciti; proclamare buoni francesi soltanto gli emigrati che lacerarono per 25 anni il seno della patria, e violare tutti i diritti del popolo, consacrando il principio che la

nazione era fatta pel trono e non il trono per la nazione (a).

abbiamo decretato :

Le camere dei Pari e dei comuni sono disciolte ec. (*Vedi il resto nel Corr. Mil. di venerdì*).

— Il decreto sulla nobiltà è concepito come segue :

» La nobiltà è abolita, e le leggi dell' assemblea costituente saranno poste in vigore. I titoli feudali sono soppressi. Gli individui che ottennero da noi titoli nazionali, come ricompense nazionali, e di cui le lettere-patenti furono verificate al consiglio del sigillo dei titoli, continueranno a portarli. Ci riserbiamo di conferir titoli ai discendenti degli uomini che illustrarono il nome francese nei varj secoli (b), sia nel comando degli eserciti di terra e di mare, sia nei consigli del sovrano, nelle amministrazioni civili e militari, e finalmente nelle scienze e nelle arti.

— Con altro decreto, in virtù di cui ristabilisce la Legion d'onore come era prima dell' aprile 1814, (*Vedi il Corr. Mil. di venerdì*) Napoleone annulla tutte le nomine e tutte le patenti, firmate da altri fuorchè dal conte Lacepède, gran-cancelliere inamovibile del detto Ordine. Ciò nondimeno siccome un gran numero di promozioni, quantunque fatte illegalmente, lo furono in favore di persone, che resero servigi reali alla patria, i loro titoli saranno spediti alla grande cancelleria, affinchè il rapporto ne sia fatto nel corso d' aprile, ed affinchè sia deciso a questo riguardo prima del 15 maggio.

I diritti politici, di cui godono i membri della legion d'onore, in virtù degli statuti di creazione, sono ristabiliti. Tutti i beni ch' erano stati aggiudicati all' Ordine di S. Luigi sulla casa degli invalidi, saranno riuniti al demanio della Legion d'onore.

(a) Nessuno più di lui incatenò al suo trono la nazione francese, per farla cieco istromento delle sue mire ambiziose; nessuno più di lui lacerò il seno della patria, e violò tutti i diritti del popolo. Le armi che Bonaparte scaglia con tanta arroganza contro quell' augusta famiglia che per lo spergiuro di tanti francesi è ridotta un' altra volta (sebben per poco) ad abbandonare l' antica sede de' suoi padri, non si ritorcono tutte naturalmente contro lui stesso? Dal momento in cui Luigi XVIII salì sul trono, nessuna ingiuria uscì dall' augusto suo labbro contro quegli che la nazione avea espulso; Napoleone rientrato appena sul suolo francese, si scaglia con improperj contro Luigi che la nazione e l' esercito avean chiamato, protestando solennemente in faccia a Dio e in faccia all' universo di difenderlo e proteggerlo sino agli estremi! . . . . . .

(b) I discendenti dei Turenna, dei Condé, dei Vauban, dei Buglioni, dei Bajardi, dei Catinat, dei l' Hopital, de Malesherbes e di tanti altri celeberrimi uomini, hanno essi bisogno dei nuovi titoli conferiti da Buonaparte? Allorquando riuscirà alla sua *onnipotenza* di lacerare tutte le pagine della storia, ove sono consegnati i nomi ed i fasti di tante gloriose famiglie, egli potrà darsi il vanto di nobilitarle poscia come gli aggrada.

Dalle Frontiere 25 marzo.

Jeri a sera si seppe che Napoleone era entrato a Parigi.

Il comandante d' Uninga ebbe l' ordine d' approvvigionare sollecitamente quella piazza per 6 mesi. Tutto il mezzodì della Francia è per il re.

Due mille badesi rinforzarono la guarnigione di Kehl.

A Besanzone fu inalberato lo stendardo tricolore. (*Foglj Svizzeri*)

WURTEMBERGA

Tubingia 24 marzo.

La gran sinfonia di Beethoven intitolata *La battaglia di Vittoria*, fu ultimamente eseguita nel teatro di Londra ed ottenne straordinarj applausi. I signori inglesi vanno superbi che questo capo d' opera composto a Vienna, sia stato dedicato al principe-reggente nell' epoca in cui l' Austria era tuttora in alleanza colla Francia. La sinfonia comincia coi suoni delle trombe; indi odesi la marcia dell' esercito inglese giusta la melodia: *Rule Britannia*, come pure quelle dell' esercito francese, sulla cantilena: *Malbrouch s'en va a là guerre*, che Bonaparte cantava quando partì per la Spagna; finalmente segue la battaglia stessa in cui lavorano tutti gli stromenti. Il celebre maestro seppe molto bene dipingere la sconfitta e la ritirata dei vinti, col mutare la melodia di *Malbrouck* in un *minore* e con una transazione in tuono lamentevole. Il tutto finisce con una grande marcia e col cantico nazionale inglese: *God save th king.*

Questa sinfonia fu eccellentemente eseguita sotto la direzione de' fratelli Smart. Essa porta l' impronta del grande ingegno di Beethoven.

GERMANIA

Carlsruhe 19 marzo.

La duchessa di Curlandia passò jeri per qui recandosi da Parigi a Vienna; parecchi inglesi venendo dalla Francia e dalla Svizzera attraversarono parimenti la nostra città. (*J. de Francf.*)

Francoforte 25 marzo.

Per farsi un'idea quanto l' avvenimento straordinario che tiene sospesa tutta l' Europa abbia occupato in sulle prime il congresso, basti il dire che solamente dal 7 al 10 marzo si spedirono da Vienna 115 corrieri per tutte le direzioni. Fu una gran fortuna che i principi si trovassero uniti insieme nello stesso luogo. (*Idem*)

SVIZZERA

Zurigo 25 marzo.

La dieta nella seduta del 22 intese il rapporto che le annunzia la partenza di Giuseppe Bonaparte dal castello di Prangins per la Francia. Questa partenza ebbe luogo nella notte del 19 al 20, e prima che per le misure ordinate il 18 si avesse potuto raggiugnerlo. Ne sarà data co-

municazione ai ministri che intervennero in quest' affare.

— Tutti nel nostro cantone sono pronti a marciare.

— Il gran consiglio del Ticino decretò un prestito di 100,000 franchi. (*Foglj Svizzeri*)

Ginevra 25 marzo.

Il battaglione vodese che forma la nostra guarnigione, s' esercita tutti i giorni nel maneggio delle armi. (*Idem*)

Arau 27 marzo.

Notizie di Baden assicurano che il granduca ha messo sul piede di guerra tutte le sue truppe e la Landwehr. Alcuni commissarj austriaci e prussiani fanno stabilire de'magazzini per l' esercito che s' avvicina.

Venti mila uomini di truppe badesi e 3,000 di truppe würtemberghesi si trovano già fra Carlsruhe e Friburgo. Varj corpi dell' Assia, della Baviera e dell' Annover si misero in marcia. (*Gazz. d' Arau*)

Schiaffusa 29 marzo.

Sebbene il contagio si propaghi in parecchi luoghi, ci ha molti paesi in Francia che sono veramente realisti, e che si manterranno tali; se il loro esempio è seguito, come è sperabile, da tutti i bene intenzionati, si potranno arrestare quanto prima i progressi dell' usurpatore e de' suoi satelliti.

— La guarnigione di Brusselles prestò il 19 corrente il giuramento di fedeltà al suo sovrano col massimo entusiasmo. Nello stesso giorno arrivò un corpo di truppe inglesi da Anversa a Brusselles; esso si recherà a Mons. Anche 3m. annoveresi arrivarono a Brusselles, e si aspettano altri corpi dall' Inghilterra e dall' Annover. Il corpo prussiano sotto agli ordini del generale Kleist, s' avanza dal Reno verso le frontiere francesi.

Un esercito imponente si raduna intorno alla Francia. Molti francesi (se vogliamo cominciare da loro) sono animatissimi per l'antica casa reale. Tutti i raggiri del tradimento andarono falliti presso i provenzali ed i marsigliesi; essi prendono coraggiosamente le armi. Numerose coorti della Vandea e della costa occidentale di Francia si adunano intorno alla duchessa di Angoulême, a cui gli abitanti di Bordò giurarono assistenza e difesa. Il re si recò co' suoi fedeli nella Fiandra francese, ove tutti si dichiararono in favore della sua causa. Nel Belgio ci ha inglesi, annoveresi, olandesi ed un gran numero di prussiani valorosi, tutti uniti ed armati; essi si trovano fra il Reno e la Mosa, e le truppe che sono alla riva destra del Reno, s' avvicinano ad essi; fra pochi giorni ci avrà un esercito di 150,000 uomini fra Nieuport e Treveri. Le truppe del Reno, della Franconia, della Svevia e della Baviera sono tutte in marcia. I bavaresi vanno a marce forzate; molti di essi vengono trasportati sui carri. Il gran-ducato di Baden adunò tutte le sue truppe. Il re di Wurtemberg ha in pronto le sue onde farle marciare al primo segnale. L' Assia Darmstadt approfittò del tempo di pace per esercitare nelle armi i suoi popoli; essa ha 120,000 uomini, fra cui 40,000 di truppe ben esercitate. Per tal modo sulla riva del Reno si troveranno fra poco 180,000 soldati. Gl' inglesi cominciano anch' essi a spedire nuove truppe per la Francia; 300,000 russi divisi in sette corpi sono già in marcia per quel regno; il loro quartier-generale sarà il 12 aprile a Praga in Boemia; 80,000 uomini di nuove truppe prussiane s' avanzano verso i Paesi-Bassi; 300,000 di truppe austriache agiranno in Francia ed in Italia. (*Gazz. di Schiaffusa*)

ITALIA

Milano 2 aprile.

Jeri S. E. il sig. generale barone di Frimont ricevette il giuramento in nome di S. M. I. R. l' augustissimo nostro sovrano, dagli officiali italiani che non sono in servizio attivo. Egli li accolse nel palazzo dell' ex-senato, ove erano stati invitati precedentemente ad adunarsi. Oltre i generali divisionarj Bonfanti, Peyri e Severoli, ed i generali di brigata Balabio, Dambousky e Galimberti, ci avea parecchi tra colonnelli, maggiori, capi-battaglione, capi-squadrone, capitani ec. ec. Il barone di Frimont si volse a tutti con assai lusinghiere espressioni; dopo di che significò loro che S. M. I. R. con suo decreto del 23 marzo li riteneva tutti al di lei servizio coi rispettivi loro gradi; e dichiarò nel medesimo tempo che quantunque non fossero per anco in attività, erano parificati agli officiali austriaci. Una misura tanto benefica e liberale prova sempreppiù il conto in che sono tenuti i prodi militari italiani dall' augusto nostro sovrano, e manifesta chiaramente che nel suo cuore paterno hanno uguali diritti gli antichi figli e i novelli. I suddetti militari invitati da S. E. a dare il solito giuramento di fedeltà, lo prestarono unanimemente; dopo di che il barone di Frimont li congedò assicurandoli con infinita cortesia, che non poteva al certo essere incaricato d' una missione più lusinghiera di quella che dovea fraternizzare coi militari austriaci gli officiali italiani ch' egli tiene in grandissima stima, ed a' quali propone l' amicizia inviolabile ed eterna dei primi.

— Il sullodato generale barone Frimont è partito questa mattina dalla nostra città.

SPETTACOLI D' OGGI.

R. Teatro alla Scala. Si rappresenta in musica l' opera semi-seria *Le nozze di Figaro*; musica del sig. M. Mozart; 1.mo ballo nuovo *Gellis ed Aliz*, 2.do *Le nozze al mulino.*

Teatro Re. Si rappresenta in musica l' opera nuova buffa *La scoperta inaspettata* ossia *La figlia riconosciuta*; musica del sig. M. Carlo Bigatti, con ballo.

Teatro Lentasio. Dalla comica compagnia Cuccetti si recita *Il bugiardo.*

Anfiteatro della Stadera. Dalla comica compagnia Cuccetti si recita *Bartolomeo della cavalla.*

Teatro delle Marionette. (detto Girolamo) si recita *La favola dei tre canni.*

Con il solito intermezzo di musica vocale; in luogo dell' ultimo ballo ci avrà due arie eseguite da uomo e donna.

Teatro a S. Romano. Trattenimento dei Fantocci (detto Gianduja) si recita *La favola del corvo.*
Con intermezzo in musica vocale.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.º 964.

Martedì 4 Aprile 1815. N.° 80.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 27 marzo.

Arrivati il 24.

Il principe Hohenzollern maggiore bavarese da Monaco; il corriere inglese Jannes da Londra; il corriere russo Jedamoff da Pietroburgo; il barone Rothkirchen colonnello I. R. dello stato-maggiore di Milano; il corriere napolitano Jannes da Napoli; il corriere prussiano Fauche da Parigi; la signora duchessa di Curlandia da Parigi.

Partiti il 24.

Il corriere russo Kabel per Roma; il corriere toscano Blanc per Firenze; il corriere inglese Thoures per Londra; il corr. francese S. Romain per Parigi; il corr. würtemberghese Sterk per Stuttgard; il corr. badese Fischer per Carlsrhue; il corr. russo Danidoff per Pietroburgo; il corr. inglese Ruffe per Zurigo; il corr. modonese Anguser per Modena; il console inglese Canning per Zurigo; il corr. prussiano Rothe per Acquisgrana; il corr. Mauro per Parma; il corr. prussiano Bock per Berlino; il conte Königshacher come corriere bavarese per Monaco.

— Oggi ci avrà festa da ballo in maschera nei ridotti imperiali reali.

— Corso del cambio del 25 marzo, sopra Augusta 331 3/8 *uso*, 328 1/3 a due mesi.

(*Gazz. di Corte*)

L' *Osservatore Austriaco* d' oggi pubblica il seguente articolo:

» Se mai citar puossi un atto della più recente scuola militare di Bonaparte che rappresenti al vivo il carattere della nuova rivoluzione onde è minacciata l' infelice Francia, e che manifesti lo spirito ostile contro tutte le classi de cittadini, egli è per certo il qui unito proclama che si spaccia in data d' Antibo, primo marzo, diretto dalle truppe giunte con Bonaparte dall' isola d' Elba, ai generali, ufficiali e soldati comuni dell' esercito francese.

» Ci sembra propriamente d' essere ai tempi dell' antichità più remota, allorchè una turba di militari ribelli si sforzava d' impadronirsi del dominio di un vasto impero; quest' empia turba d' uomini, che ogni militare d' onore risguarda con disprezzo, ci sembra ora una banda di pretoriani, che voglia disporre di sovrani e di soldati. E che? l' esercito, di cui la più bella prerogativa e il più nobile orgoglio si è di proteggere e di difendere il pacifico cittadino, non che la forza legittima dello Stato contro ogni aggressione ostile esterna ed interna; questo esercito debbe esser adoperato come istromento per abbattere il trono di cui è l' appoggio, per turbar la pace di cui è garante, e per annichilare la tranquillità di cui è il sostegno? Ed in ricompensa di tanta empietà si promette ai ribelli il riacquisto *dei 400 milioni de' beni straordinarj del demanio* con cui la nostra patria tedesca dovette dotare gli eserciti di Bonaparte!

» Ma innanzi a tutto merita le nostre più serie considerazioni il ritorno del disordine dei tempi più terribili della rivoluzione francese. Siccome in allora le mire perverse di una *sovranità del popolo* fecero nascere le idee di *nemici del popolo* e di *delitto contro la maestà* del popolo, onde si ordinarono in nome di lui inquisizioni e processi criminali; così vediamo in questo proclama incendiario una *sovranità dell' esercito* come principio, udiamo parlare di *nemici dell' esercito* ed annunziare un *diritto di soldati* che debbe essere riconosciuto colla spada alla mano.

» Al popolo *sovrano* sembrava almeno riservata una specie di processura giuridica contro un nemico del popolo; ma il soldato, che confonde nella sua mente i vocaboli e le idee, fa giustizia da sè, poichè il vedere e distruggere il nemico gli sembra ad un tempo esser suo obbligo e diritto.

» Che cosa si può mai aspettare da tali idee, da uomini, tanto sleali per tradire il loro re e la loro patria; da uomini che nelle guerre di tanti anni non hanno più, per così dire, verun domicilio, che sono nemici di ogni ordine civile, che sono educati nella più assoluta irreligione, e che invece di presentire l' esistenza di un ente sublime regolatore supremo delle cose di quaggiù, vanno lieti d' offrire un servigio idolatra ad un' aquila e ad una coccarda tricolorata?

Ecco il proclama: *Antibo 1 marzo 1815.*

I generali, gli ufficiali ed i soldati della guardia imperiale ai generali, agli ufficiali ed ai soldati dell' esercito.

» Soldati, compagni nostri? Vi abbiam conservato il vostro imperatore, ad onta delle numerose insidie che gli si tesero; ve lo riconduciamo attraverso i mari e frammezzo a mille pericoli. Noi approdammo sul sacro suolo della patria coll' aquila imperiale e colla coccarda della nazione. Calpestate quella coccarda bianca, ch' è il segnale della vergogna e del giogo imposto dallo straniero e dal tradimento.

» Avremmo sparso indarno il nostro sangue, tollerando che i vinti ci dettassero le leggi!

» Nei pochi mesi da che regnano i Borboni essi vi convinsero che nulla hanno nè appreso, nè dimenticato. Eglino sono sempre retti dagli stessi pregiudizj nemici dei nostri diritti e di quelli del popolo.

» Coloro che pugnarono contra la patria e contro di noi, sono eroi; e voi siete ribelli a cui si vuole perdonare sino a che abbiasi potuto consolidarsi colla formazione di un esercito d' emigrati, coll' introdurre una guardia svizzera a Parigi, e col rimpiazzare successivamente gli antichi ufficiali nelle vostre file. Allora chi aspirerà ad onori e ricompense dovrà aver portato le armi contro la patria; per essere ufficiale bisognerà aver sortito natali conformi ai loro pregiudizj, il soldato resterà sempre soldato, il popolo avrà i pesi ed essi gli onori.

» Un Viomesnil insulta il vincitore di Zurigo naturalizzandolo francese; egli che avea bisogno di trovare perdono ed amnistia nella clemenza della legge. Un Brulart, sciovano sicario di Georges, comanda le nostre legioni!

» Finchè fosse giunto il momento in cui avesser osato distruggere la legione d' onore, quegli proscritti la diedero a tutti i traditori, e la prodigarono per avvilirla; essi le tolsero tutte quelle prerogative politiche, che *noi* guadagnammo a costo del nostro sangue.

» I 400 milioni del demanio straordinario su cui erano assegnate le nostre dotazioni, ch' erano il patrimonio dell' esercito e la mercede dei nostri trionfi, furono da essi fatti recare in Inghilterra.

» Soldati della grande nazione! Soldati del gran Napoleone, continuerete voi ad esserlo di un principe che fu per 20 anni il nemico della Francia, che si vanta di andar debitore del suo trono ad un principe reggente d' Inghilterra? Tutto ciò che si fece senza il consenso del popolo e di noi, e senza averci consultato, è illegittimo.

» Soldati! si batte la generale e noi marciamo, correte alle armi, venite a raggiugnerci, a raggiugnere il nostro imperatore e le nostre aquile tricolorate; e se quegli uomini oggidì sì arroganti e che sempre fuggirono alla vista delle nostre armi osano aspettarci, qual più bella occasione avremo noi di spargere il nostro sangue e di cantare gl' inni della vittoria!

» Soldati delle 7ma, 8va e 9na divisioni militari, soldati delle guarnigioni d' Antibo, di Tolone e di Marsiglia; ufficiali in ritiro; veterani dei nostri eserciti, voi siete chiamati all' onore di dar il primo esempio. Venite con noi al conquisto di quel trono che è il palladio de' nostri diritti; onde la posterità dica un giorno: « gli stranieri secondati dai traditori aveano imposto un giogo vergognoso alla Francia, ma i valorosi s' alzarono, ed i nemici del popolo e dell' armata scomparvero e rientrarono nel nulla.

Sottoscritto Il gen. di brigata, maggiore del primo regg. di cacciatori a piedi della guardia imperiale

Barone Cambronn.

Il cavaliere Mollat, colonnello de' cacciatori a piedi della guardia ec. ec. ec.

Seguono le altre sottoscrizioni e poscia quella del gen. di divisione ajutante di campo dell' imperatore, ajutante maggior-gen. della guardia

Conte Drouot.

INGHILTERRA

Londra 17 marzo.

Le navi americane sono in procinto di far vela in tutte le parti del mondo.

— La flotta francese a Tolone è di trentasei navi di linea e fregate.

— Abbiamo notizie di Madrid del 20 dello scorso mese. In quella città seguirono nuovi arresti.

(*Times*)

FRANCIA

Parigi 25 marzo.

Il maresc. Ney arrivò a Parigi il 20 corrente a tre ore dopo mezzodì.

— Una commissione nominata da Napoleone composta del sig. duca di Bassano, ministro segretario di Stato e dei sigg. conti Deformont, Boulay e Regnault de S. Jean d'Angely s' occupa intorno ad un lavoro concernente il consiglio di Stato.

— Il gen. conte di Lobau ajutante di campo di Napoleone, è nominato provvisoriamente comandante della prima divisione militare. Il gen. Lamarque è comandante di Parigi.

— L' ex-re Giuseppe, fratello di Napoleone, arrivò a Parigi; egli occuperà il palazzo *Eliseo Napoleone.*

— Le truppe austriache occupano Kehl.

— Madama la duchessa d'Angoulême dicesi intenzionata di fissare d' or innanzi la sua residenza in Ispagna.

— Il gen. Excelmans partì jeri l'altro con un corpo di cavalleria per Bouvais.

—Il colonnello Jacqueminot, ajutante di campo del duca di Reggio, ha recato oggi a Napoleone, durante la parata, gli indirizzi di varj corpi.

— Il duca d' Albufera ed il generale Gérard fecero mettere alle truppe la coccarda tricolore; ma il maresciallo S. Cyr si mantenne fedele al re, ed è scomparso.

— Il generale Lemarrois ajutante di campo di Napoleone si recò ad assumere il comando della Normandia.

— Il luogotenente-generale Clausel si recò verso Bordò.

— Il luogotenente-generale Morand partì per i dipartimenti dell' Ouest. = Il 20 il duca d' Angoulême abbandonò Nismes.

— Oggi Napoleone passò in revista nella corte delle Tuillerie la divisione del generale Lifol' quella del generale Dufour, i granatieri, i cacciatori della vecchia guardia ed i lanceri della guardia. Napoleone abbracciò le aquile ed aringò gli officiali.

— In virtù d'un decreto di jeri, la direzione generale della stampa e libreria ed i censori sono soppressi.

— E' ristabilito il consiglio dei titoli come prima dell'aprile 1814.

— Le denominazioni di luogotenente-generale e di maresciallo di campo sono mantenute.

— Il luogotenente-generale conte Dejean riassumerà le sue funzioni di primo ispettore generale del genio.

— L'intendenza delle arti e dei pubblici monumenti è soppressa.

— Il conte Montalivet è nominato intendente generale della corona.

Il conte di Sussy, ministro di Stato, è nominato primo presidente della corte dei conti.

Il conte Dejean, gran-tesoriere della legion d' onore, è incaricato di adempiere provvisoriamente, ed in assenza del conte di Lacépède, agli ufficj di gran-cancelliere.

Il consigliere di Stato Gilbert de Voisins è nominato primo presidente della corte imperiale di Parigi.

Il barone di Châteaubourg è nominato segretario-generale del ministero dell' interno.

— Il ministro dell' interno diresse a tutti i prefetti una circolare, annunziando loro l' arrivo in Parigi di Napoleone. (*Moniteur*)

Effetti pubblici del 24. — Cinque per cento etc. 69 f. Azioni della Banca 975 f.

— Il sig. d' André ex direttore della polizia manifestò nell' esercizio del suo ministero le intenzioni più costituzionali.

— Le truppe inglesi formanti la guarnigione d' Ostenda si recarono sopra Furnes per dar luogo a nuovi corpi che debbono sbarcare.

— Il conte Boulay consigliere di Stato è incaricato di dirigere la corrispondenza e la contabilità del ministero della giustizia.

— Domenica ventura Napoleone passerà in revista generale la guardia nazionale nella corte delle Tuillerie.

— Il conte Molé, consigliere di Stato, è direttore generale di acque e strade.

— Tutti gli individui della cappella di Napoleone sono ripristinati nei loro uffizj.

— Assicurasi che il conte Hullin sarà nominato comandante stabile della 1.ma divisione militare.

— I giornali di Londra del 20 non contengono nulla d'importante. Aveasi avuta in quella città la notizia dell' arrivo di Napoleone in Lione.

— Napoleone nominò moltissimi nuovi prefetti. Egli conserva alla guardia nazionale un posto d' onore al castello delle Tuillerie.

— Il conte Frochot, antico prefetto della Senna, è nominato prefetto delle Bocche-del-Rodano.

— L' altr' jeri il duca di Bassano si recò negli ufficj del ministero dell' interno, per riconoscere la situazione degli affari.

— Dicesi che nella notte del 19 al 20 sieno stati messi in libertà i detenuti Maubreuil, che avea rubato le gioje dell' ex-regina di Westfalia, ed il sedicente colonnello Stevenot, di cui si è fatto parola, non è guari, nei fogli pubblici.

— Un giornale inglese annunzia che una fregata era partita il 16 da Déal per recarsi a ricevere la famiglia reale di Francia.

— Moltissimi inglesi sono rimasti a Parigi e frequentano i luoghi pubblici come al solito.

— Il *Times* va predicando una nuova crociata, e vorrebbe che l' esercito inglese marciasse in Francia senza ritardo.

— Sono ripristinati nell' istituto 22 membri.

— Passò per Liegi il 18 marzo un corriere che reca la notizia a lord Wellington della ratifica del trattato di pace tra l' Inghilterra e l'America.

— Il re di Spagna congedò un gran numero di soldati, e tutti i monaci che si trovavano tuttora al servizio militare.

— Sui cancelli del palazzo degli invalidi fu ristabilita l'aquila francese. Gli stemmi di Napoleone sottentrano a quelli del re.

— E' giunto a Parigi il generale Lecourbe.

— Il cancelliere Dambray si ritirò presso Rouen.

— Tutti gli officiali saranno rimessi in attività.

— Il sig. Berenger non è più direttore dei diritti-riuniti.

— La nostra flotta di Tolone è composta di 35 tra vascelli di linea e fregate.

— Diecimila uomini circa seguirono il re; anche il generale Dupont partì da Parigi.

— Il brick su cui Napoleone s'imbarcò all'isola d'Elba con 400 uomini avea 26 cannoni. Tre altri bastimenti aveano a bordo 200 fanti 100 cavalleggeri polacchi e 200 *fiancheggiatori*. Il vento pareva favorevole. Il capitano Chautard sperava di oltrepassare prima del giorno 27 l'isola Capraja per essere in sicuro dalle crociere inglesi e francesi; ma questa lusinga fu delusa, giacchè il vento cangiò all'improvviso. Il pericolo pareva imminente; e parecchi individui erano d'opinione di ritornare a Porto-Ferrajo; ma Napoleone ordinò che si continuasse il viaggio, avendo per estrema risorsa il progetto d'impadronirsi della crociera francese composta di due fregate e d'un brick. Frattanto il vento rinfrescò, ed alle 4 ore la flottiglia trovossi dirimpetto a Livorno. Una fregata era a 5 leghe sotto-vento, un'altra trovavasi sulle coste di Corsica, e più lungi un legno da guerra veniva incontro al brick di Napoleone. Alle ore 6 quest' ultimo bastimento si scontrò con un altro brick, che si riconobbe essere lo *Zefiro* montato dal capitano Andrieux, officiale reputatissimo.

Si propose di conferire con lui e di fargli inalberare la bandiera tricolore; ma Napoleone ordinò ai soldati di levarsi i loro berretti e di nascondersi sotto la coperta, preferendo di passare vicino al brick senza farsi riconoscere. I due legni quasi si toccarono, e proseguirono il loro viaggio in direzione opposta, senza che il sig. Andrieux si figurasse che a bordo dell'altro bastimento ci avea Napoleone.

— Napoleone partendo da Lione fece affiggere il seguente proclama:

» Lionesi! in procinto di partire dalla vostra città per recarmi nella mia capitale, sento il bisogno di farvi conoscere i sentimenti che m'ispiraste. Voi occupaste sempre un posto principale nel mio cuore. Sul trono o nell'esiglio, voi mi manifestaste sempre gli stessi sentimenti. Questo nobile carattere che vi distingue specialmente, meritò tutta la mia stima. In momenti più tranquilli ritornerò per occuparmi dei vostri bisogni e della prosperità delle vostre manifatture. Lionesi, io vi amo «.

GERMANIA

Francoforte 25 marzo.

Il principe di Talleyrand si dispone a partire da Vienna. In questo ministro non si osserva il minimo segno d'inquietudine; ciò che non può dirsi degli altri. — In questi giorni si sono eseguiti nella capitale dell'Austria alcuni arresti.

— Il *Corrisp. di Norimb.* annunzia, che la sera del 16 si tenne gran consiglio di guerra, a cui intervennero il principe di Schwarzenberg, Wellington, Gneisenau, il principe di Wrede, il principe ereditario di Wurtemberg, il principe di Metternich, il principe di Hardenberg ed il conte di Munster. L'armata imperiale si mette in marcia. Amendue gli imperatori ed il re di Prussia partiranno per Francoforte; Schwarzenberg va in Italia; Wellington è già partito per Brusselles onde comandare gli olandesi, i belgj ed inglesi ed un corpo ausiliario di 40m. prussiani; Blucher avrà il comando sul Basso e Wrede sull'Alto Reno.

In breve tempo si troveranno sui confini della Francia 950m. uomini.

— Partendo da Vienna uomini di sì alto affare, come Wellington, Wrede, ec. si parla d'un aggiornamento del congresso; è però certo che fra tre o quattro giorni si pubblicherà un manifesto concernente i punti essenziali della costituzione germanica e della organizzazion militare. (*F. T.*)

SVIZZERA

Zurigo 29 marzo.

Il sig. Canning è aspettato oggi, e la nostra legazione venerdì, o sabbato.

— Un corriere straordinario qui giunto in tre giorni da Vienna portò la decisione del congresso riguardo alla Svizzera, in data del 19 corrente: eccone l'estratto;

L'atto di mediazione è approvato, e la Svizzera riconosciuta libera, indipendente e neutrale dalle alte potenze, che sottoscrissero la pace di Parigi; all'incontro la convenzione del 16 agosto 1814 è annullata.

I cantoni di S. Gallo, Argovia e Vaud pagano ai cantoni democratici (eccettuato Appenzell, Rhodes esteriore, che nulla pretese) la somma di 500,000 franchi.

Il cantone Ticino divide con quello d'Uri l'annuo reddito dei pedaggi della Leventina.

Ginevra, il Vallese e Neufchâtel sono aggregati come cantoni alla Svizzera.

Berna riceve tutto il vescovado di Basilea, eccettuatane una piccola porzione, ceduta a favore di Neufchâtel ed Artersheim, ed un circondario di tre miglia quadrate, che viene aggregato a Basilea, non però come suddito.

Il vescovo di Basilea all'incontro riceve annualmente finchè vive dai cantoni di Basilea e di Berna 12m. fiorini.

Il territorio di Ginevra dovrà rotondarsi con quelle porzioni della Savoja, che saranno più adattate.

Il passo militare e mercantile per Wersois viene assicurato alla Svizzera.

Il cantone di Vaud paga a quello di Berna a titolo di indennizzazione per le sue pretese fondiarie, la somma di 300m. franchi, col regresso verso i possessori dei fondi.

Il debito nazionale elvetico è garantito, esso verrà pagato coi fitti già scaduti dei capitali di Berna e Zurigo, impiegati sulla banca di Londra, e che ad essi appartengono e vengono conservati in proprietà.

S. Gallo paga all' abbate annualmente finchè vive, la somma di 6m. fiorini; ed ai di lui impiegati 2m.

Le LL. alte potenze hanno egualmente esternato il loro desiderio perchè venga accordata una piena amnistía a tutte quelle persone che sedotte o tratte in errore hanno agito contro l'ordine attuale di cose stabilito in Isvizzera.

Gli affari riguardanti la Valtellina, ed i Grigioni rimangono interinalmente pendenti.

(*Fogli Svizzeri*)

SAVOJA

San Gioanni di Moriana 25 marzo.

Il reggimento de' cacciatori italiani parte di qua per Mommeliano. Questo bel corpo è animato dallo spirito il più fervoroso, ed arde di zelo per dare all' uopo le più sicure prove di fedeltà e di devozione all' amato nostro sovrano. Dal punto che partì d' Ivrea sino a questa città non ha perduto un solo soldato. (*Gazz. Piem.*)

ITALIA

Roma 25 marzo.

Quasi tutti gli Em. cardinali ch' erano in questa cattolica dominante hanno raggiunto il S. Padre.

— Le LL. EE. i signori ministri esteri presso la S. Sede hanno seguito Sua Santità. (*Diar. Rom.*)

Bologna 30 marzo.

S. E. il sig. barone Steffanini generale e governatore civile e militare delle tre legazioni ossia dipartimenti, ha reso pubblica, in data di questo giorno 30 marzo, la seguente determinazione:

» Volendosi conciliare cogli attuali bisogni del governo il vantaggio della popolazione, si determina

» Che i sali di privativa del governo siano venduti alla metà del prezzo dell' attuale tariffa da oggi a tutto il primo giorno del venturo aprile; e ciò si deduce a pubblica notizia, perchè ognuno approfitti di questo favore ». (*Gior. del Reno*)

Genova 1.° aprile.

Giovedì verso sera, 30 del caduto marzo, è qua giunta S. M. la regina d'Etruria col giovine re e la principessa suoi figli, accompagnata dalla sua corte, e scortata da un picchetto de' carabinieri reali. Ella è discesa momentaneamente all' albergo della Villa mentre intanto si prepara il palazzo per alloggiarla.

— Venerdì mattina è partito alla volta di Torino S. E. lord W. Bentinck, comandante generale delle forze britanniche.

— Si apparecchia il magnifico palazzo del sig. Marcello Durazzo di Giuseppe nella strada Balbi, per riceverví il Sommo Pontefice Pio VII che verrà ad onorare colla sua sacra ed augusta presenza questa città, la quale lo ha tante volte desiderato. Sua Santità sarà accompagnata da quindici eminentissimi porporati con molti prelati e ufficiali della segreteria pontificia.

— Martedì 28 marzo l'Em. nostro arcivescovo recossi a far visita a S. A. R. la principessa di Galles, che lo accolse coi più cortesi attestati di considerazione e di stima. Jeri poi S. Em. Rev. recossi a complimentare S. M. la regina d'Etruria, di cui fu ricevuto egualmente colla maggior cortesia e gentilezza.

— Le lettere di Toscana recano, che anche S. A. R. il gran duca si disponeva ad abbandonare Firenze: le principesse sue figlie erano già partite alla volta di Bologna. Credesi che S. A. R. I. raggiungerà la sua famiglia a Mantova, ove dicesi che sia disposta a fermarsi.

— Il vascello napoletano il *Gioachino* ch' era a Livorno, fu raggiunto dall' altro vascello della stessa nazione il *Capri* e da una fregata.

P. S. Notizie di questa mattina recano che il papa dovea dormire la scorsa notte in Sarzana, e passare oggi a Lerici, ove si sarebbe imbarcato.

(*Gazz. di Gen.*)

Milano 4 aprile.

Il nostro amatissimo governatore feld-maresciallo conte di Bellegarde onorò jeri l'altro lo spettacolo del gran teatro della Scala, ove il numeroso pubblico, lietissimo di possederlo ancora, lo ha accolto con unanimi contrassegni del più grande e sincero entusiasmo.

— In questi giorni arrivò qui il generale russo conte di Tuill, destinato, come si assicura, a rimanere presso l'I. R. quartier generale d'Italia, che si trova attualmente ne' contorni del Po.

— Le lettere della Svizzera annunziano che il re Luigi XVIII era giunto a Brusselles il 22 marzo; quelle di Lione del 28 riferiscono ch' erasi imbarcato in uno dei porti della Manica.

— Assicurasi che 60 mila russi sieno giunti a Praga sino da mercoledì scorso; erano colà requisiti tutti i carri ed altri mezzi di trasporto onde accellerare la loro marcia, affinchè raggiungano quanto prima le altre truppe al Reno.

— Una staffetta giunta a Torino il 2 aprile da Susa aveva recato che alcuni viaggiatori colà giunti annunziarono che la città di Embrun li 30 corrente era minacciata da sei mila marsigliesi; che li prefetti di Gab e di Brianzon, stati dimessi, erano alla testa degli abitanti; che la strada di Brianzon, la quale conduce al Piemonte era intercettata, e che da 5 a 6 mila realisti erano entrati in Gab.

Cesarea Regia direzione generale di polizia.

AVVISO.

Fra le persone che frequentano le botteghe da caffè, osterie, bettole ed altri luoghi pubblici vi sono taluni i quali si fanno lecito di tenere dei discorsi imprudenti sopra gli avvenimenti politici e di diffondere delle false ed assurde notizie, allarmando gli abitanti ed esponendo anche con siffatto contegno i padroni de' luoghi predetti alla pena già comminata ai medesimi della sospensione del loro esercizio.

La direzione generale di polizia dovendo impedire le contravvenzioni, e sottoporre al rigore delle leggi chiunque anche con mal misurati discorsi può turbare la tranquillità degli abitanti e l'ordine pubblico, trova opportuno di metter in avvertenza e diffidare tanto le persone facili a commettere simili mancanze, quanto pure i proprietarj de' caffè, osterie, bettole ed altri luoghi di questo genere, all' effetto che, risparmiando a sè il castigo che individualmente ad essi sovrasta, esimano la pubblica autorità dall' applicazione de' mezzi di rigore.

Milano il 3 aprile 1815.

Il consigliere aulico, direttore generale della polizia,

GIULIO CONTE DI STRASOLDO.

SPETTACOLI D' OGGI.

R. TEATRO ALLA SCALA. Si rappresenta in musica l' opera semi-seria *Le nozze di Figaro*; musica del sig. M. Mozart; 1.mo ballo nuovo *Gellis ed Aliz*, 2.do *Le nozze al mulino*.

TEATRO RE. Si rappresenta in musica l' opera nuova buffa *La scoperta inaspettata* ossia *La figlia riconosciuta*; musica del sig. M. Carlo Bigatti, con ballo.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini

Mercoledì 5 Aprile 1815. N.° 81.

IL CORRIERE MILANESE

INGHILTERRA

Londra 18 marzo.

L' altr' jeri è qui giunta la duchessa d' Orleans colla sua famiglia. (*Times*)

— L' incredibile rapidità dei progressi di Bonaparte prova che tutti i suoi piani erano stati compiutamente stabiliti co' suoi amici in Francia; e che tutto era disposto per accoglierlo. I magazzini ed i depositi di truppe erano stati distribuiti in modo da assicurare il successo della sua spedizione. I suoi emissarj trovavansi vicini a tutti i corpi d'armata. Oltre il gran numero delle sue creature ch' erano rimaste in carica, egli seppe guadagnare i giacobini, i quali lavorarono con grande ardore per ristabilirlo. Il suo trionfo però sarà di breve durata, giacchè le nazioni alleate per la tranquillità del mondo, faranno ben presto pentire del loro tradimento gli sleali francesi.

Quanto prima avremo un esercito formidabile sul continente.

— In tutti i porti si eseguisce una leva forzata d' uomini.

— E' qui giunta la duchessa di Wellington. La principessa di Talleyrand e madama Moreau sbarcarono l' altr' jeri con 90 persone a Newhaven. (*Morning-Chronicle*)

BELGIO

Aja 20 marzo.

Attese le notizie ricevute dalla Francia, si prendono qui efficacissime misure per assicurare la tranquillità pubblica. Le principali fortezze debbono essere approvvigionate. Maestricht, Venlo, Nimega, Grave, Bois-le-Duc, Breda, Berg-op-Zoom ed Anversa saranno poste in istato di difesa. Si adunerà sulla Schelda una flottiglia abbastanza forte per vegliare alla sicurezza degli altri fiumi.

— In virtù d' una risoluzione del 16, il re rese mobili 30 battaglioni di fanteria e cacciatori, 10 squadroni di cavalleria e dieci batterie d' artiglieria, che si recheranno immediatamente tra Maestricht e Venlo sui punti che verranno loro assegnati. Questi movimenti sono collegati a quelli che il principe d' Orange ordinò alle truppe sotto al suo comando. L' esercito del generale Kleist trovasi tra il Reno e la Mosa. (*J. di Francfort*)

Brusselles 22 marzo.

In una lettera del principe d' Orange al conte di Thiennes, nella quale S. A. gli annunzia l'ingresso di Napoleone in Parigi, osservasi il seguente passo: « Quest' è una sciagura per la Francia; ma non bisogna mostrarsene costernati; anzi fa d' uopo raddoppiare d' attività e di zelo, onde prendere tutte le misure convenevoli in questo momento. Assumo l' impegno che nulla sarà da me omesso per mettere la patria nostra in sicuro da un' invasione straniera; ma conto altresì sull' assistenza e sulla cooperazione de' miei compatrioti, se il pericolo s' avvicinasse ».

— Continuano i movimenti militari sulle nostre frontiere. Le truppe prussiane stabilirono dei posti numerosi all' estremità dei confini della provincia di Luxemburgo. Da un altro lato le truppe inglesi, annoveresi e belgiche s' aumentano ad ogni istante sulle nostre frontiere. Annunziasi che corpo di 20m. inglesi, sotto agli ordini del luogotenente-gen. Hill, è in procinto di recarsi sul continente.

— Jeri fu carcerato un individuo che si dice essere una spia. (*Gior. del Belgio*)

Altra del 23.

Scrivono da Lilla che nella notte del 18 al 19 tutta la città fu illuminata e le case ornate di bandiere bianche sparse di gigli. Questi preparamenti aveano per oggetto l' arrivo del duca di Orleans, ch' era atteso col maresciallo duca di Treviso; ma essi non sono arrivati. (*Idem*)

Liegi 23 marzo.

Il luogotenente-generale barone de Zieten giunse jeri con tutto il suo stato-maggiore, e trasferì il suo quartier-generale da Verviers nella nostra città. (*Idem*)

FRANCIA

Lione 24 marzo.

La divisione sotto agli ordini del gen. Mouton-Duvernet è giunta nelle nostre mura in questi ultimi giorni.

In virtù degli ordini del maresciallo Davoust essa debbe rimanere a Lione, fino a che avrà una nuova destinazione.

Altra del 26.

Un dispaccio telegrafico diretto dal ministro della guerra in data 25 corrente da Parigi, reca quanto segue: « Il duca di Treviso annunzia che il re partì da Lilla l' altr' jeri. (*Gazz. del Rod.*)

Parigi 25 marzo.

Napoleone ha tenuto oggi un gran *lever*, a cui sono intervenuti il principe arcicancelliere Cambacérès, i primarj officiali della corona, molti marescialli, i ministri e parecchi generali e funzionarj di alto grado. Fra questi ci avea il generale Lecourbe, a cui Napoleone si volse con assai lusinghiere parole.

— Diversi corpi si recano successivamente nel nord ed alle frontiere del Belgio.

— Dicesi che il re d'Inghilterra sia morto; il duca d'Yorck ha un partito possente, e si assicura che quella nazione sia già divisa in due fazioni assai dichiarate.

— Il duca di Castries s'imbarcò a Dieppe.

— Il duca di Bourbon è partito il 20 da Angers.

— Il gen. conte Morand, si recò nei dipartimenti dell'ovest. (*Foglj di Parigi*)

Altra del 26.

Scrivono da Calais che immenso è il numero degli stranieri, che vi giungono per trasferirsi in Inghilterra. Fra gli altri ci ha il principe di Castelcicala, la contessa di Blacas, le signore Crauford, Crosmon, Ainslies, Stevens, il generale Mackensie ec.

— Il principe della Tremouille era ultimamente a Nantes.

— Il duca di Castiglione trovavasi il 15 a Caen. (*Foglj di Parigi*)

Dalle frontiere 28 *marzo*.

Da jeri in qua Uninga è chiusa per gli svizzeri. Un forte esercito s'avvicina alla Svizzera. Oggi un gran numero di truppe giugne in Uninga. Jeri 3000 uomini entrarono in Altkirch. Le truppe elvetiche che sono in Francia aspettano gli ordini per la loro ulteriore destinazione.

— Nei contorni di Basilea i francesi continuano a rinforzarsi. Tutti i villaggi tedeschi vicini a quella città sono affollati di truppe badesi.

Il prefetto di Colmar fu arrestato dal popolo.

— Napoleone confermò il privilegio di franchigia di cui gode qualche città marittima della Francia. (*Foglj Svizzeri*)

GERMANIA

Annover 20 *marzo*.

Le truppe annoveresi si mettono in marcia per l'Olanda.

Il battaglione di landwher di Diepholz parte dimani; quello d'Uelzen e l'artiglieria il 22; quello degli usseri di Cumberlandia il 23, ed il battaglione di landwher d'Annover il 24. Regna la più grande attività nel dipartimento della guerra.

Assicurasi che si stia per organizzare un *landsturm*, in cui saranno compresi tutti gli uomini sino ai 40 anni.

— Si aspetta quanto prima il conte di Munster.

— Il conte di Benigsen non parte più per la Russia. (*Jour. de Francf.*)

Coblenz 22 *marzo*.

Affrettatevi, o principi nostri, affrettatevi! è spaventevole il pensare che siasi aperto di nuovo il precipizio al genere umano; non bisogna perder tempo in contese, o in rimproveri; ognuno proceda coi fatti e tutto rimarrà a suo luogo. Scegliete un *dux fortissimus*, acciocchè qualunque misura conduca ad un solo scopo, e nessuno osi sciogliersi dall'unione. State bene guardinghi che il guasto della nazione francese non si propaghi in Germania. Chiamate all'armi tutti quelli che sono atti a portarle; è d'uopo opporre al mostro mezzi mostruosi.

E' doloroso, o popoli della Germania, il ricominciare l'opera da capo, dopo tante aspre fatiche e sì duro lavoro; ma sembra che la sorte abbia voluto così. Allorquando il teatro della guerra trovavasi al nord, la Germania Settentrionale si distinse gloriosamente; ora che la procella viene dal mezzodì, spetta ai paesi della Germania meridionale il segnalarsi contro i loro vicini.

Bavaresi e svevi! o voi che combatteste sempre nelle prime file durante le guerre tedesche! Franchi! o voi che siete il fiore della Germania. Assiani! o voi che nella guerra passata non siete stati a tempo di cogliere allori, fatelo adesso. Popoli renani! il venerabile fiume tedesco v'invita a proteggerlo. (*Merc. del Reno*)

Altra del 23.

E' possibilissimo che alla fine di questo mese si trovino 100,000 uomini nella prima linea da Dunkerque al fiume Queich; che nella stessa epoca o subito dopo, ci abbia una seconda linea di forza eguale al Reno da Basilea sino all'Olanda, composta di bavaresi, würtemberghesi, assiani ed altri; che in terza linea cominciando dal Danubio al fiume Weser si radunino gli austriaci ed i prussiani, nel tempo che i russi avanzano all'Oder ed all'Elba. Dieci giorni di marcia fra una linea e l'altra renderebbero possibili le somministrazioni temporarie, sino a che si entrasse in Francia; ma chi conosce le cose complicate di tanti eserciti, non debbe dolersene, nè stupire, se non marciano rapidamente al pari delle idee nostre; del resto anche il tempo è preziosissimo, e non è indifferente che i pesi gravitino sulla Francia piuttosto che sulla Germania. Laonde i popoli desiderano che un buono spirito e rapide risoluzioni guidino i principi in tali frangenti. (*Idem*)

— Pare che Bonaparte al suo partire per l'isola d'Elba abbia parlato nel modo seguente ai francesi:

» O popolo di Francia, ch'io diressi sinora, la forza che mi stacca da te ti riserba ancora in avvenire qual mio istromento. Non avendo tu carattere alcuno ti diedi il mio, e tel lasciai come retaggio. Gli stranieri mi scacciarono dal tuo seno; ma *tu* sei *me*, ed essi non potevano annichilar *me* senza distruggere *te stesso*. Io vinsi la rivoluzione e la seppellii in me medesimo operando sempre nel senso suo; ma ora che vado da te lontano penso restituirtela illesa, e vomitarla di nuovo un dì nella tua patria. Non darti a credere che godrai un po' di riposo per nulla; no, l'incendio che io accesi in Francia manderà fra non molto terribili fiamme. La discordia è identificata con te, e l'odio avvelenò il tuo sangue. Nessun riposo può star teco; nessuna pace può albergare nella tua anima poichè non ti rimase un luogo fermo, un punto di gravitazione, di cui i dintorni possano rimetterti in equilibrio. Tu ti beffi di tutto, e vai spaziando nel vuoto come gli atomi che fuggono uno dall' altro.

» Uno spirito feroce ed errante è in te; il mondo divenne la tua casa; la patria tua è troppo angusta per contenerti. Scelsi la guerra per bisogno e piacer tuo, e tu non sei capace di farne senza. Misi l'orgoglio nella tua anima, e ciò ti spinge a far del male. Ti resi famigliare colle cose straordinarie, e le comuni ti sono insopportabili e nojose. Tu possedesti troppo e per ciò l'antica povertà ti sembra intollerabile. Siccome nulla è sacro per te, tu onorerai lo spergiuro e la slealtà, ardendo del desiderio di avermi di nuovo alla tua testa.

I fautori di Napoleone spargono da tutte le parti le notizie più assurde per spaventarci e per paralizzarci, sperando di guadagnare qualche forte alleato nella paura degli avversarj, e di animare nello stesso tempo il coraggio di varj segreti partitanti. Alcune teste deboli senza verun discernimento accolgono subito siffatte vociferazioni, e le vanno spargendo senza mai giudicare donde provengano e senza riconoscere gli individui da cui sono spacciate. (*Idem*)

Francoforte 25 marzo.

Il 16 corrente il principe sovrano dei Paesi-Bassi-Uniti fu solennemente incoronato re di quegli Stati. — Il 19 le truppe in guernigione a Brusselles prestarono con grande entusiasmo il giuramento al loro sovrano. (*F. T.*)

BAVIERA

Augusta 29 marzo.

Notizie di Vienna assicurano che fra poco si pubblicheranno in generale le decisioni che si sono prese sulla futura sorte dell' Italia, della Polonia, della Svizzera e della Germania (Riguardo alla Svizzera vedi il *Corr. Mil.* di jeri).
— Il generale austriaco Volkmann, che comanda il forte Kehl, avendo saputo i cangiamenti ch'ebbero luogo a Strasborgo, fece distruggere una parte del ponte sul Reno, dichiarando nello stesso tempo al maresciallo Suchet, che una tale misura non era punto ostile, ma necessaria solamente onde garantire contro ogni aggressione il posto affidato alla sua custodia.

(*Gazz. d' Augusta*)

SVIZZERA

Basilea 29 marzo.

Jeri vennero a contesa sul ponte del Reno alcuni soldati svizzeri e francesi. La condotta di questi ultimi nella nostra città costrinse il governo a dirigere le sue lagnanze al comandante d' Uninga, che rispose in maniera soddisfacentissima. — Ci giunge ogni giorno gran numero di derrate coloniali. I proprietarj le spediscono nella Svizzera affinchè rimangano a loro disposizione.

(*Foglj Svizzeri*)

Ginevra 30 marzo.

In virtù d' un decreto del nostro governo, tutti i ginevrini sono chiamati a venire in soccorso della patria con doni volontarj. (*Idem*)

Arau 30 marzo

Alcuni pretendono che il forte di Kehl sarà demolito.
— Notizie sicure riferiscono che sulla riva destra del Basso Reno si trovino già sotto agli ordini del gen. Kleist 60,000 uomini d'infanteria prussiana e 10,000 di cavalleria con 200 cannoni; che Lussemborgo e Juliers sieno provviste di tutto; che in pochi giorni la forza militare de' prussiani ascenderà a 200,000 uomini, e quella delle truppe de' Paesi-Bassi degli inglesi ed annoveresi a 150,000 comandati da Wellington; che 150,000 russi sono già in marcia verso il Reno e che altri 250,000 tengon lor dietro; che finalmente grossi corpi d' armata austriaci giungeranno fra poco alle frontiere della Francia.
— Molti viaggiatori che abbandonarono Parigi il 18, furono insultati nelle vicinanze di Nancy da soldatesche francesi che si trovavano sulla strada. (*Gazz. d' Arau*)

Schiaffusa 1.° aprile.

I fogli francesi pretendono che il maresciallo Massena abbia spedita una lettera di sommissione a Bonaparte; ma noi abbiamo forti motivi per credere il contrario.
— Notizie private di Parigi riferiscono che il barometro politico si trova molto al basso. In generale non si mostra nessuna inclinazione per Bonaparte fra la gente d' alto affare, e nessuno crede che il suo governo sarà di lunga durata. Neppure lo spirito pubblico dell' infima classe non è più in suo favore da che fece puntare dopo il suo arrivo alle Tuillerie due cannoni, e due

obizzi nella corte. Alcuni viaggiatori che abbandonarono il 19 Parigi assicurano che il popolo gridava con grande entusiasmo *viva il re!* e che alcuni, i quali osarono gridare *viva l'imperatore*, furono trucidati.

— Buonaparte si recò allo spettacolo in Lione colla speranza di trovarvi un' accoglienza favorevole; ma il teatro fu all'improvviso abbandonato dagli spettatori.

— Notizie positive assicurano che Bonaparte abbia già chiesta la restituzione del Belgio colla minaccia di prenderlo coll'armi in caso di negativa.

— Si assicura che anche 30,000 svedesi si recheranno fra poco nel Belgio.

— L' armata sassone si diresse il 24 marzo a marce forzate da Colonia verso Aquisgrana.

— Il gran consiglio della dieta ha risoluto nella seduta del 30 marzo una contribuzione di guerra di 30,000 fiorini.

— Il ministro inglese Canning, residente nella Svizzera, passò il 30 marzo per Schiaffusa recandosi a Zurigo (Vedi il *Corr. Mil.* di jeri).

(*Gazz. di Schiaffusa*)

ITALIA

Milano 5 aprile.

Jeri arrivò qui il sig. generale Swimborn, nominato da S. M. I. R. comandante di piazza di questa città. Il sig. generale Qualemberg che occupò questo posto interinalmente, è partito per l'armata del Po: anche il sig. generale conte Fiquelmont abbandonò questa città nella notte di jeri l' altro, recandosi allo stesso esercito.

— Notizie recenti di Vienna assicurano positivamente che S. A. R. l' arciduca Ferdinando d'Este, generale di cavalleria, avrà un comando nelle armate.

— Fra alcuni giorni si troveranno in linea al Po forti colonne di truppe provenienti dall' Austria e dall' Ungheria.

— Le lettere di Genova del 3 aprile annunziano che il S. Padre s'imbarcò il 1.° a Lerizi, pernottò nella notte del 2 al 3 a Rapallo, e sbarcò a Genova il dopo pranzo del 3 in mezzo ad un immensa folla di popolo e fra le acclamazioni generali. Gli inglesi formavano ala coi piemontesi, ed i primi montano la guardia al palazzo Durazzo, ove abita S. S.

SPETTACOLI D' OGGI.

R. Teatro alla Scala. Si rappresenta in musica l' opera semi-seria *Le nozze di Figaro;* musica del sig. M. Mozart; 1.mo ballo *Gilles ed Aliz*, 2.do ballo *Le nozze al mulino.*

Teatro Re. Riposo.

Teatro Lentasio. Dalla comica compagnia Cuccetti si recita *Bartolommeo della cavalla*, con ballo.

Anfiteatro della Stadera. Dalla comica compagnia Cuccetti si recita *L' incognito.*

Teatro delle Marionette. (detto Girolamo) si recita *Le trasformazioni pitagoriche.*

Con intermezzo in musica vocale.

Dopo la commedia vi sarà duetto buffo.

Teatro a S. Romano. Trattenimento dei Fantocci (detto Gianduja) si recita *L' equivoco dei due fratelli.*

Con intermezzo in musica vocale.

ANNUNZJ ED AFFISSI

I giorni santificati giusta lo spirito di S. Francesco di Sales con una raccolta di massime spirituali per ogni giorno del mese e per tutte le solennità del Signore, della B. Vergine e dei santi, aggiuntevi le giaculatorie praticate da S. Filippo Neri, adattati ad ogni stato di persone.

Per rendere poi la stess' operetta più gradita, si è creduto bene di corredarla di un rame analogo, e si dispensa da Carlo Bertoni cartolajo e mercante d'immagini in contrada de' Fustagnari, al prezzo di 50 centesimi.

Casa in Milano d' affittarsi.

La Cesarea Regia provvisoria direzione del demanio pel dipartimento d' Olona ed aggregati volendo affittare per un triennio decorribili dal giorno di S. Michele prossimo venturo la casa sottodescritta, invita qualunque aspirante a comparire munito d' idoneo avallo o sufficiente deposito in danaro nell' ufficio di sua residenza nel locale della detta direzione, posto in quello della C. R. prefettura del Monte, al n. 873, la mattina del giorno 16 aprile prossimo, ove si apriranno gli incanti, e sotto i capitoli da pubblicarsi all' atto dell' asta ed ostensibili anche prima di essa si passerà alla delibera a favore del miglior offerente, se così parerà e piacerà, salva la superiore approvazione.

Il tempo utile per l' addizione del decimo è limitato a giorni 10 successivi alla delibera.

La casa d' affittarsi è la seguente:

Casa posta in Borgo S. Croce di Milano al civico n. 3721 di provenienza del concorso Branca, in affitto a diversi inquilini.

Milano 24 marzo 1815.

Fricerio direttore.

Annoni Segretario.

Due appartamenti sì uniti che separati d' affittarsi pel prossimo S. Michele con tutti i loro comodi anche di carrozza, e volendo, anche di giardino in borgo di P. Comasina al n. 2073. Ricapito nella stessa casa.

Si vuol vendere l' utile dominio di una casa posta in Pavia sul corso di Strada Nuova al n. 544 consistente in tre botteghe e diverse stanze verso il suddetto corso, cortile, ec.; censita sc. 541. 3. 7, num. di mappa 33. 34 e 35, e soggetta all annuo canone di lire 260 di Milano.

L' utile dominio di detto corpo di casa appartiene e dipende dalla eredità del fu sig. Gio. Battista Bottelli capo-mastro.

La vendita è stata ordinata con sentenza del tribunale di prima istanza di Pavia del giorno 7 giugno 1811. Si farà sulla base del quaderno contenente i relativi capitoli e della perizia giudiziale, esistenti presso il sig. avv. Carlo Tenca notajo in Pavia, specialmente delegato dal prefato tribunale per la suddetta vendita.

L'aggiudicazione preparatoria avrà luogo il 22 del corrente aprile alle ore 10 antim. nello studio del detto sig. notajo sit. in Pavia contr. dell' Ospitale n. 1368, e si aprirà l' incanto sul prezzo della perizia giudiziale ammontante a lire undici mille quattrocento sei e centesimi sessantasei.

Casa in Milano nella contr. di S. Agnese al n. 2770 da vendersi o affittarsi. Le obblazioni al sig. dott. Paolo Agnesina abitante contr. di S. Simone al n. 2999, e nella mattina del giorno 15 corr. aprile nella casa del suddetto sig. dottore, previa amichevole asta, si delibererà se così piacerà.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Giovedì 6 Aprile 1815. N. 82.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 28 marzo.

A Presburgo morì il 20 corrente in età di 82 anni la vedova principessa di Lorena, nata principessa di Rohan-Montalbano, dama dell' Ordine della croce stellata. La defunta lascia due figlj: il principe Carlo di Lorena, cavaliere del toson d'oro, commendatore dell' Ordine di Maria Teresa, capitano dell' I. R. guardia nobile degli arceri, colonnello proprietario di un reggimento di corazzieri, ed il principe Carlo, non che una figlia, la principessa Elisa di Savoja-Carignano; ambidue questi ultimi sono assenti.

(*Gazz. di Corte*)

— Il professore di chirurgia pratica e di clinica chirurgica all' università di Vienna, sig. Vincenzo Kern, presentò alle LL. MM. di Russia, di Danimarca, di Prussia e di Baviera le sue opere di chirurgia, non che il suo apparato di amputazione semplificato, ed ebbe, oltre molte lettere lusinghiere, un anello di diamanti dall' imp. Alessandro, un altro prezioso anello dal re di Danimarca, una preziosa tabacchiera dal re di Baviera ed una medaglia da S. M. il re di Prussia.

(Estr. dalla *Gazz. di Corte*)

L' *Osservatore Austriaco* d' oggi contiene il seguente articolo:

» Notizie di Parigi del 19 corrente riferiscono che a quell' epoca cominciava a venir meno la confidenza che si avea in varie divisioni dell' esercito, e che per lo contrario lo spirito della nazione si dichiarava sempreppiù contro l' empia impresa di Bonaparte.

» Sembra omai evidente che questa impresa è fondata sopra una grande congiura nell' armata. In varj luoghi, ove il governo credea che ci avesse magazzini militari, non ne esisteva pur uno; reggimenti comandati da colonnelli, nei quali si può fidar poco, si trovano sulla strada, per cui Bonaparte s' avanza verso la capitale. Il tradimento del maresciallo Ney dimostra la fatale verità, che, se la nazione non presta la resistenza più energica nel momento decisivo, essa debbe aspettarsi assolutamente, oltre la guerra civile, anche la guerra straniera!

» Tutte le intenzioni delle province concordano colle mire del popolo della capitale; nel mezzogiorno tutte le guardie nazionali prendono le armi; a Parigi si maltrattarono e si trucidarono molti individui che si permisero di alzar la voce per Bonaparte; ovunque arrivò la dichiarazione delle potenze sottoscritta il 13 marzo, venne pubblicata fra il giubilo del popolo. Gli avvenimenti possono adunque solo restar sospesi pel momento attuale, ma in nessun modo per un avvenire più lontano; poichè i mezzi che promettono a Bonaparte un momentaneo successo de' suoi piani, gli preparano fra poco la sua certa rovina.

Arrivati il 25 e 26.

Il corriere inglese Lyell dall' Aja; il corriere inglese Jves da Basilea; il corr. inglese Guy da Parigi; il generale inglese conte Walmoden da Annover; il corriere russo Mattisson da Pietroburgo; il corr. prussiano Einbrot da Berlino; il corr. inglese Bassett da Londra; il tenente prussiano Watzdorf, come corriere, da Acquisgrana; il corr. russo Vicilli da Parigi; il corr. russo Ertel da Pietroburgo; il corriere russo Lossoff da Varsavia.

Partiti il 25 e 26.

Il conte Auersperg, tenente I. R. per l' Italia; il corriere prussiano Lust per Berlino; il tenente I. R. Sandowsky, come corriere, per Praga; il corr. prussiano Gadow per Aquisgrana; il barone di Desser segret. di legazione I. R., come corriere, per Cassel; il generale maggiore I. R. conte di Vecsey per Pest; il corriere russo Tichanow per Annover; il corr. sassone conte Eidling per Weimar; il corr. francese Christophe per Parigi; il sig. Biller per Milano; il corriere napoletano Jannes, per Napoli; il corr. inglese Williams per Londra; l' I. R. tenente Klart, come corriere, per Praga. (*Gazz. di Vienna*)

Altra del 29.

S. M. I. R. ha nominato graziosamente cavaliere dell' Ordine di Leopoldo il sig. conte Tornieri, prefetto provvisorio di Vicenza, in benemerenza de' suoi distinti servigi. (*Gazz. di Corte*)

Altra del 30.

Il feld-maresciallo inglese ed ambasciatore a questo congresso, duca di Wellington, partì jeri per l' esercito dei Paesi Bassi. (*Idem*)

— Corso del cambio del 29 marzo, sopra Augusta 391 3/4 *uso*, 388 7/8 a due mesi. (*Idem*)

INGHILTERRA

Londra 21 marzo.

Possiamo annunziare come notizia positiva che il duca di Wellington fu nominato generalissimo delle truppe nei Paesi-Bassi; egli ha ordine di recarvisi immediatamente onde prenderne il comando. Si è già disposto un numero considerabile di navi da trasporto, e si sono dati gli ordini affinchè 6m. uomini di truppe dell' Irlanda e tre reggimenti di cavalleria di Londra passino a rinforzare il corpo d' armata nei Paesi-Bassi.

L' ammiragliato ordinò che vengano spedite 20 navi di linea nel Mediterraneo.

I commissarj dei viveri per l' armata hanno ricevuto ordine d' approvvigionare per tre mesi le piazze di Ostenda e di Anversa.

— Sette reggimenti di dragoni ebbero l' ordine di recarsi alle coste per passare nel Belgio. Lord Oxbrigde assumerà il comando della cavalleria.

(*Times e Star*)

FRANCIA

Parigi 26 marzo.

Anche il duca d' Orleans partì da Lilla per recarsi a Tournay.

— Il 22 a due ore del mattino il duca di Borbone si imbarcò sulla Loira, a Pont de Cé.

— I principi che trovavansi a Lilla presero la via di Ostenda.

— I corrieri di Bordeaux, di Nantes e di Strasburgo sono arrivati jeri all' ora solita.

— Il consiglio di Stato s' unì jeri a tre ore; esso è in gran parte composto degli antichi membri. Servizio ordinario. — *Sezione di legislazone* i sigg. conti Boulay e Belier, il sig. barone Gilbert de Voisins. — *Sezione dell'interno.* I sigg. conti Regnaud de S. Jean d'Angely, Begouën, Maret, Pelet, Thibaudeau, Miat, Corvetto; i sigg. baroni Chauvelin, Costanz, Mannais Quinette, de Gerard. — *Sezione delle finanze.* I signori conti Defermont, Français, Jaubert, Jolivet. — *Sezione della guerra.* I sigg. conti Andreossy, Bourcier, Dulaulois, Darut e Marchand. — *Sezione della marina.* I sigg. conti Gantheume, Caffarelli, Najuc e Lasceses. — Servizio ordinario. — *Fuori di sezione.* I sigg. conti Real Duchatel, Lavallette, Merlin, Malé, d' Hauterive. — Servizio ordinario. — I sigg. conti Dauchy, Dumas ed il sig. Gau.

— Napoleone ha passato oggi in revista nella corte delle Tuillerie dieci reggimenti di fanteria, sei di cavalleria, due d' artiglieria ed un reggimento del genio. Una parte di queste truppe era venuta a marce forzate. Dopo la revista, gli officiali ed i sotto ufficiali si posero in cerchio, e Napoleone gli aringò.

Questa rassegna fu più numerosa di quelle che ebbero luogo negli scorsi giorni.

— Nel *Monitore* d' oggi leggesi quanto segue:

» Il *Monitore* non è più giornale ufficiale: d' ora innanzi nulla vi si stamperà d' ufficiale fuorchè il bollettino delle leggi e gli atti sottoscritti dalle pubbliche autorità.

— Napoleone ha ricevuto oggi il consiglio di Stato, il corpo municipale, la corte di cassazione, la corte dei conti, ec. Si osservò che nella risposta al discorso indirizzatogli dal presidente del consiglio, Napoleone espresse in termini positivi il desiderio di conservare la pace che godeva la Francia, rinunciando ad ogni idea di ingrandimento.

— Lord Fitz Roi Sommerset, accreditato presso il cessato governo, ha ricevuto i suoi passaporti e partì questa notte, onde ritornare per la via di Dieppe in Inghilterra.

— Il duca di Treviso arrivò questa mattina a Parigi e venne presentato a Napoleone.

— Il sig. Ferrand ministro di Stato sotto il cessato governo, non seguì il conte di Lilla e si ritirò ad Orleans.

— Jeri è giunto a Parigi un corriere di S. M. il re di Napoli.

— Quattro forgoni carichi d' effetti preziosi appartenenti alla corona furono arrestati sulla frontiera.

— Jeri il maresciallo Jourdan fu presentato a Napoleone, come pure il generale Rapatel.

— Il duca di Castiglione fu autorizzato a ritirarsi nelle sue terre; il duca di Ragusi si imbarcò per l' Inghilterra. Il principe di Wagram partì per Bamberga ove risiede il duca Guglielmo suo suocero.

— Luigi XVIII alla sua partenza da Lilla era accompagnato dal sig. conte di Blacas Aulps, dal principe di Boix, dal duca di Gram e dal padre Eliseo. Il principe di Condé ed il duca d' Orleans presero la via di Tournay, forse per recarsi a Brusselles.

Decreti di Napoleone.

Sono annullate le ordinanze dell' 11, e 10 settembre relative alla creazione d' uno stato maggiore delle guardie nazionali di Francia, e quelle del 16 luglio e 17 maggio, che ne determinano le attribuzioni. Sono annullate tutte le ordinanze, che prescrivono la nomina d' inspettori generali della guardia nazionale; essa, come dispongono le leggi, dipenderà dal ministro dell' interno.

— Le regole stabilite nell' ordine giudiziario ed amministrativo continueranno ad esser osservate come per lo passato. (*Fogli di Parigi*)

GERMANIA

Francoforte 27 marzo.

Le fortificazioni di Kell, verso la Germania, furono spianate e distrutte; i cannoni, per la maggior parte di grosso calibro, vennero trasferiti porzione nell' arsenale di Carlsruhe e porzione collocati nelle fortificazioni verso la Francia, che vennero accresciute.

— L' esercito prussiano, che deve passare il Reno, è calcolato di 120m. uomini. — Assicurasi che il reggimento d' usseri che il re di Prussia regalò al re de' Paesi Bassi Uniti passerà quanto prima a Brusselles. (*Foglj Tedeschi*)

BAVIERA

Augusta 29 marzo.

Nelle ultime sedute del parlamento il sig. Whitbread dichiarò che la camera non acconsentirà giammai a nessuna misura, la quale induca la Gran-Bretagna ad ingerirsi negli affari interni della Francia, finchè essi non risguardino immediatamente l' Inghilterra. Lord Castlereagh rispose, di non conoscere il vero oggetto della mozione del sig. Whitbread, ma sapendo che si sparsero molte menzogne e calunnie sulla condotta de' ministri britannici e de' sovrani alleati, egli si farà un dovere di confutarle. Relativamente allo stato attuale della Francia, è vero che non fu mai politica dell' Inghilterra il dettar leggi a quel regno; ma il parlamento non può aspettarsi ch' egli (lord Castlereagh) dimentichi il suo dovere a segno di palesare or ciò che il principe-reggente è in procinto d' operare in comune coi suoi alleati nelle circostanze straordinarie in cui si trova presentemente la Francia.

— Nel momento in cui sappiamo positivamente che la nazione italiana gode d' una quiete perfetta, vediamo i giornali inglesi zeppi di notizie di sommosse che hanno luogo in quel paese.

— Il *Times* pretende che la Gran Bretagna debba sull'istante cominciare le ostilità contro la Francia Napoleonica, senza consultare gli alleati, e nomina traditore ogni inglese che non vi acconsenta. (*Gazz. Universale*)

SVIZZERA

Dalle frontiere 28 marzo.

Alcune lettere di Parigi annunziano che dopo la partenza del re si trovarono nel tesoro reale circa 18 milioni in danaro sonante, e 20 milioni in cambiali di brevissima scadenza.

(*Foglj Svizzeri*)

ITALIA

Firenze 31 marzo.

Negli ultimi cinque giorni del caduto mese di marzo sono giunti in questa città provenienti da Roma i seguenti illustri personaggi.

Le LL. Emm. il cardinale Opizzoni, arcive-

scovo di Bologna; Galeffi; Caracciolo vescovo di Palestina; Braschi; Brancadoro; Mattei decano del sacro collegio; Giuseppe Doria Panfili; Antonio Doria Panfili; Giulio Gabbrielli e Scotti; Monsignor Cavalchini governator di Roma; monsignor Guardochi spagnuolo; monsig. Menochio sagrista di S. S.; monsig. Nicolò Bonomi cappellano segreto; monsig. Crostaldi; D. Gregorio Sproni crocifero di S. S;

Monsig. Courtois de Vuniquey con tutta la legazione francese; il principe Barberini Sciarra Colonna; il cav. Orazio Falconieri; il sig. colonnello Pietro Lante spagnuolo; il sig. commendat. don Lorenzo Altieri; il cav. Luigi Marini romano; il sig. marchese di S. Saturnino ministro plenipotenziario di S. M. Sarda alla corte di Roma; il sig. Camillo de Rossi agente di Portogallo alla suddetta corte; il sig. barone Cavalchini; Luciano, principe di Canino; il commendatore Braamcams portoghese.

Il sig. Cristobal-Paliano, prefetto di palazzo di S. M. il re Carlo IV; il sig. marchese Luscaldo napoletano; il marchese la Gruma spagnuolo; il principe Wolkousky russo; il principe Estherazy ungarese; il colonnello de Koudelka con altri uffiziali al servizio d' Austria; il barone di Bagge ed il baron de Manntemfil, russi; il sig. Antonio Vietz consiglier di governo; il barone Vegelas ed il colonnello Kandelka, austriaci; il barone de Jaubi, ungarese; il principe di Montecaputo, napoletano, grande di Spagna; il maggiore generale Eustace; milord Layd e sua famiglia; Lady Carlotta Linday dama d' onore della principessa di Galles; il gen. Matticus con altri uffiziali; milord Charles Neel con molti uffiziali; milord Baker con sua famiglia; il colonnello John Percival con molti gentiluomini in sua compagnia; il sig. Guglielmo Lingam ed altri signori, tutti inglesi; il conte Osterman tenente generale di S. M. l'imperator delle Russie; il barone di Orntode d'Hannover; il ciambellano barone Rumdohr; il conte de Cabanus, ed il principe Grossalcowischz austriaco. (*Gazz. di Firenze*)

Genova 27 marzo.

Nella notte del 24 al 25 giunse in questa città proveniente da Ancona il colonnello Lombardi spedito dal re di Napoli con un dispaccio diretto a lord Bentinck. Dopo la consegna del piego, si portò anche al palazzo ducale presso S. E. il maggior-gen. de Geneis, che in assenza di S. E. il sig. Revel fa le veci di governatore, col quale si trattenne lungamente. In questa mattina il predetto colonnello è ripartito alla volta della Bocchetta. — Sentesi da Tunisi che una corvetta ed altri legni armati, in numero di 10, si disponevano a mettersi in mare, e si aggiunge che l' armatore Sandrechi stava preparando in Corsica degli armamenti per mettersi egualmente in mare. Si spera di ottenere per qualche tempo la bandiera franca; questa sarebbe una gran fortuna per il nostro commercio.

Per ordine di S. M. è cominciata in quest' arsenale la costruzione di due golette.

(*Gazz. di Genova*)

Rimini 31 marzo.

Fu qui pubblicato il seguente proclama:

Italiani!

L' ora è venuta che debbono compirsi gli alti destini. La Provvidenza vi chiama infine ad essere una nazione indipendente. Dall' Alpi allo stretto di Scilla odasi un grido solo. L' indipenza d' Italia! Ed a qual titolo popoli stranieri pretendono toglervi questa indipendenza, primo diritto e primo bene d' ogni popolo? A qual titolo signoreggiano essi le vostre più belle contrade? a qual titolo s' appopriano le vostre ricchezze per trasportarle in regioni ove non nacquero? a qual titolo finalmente vi strappano i figli, destinandoli a servire, a languire, a morire lungi dalle tombe degli avi?

Invano adunque levò per voi natura le barriere dell' Alpi? Vi cinse invano di barriere più insormontabili ancora, la differenza dei linguaggi e de' costumi, l' invincibile antipatia de' caratteri? No, no; sgombri dal suolo italico ogni dominio straniero! Padroni una volta del mondo, espiaste questa gloria perigliosa con venti secoli d' oppressioni e di stragi. Sia oggi vostra gloria di non aver più padroni. Ogni nazione dee contenersi ne' limiti che le diè natura. Mari e monti inaccessibili, ecco i limiti vostri. Non aspirate mai ad oltrepassarli, ma respingetene lo straniero che li ha violati, se non si affretta di tornare ne' suoi. Ottantamila italiani degli Stati di Napoli marciano comandati dal loro re, e giurarono di non domandare riposo, se non dopo la liberazione d' Italia. E' già provato che sanno essi mantenere quanto giurarono. Italiani delle altre contrade, secondate il magnanimo disegno! Torni all' armi deposte chi le usò tra voi, e si addestri ad usarle la gioventù inesperta.

Sorga in sì nobile sforzo chiunque ha cuore ingenuo, e secondando una libera voce, parli in nome della patria ad ogni petto veramente italiano. Tutta in somma si spieghi ed in tutte le forme l' energia nazionale. Trattasi di decidere se l' Italia dovrà esser libera o piegare ancora per secoli la fronte umiliata al servaggio.

La lotta fia decisiva; e ben vedremo assicurata lungamente la prosperità d' una patria sì bella, che lacera ancora ed insanguinata, eccità tante gare straniere. Gli uomini illuminati di ogni contrada, le nazioni intere degne d' un governo liberale, i sovrani che si distinguono per grandezza di carattere, godranno della vostra intrapresa ed applaudiranno al vostro trionfo. Potrebbe ella non applaudirvi l' Inghilterra, quel modello di reggimento costituzionale, quel popolo libero, che si reca a gloria di combattere, e di profondere i suoi tesori per l' indipendenza delle nazioni?

Italiani, voi foste lunga stagione sorpresi di chiamarci invano; voi ci tacciaste forse ancora d' inazione, allorchè i vostri voti ci suonavano d' ogni intorno. Ma il tempo opportuno non era per anco venuto, non per anche avea io fatta prova della perfidia de' vostri nemici; e fu d'uopo che l' esperienza smentisse le bugiarde promesse, di cui v' eran sì prodighi i vostri antichi dominatori nel riapparire tra voi.

Sperienza pronta e fatale! Ne appello a voi bravi, ed infelici italiani di Milano, di Bologna, di Torino, di Venezia, di Brescia, di Modena, di Reggio e di altrettante illustri ed oppresse regioni. Quanti prodi guerrieri e patriotti virtuosi e svelti del paese natio! Quanti gementi tra i servi! Quante vittime ed estorsioni ed umiliazioni inaudite! Italiani! riparo a tanti mali; stringetevi in salda unione; ed un governo di vostra scelta, una rappresentanza veramente nazionale, una costituzione degna del secolo e di voi, garantiscano la vostra libertà e proprietà interna, tosto che il vostro coraggio avrà garantita la vostra indipendenza.

Io chiamo d' intorno a me tutti i bravi per

combattere! Io chiamo, del pari quanti hanno profondamente meditato sugli interessi della loro patria, a fine di preparare e disporre la costituzione e le leggi che reggono oggimai la felice Italia, la indipendente Italia.

Rimini 3o marzo 1815.

Firmato GIOACHINO NAPOLEONE.

Per copia conforme

Il capo dello Stato maggiore

MILLET DI VILLENEUVE.

Milano 6 aprile.

PROCLAMAZIONE.

L'Europa cominciava appena a rimarginar le sue piaghe, ed i di lei potentati riuniti in congresso a Vienna si occupavano con raro accordo di stabilire la basi di una lunga pace, quando un avvenimento impensato chiama di nuovo tutte le nazioni, già istrutte dalla esperienza dell'ambizione d'un sol uomo, a impugnar l'armi. In mezzo a tale momentaneo sconvolgimento di cose potea l'Italia sperare d'esser tranqnilla, e appunto a sola sua difesa erano già scese dalla Germania numerose truppe; ma il re di Napoli, gettata al fin quella maschera che lo salvò nei momenti più perigliosi, senza dichiarazione di guerra di cui non saprebbe allegare giusto motivo, contro la fede di que' trattati coll'Austria, ai quali soli egli deve la sua esistenza politica, di nuovo minaccia colla sua armata la tranquillità della bella Italia, e non contento di recar seco i flagelli della guerra, tenta ancora di riaccender per tutto col simulacro della indipendenza italiana il fuoco devastatore della rivoluzione che già altre volte spianò a lui stesso la strada dall'oscurità della classe privata allo splendore del trono.

Egli, tanto straniero all'Italia, quanto nuovo nella categoria de' regnanti, affetta cogl'italiani un linguaggio quale appena usar potrebbe con loro un Alessandro Farnese, un Andrea Doria, un Magno Trivulzio, e da sè stesso si presceglie capo della nazione italiana, la quale ha nel proprio seno dinastie regnanti da secoli, e che tutta ha veduto nascere nelle sue più ridenti contrade quell'augusta famiglia che con governo paterno regge sotto il suo scettro tante nazioni. Egli, re della estrema parte d'Italia, vorrebbe colla speciosa idea de' limiti naturali illudere gli italiani tutti del fantasma di un regno, di cui mal si potrebbe persino fissare la capitale, appunto perchè natura co' suoi limiti ancora ha prescritto a varie parti d'Italia i lor governi particolari, ed insegnato così che non l'estensione del terreno, non il numero della popolazione, non la forza dell'armi, ma le buone leggi, la conservazione degli antichi costumi, una economica amministrazione formano felici i popoli, ed è perciò che con sensi d'ammirazione e di gratitudine ancor ricordansi in Lombardia ed in Toscana i nomi immortali di Maria Teresa, di Giuseppe e di Leopoldo.

Nè pago il re di Napoli d'illudere la moltitudine della sognata indipendenza, vuol egli ancora trarre in errore i men cauti fra gl'italiani, facendo lor perfin credere in quelle stesse potenze, le quali ora con mirabil prontezza rinnovano gli armamenti più formidabili per terra e per mare, e che daranno fra pochi giorni con un secondo atto pubblico nuova prova al mondo della loro indissolubile unione negli stessi principj, segreta disposizione a secondare i suoi progetti, quasichè dir si potesse indipendente l'Italia qualora fosse retta da lui, e quasichè tutte le potenze non conoscessero or più che mai che con chi non rispetta le promesse fatte, nè è sensibile ai tratti di vincitori generosi, essere non vi può mai nè tregua, nè pace.

Le beneficenze sparse dall'augustissimo imperatore e re Francesco I su tutta l'armata italiana, di cui niun individuo suo suddito è rimasto senza onorevoli mezzi di sussistenza, e su tutta la numerosa classe degl'impiegati provveduta egualmente; la paterna cura con cui, senza riguardo a opinioni politiche o alla condotta passata, non ha il governo austriaco nel suo reingresso in Italia altro cercato che di tutti i partiti formarne un solo, e tutti trattar come figli, seguendo tal paterno sentimento anche con que' pochi traviati che l'han costretto al rigore, sono cose tanto notorie che distruggono da sè sole senz'altro appoggio le calunnie che con tant' enfasi si spargono ne' proclami del re di Napoli.

Lombardi! Il governo austriaco, sincero per natura e per sistema non millantatore, vi ha promesso tranquillità, buon ordine, amministrazione paterna, e tanto vi manterrà. Ricordatevi dei tempi felici anteriori al 1796 e delle istituzioni di Maria Teresa, di Giuseppe II.°, di Leopoldo, e paragonate quel sistema di governo con quello che avete dovuto tollerar dopo, e che fondato sugli stessi principj, annunziato colle stesse menzognere espressioni vi si accenna ora come oggetto di speranza e motivo di nuovi sforzi. La vostra troppa credulità alle promesse della democrazia francese vi trasse già alla rovina; siate ora più cauti, anche perchè il vostro delitto dopo la fatta esperienza saria più grave; e colla docilità propria del vostro carattere, colla riflessione, frutto de' vostri lumi, coll'affetto al nostro augusto sovrano, degno del vostro cuore, cooperate in ogni circostanza alla conservazione dell'ordine e alla difesa della patria e del trono.

Milano il 5 aprile 1815.

Il governatore generale,

BELLEGARDE, *feld-maresciallo.*

Recentissime notizie di Vienna del 3o marzo annunziano che la più perfetta armonia sussiste tra le potenze alleate, e ch'esse si occupano continuamente de' mezzi di abbattere il nemico comune. L'accordo che regna tra loro è il più intimo; e l'Europa intera, senza eccettuarne una sola potenza, non ha più altra volontà che quella di reprimere con tutte le misure possibili il brigantaggio che minaccia nuovamente di turbare l'ordine della società. Il congresso sta per finire; tra pochi giorni tutti i lavori saranno compiuti, e un atto pubblico proverà che se Bonaparte contò sulla disunione delle potenze, egli si ingannò nei suoi calcoli. Nel mentre che tutte le forze della Germania si recano sulle frontiere della Francia, si dirige anche continuamente verso l'Italia colla maggior sollecitudine gran numero di truppe.

SPETTACOLI D' OGGI.

R. TEATRO ALLA SCALA. Si rappresenta in musica l'opera semi-seria *Le nozze di Figaro*; musica del sig. M. Mozart; 1.mo ballo *Gellis ed Aliz*, 2.do *Le nozze al mulino.*

TEATRO RE. Si rappresenta in musica l'opera buffa *La scoperta inaspettata ossia La figlia riconosciuta*; musica del sig. M. Carlo Bigatti, con ballo.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Venerdì 7 Aprile 1815. N.° 83.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 30 *marzo.*

Arrivati il 27 *e* 28.

Il corriere napoletano Blondin da Ancona; il corriere inglese S. Georges da Brusselles; il corr. badese Vacano da Carlsruhe; il corr. bavarese Ditt da Monaco; il corr. prussiano Bauermeister da Berlino; il corriere russo Kovnatzky da Pietroburgo.

Partiti il 27 *e* 28.

Il conte Woyna, tenente colonnello I. R., come corriere per Trieste; il corriere prussiano Rothe per Berlino; il capitano I. R. Hilmer come corriere per Klattau; il tenente Baber come corriere per Praga; il conte Krukomitzky come corriere russo per Varsavia; il corriere würtemberghese Kaw per Stuttgard; il corriere prussiano Rother per Berlino; il corriere inglese Johourn per Londra; il conte Sinetty come corriere francese per Parigi, il corriere russo Dmittreff per Monaco; il colonnello inglese Hartmann come corriere per Brusselles; l' intendente generale prussiano Herrmann come corriere per la Baviera.

(*Gazz. di Vienna*)

TURCHIA

Costantinopoli 25 *febbrajo.*

Il corpo dei giannizzeri diede in questi giorni una prova novella della loro ferocia. Essi turbarono la quiete pubblica di questa capitale per alcuni giorni; e la cosa sarebbe divenuta assai più pericolosa se la vigilanza e la moderazione del governo non avesse represso il male al suo principio.

Irritata da tanto tempo contro la severità estrema del suo agà, e principalmente per l' uccisione di tre ufficiali della 56 *orta*, e la condanna a morte di due altri dello stesso reggimento, questa milizia inquieta prese la risoluzione il 14 febbrajo di liberare i detti individui che già si conducevano a subire la pena capitale, e di mettere pure in libertà altri carcerati. L' agà fu per ciò da essa preso nel suo palazzo e strascinato nella caserma ove venne maltrattato e tagliato a pezzi. Il gran visir istruito di questa atrocità prese tutte le misure opportune onde impedire gli ulteriori progressi de' ribelli, ed il tutto finì senza altre conseguenze funeste.

Un incendio scoppiato a Costantinopoli nella stessa notte aumentò lo spavento e la confusione; per fortuna si manifestò in un sito dove si trovano poche case, per il che fu subito spento.

— Lo stato di sanità in questa capitale continua ad esser ottimo; ma a Smirne si crede che siansi dichiarati alcuni sintomi di peste.

— Nell' Arabia tutto è in perfetta calma.

— Si assicura che il gran signore abbia dato l' ordine che sieno eretti due nuovi forti ai Dardanelli, uno dalla parte d' Europa e l' altro dalla parte dell' Asia. (Estratto dall' *Oss. Austriaco*)

SVEZIA

Stockolm 10 *marzo.*

S. M. pronunzò il seguente discorso in occasione dell' apertura della dieta:

» Illustri signori e buoni svedesi!

» Scorsero già quasi 5 anni da che vi parlai la prima volta sul trono di Svezia, e vi espressi la consolante speranza che in tempi più tranquilli la libertà del nord serebbe consolidata contro tutti i pericoli futuri. In allora appunto si preparavano gli avvenimenti ai quali l' Europa va debitrice del suo stato attuale; una volontà possente ed assoluta regnava sulla maggior parte degli Stati d' Europa, e non lasciava ai troni ed ai sudditi che la scelta della disperazione o della servitù. Ma la misura delle calamità era al colmo; lo spirito d' indipendenza e di fermezza che animava allora gli abitanti della Spagna contro al giogo dell' oppressione, si manifestò bentosto ugualmente nel nord con un vivo interesse e con isforzi generosi, e rese alla fine attiva la volontà e le forze che l' oppressione dei popoli avea paralizzate.

» In questa disposizione generale, e frammezzo alle vicende che presentavano allora gli avvenimenti, non era permesso alla Svezia il credersi straniera a quelli che succedevano lungi da lei e di aspettarne tranquillamente lo scioglimento. Chiamata dalla particolare sua situazione, dallo scopo importante che ciascuna potenza si proponeva, e dai grandi generali che avea la sorte di possedere, a prender parte a questa lotta decisiva, essa diede novella prova luminosa di quanto possa operare un sol uomo per il destino d' un regno.

» Un eroe fu chiamato dalla vostra scelta unanime a' miei fianchi. Egli rianimò le vostre speranze e le mie. Lo splendore delle sue armi dissipò i pericoli che ci minacciavano, e la serenità dei suoi sguardi calmò gli animi discordi. Le potenze straniere si volsero con fiducia a lui, e la Svezia fu l' oggetto dell' attenzione generale.

» Si videro a poco a poco dileguarsi dalle montagne del nord le fosche nubi che le sciagure

della Svezia vi aveano accumulate, e da cui ne era rimasto oscurato il suo nome. I suoi figli in armi si alzarono sotto alla condotta d' un nuovo difensore della libertà europea per una nuova lotta; e dopo uno spazio di oltre 180 anni, i dicendenti dei commilitoni del gran Gustavo vendicarono i mani d' un re, che morì per la libertà de lla Germania, e di cui la morte non fu espiata che con questa medesima libertà.

» Ma mio figlio non isguainò la spada soltanto per restituire ai guerrieri svedesi l' onore e l'antico lust ro delle loro armi: egli avea al pari di me uno scopo più importante e più luminoso; scopo che i re di Svezia si proposero invano per lungo tempo di conseguire, che per lungo tempo guidò al di là del Belt le spedizioni vittoriose di Carlo X, e che condusse Carlo XII fino al termine della sua gloriosa carriera. Bisognava che l' unione della Norvegia alla Svezia consolidasse l' indipendenza della Scandinavia, e mettesse fine nel medesimo tempo alle sanguinose contese che per sì lungo tempo divisero le forze del nord, e che ne esposero gli abitanti a pericoli comuni. Dalle rive dell' Oceano a quelle del Baltico non debbe più esservi un muro di separazione fra gli svedesi ed i norvegi. Assicurati da una nobile fiducia nella loro libertà e nel loro cuore, essi debbono, per garantirla e per difendere il paese, unire le stesse armi che volsero per lo innanzi gli uni contro agli altri; ed a piè del trono che innalzarono essi medesimi e consolidarono con una libera scelta, eglino si promettono un reciproco soccorso colla fedeltà, l' affetto e la fiducia che caratterizzano le nazioni del nord ». (*Jour. de Francf.*)

DANIMARCA

Copenaghen 11 marzo.

Dimani si dichiarerà a corte lo sposalizio di S. A. il principe Cristiano Federico di Danimarca colla principessa di Augustenburg. Vi sarà gran pranzo presso S. M. la regina, e nella sera gran circolo da S. A. la principessa Giuliana sorella del principe. (*Oss. Austr.*)

INGHILTERRA

Londra 29 marzo.

Sono giunti ultimamente a Douvres 13 bastimenti venendo da Calais, e che aveano a bordo circa 400 passaggeri. Un gran numero di persone aspetta tuttora a Calais il ritorno dei detti legni per recarsi in Inghilterra.

— Gli avvenimenti di Francia variano per tal modo il corso dei fondi pubblici, che Lord Castlereagh differì ad altro momento l' annunzio del prestito ch' egli ha in animo di proporre (*Times*)

— Un' ordine del governo francese, il quale prescrive che non saranno rilasciati passaporti fuorchè ai corrieri, fece grandissima sensazione nell' animo di tutti i nostri compatrioti che volevano partire da Parigi; i mastri di posta ricusano di ricevere il danaro che viene loro da essi proposto. (*Star*)

GERMANIA

Francoforte 27 marzo.

In un giornale di Parigi del 15 corrente leggesi il seguente articolo:

» Appena scorse un anno da che la Francia, liberata dall' usurpatore e restituita al suo legittimo sovrano, alle sue leggi, ai suoi antichi costumi godeva i benefizj tutti della pace, e cominciava sotto al più paterno regime del migliore dei re a consolarsi de' mali sofferti per 25 anni.

» La sicurezza era ne' cuori di tutti; tutti gli animi si abbandonavano alle attrattive delle più dolci speranze; l' avvenire pareva sereno, ed i forestieri medesimi, colpiti dallo spettacolo dell' aumento del nostro benessere, stupivano, come la sapienza sul trono avesse potuto operare tanti miracoli in sì breve tempo.

» Ma qual demone è venuto in un istante a turbare la pace pubblica e ad apportare all' Europa di nuovo il flagello, di cui si liberò con tanti sforzi e con tanti sagrifizj? Quali nemici della patria osarono essere partecipi a questa rea trama, per richiamare un' altra volta sul nostro paese tutto il furore del suo tiranno, per riaprire tutte le sue piaghe e per esporlo a tutte le atrocità della discordia e della vendetta, colla intenzione di soddisfare al loro proprio interesse?

» Non basta adunque ad essi, che il sangue de' loro concittadini abbia inondato tutte le nostre provincie; che quel sangue siasi versato a torrenti ne' paesi stranieri, e che s' innalzino dovunque monti di ossa? non basta che le madri piangano i loro figlj, i fratelli i loro fratelli, gli amici i loro amici; non basta, che una parte delle nostre provincie attesti colle sue rovine la disgrazia della patria; essi vogliono adunque nuove rovine, nuove stragi, nuovi incendj?

» E perchè non chiederebbero essi nuovi sagrificj di uomini? I colpevoli nostri primi tiranni non si erano forse innalzati alla ricchezza ed al potere attraversando monti di cadaveri? essi reclamano questa ricchezza e questo potere, e purchè le loro brame si adempiano, poco loro importa, che il suolo della patria venga coperto di nuove rovine e bagnato di nuovo col sangue de' suoi figlj.

» Ma gli empj loro voti non saranno esauditi. Credono dessi forse, che la Francia vorrà ritornare sotto al ferreo scettro che ella spezzò, e rimettere sul trono Bonaparte, il cui furore costò loro tante lagrime e tanto sangue? Alcuni disperati possono precipitarsi nel campo del fuggiasco dell' Elba; ma chi li vorrà seguire? Cittadini, soldati, tutti abborriscono egualmente quest' uomo di funesta memoria, il quale, crudele nella fortuna, pavido nella disgrazia ed infedele ai suoi giuramenti, non viene che per appagare la sua vendetta e la sua ambizione, e per arrecare alla Francia tutti i flagelli della discordia e della guerra.

» Frenesia cieca ed impossente! In qual paese potrà egli porre il piede, ove non sia espulso con indignazione, ed ove non esistano monumenti del suo passato furore? Pensa egli forse di trovare un asilo in Tolone? questa città conserva la terribile memoria del sanguinoso fuoco a mitraglia da lui ordinato. Marsiglia? ella si armò tutta contro di lui; Marsiglia vide come egli nelle file de' più implacabili terroristi preparava le tragiche scene che inondarono di sangue la Provenza. Lione? ma non si ricorda essa forse che i terroristi che atterrarono le sue mura e trucidarono i suoi cittadini, erano i più zelanti amici, i più fanatici partigiani del *Falaride* dell' isola di Corsica.

» Dobbiamo seguirlo dalle scene di Tolone a quelle di Parigi? Dobbiamo richiamarci alla memoria quel giorno di costernazione e di tradimento, in cui dal suo labbro uscì il comando della strage di tanti padri di famiglia, donne e fan-

ciulli, ch' erano riuniti per mera curiosità intorno alla chiesa di S. Rocco? In Italia le rovine di Pavia, i saccheggi di Milano, di Verona, di Brescia, di Bergamo, di Livorno attestano la sua marcia devastatrice.

„ Che si dirà delle sue campagne in Egitto? Egli incominciò col rinegare la religione de' suoi padri; egli inalberò lo stendardo degli infedeli e si annunziò come campione di Maometto a Suez: 5m. soldati nemici gli cadono nelle mani, avrebbe convenuto nudrirli; ma era cosa più spedita il fucilarli, e furono fucilati. La sorte delle armi lo costringe a levare l' assedio di *S. Gio. d'Acri*; i lazzeretti di campagna sono pieni di malati; conveniva trasportarli, ed egli li fece avvelenare.

„ Bonaparte abbandona vilmente il suo esercito e ritorna in Francia, non per ricevere il castigo della sua direzione, ma per ottener la dignità consolare. E qual giornata fu quella del 18 brumale? Qual pusillanimità! egli trema, balbetta; il pallore e la tema lo sfigurano; e se suo fratello non lo avesse assistito nella sua debolezza, egli sarebbe perito in mezzo all' assemblea, che avea chiamato in soccorso.

„ Genova era assediata. Egli sen va col fiore delle nostre impavide legioni a Marengo. Tre volte è sul punto di perdere la battaglia; la sua testa si confonde, egli trema di spavento; lungi dal campo della pugna ei si lamenta come un fanciullo; e se il gen. Desaix non si fosse sagrificato pel bene generale, la vittoria sarebbe stata perduta. Ciounondimeno tutta la gloria di questa memorabil giornata rimase a lui; egli solo fu proclamato il vincitore di Marengo. Monumenti pubblici, pitture menzognere, adulazioni vili di poeti mercenarj consolidarono questa gloria carpita.

„ S. Domingo devastato per l' infernale influenza della rivoluzione, comincia sotto al giogo di un moro a respirare; ma l' esercito di Bonaparte passa i mari, ed un indegno tradimento gli dà in potere *Toussaint*. L'infelice muore in terribile carcere, e la più ricca, la più preziosa delle nostre colonie, coperta di cadaveri e di rovine, diventa la preda dei mulatti e de' negri.

„ Di qual perfidia non ha egli contaminato il ristabilimento della pace nella *Vandea?* Bonaparte va incontro a' capi di quegli infelici paesi coll' ulivo alla mano, e tosto che essi, come olocausto d'una diabolica falsità, si arrendono in buona fede, gli uni son atterrati dal piombo mortale e gli altri sono costretti a morire nelle carceri.

„ Ben tosto la dignità consolare non soddisfa più la sua insaziabile cupidigia. Egli vuol avere un diadema, un regno, e comprarli col sangue e col delitto. Nobile ombra di *Enghien*, ricevi ora il tributo del nostro dolore! Ombre di *Pichegru*, di *Moreau*, ombre di tanti uomini sagrificati alla sua bassa gelosia, alla sua vile ambizione, mostratevi grondanti di sangue e coperti di ferite in mezzo ai nostri eserciti, e dite come egli trattò gli eroi, che guidarono i nostri valorosi eserciti alle vittorie.

„ Seduto appena sul trono di Francia, Bonaparte medita già la distruzione di tutti i troni; e nell' ebrezza d' una frenetica ambizione, egli esclama: „ In dieci anni la mia dinastia sarà la più antica dell' Europa “. Da quel momento non vi è più pace per la Francia, non più quiete per i re; intere generazioni saranno sagrificate alla morte; il mostro della coscrizione s' aggira sul capo di tutti colla spada in mano. Eserciti innumerabili, il fiore della patria troveranno la loro tomba in regioni lontane; altri verranno consumati dopo di loro; le sorgenti della popolazione saranno esauste, inaridite, ma la sete, che consuma il tiranno, non sarà satolla; tutti morir debbono dal giovane appena adulto, il cui tenero braccio sostiene a stento il peso di un fucile, fino al vecchio, la cui mano vacillante non può quasi più caricarsi dell' armi.

„ Nè gli ardori del sud, nè il gelo del nord scemano la folle sua rabbia; di 3oom. uomini sono accumulate le ossa in Ispagna; di 500m. ne' deserti della Russia.

„ Questa era la sorte dell' Europa, allorquando dopo tante disgrazie il fulmine colpì quell' empio capo; egli cadde, e l' Europa consolata respirava di nuovo; il vinto nascondeva la sua vergogna e i rimorsi della propria coscienza nelle rupi dell' isola d' Elba; i re ed i popoli non si occupavano più che di progetti pacifici; l' umanità si lusingava di una serie di anni felici; ma ecco il nemico che spezza ad un tratto le sue catene e apporta nuove procelle e nuove stragi. E che! noi non prenderemo le armi? Il nostro esercito non si solleverà per annichilare l' autore di tutti i nostri mali? La nostra vendetta non è quella di noi soli; essa è l' oggetto di tutte le nazioni, l' oggetto di tutta l' umanità. Se i nostri sforzi andassero a vuoto, si formerebbe tosto una nuova alleanza di tutti i popoli e il nemico comune sarebbe distrutto. Ma non lasciamo a veruno un tal onore; giacchè il tiranno nella sua cecità si offre da sè a' nostri colpi, approfittiamo di questa fortuna, e poniamo fine alle speranze de' maligni ed ai timori de' buoni

BAVIERA

Augusta 29 marzo.

Le ultime notizie di Vienna qui giunte per via straordinaria annunziano che a tutti i comandanti inglesi nelle stazioni del Mediterraneo aveasi spedito l' ordine d' agire d' accordo colle misure prese da tutte le potenze alleate contro chi osasse turbare la pace del continente. (*Gazz. Univ.*)

FRANCIA

Parigi 27 marzo.

Il duca di Cadore fu, il dì 24, nominato intendente generale de' palazzi della corona.

— Napoleone comanda in capo la guardia nazionale di Parigi; il suo ajutante di campo, e luogotenente generale conte Duronel, la comanda in secondo.

— La lettura della dichiarazione delle potenze alleate stesa a Vienna ai 13 di questo mese, ha qui cagionata una grandissima sensazione. In vano si cerca di far credere alla moltitudine ch' essa è stata scritta a Parigi.

Corso del Cambio di Parigi.

Borsa del 26 marzo.

Cinque per cento consolidato, godimento del 22 marzo 1815, 69 f. 50 c.

Idem godimento de' 22 settembre, 1815.

Azioni della banca di Francia, godimento del 1.º gennajo 1815, 980 f.

ITALIA

Genova 5 aprile.

Sono arrivati dal 28 marzo al 3 aprile:

Le LL. EE. il sig. cavaliere De Lebzeltern, inviato straordinario di S. M. l' imperatore d' Austria presso la S. Sede; D. Antonio de Vargas, ministro di S. M. cattolica presso la S. Sede; l' arcivescovo Gio. Marchetti, addetto alla R. corte della regina d' Etruria, il sig. conte de la Tour-dupin, ambasciatore straordinario al congresso di Vienna; il sig. conte Carlo Marescalchi, ciambellano di S. M. l' imperatore d' Austria, con sua consorte; e colla signora duchessa Dalberg; il sig. conte Manfredi, segretario di legazione di S. M. presso la S. Sede; il sig. Heudrik Vankempen, cap. di vascello dall' Aja, console di S. A. R. a Tripoli; il sig. Loeben, austriaco, colonnello degli ulani del principe Carlo da Londra; il sig. Wolchioson gentiluomo inglese; il sig. conte Olgiati, tenente-colonnello del reggimento d' Asti.

Domenica mattina è stato letto il seguente ordine del giorno a tutti i corpi di S. M., presso i quali ha fatto la più viva impressione:

» Soldati,

» Le nostre cure per far rinascere l' armata ottennero il più felice successo.

» Lo spirito sempre guerriero dei nostri popoli può ora brillare della propria luce.

» Soldati, voi non sarete più divisi, e sparsi in lontane regioni, ed in falangi straniere. Voi non spargerete più il vostro sangue sull' Elba, sul Tago, o fra le nevi del Nord per una causa non vostra.

» Riuniti sotto gli stendardi a cui acquistarono tanta gloria i vostri padri, voi difenderete come essi la vostra patria, i vostri interessi, il vostro nome.

» Se gli avvenimenti straordinarj, che agitano una vicina nazione, minacciassero la nostra tranquillità, voi saprete sostenere la nostra antica riputazione.

» La fedeltà e l' attaccamento ai principi della nostra famiglia sono il retaggio, che vi hanno trasmesso li vostri maggiori; esso vi onora fra le nazioni.

» Gli augusti nostri antenati ci hanno tramandato l' amore e la benevolenza per voi e per i nostri popoli: voi custodirete, noi conserveremo questo sacro deposito.

» Alla vostra sorte già migliorata abbiamo aggiunti nuovi vantaggi; le onorevoli distinzioni, l' avanzamento per il fedele e valoroso soldato non troveranno altra misura che quella del merito.

Torino li 30 marzo 1815.

V. Emanuele.

Milano 7 aprile.

Lettere recentissime di Savoja assicurano che 8000 marsigliesi sotto il comando del gen. Gardanne, che sono fedeli al re, marciavano sopra Grenoble, e che la guarnigione di Chambery che s' era messa in marcia per sostenere in Grenoble il partito di Bonaparte, è stata costretta a ritirarsi in Fort-Barreau.

Per notizie provenienti da Genova è pure certo che il duca d'Angoulême mettendo a profitto l' ottimo spirito che anima tutta la Provenza, si dirigeva con un corpo considerevole di truppe di linea e di guardie nazionali sopra Pont S. Esprit, affine di secondare le operazioni del maresc. Massena, che colla sua armata, accresciuta di gran numero di guardie nazionali, marcia sopra Lione. Un viaggiatore poi degno di fede ha aggiunto che vi è già stato un fatto d' armi importante fra il corpo comandato dal duca d' Angoulême e un corpo di truppe di Bonaparte colla peggio di queste ultime, e che le guardie nazionali hanno mostrato sommo valore, smontando perfino una batteria al nemico.

Notizie dell' armata austriaca d' Italia.

Il sig. tenente maresciallo cavaliere Bianchi, avendo preso il comando d' una parte del corpo che occupava le Legazioni, eseguì la ritirata prescrittagli in faccia all' armata napoletana col più grand' ordine. Trovandosi al Panaro in una posizione vantaggiosa, quantunque la sua forza non consistesse che in soli quattro battaglioni e quattro squadroni con una batteria, egli giudicò conveniente all' onore delle nostre armi di non proseguire la sua ritirata senza impegnarsi in un combattimento.

Il giorno 4 del corr. il sig. tenente-maresciallo adunque fermò la sua marcia, si oppose al nemico sulla gran strada di Modena, e lo rispinse. Una colonna napoletana sfilò sulla sua ala diritta dalla parte di Spilimbergo e la prese in fianco, ma questa manovra le riuscì vana, giacchè anch' essa fu totalmente rispinta ed obbligata di ritirarsi. Essendo intanto giunto il forte dell' armata napoletana il sig. tenente-maresciallo proseguì la sua marcia verso Carpi, ove giunse il 5 corrente.

Mancano i dettagli ulteriori su questo fatto d' armi; ed è quindi impossibile di precisare la nostra perdita, la quale però, secondo il rapporto del tenente-maresciallo, è di poca importanza. Quella del nemico in morti e feriti è stata considerabile, egli ha perduto inoltre 200 prigionieri, ed il generale napoletano Filangieri è rimasto ferito a morte sul campo di battaglia.

Errata. Nei primi esemplari del foglio di jeri, pagina terza, colonna seconda, linea 63, leggi: *virtuosi svelti dal paese* ec. e linea 64 leggi *tra ceppi.*

BORSA DI MILANO

Corso de' Cambj del giorno 5 *aprile* 1815.

Parigi, per un fr.	»	1,00,8 —
Lione, *idem*	»	1,01,0 —
Genova, per una lira f. b. . . .	»	82,3 L.
Livorno, per una pezza da 8 R. .	»	5,01,8 L.
Venezia, corr.	»	96,4 L.
Augusta, per un fior. corr. . . .	»	2,55,7 L.
Vienna.	»	76,5 L.
Londra.	»	19,764 L.
Amburgo	»	1,86,1 L.

Estrazione del Lotto di Milano del 6 *aprile* 1815.

58 13 83 78 14

Spettacoli d' oggi.

R. Teatro alla Scala. Si rappresenta in musica l' opera semi-seria *Le nozze di Figaro;* musica del sig. M. Mozart; 1.mo ballo *Gilles ed Aliz*, 2.do ballo *Le nozze al mulino.*

Teatro Re. Si rappresenta in musica l' opera buffa *La scoperta inaspettata* ossia *La figlia riconosciuta*, con ballo.

Teatro Lentasio. Dalla comica compagnia Cuccetti si recita *Sior Agapito e la siora Silvestra ai bagni*, con ballo.

Anfiteatro della Stadera. Dalla comica compagnia Cuccetti si recita *Federico II.*

Teatro delle Marionette. (detto Girolamo) si recita *Gerolamo medico per forza.*

Con intermezzo in musica vocale.

Teatro a S. Romano. Riposo.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Sabbato 8 Aprile 1815. N.° 84.

IL CORRIERE MILANESE.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 31 marzo.

Gli ultimi avvenimenti straordinarj obbligarono S. M. ad aprire, per mezzo di una patente, un imprestito di 50 milioni di fior. correnti di Vienna. Questa somma può essere fornita in carta monetata. Gl' interessi sono di 2 ½ per cento in moneta di convenzione, ed il debito è garantito tanto dalle rendite di Stato, quanto da quelle delle saline di Vieliczka e di Bochnia.

(Estratto dalla *Gazz. di Corte*)

Arrivati il 29.

I corrieri francesi Price e Gerray da Parigi; il corriere würtemberghese Schmander da Stuttgard; il corriere prussiano Ewald da Berlino.

Partiti il 29.

Sir Sidney Smith per Francoforte sul Meno; i corrieri russi Müller e Graffa per Pietroburgo; il corriere russo Losoff per Varsavia; il corriere francese Vanier per Parigi; il conte S. Julien tenente maresciallo I. R. per S. Pölten; ed il corr. prussiano Münch per Berlino. (*Idem*)

INGHILTERRA

Londra 23 marzo.

Ebbe luogo jeri un consiglio di gabinetto che durò dalle due sino alle quattro della sera: alle ore sei giunse da Parigi al ministero degli affari esteri il sig. Robinson, messaggero di S. M., che rimise i suoi dispacci a lord Castlereagh, il quale ritornava in quel punto dalla camera de' comuni. Sopraggiunsero ben tosto i conti Harrowby, Buckinghamshire e Liverpool. Dopo che il consiglio si occupò del contenuto de' dispacci, il conte Liverpool recossi in tutta fretta presso il principe-reggente.

— La valigia per la Francia fu arrestata.

— I reggimenti d'infanteria destinati pel Belgio sono, per quanto si dice, il 28, 71 e 79: essi devono recarsi a Douvres per l'imbarco.

— Il sig. Whitbread pronunziò il dì 20 un lunghissimo discorso nella camera dei comuni, e propose una supplica a S. A. R. onde le piaccia di dare i suoi ordini per la comunicazione dello stato delle trattative di Vienna e di tutto ciò che può avervi riguardo. (*Morning-Chronicle*)

BELGIO

Brusselles 25 marzo.

Si stabilisce un campo militare fra Venloo e Mastricht. Sono già sbarcate molte truppe inglesi in Ostenda. Numerosi treni d'artiglieria si recano per qui alle frontiere francesi. I nostri alberghi sono affollatissimi di forastieri francesi, i quali o per attaccamento al re, o per tema di una guerra civile abbandonarono la loro patria. L'esercito de' Paesi-Bassi sotto al comando del duca di Wellington è composto di 20m. olandesi, 20m. annoveresi e 40m. prussiani. (*F. T.*)

WURTEMBERGA

Stuttgard 30 marzo.

Jeri passò per questa città S. E. il barone de Vincent, ministro austriaco alla corte di Francia proveniente da Parigi e recandosi a Vienna.

(*F. T.*)

GERMANIA

Francoforte 29 marzo.

Jeri sera arrivò qui da Berlino il generale conte di Gneisenau, che si reca a Magonza.

(*F. T.*)

BAVIERA

Augusta 1.° aprile.

Una casa di commercio ci scrive da Parigi il 25 corrente quanto segue: » Tutto il passato ci pare un sogno. I generi coloniali rialzarono del 25 per cento; il cambio si peggiora; la letizia vien meno; i nasi si allungano, ed il cittadino pacifico scorge un tristo avvenire.

— Il maresc. Suchet partì nella mattina del 27 marzo da Strasburgo per Parigi.

— Allorquando le truppe della guarnigione di Brusselles si adunarono il 21 marzo sulla piazza reale onde prestare il giuramento di fedeltà al loro augusto monarca, il principe ereditario le diresse questo commovente discorso: » Generali e soldati! Voi udiste proclamare il vostro sovrano come re, ed io v' invito a prestargli il giuramento di fedeltà. Con quest' atto l' esercito s' unisce viemaggiormente al suo principe, il quale debbe trovare sempre in lui un appoggio fermo ed irremovibile in tutte le circostanze. Il vostro giuramento, o signori, gliene sarà mallevadore, nè altra guarentigia dimanda il principe. A me è riserbato l'onore di guidarvi nelle pugne. Confido pienamente in voi, o generali, ed in questi soldati valorosi; i belgi furono mai sempre celebri per il loro coraggio. Voi manterrete questa fama, e non conoscerete verun' altra carriera, fuorchè quella dell' onore. Ricevete da mia parte l' assicurazione che mi troverò sempre al vostro fianco nell' ora del pericolo ».

— Si fanno grandi preparativi pel ricevimento del re de' Paesi Bassi, il quale farà il suo ingresso il 29 marzo nella capitale de' suoi nuovi Stati.

— Il 20 e 21 marzo partirono da Brusselles 6 battaglioni di cacciatori annoveresi per la Francia. Si fanno preparativi nelle caserme di quella città per 8000 uomini di nuove truppe che devono arrivare ad ogni momento.

— E' falso che il conte di Erlon sia stato fucilato, siccome annunziarono i fogli francesi; egli si trova a Lilla, ove scrive la sua apologia.

— Le truppe badesi si postarono lungo il Reno, ed il quartier generale de' generali Neuenstein e Hochberg si trova a Offenberg.

(*Gazz. Universale*)

Norimberga 1.° aprile.

Il celebre scrittore Gruner, governatore generale a Dusseldorf, diresse un proclama agli abitanti ed al *Landsturm* del ducato di Berg, di cui diamo il seguente estratto:

» O paese, sede dell' industria, della fedeltà e della morale! i tuoi beni sono di nuovo minacciati. Erano vicine le benedizioni della pace; vivevi felice sotto un nobile re tedesco; vuoi tu conservare i tuoi fausti destini! L' ora del conflitto suonò; l' ente supremo ti assoggetta a novella prova; mostrati degno di essa. O voi abitanti di Berg, o voi corpi franchi, la nuova lotta comincia; alzatevi adunque! si tratta della lotta del bene contro al male. L' umanità vi chiama; sventola il sacro vessillo! noi combatteremo per la verità, per la virtù e per l' eterno diritto. Il popolo francese che adottò gli errori e le false massime, che disprezza la fede, i diritti e la virtù, ha respinto il suo buon re, per render di nuovo omaggio al nemico di ogni bene. Ora trattasi di noi, si tratta, o tedeschi, di finire la gran lotta che sosteneste già sì onorevolmente. Conservate ciò che avete conquistato: la libertà e l' onore. *Con Dio per la patria*, sia la vostra impresa «.

— Assicurasi che il maresciallo principe di Blücher passerà in questi giorni per Gotha.

— Il settimo battaglione della landwehr che si trova a Mannheim, è regolarmente organizzato e pronto a marciare.

— Il re di Danimarca offrì 30,000 uomini per sostenere la causa comune a condizione che sieno mantenuti dall'Inghilterra.

— Sette divisioni di truppe prussiane si sono già messe in marcia sotto agli ordini del generale Tauenzien per il Reno.

— Le città meridionali della Francia, come Montpellier, Nismes, Marsiglia ed Avignone uniscono le loro forze contro il nemico comune, e formano un campo militare al fiume Durance nel Delfinato. Il duca di Angoulême è con loro. Alcuni reggimenti di linea furono disarmati, ed i ribelli messi agli arresti.

— S. A. il principe di Wagram, fedele al dovere ed all' onore, abbandonò S. M. il re Luigi XVIII ad Ostenda, soltanto allora che le truppe della casa reale furono disciolte e dopo di aver ottenuto il suo congedo. Egli arrivò il 30 marzo a Bamberga, dove trovavasi sua consorte ed i suoi figlj.

— Trentamila svedesi sono chiamati a recarsi nel Belgio.

— La landwehr di Vienna, e nominatamente quella del reggimento Deutschmeister fu messa sul piede di guerra, ed il primo battaglione è già pronto a marciare.

— Il generale barone Ziethen è giunto il 22 marzo col suo stato maggiore a Liegi dove trovasi il suo quartier generale.

— I movimenti militari alle frontiere della Francia continuano; le truppe prussiane collocarono numerosi distaccamenti agli estremi confini della provincia di Lussemborgo, dinanzi Longui.

— Le città che si assoggettarono al dominio di Bonaparte, si lagnano ora (ma troppo tardi) di aver creduto a quanto ei dicea; cioè che era in pace coll'Austria e colle altre potenze.

— Si aspettano forti passaggi di truppe prussiane per la città di Annover. (*F. T.*)

ITALIA

Torino 4 aprile.

È di qua partito jeri alla voltà di Alessandria il reggimento delle guardie, e domenica partì per Asti il reggm. provinciale di Torino, che il dì 30 dello scorso mese venne onorato di una graziosa visita di S. M., la quale si recò con numeroso corteggio alle cinque dopo mezzodì, mentre stava esso esercitandosi all' arme nel campo di Marte. Dirigeva le evoluzioni militari il sig. marchese Gorzegno del Carretto e di Moncrivello, maggior generale nelle regie armate e colonnello comandante di questo corpo, il quale ebbe l' onore di ricevere il re nostro signore alla testa del reggimento sopra un cavallo riccamente bardato e in gran tenuta.

Percorse il re per due volte le file de' soldati che raddoppiarono le acclamazioni e gli evviva, allorchè passando S. M. davanti al sergente Verderone, il quale andava fregiato della decorazione della legion d' Onore, ed incoraggiato questi dalla paterna sua bontà: *sire*, egli disse, *ho avuta sul campo di battaglia la sorte di meritarmi questa decorazione. Supplico V. M. di accordarmi l' onore, che maggiormente ambisco, del cambio di questa decorazione nella medaglia di V. M.* Vi aderì benignamente il re, e questa maestosa funzione ebbe poi luogo il giorno 31 per le cure del sig. marchese colonnello alla presenza di tutto il reggimento che schierato nuovamente in bel ordine nel campo di Marte, rinnovò i più sinceri lietissimi evviva all' augustissimo nostro sovrano. E questi evviva e le festose acclamazioni del soldato furono le mille volte ripetute, quando i signori capitani fecero alle rispettive loro compagnie la lettura dell' energico proclama, che piacque al re di dirigere il dì 30 alla sua armata. (Vedi il *Corr. Mil.* di jeri alla data di *Genova*).

Genova 5 aprile.

Il S. P. giunto felicemente da Livorno a Sarzana vi fu ricevuto coi più vivi trasporti di giubilo da quella popolazione, ed onorato colle dovute dimostrazioni dalla guardia nobile e dalle truppe di S. M. B. che sono ivi di guarnigione.

Dopo di aver pernottato nel palazzo vescovile si è di buon mattino recato a Lerici, e condotto per via di mare a Rapallo sopra una filuca fatta preparare dal sig. Franc. Amati, incaricato dal sig. governatore di Sarzana a servire fino a Genova il S. P.: ivi incontrò la stessa accoglienza, e ivi ebbero luogo le medesime pubbliche dimostrazioni di venerazione e di tripudio. Passò la notte nel palazzo del sig. Gian Carlo Serra, e il giorno seguente dopo aver permesso il bacio del piede e compartita la benedizione, si avviò nuovamente per mare alla volta di Genova fra le acclamazioni del popolo e allo sparro del cannone di quella torre. La portantina in cui si pose il S. P. fu trasportata dal palazzo del suo alloggio alla spiaggia dai membri del consiglio municipale.

Nel suo tragitto, si vedevano accorrere dal lido ed approssimarsi sopra eleganti barchette i funzionarj e i più distinti abitanti delle comuni, impazienti di tributare i loro omaggi all' illustre viaggiatore, ed implorare l' onore di una sua visita: il cuore del S. P. era visibilmente penetrato e commosso a tal vista da' più teneri e dolci sentimenti.

I molti e diversi rapporti che si andavano intanto ricevendo sulla strada che prenderebbe S. S. per qui arrivare, tenevano gli animi dubbiosi e indecisi, e la popolazione divisa si portava ansiosa, e sempre in folla, e alle porte di terra ed a quelle di mare.

Ad un' ora circa dopo mezzogiorno intesa la positiva notizia che la filuca del S. P si trovava nelle acque di Sturla, tutti si sono diretti verso il porto, e sono state le prime a raggiugnerlo e a servirgli di scorta dodici lancie, a bandiere alzate, dei bastimenti spagnuoli che sono in questo porto, col sig. cav. D Ant. Beramendi y Freyre, console di S. M. C. che aveva a tale oggetto date le opportune disposizioni. Questa bella squadriglia venne ben presto accresciuta dal gran numero di battelli genovesi che si disposero in doppia lista dinanzi al sacro convoglio.

Comparisce alfine ed entra in porto la fortunata *Navicella* di Pietro. Chi non conosce il magnifico anfiteatro che pre-

senza questa superba città dalla parte del porto, chi non fu presente a questa specie d'ingresso trionfale, potrà assai difficilmente formarsene un' idea. Il rimbombo del cannone, il suono giulivo di tutte le campane, lo sventolare delle bandiere d'ogni nazione, il movimento di un' infinità di barchette, che ricoprivano il mare; la popolazione di una grande città, tutta, può dirsi, raccolta sulle mura, alle finestre, e sui tetti all'intorno, le acclamazioni, gli evviva, le lagrime di tenerezza che prorompevano dagli occhi di tutti, un sentimento misto di pietà e di allegrezza che si leggeva sul volto e negli sguardi a ciascuno, hanno reso questo spettacolo il più commovente, il più dolce, il più interessante di cui si abbia memoria.

Giunto il S. P. allo scalo del ponte reale vi fu ricevuto dall' Em. nostro arcivescovo, accompagnato da tutti i capitoli, da parrochi e da gran parte del clero. Allo scendere in terra S. S. fu complimentata da S. E. il sig. governatore *per interim* De Geneis collo stato maggiore, dalla Giunta di governo, dal capo e corpo degli anziani. S. E. il sig. comandante delle truppe inglesi col suo stato-maggiore presentò a S. S. il suo ossequio, e gli offerse il suo rispettoso servigio.

Erano preparate e carrozze e portantine. Il S. P. prescelse quest' ultime, rifiutando però il baldacchino, e dicendo voler prima di tutto recarsi alla chiesa. S'incamminò dunque verso la metropolitana di S. Lorenzo in mezzo a due ale di soldati la numerosa processione, cui aprivano a croci alzate e in sacro abito di ceremonia il clero i parrochi, e i capitoli. Subito dopo quello di S. Lorenzo, venivano a piedi, accanto alla portantina del papa, l' Em. arcivescovo e i suddetti distinti personaggi, seguitati in portantina dell' Em. card. Pacca camerlengo di Santa Chiesa e pro segretario di Stato, da monsig. Giorgio d'Oria, maestro di camera, dall'arcivescovo di Edessa monsig. Bertazoli, elemosiniere di S. Santità, e da monsig. Testa, segretario de' brevi ai principi. Un picchetto della nostra guardia d'onore di S. M. circondava a sciabola nuda la portantina di S. S. ed un numeroso picchetto del reggimento Asti chiudeva la marcia.

Giunta la processione a S. Lorenzo il Beatissimo Padre ricusò nuovamente il baldacchino, e andato direttamente a prostrarsi all'altar maggiore, ordinò al nostro cardinale arcivescovo la benedizione col SS. Sacramento; dopo di che congedato il clero e i signori che lo avevano accompagnato, benedetti gli astanti, si rimise in portantina e si avviò al palazzo Durazzo nella strada Balbi, preparatogli, per suo alloggio, attraversando così gran parte della città col seguito in portantina dell' Em. Pacca e dei suddetti prelati. Il nostro cardinale arcivescovo era sempre a piedi in grand' abito a canto alla portantina di S. S., cui oltre le guardie d'onore che la circondavano, precedeva un picchetto dei carabinieri reali della guardia di S. M.

Al giungere di S. S. presso la piazza delle Fontane amorose, ove cominciavano le file delle truppe al servizio britannico, lo stato maggiore delle medesime si presentò al S. P. e gli offerì nuovamente i suoi servigj. Il Papa fece loro con molta benevolenza i suoi ringraziamenti.

Accorrevano e sboccavano affollati per le strade e le piazze dove passava S. S. i cittadini d'ogni età e d'ogni sesso, avidi di mirarlo e di riceverne le benedizioni. I tappeti che coprivano la via e adornavano le finestre, tanta pompa, tanta folla, principalmente lungo le strade Balbi, Nuova e Nuovissima, celebri per tanti superbi edifizj, presentavano uno spettacolo sommamente vago e imponente. Ne accrescevano il decoro le molte truppe schierate lungo le strade suddette, mentre senza contare le guarnigioni dei soliti corpi di guardie, e i diversi picchetti, che scortavano il papa ed il suo seguito, erano quel giorno in parata sulle armi 4500 soldati di linea.

Trovavansi a riceverlo alla porta del palazzo Durazzo, oltre gran numero di nobili e di uffiziali, tre eminentissimi cardinali giunti il giorno avanti, cioè Mattei decano del sacro collegio, Opizzoni arcivescovo di Bologna e Galeffi in grand' abito di ceremonia, il sig. cav. Radicati e il sig. cav. Collegno e altri funzionarj per parte di S. M., ec.

Salito ai magnifici appartamenti preparati in quel palazzo, dopo qualche tempo di riposo il S. P. si pose alla tavola, imbanditagli dalla corte di S. M. nostro sovrano, che ha ordinato che S. S. sia sempre trattata alle spese del suo tesoro reale.

La sera precedente all' arrivo di S. S. e le due consecutive ebbe luogo in tutta la città un' illuminazione generale, spontanea, brillantissima quant' altra mai, perfino ne' più piccoli e poveri vicoletti. In alcuni palazzi i lumi erano a doppia fila. La stessa illuminazione si è fatta in tutti i contorni della città, e la deliziosa collina d'Albaro tutta illuminata anch' essa offriva un colpo d'occhio che non è facile avere in altre città.

Il S. P. si è dichiarato con quanti hanno avuto l' onore di avvicinarlo „ *che sebbene conoscesse da molto tempo e la ricchezza de' signori genovesi e il loro attaccamento alla S. Sede, nulladimeno in questa occasione è rimasto penetrato dal religioso entusiasmo de' cittadini ed ha ammirato la dovizia de' monumenti che presenta da per sè stesso il solo aspetto della città.*

E' pur dunque finalmente soddisfatta la nostra impazienza, è compito il vivo desiderio di posseder noi pure il grande, l' immortale Pontefice Pio VII, e possiamo finalmente ammirare noi pure presente l' eroe di tante virtù, il modello della più coraggiosa fermezza, l'esempio di una santa ed evangelica mansuetudine. No, la rimembranza di questo giorno felice non sarà mai cancellata dalla nostra memoria, come non verrà mai meno la dolce impressione di tenerezza e di gioja che l' arrivo e il soggiorno del S. P. hanno eccitata e resa indelebile nel cuore de' genovesi.

Da Roma a Genova S. Santità ebbe costantemente compagni, oltre l' emo cardinale Pacca e gli altri prelati della sua corte, il ministro di S. M. marchese di Saturnino che tutte le più attente premure, i più delicati riguardi non cessò di porre in opera onde alleviarle, per quanto poteva da lui dipendere, i disagi del lungo e faticoso cammino. S. M. altamente sensibile all' onore di possedere ne' suoi Stati il Sommo Pontefice, ha già destinato un personaggio di primo rango che si attende in Genova, incaricato di complimentarlo.

— La nostra città non è mai stata onorata da un sì grande concorso di forestieri distinti, come al presente. Oltre i sovrani de' quali abbiamo già reso conto, si attendono altri ragguardevoli soggetti. S. E. il sig governatore *per interim*, conte De Geneis, e il sig. cav. Collegno, primo ufficiale della R. segreteria per gli affari esteri, si sono recati a far visita ai predetti illustri personaggi. Lo stesso hanno fatto l' emo cardinale arcivescovo, e il sig. capo-anziano, conte Pessagno. I giusti riguardi e le attenzioni usate loro dalle autorità, il carattere officioso de' genovesi, l' amenità del clima e la bella stagione concorrono a render loro grato il soggiorno di Genova.

Nota degli eminentissimi cardinali arrivati in Genova.

Emo cardinal Pacca, alloggiato con S. Santità in casa del sig. Marcello Durazzo di Gius.
Emo card. Braschi, in casa Brignole del q. Francesco
Emo card. Opizzoni, in casa del sig. Gius. Prefumo.
Emo card. Galleffi, in casa del sig. Antonio Dugnano.
Emo card. Gabrielli, in casa del sig. Giac. Parodi.
Emo card. Mattei, a S. Filippo.
Emo card. Gius., e Ant. Doria in casa Doria da S. Matteo.
Emo card. Brancadoro, in casa del sig. Gaet. Cambiaso.
Emo card. Scotti, in casa del sig. Dom. Elena.
Emo card. Saluzzo, in casa del sig. Lor. Mari in Campetto.
Emo card. Fabrizio Ruffo, in casa del sig. Marco Lomellini.
Emo card. Litta, in casa del sig. Gerolamo Mari.

Tutti i forestieri che si trovano attualmente in Genova ancorchè sudditi di S. M. e che non sono o militari in attività di servizio, o impiegati in qualche regia azienda dovranno nel termine di 48 ore presentarsi all' uffizio di polizia ed esibirvi i loro documenti, ed i motivi del loro soggiorno ond' essere muniti di un permesso di permanenza.

Niun individuo sprovvisto di documenti giustificativi potrà ottenere il detto permesso se non supplisce a questa mancanza col presentare due padri di famiglia, possidenti, domiciliati in questa città e ben conosciuti, i quali sulla personale loro responsabilità garantiscano il detto individuo.

Ogni persona che fra le 48 ore dalla pubblicazione del presente non avrà ottenuto il permesso di permanenza, dovrà uscire dalla città e territorio, sotto pena in caso di contravvenzione di venire arrestata e tradotta alle frontiere sotto scorta.

— In esecuzione degli ordini superiori il commissario di guerra invita tutti i detentori di armi da fuoco a farne l' esatta consegna nel termine di 8 giorni. Egli provvederà per il pronto pagamento di quelle d'esse che saranno riconosciute adattate per il servizio militare, dietro la visita a cui procederà uno dei sigg. uffiziali del corpo reale d' artiglieria, e ciò a favore de' rispettivi proprietarj delle medesime.

Niuno dovendo esimersi dal fare la suddetta consegna esatta e pronta, saranno gl' inobbedienti puniti colla perdita delle suddette armi, nel caso si riconosca ritenersene dai medesimi non consegnate.

— S M. si è degnata di confermare suoi agenti e consoli generali nei seguenti porti:

Venezia. Il sig. D. Lodovico Bonamico, cavaliere dell'Ordine de' santi Maurizio e Lazaro, e luogotenente colonnello nelle regie armate.
Livorno. Il sig. dott. Luigi Spagnuoli, capitano di vascello.
CONSOLI. *Messina.* Il sig. Michele Ruggieri.
Trieste. Il sig. Gerolamo Belusco.
Ancona. Il sig. Fabio Baccarini.
Tarragona. Il sig. Giovanni Ferrer y Torres.
Civitavecchia. Il sig. Giovanni Sales.
E di nominare
CONSOLI GENERALI. *Marsiglia.* Il sig. Nic. Pagano, già suo console in quel porto, e prima console genovese.

Roma. Il sig. G. B. Rasi, già suo console in quel porto.
Barcellona. Il sig. Francesco Antonio bresciano, *idem.*
Gibilterra. Il sig. Emanuele Porro, già suo console in quel porto.
Napoli. Il sig. Ambrogio Cordiglia, figlio del vivente antico console genovese in quel porto, ma ottuagenario.
Palermo. Il sig. Tomaso Gnecco, antico console genovese in quel porto.
Maone. Il sig. D. Antonio La Motta, in surrogazione al sig. cav. La Motta suo padre.
CONSOLI. *Bastia. (Corsica)* Il sig. Nobile Giac. Alfonso De-Peretti, antico console genovese in quel porto.
Cette Il sig. Giuseppe Boggiano d'Alassio.
Tolone. Il sig. Giuseppe Medoni, antico console genovese in quel porto.
Cartagena. Il sig. Greg. Biale di Celle, *idem.*
Piombino, sig. Gaetano Milanta, antico console genovese.
Cadice, sig. Andrea Gherardi, antico console genovese.
Ferrara, sig. G. B. Rati, antico console genovese.
(*Gazz. di Genova*)

Venezia 3 aprile.

Stamane giunse qui di passaggio il principe della Pace, e discese all'albergo della Gran Bretagna. Egli non resta nella nostra città che brevi ore. (*Gior. di Venezia*)

Milano 8 aprile.

S. E. il nostro amatissimo governatore-generale conte di Bellegarde onorò jeri sera della sua presenza il teatro Re, e fu quivi accolto dal numeroso pubblico colle più vive dimostrazioni di gioja.

— Il tenente-maresciallo conte Neipperg giunse jeri l'altro da Vienna all'esercito austriaco del Po.

Notizie di Torino del 6 danno maggiori dettagli sulla situazione politica del mezzodì della Francia. Il duca d'Angoulême, che è stato nominato dal re suo luogotenente del regno, continuava con felice successo la sua marcia verso Lione, e il primo aprile la colonna del suo corpo comandata dal generale Ernouf che marciava verso Grenoble, era a Gap. Nel fatto d'arme accaduto a Montlimart le truppe di Napoleone che furono respinte e perdettero un pezzo di cannone, erano comandate dal generale Lebel. Tutte le truppe che sono nel mezzo-giorno della Francia si conservano nel più deciso entusiasmo per la causa del re, al che contribuisce moltissimo lo spirito egualmente buono della popolazione, e la grande influenza che sulle truppe ha il maresciallo Massena, che è fedele a' suoi doveri. Il reggimento d'infanteria *Colonnello Generale* è particolarmente animato dal desiderio di combattere per i Borboni.

SPETTACOLI D' OGGI.

R. TEATRO ALLA SCALA. Si rappresenta in musica l'opera semi-seria *Le nozze di Figaro*; musica del sig. M. Mozart; 1.mo ballo *Gellis ed Aliz*, 2.do *Le nozze al mulino.*

TEATRO RE. Riposo.

TEATRO LENTASIO. Riposo.

ANFITEATRO DELLA STADERA. Dalla comica compagnia Cuccetti si replica *Un piano di fortificazione.*

TEATRO DELLE MARIONETTE (detto Girolamo) si recita *Tutte le donne innamorate di Girolamo.*

Con il solito intermezzo di musica vocale; in luogo dell'ultimo ballo ci avrà due arie eseguite da uomo e donna.

TEATRO A S. ROMANO. Riposo.

ANNUNZJ ED AFFISSI

Possessione nel territorio di Corsico d'affittarsi.

Non avendo avuto luogo l'asta indicata nelle cedole 27 febbrajo prossimo passato per l'affitto ad anni nove di tre in tre della possessione denominata la Guardia situata nel territorio di Corsico, di pertiche 931, o come in fatti a corpo e non a misura, consistente in risi, prati, campi, caseggiato, pila, molino e ragione d'acqua, censita scudi 10,229. — 3.

La R. C. direzione del demanio nel dipartimento d'Olona ed uniti invita nuovamente qualunque aspirante all'affitto suddetto per un novennio continuativo a comparire nel di lei ufficio posto nel locale di residenza della R. C. prefettura del Monte al civico n. 873, la mattina del giorno 19 aprile prossimo alle ore 11, munito d'idoneo avallo o sufficiente deposito in danaro, ove si riaprirà l'asta, e sotto l'osservanza de' capitoli normali da pubblicarsi all'atto ed anche ostensibili prima, si passerà a deliberare a favore di chi farà la migliore esibizione col godimento a S. Martino 1815 in avanti, se però così parerà e piacerà alla ridetta R. direzione, salva la superiore approvazione.

Il tempo utile per l'aumento del decimo resta circoscritto a giorni otto successivi a quello della deliberazione.

Milano dalla R. C. direzione demaniale il giorno 30 marzo 1815.

FRIGERIO, *direttore.*

Annoni, segret.

Proprietà diverse nel giro interno de' bastioni, compreso il diritto della pesca nel Redefossi, d'affittarsi.

Dalla R. C. direzione provvisoria del demanio nel dipartimento d'Olona ed uniti si vogliono affittare i suddetti beni, case e diritto di pesca per un novennio, rescendibile di tre in tre anni, da incominciarsi col primo gennajo 1816.

Chiunque pertanto aspirasse al detto affitto, dovrà comparire munito d'idoneo avallo o sufficiente deposito in danaro all'ufficio della detta R. direzione demaniale, posto nel locale della R. C. prefettura del Monte al civico n. 873, nel giorno di sabbato 22 aprile prossimo alle ore 11 antimerid., ove si aprirà l'asta, e sotto l'osservanza de' capitoli da pubblicarsi all'atto ed anche ostensibili prima, si passerà a deliberare a favore di chi farà la migliore esibizione, se così parerà e piacerà alla medesima R. C. direzione demaniale, salva la superiore approvazione.

Si avverte che il tempo utile per l'aumento del decimo resta limitato a quindici giorni successivi a quello della deliberazione.

Milano dalla R. C. direzione demaniale il 30 marzo 1815.

FRIGERIO, *direttore.*

Annoni, segret.

Li sigg. Filiberto Pinot, Elisabetta Cornelia Pinot tutrice de' suoi figli minori Monti, Felice Botta negoziante, tutti domiciliati in Milano, ed abitanti i due primi in Porta Comasina al civico n. 2131, il terzo sulla corsia del Broletto al n. 1743, vogliono vendere unitamente il diritto privativo di scavare le miniere di carbon fossile o lignite esistente in Leffe, comprese nel circondario di sei miglia quadrate in Valle Gandino, diritto duraturo per anni sedici circa; più varj mobili, macchina, attrezzi relativi alla stessa miniera, ed un pezzetto di terra eccedente pertiche due milanesi, detto il *Cristo Creminiano* esistente in Leffe.

Si previene il pubblico che pel cinque del prossimo futuro maggio alle ore dieci antimeridiane nella casa del sig. dott. e notajo Giovanni Boltraffio, residente in Milano nella contrada di S. Paolo al n. 939, si aprirà l'asta per l'aggiudicazione preparatoria, mediante congruo deposito pecuniario da farsi dagli aspiranti a tenore de' capitoli esistenti presso il sullodato Dott. e notajo; e che nel di ciassette del prossimo futuro giugno nell' ora e luogo indicati seguirà l'aggiudicazione definitiva.

L'usciere Meraviglia notifica che il giorno 10 corr. mese alle ore 10 della mattina al luogo de' pubblici incanti di questa città situato nella contrada di S. Giuseppe, passerà alla vendita di cento fasci di legna da fuoco.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Domenica 9 Aprile 1815. N.° 85.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 31 marzo.

L' *Osservatore Austriaco* pubblica le seguenti considerazioni sulla circostanza che alcuni diplomatici restarono a Parigi dopo l'ingresso di Bonaparte in quella capitale:

» Il re partì nella notte del 19 al 20, ed i membri del corpo diplomatico ebbero soltanto nella mattina seguente la notizia ufficiale di questa partenza e l'invito o di seguire il re o di ritornarsene alle loro corti rispettive. Ma questa comunicazione giunse troppo tardi; ed allorchè tutti i ministri vollero seguire S. M., ne furono ad essi negati i mezzi dal generale Savary che comanda la gendarmeria. Il corpo diplomatico accreditato presso del re, all'eccezione di quei ministri che erano assenti con congedo da Parigi, rimase per ciò ancora in quella capitale ».

Ecco il testo della patente I. R. relativa al prestito dei 50 milioni (Ved. il *Corr. Mil.* di jeri).

NOI FRANCESCO I ec. ec.

Nel momento in cui potevamo abbandonarci alle speranze più sicure di far godere ai nostri popoli le beneficenze di una pace durevole, assicurata da comuni risoluzioni e patti nella sua piena estensione, gli ultimi avvenimenti ci obbligano a ricorrere a sforzi che oltrepassano i mezzi delle solite fonti ausiliarie de' nostri Stati.

Fedeli mai sempre ai principj osservati da noi, la nostra unica mira si è pure in questi frangenti di risparmiare, per quanto lo permettono le circostanze, nuove imposte ai nostri sudditi.

Con questo intendimento prendiamo una misura che da una parte provegga ai bisogni attuali dello Stato, e dall' altra procuri l'occasione ai possidenti dei viglietti di cambio e di anticipazione di impiegare in una maniera vantaggiosa i danari di cui possono far senza.

Perciò abbiamo risoluto:

1. Si aprirà un prestito di 50 milioni di fiorini correnti di Vienna.

2. Le esibizioni di danaro a questo prestito possono farsi o in viglietti di cambio o di anticipazione. La menoma somma è però stabilita a 100 fiorini corr. di Vienna.

3. Gli interessi saranno di 2 ½ per cento in moneta di convenzione, cioè: in pezzi da venti carantani od in altra moneta di convenzione; questi interessi si pagheranno ogni sei mesi.

4. Per maggior sicurezza dei partecipanti all' imprestito abbiamo destinato, oltre le rendite totali del nostro Stato, anche quelle delle nostre saline della Gallizia come ipoteca speciale; ed ordiniamo, che le somme che s' introitano in moneta di metallo dalle saline di Wieliczka e di Bochnia debbano servire innanzi a tutto agl'interessi ed all' ammortizzazione di questo prestito.

5. Onde il peso che deriva ai beni dello Stato dal presente prestito non duri più di quello che inevitabilmente abbisogna, abbiamo del pari istituito un fondo di ammortizzazione speciale in cui entrerà annualmente, ed in particolare dalle rendite delle nostre saline della Gallizia, la somma di 300,000 fiorini in moneta di convenzione. Ordiniamo che questa somma sia continuamente impiegata al rimborso coll' acquisto di una parte de' viglietti di obbligo derivanti dal prestito, e che gl' interessi de' suddetti viglietti riscossi siano pure impiegati in egual modo sino all' ammortizzazione totale del prestito.

6. La nostra deputazione unita di rimborso e di ammortizzazione amministrerà e dirigerà il fondo d' ammortizzazione e gli affari del rimborso, giusta quanto verrà disposto dal consiglio aulico di finanza, e prescriviamo come dovere alla detta deputazione il render conto annualmente sul progresso del fondo d' ammortizzazione.

Fra poco si pubblicheranno i lumi più necessarj sull' offerta de' capitali, sugli interessi e sulla forma de' viglietti di debito.

Dato nella nostra capitale e residenza di Vienna il 29 marzo 1815 il 23.° anno del nostro governo.

FRANCESCO
(L. S.)

Aloisio conte UGARTE *supremo cancelliere di Boemia e primo cancelliere arciducale austriaco.*

Procopio conte LASANZKY,
D' ordine di S. M. I. R.
Gio. Nepomuceno barone di GEISLERN.
(*Gazz. di Corte*)

Altra del 1.° aprile.

Arrivati il 30.

S. A. il duca di Hollstein-Beck da Milano; il conte Hohenthal ministro di conferenza sassone; il corriere inglese Gordon da Londra.

Partiti il 30.

Il corriere russo Wintreff per Zurigo; i corrieri würtemberghesi König e Schmauder per Stuttgard; il corr. inglese Meats per Londra; il corr. badese Magern per Carlsruhe; il maggiore bavarese Heideck come corriere per Monaco.

(*Gazz. di Vienna*)

PRUSSIA

Berlino 25 marzo.

Il secondo reggimento d'usseri della guardia passò per qui recandosi da Custrin in Sassonia. — Parecchi corpi di truppe ch' erano in marcia onde ritornare nei loro quartieri, ebbero l'ordine di fermarsi. (*Gazz. di Berlino*)

Altra del 26.

Sette divisioni delle nostre truppe, comandate dal gen. Tauenzien sono in marcia pel Reno.

— Il secondo reggimento di fanteria della Prussia orientale è partito per Trebbin. (*Foglj tedeschi*)

INGHILTERRA

Londra 23 marzo.

La *Gazzetta della Corte* pubblica il trattato di pace coll' America.

— Lord Castlereagh pronunziò jer l' altro nella camera dei comuni un discorso, con cui diede le più soddisfacenti spiegazioni intorno ad alcune operazioni del congresso di Vienna, che certi individui o per ignoranza o per istupidità aveano censurato amaramente. Egli terminò con varie osservazioni sulla domanda del sig. Whitbread, relativamente alla condotta che il governo proponevasi di tenere, in conseguenza di quanto succedeva in Francia. Il suo dovere gli proibiva di fare una risposta esplicita; ma giusta la di lui opinione particolare, la durata della pace e di tutti i beneficj di cui l' Inghilterra cominciava a godere, dipendeva dall' esito delle convulsioni che agitano ora la Francia. Se Bonaparte riusciva, l' Inghilterra e l' Europa non potevano sperare alcuna tranquillità. Si trattava adunque non solo di sapere se i Borboni (i quali di già procurarono tanti beni alla Francia, oltre il maggior di tutti che è la pace) continueranno a regnare, ma eziandio se il dispotismo e la tirannia reggerebbono di nuovo le nazioni continentali, che sono oggidì indipendenti; e se l'Europa continuerebbe a ristabilire le cose nel loro ordine naturale, o sarebbe costretta di retrocedere a quello stato violento che armò dianzi tutte le nazioni contro una sola. Lord Castlereagh non poteva avere su di ciò che un solo sentimento, e sperava che la Provvidenza concederebbe ai voti universali il solo resultato che sia desiderabile. (*Morning-Chronicle e Courrier*)

— Tutti i reggimenti di linea in Inghilterra sono posti sul piede di guerra. La milizia è richiamata al servigio attivo. Furono spediti dispacci a tutti gli ammiragli dei porti, e parecchie squadre stanno per sciogliere le vele. Parlasi d' una leva forzata generale.

— La duchessa d' Orleans è tuttora a Douvres. Le signore Talleyrand e Moreau trovansi a Brighton. Il duca di Feltre vi è parimenti giunto. Dicesi che sia incaricato d' una missione di Luigi XVIII presso il nostro governo; egli ebbe jeri una lunghissima conferenza col principe-reggente.

(*Times et Morning-Chronicle*)

BELGIO

Aja 24 marzo.

Il re passò jeri a rassegna il primo battaglione di milizia nazionale, che forma la nostra guarnigione, l' 11 battaglione di linea, il 2.do reggimento d' artiglieria e quello d' usseri. La maggior parte di queste truppe si pose immediatamente in marcia per recarsi alle frontiere. Due squadroni del 3.zo di carabinieri partì ugualmente jeri da Leida per la stessa destinazione.

Le LL. MM. si recheranno a Brusselles dal 29 al 30 di questo mese. (*Jour. de Francf.*)

Brusselles 24 marzo.

Il duca d' Orleans dopo aver destituito il generale Dufour comandante di Lilla, è partito da quella città il 22 per Valenciennes. La guarnigione che avea abbandonato Lilla il 13, vi rientrò il 20.

— Il gen. Maison è qui giunto jeri a sera.

— I cacciatori belgi che facevano parte della guarnigione di Mons, passarono per qui, onde recarsi al campo militare che formasi sulla Mosa tra Venloo e Maestricht; essi furono rimpiazzati a Mons da alcuni battaglioni annoveresi.

— Il 1.° reggimento delle guardie inglesi che trovasi qui, ebbe l'ordine di recarsi sulle frontiere. Numerosi convogli d' artiglieria e di munizioni si dirigono da tutte le strade su quel punto.

Altra del 25.

Oggi di buon mattino le guardie inglesi, in numero di 3500, si adunarono sulla piazza reale, ove furono passate a rassegna dal principe d' Orange; dopo di che presero la strada di Tournay. Anche S. A. R. partì questa mattina per visitare le nostre frontiere dal lato di Courtray e di Menin. (*Jour. de Francf.*)

Altra del 26.

Gli avvenimenti straordinarj succeduti in Francia diedero nelle nostre province il più grande impulso allo spirito pubblico. Dappertutto si freme d' indegnazione per il nero tradimento di cui Luigi XVIII è la vittima; ed il solo grido che s' oda si è quello di sacrificar tutto per la sicurezza e per l' indipendenza del regno dei Paesi-Bassi.

— L' altr' jeri fummo testimonj d'una scena commoventissima. Videsi al dopo pranzo giugnere una carrozza, dietro la quale erano parecchi domestici con magnifiche livree. Si osservò nella medesima un vecchio venerabile che fu creduto il re di Francia. Sull' istante moltiplicate grida di *viva Luigi XVIII* echeggiarono da ogni parte. In questo mezzo giunge il principe d' Orange, riconosce il nobile e generoso guerriero che si credeva il re, e grida *viva il principe di Condé!* Era questi di fatto il degno nepote del gran Condé e l' emulo del duca di Brunswick nelle guerre dei sett' anni. La folla fece allora echeggiar l' aria di nuovi *evviva* unendo insieme i nomi dei due illustri principi.

— I nostri alberghi sono affollatissimi di stranieri che il timore della guerra civile, o il loro affetto pel re di Francia, conduce lunge dalla patria.

— Continua il passaggio delle soldatesche che recansi alle frontiere. Abbiam veduto successivamente alcuni battaglioni di truppe inglesi, giunti da Anversa sopra battelli, e che proseguirono sull' istante il loro viaggio, un reggimento di usseri annoveresi ed un corpo di artiglieria alla *Congrève*.

Entrarono in Ostenda parecchi bastimenti da trasporto carichi di truppe; se ne aspetta ancora un numero considerabile.

— E' giunto un generale con alcuni officiali prussiani. Dicesi che sieno incaricati di prendere le misure necessarie per l' arrivo d' un esercito prussiano di 60,000 uomini, che sta per recarsi nel Belgio. (*Gior. del Belgio*)

Gand 25 marzo.

Luigi XVIII passò il 23 a Menin, e pernottò a Bruges, donde recossi il giorno dopo a Ostenda. S. M. era accompagnata dal duca di Ragusi e da alcune altre persone. La sua carrozza era scortata da sei usseri francesi. Il magnanimo monarca, altrettanto grande nella prosperità che nell' infortunio, li congedò alla frontiera, avendoli affettuosamente abbracciati. La fisonomia di S. M. esprimeva i più nobili sentimenti.

Il maresciallo Berthier è giunto qui questa notte da Brusselles; egli si reca a raggiugnere il re ad Ostenda. Anche il duca d' Orleans è arrivato questa mattina.

Il nostro vescovo sig di Broglie, che trovavasi in Francia da alcuni mesi, è qui ritornato oggi.

Fra le persone rifuggite nella nostra città osservasi il sig. Lacretelle membro dell' istituto.

Il luogotenente-generale barone d' Altheu, che comanda le truppe annoveresi, è partito da qui per recarsi col suo quartier-generale sulle frontiere. (*J. di Francoforte*)

FRANCIA

Lilla 22 marzo.

Il re è giunto jeri alle ore 11 del mattino per la porta di Bethune. Una gran parte della popolazione s'affollò sul suo passaggio, facendo echeggiar l'aria delle grida mila volte ripetute: *Viva il re, viva Luigi XVIII!* S. M. era accompagnata dai marescialli Mortier, Macdonald e Berthier, ch' eransi recati ad incontrarla. Essa smontò al palazzo del conte di Brigode *maire* di Lilla. La guardia nazionale e le truppe di linea fanno il servizio presso la sua persona.

Altra del 23 al dopo pranzo.

Le signore ottennero jeri la grazia di entrare nella sala ove pranzava il re.

Questa mattina erasi sparsa la voce che la sede del governo sarebbe qui stabilita., ma verso le ore 3 il re partì per la porta di Gand. Il principe di Condé se ne andò due ore prima di S. M., e prese la via di Tournay.

Ecco il motivo a cui si attribuisce la partenza improvvisa del sovrano: verso mezzogiorno uno sconosciuto si presentò presso il conte di Brigode, e chiese di parlare; ciò che gli fu rifiutato. Avendo egli insistito nella sua domanda, il maresciallo Macdonald venne da parte del re ad informarsi di che si trattava; ed allora quell' individuo, dopo di avere scucito il collare del suo *gilet*, ne trasse una lettera sigillata che presentò a S. E.

(*Jour. de Francf.*)

Strasburgo 27 marzo.

Il ponte di Kehl fu levato momentaneamente, ma le comunicazioni sono libere.

— Il conte di Kergariou, nostro prefetto, è partito jeri mattina in conseguenza degli avvenimenti.

(*Jour. de Francf.*)

Parigi 29 marzo.

E' giunto a Parigi il celebre pittore Isabey, che si presentò a Napoleone.

— Altri 4 forgoni carichi d' effetti preziosi furono ricondotti indietro dalle frontiere.

— E' falsa la notizia della morte del re d' Inghilterra.

— Napoleone abolì la tratta dei mori.

— Otto individui, tra cui il sig. S.-Jean-d'Angely e Roederer lavorano intorno al progetto di costituzione che debbe essere presentato ai collegi elettorali nel *Campo di Maggio.*

— Da un processo verbale steso dai ministri delle finanze e del tesoro risulta, che in esecuzione di un ordine regio del 13 corrente, il sig. Hue, uno dei primi camerieri del re, ricevette in deposito tutte le gioje, le perle, le pietre, una corona di zafiri, un diadema ed un pettine di brillanti, il tutto appartenente alla corona ed al demanio straordinario, del valore di 13,834,046 franchi. Il diamante detto il *reggente* entra in questa stima per 6 milioni. Ciò che ora rimane alla tesoreria si valuta a 603,598 franchi.

— Si aspettano dall' isola dell'Elba a Parigi varie verghe d' oro ed alcuni superbi massi di cristallo.

— E' giunto a Parigi il generale Lefévre-Desnouettes.

— Sembra che il porto di Dieppe sia specialmente destinato per le comunicazioni tra la Francia e l' Inghilterra.

— Napoleone nominò alcune dame d' onore, e fra le altre la duchessa di Rovigo, la duchessa di Bassano, la contessa Duchatell e madama Beauveau.

— Assicurasi che il sig. di Montron sia stato spedito con una missione importante.

— Il duca di Piacenza è partito per prendere il comando del corpo del duca di Belluno.

— Il luogotenente-generale conte Lemarrois assunse quello delle 14 e 15 divisioni.

— Il maresciallo di campo Doucet è nominato capo di stato-maggiore della piazza di Parigi.

— Il sig. di Luçay è primo prefetto del palazzo.

— Napoleone nominò parecchi ciambellani.

— Il 26 fu celebrata una messa solenne nella cappella delle Tuillerie.

— Scrivono da Calais, che il conte Pahlen, ciambellano dell' imperatore di Russia, il conte Nariskin generale russo, il duca e la duchessa di Portland, lord e lady Sommerset, ed il marchese di Lischfield. s'imbarcarono per l'Inghilterra.

— Assicurasi che il duca d' Orleans poco prima di partire da Parigi abbia vivamente rimproverato il sig. di Blacas, accusandolo d' essere il più gran nemico del re.

— Il maresciallo Jourdan continua a soggiornare a Parigi.

— Da alcuni giorni osservasi nelle botteghe dei *bijouttieri* al *Palais royal* una nuova decorazione, rappresentante un' aquila d' argento sospesa ad un nastro ondato violetto o verde.

— Il mammelucco Martin Rustan che non volle seguire Napoleone all' isola d' Elba, cerca di ottenere di nuovo il suo posto; ma non si crede che l'otterrà. Lo stesso succede di Constant, primo cameriere di Napoleone.

— Non vi sono più censori de' giornali ma alcuni estensori in capo ne fanno le veci. Questi sono: il sig. Etienne del *Journal de l'Empire*; Jouy della *Gazette de France*; Jay del *Journal de Paris*; d'Avrigny della *Quotidienne*; e Tissot del *Journal général.*

— Quasi tutti gli individui che scrissero pubblicamente contro Napoleone si trovano a Parigi, ove si fecero varie scommesse che ora scriveranno *in suo favore!* (*F. S.*)

Lione 31 marzo.

Un rapporto del luogotenente-generale conte Dessaix annunzia che un numero considerabile di realisti del dipartimento della Lozere, penetrò ultimamente nella comune d' Issoire.

(*Foglj Svizzeri*)

WURTEMBERG

Stuttgard 25 marzo.

Il marchese di Bombelles è passato jeri per qui, recandosi da Parigi a Vienna. (*Gazz. di Stuttgard*)

GERMANIA

Annover 25 marzo.

La nostra landwehr parte oggi. Il luogotenente-generale Deckan assumerà il comando delle truppe annoveresi. (*J. de Francfort*)

Aquisgrana 26 marzo.

Il governatore del Basso e Medio Reno ordinò che tutte le comunicazioni colla Francia fossero interrotte sino a nuovo ordine (*Idem*)

Colonia 26 marzo.

Le truppe del regno di Sassonia che erano qui in guarnigione, da quasi due mesi, sono partite jeri dirigendosi sopra Aquisgrana. Si aspettano dimani due altri battaglioni sassoni che vengono da Bonn, diretti allo stesso luogo.

Assicurasi che per agevolare il passaggio delle soldatesche si getterà un ponte di battelli sul Reno qui e a Dusseldorf. (*J. de Francfort*)

Dalle rive del Reno 28 *marzo*.

Recentissime notizie di Vienna assicurano che nelle campagne scorse non si videro mai eserciti sì formidabili come quelli che si vedranno fra poco ai confini della Francia. Queste stesse notizie aggiungono che molto si lodava a Vienna la corte di Baden, la quale alla prima nuova degli avvenimenti fece spontaneamente marciare al Reno 10,000 uomini. Il re di Prussia ne ringraziò personalmente il gran duca, e l' imperatore Francesco gli offrì un reggimento di cavalleria.

— Tre giorni fa marciarono 15000 uomini di cavalleria austriaca verso il Reno; si aspettano ad ogni momento truppe bavaresi nel gran ducato di Baden. (*F. T.*)

Münster 29 *marzo*.

In pochi giorni i russi si troveranno al Reno. La vanguardia del loro esercito sotto agli ordini del generale Beningsen è già arrivata a Paderborn. (*F. S.*)

Francoforte 1.° *aprile*.

Le lettere di Strasburgo confermano le notizie relativamente ai progressi dei realisti nel mezzodì della Francia; esse aggiungono, che le comunicazioni sono interrotte con quella parte del regno.

— La principessa di Rohan è giunta qui l'altro jeri venendo da Parigi e andando a Praga.

— Giusta le notizie che riceviamo da Brusselles per via straordinaria, Luigi XVIII si reca ad abitare il palazzo di Lacken.

— Il gen. Dupont è partito col re.

BAVIERA

Augusta 3 *aprile*.

Le notizie di Parigi del 28 annunziano che il giorno innanzi il duca di Treviso provegnente da Lilla erasi presentato a Bonaparte, il quale avea ricevuto anche la visita delle due figlie dell' ex re Giuseppe.

— Trovansi a Parigi il cardinale di Bajanne ed il vescovo di Versailles.

— Il conte Otto ed il barone Bignon sono nominati sotto-segretarj di Stato al ministero degli affari esteri. Il sig. Arnault membro dell' istituto è incaricato dell' amministrazione provvisoria dell' università di Parigi. Il gran-ciambellano è soprantendente dei teatri.

— Il sig. Ferrand è ad Orleans. La duchessa d' Angoulême trovavasi ancora il 23 a Bordò. Il suo sposo era partito da Nismes per Marsiglia.

— Il conte d' Artois ed il duca di Berry passarono ultimamente per Armentieres. Le loro truppe sono a Bethune sotto agli ordini del generale Lauriston.

— Il maresciallo Augereau diresse il 22 a Caen un proclama alle truppe della 14.ma divisione militare.

— Il corso degli effetti pubblici di Parigi era il 27 a 69 f. 75 c. e le azioni della banca a 980 f. (*Foglj Svizzeri*)

SVIZZERA

Zurigo 1.° *aprile*.

I reggimenti svizzeri che sono a Parigi manifestarono il desiderio di rimpatriare; ciò che venne loro accordato dalla dieta.

— Una nota del ministro austriaco relativa al passaggio delle truppe della sua nazione che debbono sgomberare il vescovado di Basilea, venne comunicata alla dieta che rispose convenevolmente.

— E' giunto il sig. Canning ministro d' Inghilterra che presentò al presidente della dieta la dichiarazione delle potenze, munita delle firme originali dei ministri.

— Il sig. Tschau, segretario d' ambasciata a Parigi scrive d' attendere i passaporti dal duca di Vicenza per partire.

— E' morto il famoso dottore Mesmer, gran partigiano del magnetismo. (*Foglj Svizzeri*)

Ginevra 3 *aprile*.

Notizie del mezzodì annunziano che a Nismes s' organizzava un esercito di 6000 uomini per ordine del duca d' Angoulême. (*F. S.*)

Schiaffusa 5 *aprile*.

Le ambasciate di Russia, Prussia, Danimarca e Würtemberga, presso la corte reale di Francia, passarono poc' anzi, al loro ritorno da Parigi, per Carlsruhe.

— L' ambasciatore würtemberghese a Zurigo ebbe la notizia che un corriere francese giunto il 26 marzo a Kehl con un passaporto di Napoleone fu trasferito a Stuttgard, ove venne esaminato. Nello scorrere le soprascritte de' suoi dispacci, si trovarono due lettere dirette a due personaggi francesi che sono a Vienna. Il corriere fu scortato da un ufficiale würtemberghese al ministero austriaco; e si diede subito l' ordine a tutti gli ufficj di posta di non lasciar passare alcun individuo munito di passaporto di Napoleone.

— Il duca Wellington passò il 31 marzo per Ratisbona.

— Si aspetta in questi giorni a Francoforte il principe Blücher che con una lettera lusinghiera del re di Prussia fu nominato generale in capo dell' esercito prussiano. (*F. S.*)

ITALIA

Milano 9 *aprile*.

Recenti notizie di Vienna sempre più ci assicurano che fra poco verrà pubblicata la patente sovrana per l' erezione in Regno delle province austro-italiane; ed alcune lettere aggiungono che avremo fra poco la consolazione di vedere fra le nostre mura un fratello dell' augusto sovrano.

— Jeri giunse qui da Torino S. E. lord William Bentink, il quale ripartì dopo poche ore per recarsi al quartier generale austriaco.

— Transitò l' altr' jeri per questa città, proveniente da Parigi, per la via di Strasburgo e della Germania, S. E. il sig. marchese Alfieri di Sostegno, ambasciatore di S. M. sarda alla R. corte di Francia. Non è che dopo reiterate istanze fatte da' ministri esteri accreditati presso Luigi XVIII ch' essi ottennero dai ministri di Bonaparte i passaporti per uscire dalla Francia, e tutti furono obbligati ad uscirne per Strasburgo, meno il ministro inglese che s' imbarcò a Dieppe.

Martedì 11 Aprile 1815. N.° 86.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 2 aprile.

L' *Osservatore Austriaco* d'oggi dopo di avere citato in succinto il contenuto dei fogli francesi sino al 22 marzo (vedi i num. precedenti del *Corr. Mil.*), termina con queste considerazioni:

» Ecco il più notabile di ciò che contengono i fogli di Parigi sino al 22. I nostri leggitori ci scuseranno di non aver tradotto nell'idioma tedesco le frasi insipide e rancide di = *Il genio dell' imperatore* = *Il coraggio de' suoi prodi* = *L' immensa fortuna di che la Francia godrà sotto il suo dominio* ec. ec. » Non possiamo però far a meno di comunicare alcune osservazioni del *Journal général de France* sul decreto che riguarda l' *adunanza straordinaria del Campo di Maggio*, essendochè le giudichiamo una vera satira. = « Questo decreto non sarà il monumento meno memorabile di sì grand' epoca. *La mente straordinaria dell'imperatore* potea solo concepire un tal sublime pensiero. Dall' adunanza del *Campo di Maggio* e dalle stesse radici della monarchia deriverà una vera costituzione nazionale, piena di forza e di vitalità degna della Francia e del secolo decimonono. Essa non sarà un atto passaggero portante al suo nascere difetti radicali; nè sarà lo scherno dei cortigiani. Si udrà la vera voce e la *volontà* del popolo francese, che farà inchinare sotto alla sua massa imponente tutte le vanità ed i privati interessi. Quale fidanza sublime da parte del monarca! quale guarentigia *invulnerabile* per i diritti de' popoli! Quale nobile carriera per *le meditazioni de' filosofi e de' pubblicisti!* Si leggono con orgoglio i motivi di questo decreto. Ogni linea comprende un pensiero profondo, un beneficio per il popolo ed un omaggio per la ragione umana. Si provano nel meditarlo quegli effetti medesimi che provò lo scultore Bouchardon, il quale nel leggere l' Omero sentissi divenuto visibilmente e materialmente più grande!!!

— Corso del cambio del 1.° aprile, sopra Augusta 402 $^1/_3$ *uso*, 399 $^1/_2$ a due mesi.

(Gazz. di Vienna)

Arrivati il 31 marzo.

Il corriere prussiano Gärtner da Aquisgrana; il corr. russo Witton da Pietroburgo; il duca di Sassonia Coburg da Presburgo; il principe Kevenhüller, tenente colonnello del 1.° battaglione della landwehr Vogelsang; il conte Esttulinsky, capitano de' corazzieri Lichtenstein; il generale maggiore I. R. Paolucci ed il generale maggiore I. R. Geppert da Brünn; il barone Trenk, I. R. generale maggiore da Presborgo.

Partiti il 31 marzo.

I consiglieri di Stato svizzeri d'Ivernois e Montenach per la Svizzera; il corriere russo Ivanow per Varsavia; il corr. inglese Sacconi per Firenze; il corr. napoletano Blondin per Napoli; il corr. prussiano Eyber per Berlino; il corr. prussiano Krüger per Cassel; il principe Vittore di Rohan per i Paesi Bassi; il deputato de Rochemont per Ginevra, ed il conte Pachta per Brünn.

(Idem)

Nell' *Osservatore Austriaco* d'jeri leggesi quanto segue:

» Il *Moniteur* del 21 marzo riporta un *ordine del giorno* del maresciallo Ney alle truppe del suo governo che gli erano state affidate dal re per opporsi a Bonaparte, a seconda della perfida e simulata richiesta ch' egli stesso di ciò gli aveva fatto. Ci crediamo in dovere di porre sott'occhio ai nostri lettori questi monumenti del più vergognoso tradimento, come marche d'infamia a cui i traditori hanno da per sè stessi assoggettati i loro nomi, e per accrescere sempre più quel profondo sentimento di disprezzo da cui certamente ogni uomo d'onore è penetrato alla lettura di questi vituperosi documenti:

ORDINE DEL GIORNO.

Il maresciallo principe della Moskwa alle truppe del suo governo.

» Officiali, sottofficiali e soldati,

» La causa de' Borboni è per sempre perduta! La dinastia legittima, adottata dalla nazione francese, sta per rimontare sul trono. All' imperator Napoleone, nostro sovrano, a lui solo s' appartiene di regnare sul nostro bel paese. Che la nobiltà dei Borboni s'appigli al partito di espatriarsi di nuovo, o ch' ella acconsenta di vivere in mezzo a' francesi, a noi che importa?

» La causa sacrosanta della libertà e della nostra indipendenza non soffrirà più la loro funesta influenza. Essi vollero avvilire la nostra gloria militare; ma s' ingannarono: questa gloria è il frutto di troppo nobili fatiche, perchè possiamo perderne giammai la ricordanza.

» Soldati, più non sono i tempi che si governavano i popoli comprimendo tutti i loro diritti; la libertà trionfa alla fine, e Napoleone, nostro augusto imperatore, la consoliderà per sempre. D'ora innanzi questa sì bella causa sia la nostra, sia la causa di tutti i francesi! Tutti i prodi, a cui ho l' onore di comandare, si convincano di questa grande verità!

» Soldati! io vi condussi più volte alla vittoria; ora voglio condurvi a quella immortale falange che l' imperator Napoleone guida a Parigi, e che ivi si troverà fra pochi giorni: colà la nostra speranza e la nostra felicità saranno per sempre stabilite. — *Viva l' imperatore!*

» Lons-le-Saulnier il 13 marzo 1815.

Il maresciallo d' impero;

Firmato IL PRINCIPE DELLA MOSKWA.

» Con uguali sentimenti e con pari libertà è concepito l' *ordine del giorno* pubblicato il 23 marzo a Strasborgo dal maresciallo Suchet, quello stesso che aveva promesso di difendere fino all' ultima goccia di sangue Strasborgo, e di conservarla al suo re a cui egli aveva giurata fedeltà.

Altra del 3.

L' *Osservatore Austriaco* d' oggi contiene la storia della spedizione di Bonaparte da Portoferrajo sino a Parigi, estratta dal *Monitore* del 23 marzo. Essa comincia coi seguenti termini: » Allorquando l' imperatore seppe che il popolo di Francia aveva perduto tutti i suoi diritti acquistati con pugne e con vittorie per 25 anni, e che l' esercito era intaccato nella sua gloria, si determinò di cangiare lo stato delle cose, di ristabilire il trono imperiale

riale che può solo garantire i diritti della nazione e di abbattere quel trono regio ch' era rifiutato dal popolo, poichè garantiva solo l' interesse di alcuni pochi individui ».

Alla porta della scuola di diritto in Parigi (i di cui allievi, come si sa, formarono un battaglione per la difesa del re e della dinastia legittima) fu affisso il seguente: » I signori giuristi sono invitati di radunarsi giovedì 23 corrente nella sala della Facoltà, per deliberare intorno ad *un indirizzo a S. M. l' imperatore.* Questo indirizzo sarà almeno l' espressione libera e *leale* de' sentimenti di quelli che si saranno sottoscritti; i realisti possono starsene a casa.

» L' onore della Facoltà non può rimanere *problematico*, poichè è impossibile che alcuni fanatici, alcuni allievi deboli e timidi compromettano 1800 giovani francesi che stimano sopra ogni cosa l' interesse e l' amore della patria, la gloria del nome francese, l' *eguaglianza* de' cittadini, e *la libertà della coscienza* e del pensare «.

— Lo stesso foglio riferisce che notizie giunte a Vienna dalla Francia meridionale confermano l' ottimo spirito che regna colà per il re, ancorchè siensi saputi i progressi di Bonaparte. Altre notizie di Carlsruhe del 29 marzo assicurano poi che tutta la corrispondenza fra Strasburgo e Marsiglia è interrotta, che in quella prima città v' è una guarnigione forte soltanto di 2 a 3000 uomini, e che sulla strada da Parigi sino a Basilea trovansi poche truppe francesi.

Arrivati il 1.° aprile.

Il corriere siciliano Ferreri da Palermo; il corr. Crespio da Firenze; il sig. Lamberti da Milano; il corriere bavarese Kähl da Monaco; il corr. prussiano Wendl da Berlino; l' I. R. tenente maresc. conte S. Julien da S. Pölten; il sig. Chiusole podestà di Roveredo.

Partiti il 1.° aprile.

Il sig. Artaria, negoziante di stampe, per Mannheim; il corr. russo di Windberg per Brusselles; il conte Neipperg I. R. tenente maresc. per l' Italia; il corr. russo di Kakoschkin per Brusselles; il corr. francese Bouniol ed il corr. russo Valensole per la Francia; il corr. badesè Stelzel per Carlsruhe. (*Gazz. di Vienna*)

PRUSSIA

Berlino 28 marzo.

S. A. R. il principe Augusto di Prussia è qui giunto da Vienna.

Circolare.

» S. M. il re con ordine di gabinetto del 18 corrente ha ordinato che tutti gli ufficiali in congedo debbano senza dilazione raggiungere i loro reggimenti.

» Notifico adunque ciò a tutti gli ufficiali che si trovano in congedo, tanto dell' esercito stabile quanto della *landwehr*, e gli invito a recarsi senza ritardo alle loro divisioni. Per gli ufficiali subalterni, dal capitano in giù, si somministreranno i cavalli di posta onde accelerare il loro pronto arrivo ai reggimenti, e per ciò s' indirizzeranno ai più vicini uffici reali di posta, che ebbero già avviso a questo riguardo dai mastri di posta generale. — Berlino 26 marzo 1815.

Il ministro della guerra,
Sott. De Hoyen.

INGHILTERRA

Londra 25 marzo.

Il prestito, il quale verrà quanto prima proposto alla tesoreria, non sarà minore di 36 milioni di lire sterline (864 milioni di franchi). Questa notizia ebbe già una svantaggiosa influenza sui nostri fondi.

— Il giorno 22 giunsero a Calais molte vetture cariche di danaro, di cui stava disponendo l' imbarco.

Non ci recò poca sorpresa il leggere in un foglio ministeriale il seguente articolo:

» Tutte le gioje della corona di Francia sono in sicuro. Esse trovansi attualmente a Londra, particolarmente il diamante che Napoleone portava all' elsa della sua spada, e che si reputa uno dei tre più preziosi di tutta l' Europa. La duchessa di Wellington fu portatrice di questi oggetti ».

Il *Morning-Chronicle* però aggiugne quanto segue: « La notizia portante che la duchessa di Wellington abbia recate a Londra le gioje della corona di Francia, è falsa; ma è vero che è qui arrivato un convoglio considerabile di danaro. Si dice che le gioje affidate alla duchessa di Wellington appartengano alla duchessa d' Orleans.

— L' ammiraglio lord Exmouth (sir Edward Pellew) partì jeri da Londra per Portsmouth, e s' imbarcherà pel Mediterraneo, ove si reca ad assumere un comando.

— Il *Courrier* pretende che la milizia, la quale era stata licenziata, debba essere rimessa in attività. (*Times*)

FRANCIA

Parigi 31 marzo.

Fra otto giorni si conieranno nella zecca 200 mille pezzi d' oro di 20 franchi.

— Il maresc. Ney partito da Parigi per recarsi ad eseguir l' ispezione e comandare la linea della Fiandra, entrò il giorno 26 in Lilla.

— La Porta Ottomana equipaggia una flotta destinata ad incrociare nell' Arcipelago ed altrove.

— Il consiglio di pubblica istruzione è soppresso ed è ristabilita l' università. (*Fogli Svizzeri*)

WURTEMBERG

Stuttgard 1.° aprile.

S. M. ricevette in questi giorni il conte di Lützow, ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l' imperatore d' Austria, ch' ebbe l' onore di presentarle le sue credenziali. (*Gazz. di Corte di Stuttgard*)

GERMANIA

Francoforte 2 aprile.

Si pretende che i piccoli sovrani abbiano presentato una nota al congresso, offrendosi pronti a qualunque sacrificio pel sostegno della Germania, e facendo nel tempo istesso vive istanze acciò si adottino gli stabili principj d' una futura costituzione germanica.

— Otto mille uomini di truppe prussiane sono partiti da Berlino per la Sassonia onde prender possesso della parte di quel regno che venne ceduta alla Prussia. — Alcuni generali ed ufficiali dello stato-maggiore sassoni sono entrati al servizio prussiano. (*F. T.*)

BAVIERA

Augusta 3 aprile.

Il giorno 27 due fregate inglesi, un brick ed un cutter si sono presentati avanti al porto di Dieppe. Si dimandò al comandante di quella sta-

zione se le navi francesi potevano continuare a frequentare i porti inglesi, e sulla risposta affermativa un legno di quella nazione si mise alla vela. — Gli ultimi fogli di Parigi contengono i discorsi de' diversi funzionarj nell'udienza del giorno 26 Napoleone nelle sue risposte cerca d'inspirare un'idea di gran moderazione. Egli disse al consiglio di Stato, che ha rinunziato alle idee del grand'impero, di cui da 15 anni non aveva che piantate le basi; e che ormai l'oggetto di tutti i suoi pensieri sarà la felicità e la consolidazione dell'impero francese. (*Gazz. Univ.*)

SVIZZERA

Zurigo 4 aprile.

I ministri delle alte potenze alleate hanno sottoscritto jeri a *Zurigo* in nome de' loro sovrani l'atto in cui viene riconosciuto il patto federale. Gli stessi ministri hanno quindi rimessa alla dieta una nota, in cui dichiarano, che qualunque relazione, che la Svizzera contraesse colla Francia o con Napoleone, sarà riguardata come una dichiarazione di guerra alle potenze.

— Un corpo d'osservazione sotto agli ordini del conte di Revel, (che era commissario a Genova) arrivò nella Morienna. Le sue stazioni principali sono l'Hôpital e Montmelian.

— Le truppe svizzere in Francia si erano unite il 19 nel campo di Villejuif. Dopo la partenza del re, due de' loro reggimenti rientrarono pacificamente nelle loro caserme e due altri si recarono a S. Denis. Queste truppe non fanno alcun servizio attivo e non portano coccarda.

— La landsgemeinde del Basso-Unterwald ebbe luogo a Stanz il giorno 26; essa fu molto tumultuosa. Persuasa che gli avvenimenti ch'ebbero luogo in Francia non fossero, che una finzione per ingannare gli svizzeri, non volle seguir l'esempio di Svitto, il quale dimenticando alcuni particolari interessi, per non pensare che alla salvezza generale, si unì alla dieta federale, e vi spedì i suoi deputati. (*Gior. Svizzeri*)

ITALIA

Roma 29 marzo.

È partita S. A. R. la duchessa di Chablais e la signora duchessa di Bedford. Quest'ultima si reca a Napoli.

— Jeri l'altro è passata fuori delle mura di Roma una divisione napoletana, forte di 1800 uomini, che si è diretta a Monterotondo. Ne è transitata un'altra per Frascati e Frosinone, in numero di 5m. uomini. Tutte queste truppe hanno ovunque conservato il miglior ordine e la più esatta disciplina militare; ma soffrono diserzione, e 1500 uomini sono ritornati indietro. (*Diar. Rom.*)

Ancona 29 marzo.

Il sig. tenente generale conte Manhes, ajutante di campo di S. M., fu incaricato del comando della divisione di Napoli, e l'ajutante generale Guitler, capo dello stato-maggiore della medesima divisione.

Livorno 3 aprile.

Oggi è qui pervenuta da Genova la nave da guerra il *Tremante*.

Firenze 4 aprile.

Da Bologna abbiamo le seguenti notizie relative alla marcia delle truppe napoletane che da Ancona sonosi dirette verso le Legazioni.

Nel dì 29 del caduto mese un corpo di truppe napoletane, alla testa delle quali era il re di Napoli, giunse in Rimini. Cinquanta austriaci che trovavansi in quella città, si erano ritirati il giorno antecedente.

Nel dì 30 al ponte di S. Lazaro sopra a Gavignano, seguì un fatto d'arme fra i napoletani e gli austriaci. I primi retrocedettero, abbandonando alcuni carri d'equipaggio. Dopo questo piccolo scontro gli austriaci continuarono a ritirarsi. Essi vennero inseguiti dal generale Carascosa. Il re continuò pure la sua marcia.

Nel dì 31 il re di Napoli giunse a Forlì e nel giorno seguente portò il suo quartier generale a Faenza.

Si è pubblicato un proclama firmato dal generale Ambrosio, ed altri proclami furono affissi in Rimini. (*Gazz. di Firenze*)

Altra del 5.

In seguito di un corriere giunto nello scorso giorno dalle frontiere, S. A. I. e R. il nostro adorato sovrano partì jeri da questa città circa le ore due pomeridiane, in compagnia di S. E. il suo maggiordomo maggiore signor Rospigliosi. La prelodata A. S. I. si è recata a Pisa.

Oggi abbiamo veduto pubblicato ed affisso il seguente *Motuproprio*:

S. A. I. e R. non ha dato motivo a veruna potenza di essere in guerra con essa, e da tutte le parti riceve dichiarazioni d'amicizia. Nonostante le truppe napoletane entrano ne' suoi Stati. Essa si allontana dalle dette truppe, non conoscendone le direzioni, perchè sono contraddittorie alle espresse dichiarazioni del loro sovrano. Si propone di non escire dai suoi Stati fino a tanto che le circostanze non lo esigano. Resterà all'I. e R. A. S. per consolazione, la rettitudine della sua condotta, la memoria dei suoi amatissimi sudditi e la sicurezza di vivere nei loro cuori, anche durante questa momentanea assenza.

Dato li 4 aprile 1815.

FERDINANDO

V. Fossombroni.

(*Idem*) *Gio. Battista Nomi.*

Venezia 6 aprile.

L'imperiale e regio comando di marina alla classe de' militari de' circondarj di Venezia e di Chioggia.

Marinari! L'onore e amore di patria chiamano ogni buon cittadino alla difesa del proprio paese allorchè le circostanze lo esigano. L'armo delle nostre Lagune che si va formando v'offre questa nobile azione! Voi non sarete sordi a questi paterni inviti che da questo comando in nome del governo vi vengono fatti, onde abbiate a concorrere a questo scopo. Negli uffizj de' capitanati de' porti di Venezia e di Chioggia, ed a questo commissariato agli armamenti saranno aperti i ruoli per iscrivervi; presentatevi dunque volontarj per servire sopra i legni di S. M. e troverete il guiderdone delle vostre fatiche nella fiducia sovrana, nella pubblica lode e nello stesso vostro interesse: cessato il bisogno, sarete rimandati alle vostre case. Esattamente vi sarà corrisposto il guadagno de' vostri sudori, e mediante le delegazioni che sul vostro soldo potrete fare, sarà assicurata la sussistenza alle vostre famiglie.

Non dubita il comando di marina, che dietro tali eccitamenti la devozione che dovete al governo, e l'amore di patria si faranno sentire in voi, e che a gara concorrerete per essere i primi ad iscrivervi, non dando luogo così al governo di usare quei mezzi che l'urgenze del servizio potessero richiedere. — Venezia 5 aprile 1815.

Il generale maggiore comandante la marina

(*F. di Venezia*) CONINCK.

Genova 8 aprile.

Il sig. marchese G. B. Carrega, il sig. principe Centurione e il sig. marchese G. Carlo Brignole, gentiluomini di camera di S. M., prestano alternativamente d'ordine del re il loro servizio al S. P. A cominciare dalla prima fino all'ultima classe de' cittadini tutti ambiscono l'onore d'essere ammessi al bacio del piede. Molti l'hanno già ottenuto: il clero e la nobiltà furono ammessi i primi; successivamente vennero presentati i corpi civili e dell'ordine giudiziario. Sua Santità fece loro la più benigna accoglienza dirigendo con molta bontà la parola ad alcuno di essi.

— Giovedì verso le 11 ore della mattina fu a far visita al S. Padre miledi Bentinck con molte altre signore inglesi, che S. Santità accolse con quella cortesia e dolce affabilità che è propria del suo carattere.

Verso il mezzogiorno vi si recò in gran treno S. M. la regina d'Etruria col giovine re e la principessa, suoi figli, e monsignor Marchetti. Il Beatissimo Padre gli trattenne lungamente a discorso, e poco dopo la partenza dei due sovrani, a richiesta del molto popolo affollato intorno al palazzo, S. Santità si degnò di mostrarsi dalla ringhiera di mezzo e compartire agli astanti la sua benedizione; il che fu rinnovato, anche con maggior concorso, sul cadere del giorno.

— Jeri al dopo pranzo verso le 5, S. Santità uscì nella carrozza di S. M. e fece una corsa sino a Cornigliano, ove scese a visitare il bel museo di storia naturale, appartenente al sig. Marcello Durazzo del q. Giac. Filippo. La carrozza del S. Padre era attorniata da alcune guardie d'onore, da carabineri reali, da un picchetto di cavalleria inglese e seguitata da altra carrozza a 4 cavalli, ov' erano i prelati della sua corte.

— Dimani, giorno di domenica alle 8 del mattino il Sommo Pontefice si recherà a celebrare la S. Messa all'altar maggiore della metropolitana di S. Lorenzo, e darà di sua mano la SS.ma Comunione ai chierici del seminario arcivescovile. Dopo la messa passerà a venerare le preziose ceneri di S. Gio. Battista, nella suntuosa cappella in cui stanno riposte.

— Sono arrivati mercoledì scorso l'emo cardinale Dugnani che alloggia presso il sig. Antonio Gentile, piazza dell'Annunziata.

L'emo cardinale Caraccioli, che alloggia nell'arcivescovado.

Si attendono ancora i cardinali Ruffo arcivescovo di Napoli, Caselli vescovo di Parma, e Albano, che coll'emo cardinale Spina nostro arcivescovo formano il n.° di 19 e la maggior parte del Sacro Collegio. In compagnia de' suddetti emi sono pure giunti molti prelati.

— Sentiamo che S. M. il re di Spagna Carlo IV, che attendevasi in Genova si è invece diretto a Verona.

Jer sera è qui giunto S. E. il sig. marchese della chiesa di Rodi e di Cinzano, generale delle reali armate, gran maestro della reale casa, grande di corte incaricato da S. M. per complimentare in suo nome il S. P. sul suo fausto arrivo in Genova.

— Sono arrivati in Genova dal 3 al 7 del corrente i signori:

Cav. Raimondi, genovese, colonnello in ritiro al servizio austriaco, da Pisa; il barone de Bonifayo, da Roma; il principe Grassalcaries ungherese, colla principessa sua consorte da Roma; monsig. Arezzo da Roma; il barone Testaferrata, da Malta; Lord Bengam, da Milano; monsig. Cortois di Pressigny, ambasciatore di Francia presso la S. Sede; il principe Corsini, consigliere di Stato e ciambellano di S. A. I. il gran duca di Toscana, da Firenze; il cav. de la Touche francese, da Bologna; Andriò, corriere spagnuolo, da Verona, ec. ec.

— Le lettere di Piacenza recano che da un mese e più, due in tremila operai lavorano colla massima attività a rinforzare i trinceramenti e le fortificazioni di quella piazza, onde opporsi all'invasione de' napoletani finchè giungano i numerosi corpi d'armata austriaca che sono in marcia.

(*Gazz. di Genova*)

Milano 11 aprile.

Una lettera recentissima di Francia si esprime in questi termini:

» I realisti del mezzogiorno hanno avuto il 2 del mese un vantaggio, in seguito del quale sono entrati la medesima sera a Valence. Sono stati mandati da Lione de' rinforzi all'armata di Bonaparte che s'è ripiegata. La guerra civile è già accesa «.

— Le più recenti lettere di Vienna tolgono ogni dubbio sulla riunione della Valtellina alla Lombardia austriaca, giacchè tal riunione è già stata definitivamente decretata dal congresso.

— Le medesime lettere ci assicurano che S. M. in seguito del beneficio accordatoci di qui stabilire la sede di un regno, ha nominato luogo-tenente del vicerè S. E. il nostro amatissimo governatore generale feld-maresciallo conte di Bellegarde; nel che si riconosce un nuovo tratto della paterna bontà sovrana per queste province.

— Le ultime notizie del quartier-generale austriaco annunziano che esso erasi recato innanzi, per il che trovavasi jeri a Mantova; giungono continui rinforzi da tutte le parti alle nostre truppe, di modo che esse prenderanno da un giorno all'altro efficacemente l'offensiva.

SPETTACOLI D' OGGI.

R. TEATRO ALLA SCALA. Si rappresenta in musica l'opera semi seria *Le nozze di Figaro*; musica del sig. M. Mozart; 1mo ballo *Gellis ed Aliz*, 2.do *Lilla e Lubino*.

TEATRO RE. Riposo.

TEATRO LENTASIO. Dalla comica compagnia Cuccetti si replica *Le prigioni di Lembergh*.

ANFITEATRO DELLA STADERA. Dalla comica compagnia Cuccetti si replica *La sposa Persiana*.

TEATRO DELLE MARIONETTE. (detto Girolamo) si recita *Gerolamo soldato di Catalogna*.

Con intermezzo in musica vocale.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Mercoledì 12 Aprile 1815. N. 87.

IL CORRIERE MILANESE

PRUSSIA

Berlino 28 marzo.

Tutto l'esercito prussiano è posto sul piede di guerra.

— La Russia mette in campagna 225,000 uomini con una numerosa artiglieria. (*Gazz. d'Amburgo*)

INGHILTERRA

Londra 24 marzo.

Le misure già prese dal nostro governo annunziano la determinazione d'agire colla prontezza e coll'energía che esige l'urgenza attuale degli affari politici. La nazione inglese è troppo illuminata per non riconoscere che trattasi del mantenimento della sua esistenza, de'suoi diritti, del suo commercio e della sua prosperità. Essa non si lascerà abbagliare da proposizioni speciose e da false apparenze di moderazione.

Tutti i corpi di milizia ch' erano stati congedati, saranno rimessi in attività colla maggiore sollecitudine.

Lord Uxbridge debbe assumere quanto prima il comando della cavalleria dell' esercito inglese nei Paesi-Bassi. Sette reggimenti di dragoni hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronti all' imbarco per quel punto. I 28, 71 e 79 reggimenti di fanteria che hanno la stessa destinazione, sono attesi da Corck alle Dune. Anche il reggimento *bleu* della guardia a cavallo del re debbe imbarcarsi per servire nel Belgio sotto agli ordini del suo illustre colonnello duca di Wellington. Varie truppe si imbarcheranno qui dimani per Ostenda. Tutti i reggimenti di linea in Inghilterra sono messi sul piede di guerra. Furono spediti parecchi dispacci a tutti gli ammiragli dei porti, e molte squadre stanno per mettersi in mare. Il 51 ed il 23 reggimenti s'imbarcarono a Portsmouth, e l' 11.° a Plymouth.

— Il corso delle poste tra Londra e Parigi è interrotto. (*Morning-Chronicle* e *Times*)

— Le derrate coloniali ribassarono del 20 per 100 da jeri in qua. (*Star*)

BELGIO

Gand 26 marzo.

Luigi XVIII è giunto il 23 verso le ore 11 della sera a Bruges. S. M. era accompagnata dai duchi d'Havré, di Luxemburgo e di Duras, dal principe di Poix, dal conte di Blacas e da un gran numero d'officiali.

Il re partì il 24 al dopo pranzo per Ostenda; ma oggi si annunzia il suo ritorno a Gand, e di già è arrivata una parte de'suoi equipaggi. S. M. occuperà il castello di Laeken, che il nostro sovrano s'affrettò d'offrirle.

— Cento cinquanta vele sono in vista del porto d'Ostenda. Questa flotta uscita il 19 dal Tamigi ha a bordo un numero considerabile di truppe inglesi. Si preparano qui gli alloggiamenti per 5 a 6000 uomini. (*Jour. de Francfort*)

Brusselles 27 marzo.

Nel mentre che un corpo d'armata inglese è in procinto di sbarcare ad Ostenda; che le truppe annoveresi sono in marcia pel Belgio, e che anche l'esercito olandese è in movimento per recarsi sulla Mosa, sentiamo che un numeroso corpo d'armata prussiano, raccolto a Liegi e nei contorni, partì questa mattina onde recarsi a Namur. Settemila uomini circa sono pariment arrivati a Luxemburg.

Il generale Hill comanda l'esercito inglese sotto agli ordini di S. A. R. il principe d'Orange. La flotta inglese ch'è davanti Ostenda reca gran quantità d'artiglieria e di munizioni, oltre le truppe. Questa prima divisione sarà seguita da parecchie altre. Una gran parte della fanteria e della cavalleria della guardia si trasferirà sul continente.

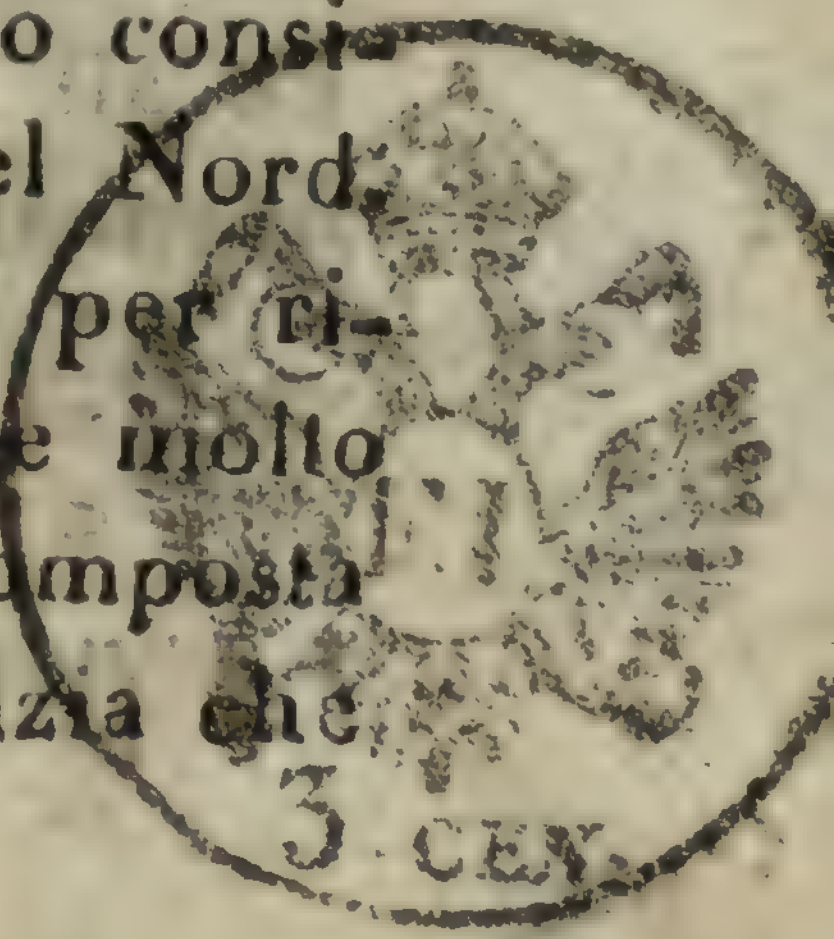
— Giusta le lettere di Madrid, giunte ad Amsterdam, il re di Spagna avendo saputo lo sbarco di Napoleone, ordinò che venissero formati due eserciti, uno in Catalogna e l'altro in Biscaglia. (*Jour. de Francf.*)

Altra del 28.

S. A. R. il duca di Berry è giunto qui jeri, ed è partito questa mattina per Ostenda. Quella parte d'individui della casa del re, con cui S. A. arrivò alle nostre frontiere, non ottenne la permissione di oltrepassarle, se non dopo aver deposte le armi.

Il duca d'Orleans recossi ad Anversa, ed il gen. Maison ad Aquisgrana.

Giugne qui gran numero d'officiali francesi di ogni grado, affezionati alla causa del re. Il duca di Belluno (Victor) ed i sigg. Châteaubriand e Lacretelle sono nella nostra città.

— Uno de' nostri fogli pubblica come positiva la notizia, che Napoleone concentra tutte le sue forze intorno alla capitale, in un raggio d'alcune leghe. Neppure un soldato fu per anco diretto o verso il mezzo-giorno, o verso la Vandea, ove trovasi il duca di Bourbon con un partito considerabile, o dalla parte delle frontiere del Nord. Molti militari abbandonano le bandiere per ritornarsene alle loro case, ciò che affligge molto Napoleone. La guarnigione di Lilla è composta soltanto di 6000 uomini, e nulla annunzia che debba essere per ora rinforzata.

— Jeri entrarono nel porto d' Ostenda due bastimenti carichi d' artiglieria e di munizioni, i quali saranno seguiti successivamente da altri.

(*J. de Francfort*)

FRANCIA

Lilla 24 marzo.

Il duca di Berry si presentò la notte scorsa ad una delle porte della città, e chiese d' entrare con 300 uomini della casa del re che l' accompagnavano. Dopo la risposta fattagli, che si volea bensì ricever lui cogli onori dovuti al suo grado, ma che non si poteva permettere l' ingresso alla sua truppa, S. A. R. tornò indietro e credesi che siasi diretta a Tournay.

Il generale Drouet, ch' era scomparso nella notte del 20 al 21, è ritornato oggi per riprendere il comando della sua divisione.

(*J. de Francfort*)

Parigi 1.° aprile.

Il generale conte Loison è governatore del palazzo di S. Cloud.

— A Caen i volontarj sono rientrati nelle loro case. Il duca d' Aumont partì da quella città e s' imbarcò il 24 marzo.

— A Mayenne, ad Angoulême ed a Barbezieux ebber luogo dei movimenti in favore del re.

— Il 24 marzo il duca di Ragusi, il generale Lauriston, una ventina d' altri generali e circa 2000 uomini a cavallo della casa del re, i quali scortavano il conte d' Artois ed il duca di Berry, giunsero ad Estaires, ove si fermarono per prender rinfreschi. Dopo otto ore di riposo, essi partirono di là, dirigendosi verso Neuve-Eglise.

— Il maresciallo di campo Lallemand è nominato luogotenente-generale, ed il generale Grouchy governatore di Lione.

— Il conte Lacépède è gran-maestro dell' università. Il conte di Ségur riassume gli uffícj di gran-maestro delle ceremonie. Il conte Bigot di Préameneu è nominato direttore-generale dei culti, ed il conte di Chaptal, direttore-generale del commercio.

— Con decreto del 28 marzo è proibita severamente sino a nuovo ordine l' esportazione d' ogni specie d' arme da fuoco.

— Il maresciallo Suchet è giunto oggi a Parigi.

— Tutti gli ambasciatori esteri sono partiti da questa capitale.

— In questo momento l' esercito di Napoleone non oltrepassa in totalità 100,000 uomini.

— Il generale Rapp si presentò a Napoleone.

— Un certo Marchand che ha seguito Napoleone all' isola d' Elba, è ora suo cameriere di confidenza.

— Oggi dopo il mezzogiorno Napoleone si è recato a S. Dénis in compagnia del conte Bertrand e scortato da un pichetto di granatieri a cavallo. Quivi visitò la casa d' educazione delle figlie de legionarj, ed alle ore 4 ritornò alle Tuillerie.

— Un' altra nuova decorazione vedesi presso i *bijoutieri* di Parigi; essa è composta d' un mazzetto di viole circondato da un ramo d' alloro.

— Due carrozze tirate ciascheduna da 8 cavalli e seguite da 17 cavalli bardati magnificamente, furono condotte jeri a Parigi. Questi equipaggi appartenevano a Luigi XVIII, e vennero arrestati a Warneton tra Lilla e Menin.

— Assicurasi che altri equipaggi da viaggio sieno partiti da Versailles il 27 marzo. Aggiugnesi che il ministro della guerra abbia dato gli ordini affinchè 2000 razioni fossero preparate su tutta la strada per cui debbono passare. Alcuni reggimenti seguiranno la stessa direzione.

— Il generale Rabatel ha avuto oggi un' udienza da Napoleone, e partì subito per Rennes, ove trovasi la sua famiglia.

(*Foglj Svizz.*)

Lione 1.° aprile.

Le nostre inquietudini s' accrescono di giorno in giorno. La Linguadoca e la Provenza fecero alcune leve in favore di Luigi XVIII. Tutte le comunicazioni col mezzodì sono interrotte. I soli viaggiatori danno notizie, ed è difficilissimo che le loro relazioni siano d' accordo.

Sembra che le principali forze delle truppe reali si concentrino al ponte S. Esprit e nelle vicinanze di Montelimart.

Alcune truppe spedite su quel punto per ristabilire la tranquillità incontrarono i realisti presso Montelimart; in sulle prime si volle parlamentare, ma essi non risposero che con colpi di fucile. Cinque uomini erano già stati feriti, allorchè due pezzi di cannone discoperti all' improvviso uccisero e ferirono circa 60 uomini, e costrinsero il rimanente a ritirarsi. (*Gior. Svizzeri*)

Digione 1.° aprile.

Un ordine della prefettura, emanato in conseguenza del decreto del 24 marzo, prescrive il sequestro sui beni che potessero essere posseduti in questo dipartimento dal principe Talleyrand, dai conti di Jaucourt e di Beurnonville, dal duca d' Alberg, dall' abate di Montesquiou, dal conte di Linck *maire* di Bordò, dai signori de la Roche-Jacquelin, de Poix, di Luxemburg, Dambray, Louis, conte Beugnot, duca di Feltre, Bourienne, de la Rochefaucault, Alessi di Noailles e principe Aldobrandini. (*Idem*)

GERMANIA

Annover 23 marzo.

Il reggimento degli usseri del duca di Cumberland è partito jeri per la sua destinazione. La landwher parte dimani. (*J. de Francfort*)

Herstal (presso Liegi) *27 marzo.*

Jeri passarono per qui 3 battaglioni di fanteria

prussiana, un reggimento d'usseri e 600 cacciatori a piedi. Essi furono raggiunti ad Huy da una batteria d'artiglieria, da un reggimento di lanceri e da un battaglione di fanteria. Nella sera di jeri e questa mattina giunsero 7 battaglioni e 4 squadroni. Una parte di dette truppe si rimise in marcia oggi. Si aspettano dimani e dopo dimani 14 battaglioni, 4 reggimenti di cavalleria e 10 batterie complete d'artiglieria. Queste truppe procedono innanzi senza fermarsi.

Le lettere di Berlino annunziano che tutti i corpi sono in marcia. (*J. de Francfort*)

Coblenz 28 marzo.

Il *Mercurio del Reno* d'oggi pubblica, sotto la rubrica *Napoleone in Parigi*, le seguenti considerazioni:

Accadono alcuna volta cose tali che in udirle pajono favolose ed incredibili. A questa classe appartiene quanto succede ora tra' francesi; la massima parte di essi rende di nuovo omaggio ad un proscritto da tutte le nazioni, che in 20 giorni vola dal luogo del suo esiglio sino a Parigi senza che si sguaini una spada. — E' impossibile di spinger più oltre la stupidezza e la slealtà.

Allorquando Bonaparte mise in opera i suoi segreti maneggi a Bajonna, e sforzò gli spagnuoli ad accettare un nuovo re, essi presero senza tardare le armi, e non le deposero sino a che questo re non fu espulso dal loro paese, sebbene vi fosse entrato con eserciti immensi. Ma i francesi s'inchinarono sino a terra dinanzi i Borboni, li lodarono a cielo, fecero echeggiare il mondo da un polo all'altro delle grida del loro giubilo, e scacciarono il tiranno in un'isola, oppresso dalla sciagura e dalle maledizioni. Tornando egli però dopo un anno con poca scorta sul loro suolo, trova in essi l'antica ubbidienza, innalza di nuovo il suo trono, ed eglino se ne stanno dinanzi a lui colla solita umiliazione senza che nessuno dei 10,000 filadelfi, i quali lavorarono da tanti anni pel ristabilimento de' Borboni, siasi fatto vedere.

Un esercito di oltre 200,000 uomini, unanimemente sleali e spergiuri, offre un esempio unico nella storia: era riserbato ai francesi il superare sè stessi dopo tutto ciò che fatto aveano anteriormente. Eccoli baldanzosi per la loro fellonia, confidare nella loro spada, provocare di nuovo i popoli ed esaltare di nuovo ciò che aveano avvilito e depresso! Bonaparte intanto, che si burla di tutti, ma più ancora dei francesi, a' quali farà costar caro il 31 marzo del 1814, parla confusamente di libertà, d'assemblea costituente, di abolizione di diritti feudali, di ordini, di coccarde, ec. ec.; egli stando nella sua solitudine intese i sospiri de' suoi popoli oppressi, egli attraversò i mari onde ridonar loro l'antica felicità, ed arrivò il 20 alle Tuillerie: i parigini si rallegrano del loro grande imperatore, e gridano e giubilano; ecco l'opera di 20 giorni!

— E noi! — noi gli abbiamo restituito tutti i prigionieri di guerra, noi lasciammo alla Francia i suoi arsenali e le sue fortezze illese, non che il possesso del bottino di tutta l'Europa!!! Scagliamoci contro la sleale nemica del genere umano! Se essa non è vinta e divisa in quest' anno, la sciagura da lei sofferta nell'anno scorso non sarà stata che una breve interruzione dei suoi giganteschi progetti; e venti popoli perderanno il frutto delle loro vittorie lasciandosi vincere da un popolo solo.

Francoforte 1.° aprile.

Sono qui giunti jeri da Vienna il principe regnante ed il principe ereditario di Nassau-Weilbourg. (*Jour. de Francfort*)

Altra del 2.

Il duca di Wellington è qui giunto oggi tra le ore 2 e 3. S. S. non si fermò che pochissimi istanti. S. A. S. il principe di Reuss si recò presso di lei appena saputo il suo arrivo, e s'intertenne in discorsi qualche tempo in carrozza. Il duca di Wellington prese la via di Magonza.

— Giusta notizie che si possono risguardare come positive, la piazza di Dunkerque rimase fedele al re. Se può sostenersi sino al momento in cui le operazioni degli alleati cominceranno, essa sarà della più grande importanza e come porto, e come piazza forte. (*J. de Francfort*)

BAVIERA

Augusta 5 aprile.

Le ultime notizie di Vienna riferiscono che le negoziazioni del congresso stanno per finire, attesochè il re di Sassonia acconsentì al trattato, e si obbligò in oltre di far marciare 15,000 uomini contro la Francia; assicurasi che S. M. tornerà fra poco a Dresda.

— Nella capitale dell'Austria ha luogo un gran movimento militare: negli ultimi giorni di marzo partirono dall'arsenale 100 nuovi cannoni. Le fosse della città sono piene di cannoni e di nuove armi che vengono messe alla prova. Il consiglio di guerra s'aduna continuamente, e tutte le deputazioni del congresso si trovano nella massima attività.

— Circola a Vienna la lista delle truppe che marciano contro la Francia: 250,000 austriaci, 225,000 russi, 150,000 prussiani, 100,000 annoveresi, assiani, olandesi ed inglesi, 15,000 sassoni, 40,000 bavaresi, 12,000 wirtemberghesi, 10,000 badesi, 20.000 degli altri principi tedeschi; in totale 820,000 uomini, che possono essere aumentati ad ogni momento.

(*Gazz. d' Augusta*)

SVIZZERA

Basilea 1.° aprile.

L' ex-re di Svezia partì dalla nostra città.

— Gli animi cominciano a rincorarsi: sembra che una parte delle truppe francesi, le quali già circondavano il nostro territorio, abbia ricevuto l'ordine di prendere altre posizioni.

— Qui non si lascia più entrare alcun soldato francese senza permissione.

(*Gior. Svizzeri*)

Altra del 5.

Nei paesi della Germania vicini al nostro territorio le truppe s'aumentano. Oggi i bavari giungono sul territorio badese.

— Tutti gli abitanti del cantone, natii della Svizzera o naturalizzati, hanno l'ordine di unirsi alla riserva. (*Idem*)

Ginevra 5 aprile.

Luciano Bonaparte, principe di Cannino, pernottò l'altr' jeri a Secheron presso Ginevra. Egli viene da Roma per la via del Sempione. Passando per Prangins visitò quel palazzo, ove risiedeva suo fratello Giuseppe. (*Idem*)

Schiaffusa 8 aprile.

Assicurasi che il giorno 28 marzo sia stata conchiusa una nuova alleanza fra l' Austria, la Russia, l'Inghilterra e la Prussia contro Bonaparte. — Si vocifera di nuovo che varj principi della Casa d'Austria avranno un comando nelle armate. (*Gazz. di Schiaffusa*)

ITALIA

Torino 6 aprile.

La morte del nostro adorabile abate Tommaso Valperga di Caluso, accaduta il 1.° del corrente, dopo una malattia di soli sette giorni, segna un' epoca luttuosa pel nostro paese e per l' Italia tutta. Memorabili saranno gli estremi lampi di sapienza mandati da quel sommo ingegno. Egli attinse molti conforti dall'affettuoso ardente culto dei cari suoi, e dalle onorate rimembranze dei vissuti giorni. Colmo d' impareggiabili meriti più ancora che d' anni carco, la lietissima coscienza e la sua generosità gli resero lieve la morte; ei scese nella tomba col sorriso di Socrate in volto. La venerata di lui spoglia è tumulata nell' avito Castello di Masino.

SPETTACOLI D' OGGI.

R. Teatro alla Scala. Si rappresenta in musica l' opera semi-seria *Le nozze di Figaro*; musica del sig. M. Mozart; 1.mo ballo *Gilles ed Aliz*, 2.do ballo *Lilla e Lubino.*

Teatro Re. Si rappresenta in musica l' opera buffa *La scoperta inaspettata* ossia *La figlia riconosciuta*, con ballo.

Teatro Lentasio. Dalla comica compagnia Cuccetti si recita *Il solitario di San Stefano.*

Anfiteatro della Stadera. Dalla comica compagnia Cuccetti si replica *La sposa persiana.*

Teatro delle Marionette (detto Girolamo) si recita *I solitarj di Tebe fulminati da Giove.*

Con il solito intermezzo di musica vocale, in luogo dell' ultimo ballo ci avrà due arie eseguite da uomo e donna.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 6 aprile.

Il barone S. Vincent, I. R. ministro accreditato presso la corte reale di Francia, è arrivato qui da Parigi il giorno 3 corrente.

— Corso del cambio del 5 aprile, sopra Augusta 407 *uso*, 402. ⅔ a due mesi. (*Gazz. di Corte*)

INGHILTERRA

Londra 26 marzo.

Jeri il duca di Feltre ebbe un abboccamento col duca di Yorck e con lord Palmerston. Dicesi che i suoi bagagli sieno stati arrestati a Calais unitamente a quelli della famiglia reale di Francia.

— Il barone di Montalembert, segretario dell'ambasciata francese, partì da Londra il 22 onde recarsi a Parigi.

— In tutti i dipartimenti del nostro governo si fanno colla massima attività i preparativi per sostenere il nostro alleato il sovrano dei Paesi-Bassi, se fosse assalito. (*Star e Sun*)

— Un messaggere di Stato è giunto l'altr' jeri a Newhaven provegnente da Dieppe con dispacci del re di Francia in data d'Abbeville. Il re scrisse al principe-reggente. Le lettere di Parigi annunziano che S. M. viaggiava lentamente, e che la duchessa di Sérant era nella sua carrozza. (*Idem*)

— Il *Morning-Chronicle* fa sforzi molto *patriotici* per dar ad intendere che il nostro esercito nel Belgio è debolissimo. Gli schiarimenti che questo giornale pretende aver ricevuto, sono tanto esatti quanto le altre asserzioni di quel *partito*. (*Courrier*)

BELGIO

Namur 26 marzo.

In questi giorni passò per qui un considerabile corpo di truppe prussiane dell'esercito del generale Kleist; la maggior parte delle medesime è composta di cavalleria; esse prendono la direzione di Givet e di Philippville. Si sparse a torto la notizia che nella città di Givet sieno accadute scene sanguinose, giacchè l'ordine non vi fu mai turbato, e la guarnigione vive nella più più perfetta armonia coi cittadini.

— Notizie di Wesel assicurano che 100,000 uomini sono in cammino da tutte le parti della Prussia e si recano a marce forzate sul Reno.

— In questa settimana si aspetta a Brusselles il primo reggimento degli usseri neri. (*F. T.*)

FRANCIA

Strasburgo 28 marzo.

Attendesi da un momento all' altro il maresc. Ney, che comanderà un corpo d' osservazione in Alsazia. (*F. S.*)

Parigi 1.° aprile.

Sembra che il clero di Francia sia tuttora affezionato al re.

— A Dunkerque sventola la bandiera de' gigli, ed i realisti portano la coccarda bianca.

— A Calais ed in altri porti francesi si pagarono 100 luigi d'oro per una barca, onde passare in Inghilterra. (*F. S.*)

Altra del 2.

Il sig. Perruche, già pagatore della casa di Napoleone, fu nominato tesoriere della corona.

— Centoquaranta tra generali, marescialli, luogotenenti-generali e marescialli di campo s' unirono il 31 marzo ad un gran pranzo dal trattore Very. Vi si trovava anche il maresc. Davoust.

— E' ristabilito il conservatorio di musica.

— Il maresc. Macdonald non è per anco comparso alle Tuillerie. Egli dichiarò pubblicamente con una lettera inserita in tutti i fogli di Parigi che il principe di Wagram non si recò altrimenti in Inghilterra, ma andò a Bamberga a prendere la sua famiglia. (*Idem*)

— Corso del cambio del 31 marzo. — Consolidato 69 f. — Azioni della banca 985. f.

— Il *Journal de l'Empire* annunzia che dopo il ritorno a Parigi di Napoleone, parecchie potenze avvicinarono le loro truppe alle frontiere francesi.

— Il *Monitore*, che non ha guari ridondava d'indirizzi di tutti i corpi al re, è ora pieno d' indirizzi a Napoleone.

— Le comunicazioni con Brusselles sono state momentaneamente sospese: gli annoveresi che sono sulle frontiere lasciano passare i francesi, ma negano loro il ritorno.

— Il gen. Pannetier comanda gli officiali a mezzo soldo ed in ritiro, che attualmente trovansi a Parigi, e che formano un battaglione diviso in 12 compagnie di 100 uomini ciascuna. Questo battaglione s' unisce tutte le mattine alle Tuillerie. Ogni giorno parte un certo numero di questi officiali pei posti loro assegnati.

— Il duca della Tremouille fu arrestato il 30 marzo.

— Il luogo-tenente gen. Piré è partito per Lione.

Lione 3 aprile.

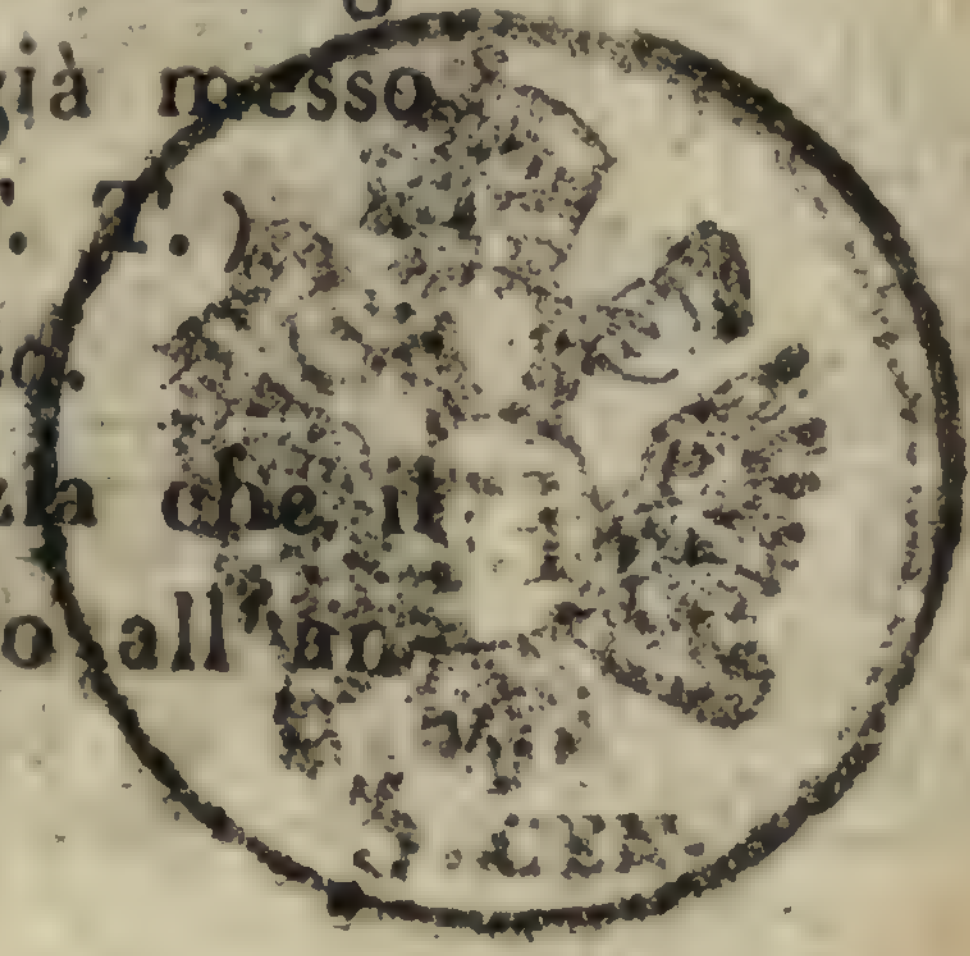
Tutti gli affari di commercio sono interrotti e le mercanzie non hanno più spaccio. Da parecchi giorni la comunicazione coi dipartimenti meridionali è interrotta. Il corriere partito jeri colle lettere pel mezzodì della Francia non potè passare a Valenza, ed è ritornato indietro questa mattina colle lettere. (*Idem*)

GERMANIA

Colonia 27 marzo.

Il terzo corpo prussiano che trovavasi in alloggiamento ne' contorni di Grefeld, si è già messo in marcia verso le frontiere francesi. (*F. T.*)

Dalle rive dell' Alto Reno 30 marzo.

In questo momento si sparge la notizia che il Palatinato renano tornerà di nuovo sotto all'antica sua dinastía.

— Varj rinforzi bavaresi arriveranno dopo dimani al Reno.

— La città e fortezza di Magonza possiede nell' I. R. tenente maresciallo barone di Vacquant un comandante altrettanto risoluto che intelligente. Egli è lo stesso che ebbe in cura le frontiere verso la Francia, dal Varo sino alla Mosella nell' anno scorso, e che i francesi cercavano di allontanare per mettersi in contatto con alcuni singoli e deboli vicini; ciò che per altro non ebbe effetto, mentre il barone di Vacquant fu mantenuto dagli alleati nel suo posto importante. (*Gazz. d' Arau*)

Coblenz 1.° *aprile.*

Allorquando Bonaparte entrò in Lione fece spedire una grande quantità di lettere per la posta nella Francia-Meridionale, le quali sparsero la notizia che egli era stato ucciso; con questo maneggio intendea di por freno a tutte le misure ostili che si erano prese contro di lui. Da un altro lato egli fece vociferare che gli svizzeri aveano abbracciato la sua causa, e che l' imperatrice sarebbe giunta sollecitamente in Francia, talchè il popolo illuso credea di fatto che l'Austria fosse alleata di Bonaparte. = Il re Luigi XVIII, uomo dabbene e condiscendente, volea daddovero rendere felice la Francia; ma al suo ritorno, dopo un' assenza di venti anni, trovò il regno abitato da uomini inquieti e turbolenti, nè seppe usar con rigore della sua autorità. Ogni congiurato contro di lui era convinto che quand'anche si fosse discoperto, non avea nulla a temere dalla bonarietà del governo. Ogni ministro si dirigeva a proprio piacere, ed il militare penetrato da per tutto ebbe il supremo governo della cosa pubblica; il popolo che odia infatti Bonaparte, che ama il re e la sua costituzione e che volea la quiete, fu sorpreso dagli avvenimenti, nè potè far nulla per la salvezza della patria. Testimonj oculari che erano a Lione il giorno dopo l' ingresso di Bonaparte, dipingono la costernazione degli abitanti di quella città, che se ne stettero taciturni, ad eccezione della plebaglia, la quale risponde sempre all' ultimo impulso che riceve. (*Merc. del Reno*)

Francoforte 3 *aprile.*

Il re d' Olanda partì il 28 dall' Aja per Bruselles; egli è intenzionato di soggiornar qualche tempo ne' dipartimenti meridionali del suo regno. Il principe Federico, che partì col re, comanderà le truppe olandesi sotto agli ordini immediati del principe d'Orange, suo fratello, comandante in capo dell' armata fra la Mosa ed il mare. S. M. per mettere i suoi Stati vie meglio in grado di respingere un' aggressione ostile, ordinò che si aduni una squadra di fregate e navi leggiere, che sarà stazionata avanti Flessinga e sulla Schelda, sotto gli ordini del vice ammiraglio Braham; il comando delle divisioni della flottiglia che s' uniranno sulla Mosa, venne affidato al commendatore Walterbeek.

— Tutti i reggimenti che sono in Boemia, eccettuate le guernigioni di alcune fortezze, hanno ricevuto ordine di porsi in marcia. Gli ultimi partiranno il 10 corrente. I primi battaglioni della landwehr di Boemia sono stati rimessi sul piede di guerra.

— Le potenze alleate si obbligarono vicendevolmente a non usar le loro forze che in comunione, ed a non depor le armi se prima non siasi ottenuto il fine di tale armamento, coll' aver messo Bonaparte nell' impossibilità di suscitar nuovi torbidi e di rinnovare i suoi tentativi d' impadronirsi del supremo potere in Francia. (*F. T.*)

Dalle rive del Reno 5 *aprile.*

E' noto che 100m. uomini di truppe tedesche aveano già oltrepassato la vallata di Kinzig, ed erano attesi il 4 nel margraviato di Bade.

— Parecchie lettere del gran-ducato di Bade annunziano che i francesi tentarono inutilmente di valicare il Reno a Kehl ed a Vieu-Brisach.

— Assicurasi che molti reggimenti di linea sieno stati disarmati nel sud della Francia, e che i realisti vogliano formare un campo sulla Durance.

— Dicesi che il maresciallo Massena abbia ricevuto da Napoleone una lettera concepita in questi termini: » Piantate le bandiere d'Austerlitz sulle mura della vostra città; io marcio sopra la capitale e ricompenserò i vostri servigi ». Queste insinuazioni però sono rimaste senza effetto, giacchè il principe d' Essling restò fedele all' onore ed al re. (*Jour. Suiss.*)

BAVIERA

Augusta 5 *aprile.*

Sentiamo da Vienna che fu spedito l' ordine a tutti i comandanti delle armate austriache, russe e prussiane, i quali non si trovano in quella città, di recarvisi senza dilazione per essere presenti ai consiglj di guerra; si aspetta colà pure il ministro della guerra prussiano. Da tutte queste misure si rileva che la guerra colla Francia è inevitabile. Tutto è pronto e messo in istato di partenza per le LL. MM. d' Austria, di Russia e di Prussia. L' attivissimo arciduca Giovanni si recherà al corpo del genio del grand' esercito, e l' arciduca Ranieri presiederà, in assenza dell' imperatore, all' amministrazione dell' interno. Bisogna ammirare gli sforzi straordinarj dell' Austria in questa circostanza; essendochè in virtù di un rescritto dell' imperatore Francesco, si darà principio ne' primi giorni d' aprile ad un reclutamento di 150,000 uomini nella Boemia e nelle province austriache, nel mentre che in tutto il regno di Ungheria si recluta nella maniera più attiva. I reggimenti de' veliti ungaresi non furono disciolti e si recano tutti nella Germania, ove andrà pure l' arciduca Palatino. L' arciduca Ferdinando di Würtemberga ha la commissione di organizzare le riserve nell' Austria interiore. Ciò che l' Austria fece negli ultimi ventidue anni per la libertà

d'Europa si vedrà messo in opera anche in questa campagna.

L'intimità degli augusti sovrani diviene di giorno in giorno sempre maggiore. Allorquando il reggimento d'infanteria Arciduca Francesco partì ultimamente da Vienna, erano presenti i monarchi di Russia e di Prussia, ambidue in uniforme austriaco; i soldati lietissimi cantavano inni militari difilando dinanzi ai sovrani.

— Varj reggimenti prussiani che si trovano in Sassonia, ebbero l'ordine di marciare senza ritardo al Reno. (*Gazz. Univ.*)

SVIZZERA

Basilea 7 aprile.

Ai 5 verso mezzodì passò per questa città l'ajutante Flahaut proveniente da Parigi, e dopo cambiati i cavalli continuò il suo viaggio per Schiaffusa. Si crede ch'egli sia destinato a recarsi per la via di Monaco a Vienna.

— Secondo gli ordini oggi arrivati dal ministro della guerra in Parigi, nelle vicinanze di Uninga verrà formato un corpo di 40m. uomini, di cui due reggimenti sono giunti oggi a Muhlhausen. (*F. Svizz.*)

— Aspettiamo nella nostra città e nei contorni numerosi rinforzi di truppe.

— Dicesi che nel recarsi a Parigi Napoleone abbia fatto arrestare tutti gli inglesi che si trovarono sul suo passaggio.

— La vanguardia dei realisti è a 8 leghe da Lione: essi sono già entrati a Valenza. (*F. S.*)

Berna 7 aprile.

Il gen. Bachmann indirizzò alle truppe della confederazione il seguente proclama:

Soldati!

La confederazione svizzera affidò a me il comando dell'armata federale. Confidando io pienamente in voi, l'ho accettato.

La patria esige da voi protezione e difesa della propria sicurezza ed indipendenza e del proprio onore. Al di lei invito festosi voi siete accorsi sotto le sue bandiere.

Disciplina, costanza e fraterna reciproca amistà fra l'armi, sono le particolarità che devono esser compagne al vostro coraggio ed al vostro zelo, e ch'io da voi mi aspetto... Io veglierò seriamente e con fermezza all'adempimento di tutti i doveri, poichè mi son messo alla vostra testa col fermo proponimento di nulla tralasciare di tutto ciò che può farci ottenere lo scopo per cui ci siamo armati: voi sarete l'oggetto delle mie più sollecite cure, ed io cercherò di adempire fedelmente per parte mia agli obblighi che mi addossai verso la comune patria.

Degni del nome svizzero noi non deluderemo l'aspettazione della medesima, ma resisteremo con un cuor sincero e forte finchè essa possa godere libertà e pace.

Il Dio dei nostri padri benedisse la loro fermezza ed unione. La nostra impresa sia la loro: *Con Dio e per la patria.*

Dal quartier generale di Berna il 16 aprile 1815.

(*Idem*) *Sott.* Bachmann.

Zurigo 8 aprile.

La dieta si determinò di comunicare ai rispettivi cantoni il quadro delle spese militari: quelle del mese di marzo sono calcolate 100,092 franchi, quelle del mese d'aprile 700,050, quelle del mese di maggio 900,000: i contingenti in danaro, che nelle epoche già accennate dovranno esser forniti, sono di 490,000 fr. ciascuno.

Il gran consiglio di questo cantone ha messo un'imposta di 400m. franchi sui beni di ogni cittadino del cantone; la metà deve esser versata pel 15 corrente.

I signori Wieland, Montenach, e Reinhard sono arrivati da Vienna. Essi annunziarono, che i monarchi sarebbero entro la corrente settimana partiti per Francoforte.

Dei nostri reggimenti non si hanno sicure notizie; dicesi che Napoleone abbia loro permesso di ripatriare, e fissate ad essi fino ai nostri confini le tappe. (*Idem*)

ITALIA

Parma 8 aprile.

Fu qui pubblicato il seguente proclama:

Il ministro dei ducati di Parma, Piacenza e Guastalla.

» Per quanto ci sia a cuore di favorire l'introduzione del danaro in questi ducati col mezzo pressochè unico tra noi della sortita delle nostre derrate, onde la classe de' proprietarj potesse sostenere i pesi della sua condizione e i pubblici che principalmente gravitano sopra di essa, e quella dei non possidenti potesse colla sua industria trovare nella circolazione del danaro i mezzi di sussistenza; non possiamo però spingere tant'oltre questa cura, da lasciare improvvidamente che i poveri, per l'altezza a cui salgono i prezzi de' grani, particolarmente quelli che più servono al loro mantenimento, sieno inabilitati a provvedersene, e che lo Stato dovendo somministrarne per istraordinarj bisogni, o non trovi assolutamente i mezzi di farlo, nè dentro il proprio territorio, nè fuori, per la proibizione fatta dai governi circonvicini dell'estrazione dei grani, o li trovi affatto rovinosi.

» Stretti pertanto da questo dovere, ordiniamo e decretiamo, che dal giorno della pubblicazione di questo nostro proclama sino a tutto il prossimo mese di giugno non sarà più lecito a chicchessia l'estrazione di grani di qualunque sorta da questi ducati, compresi gl'introdottivi sino ad ora da' paesi esteri, pei quali però lasciamo la facoltà ai due governatori di essi ducati di concedere l'estrazione o totale o parziale,

sotto quelle cautele e condizioni che crederanno convenire, per assicurare la provenienza estera di essi grani, e per conciliare legittimamente l'interesse dello Stato con quello di chi li ha introdotti in tempo di libera circolazione.

» Ai medesimi governatori rimane affidata la cura di provvedere per la libertà dei transiti di grani esteri per questi ducati, onde possano uscirne senza pericolo d'apprensione.

» Chiunque fosse trovato estrarre grani contro questa nostra disposizione, coll'essere sorpreso con essi al di là degli uffìcj delle nostre dogane di confine, o coll'essere in altra guisa rinvenuto colpevole e complice di qualunque specie, sarà tradotto avanti ai tribunali, per esservi condannato alle pene stabilite dalle leggi in vigore.

(*Gazz. di Parma*)

Milano 13 aprile.

Lettere di Parma e Piacenza annunziano che il giorno 10 sono accaduti due fatti uno a Rubbiera e l'altro fra Correggio e Carpi, e ambedue colla peggio del nemico che ha perduto tre pezzi di cannone, 400 prigionieri ed una bandiera — Le notizie di Parigi sono sempre le stesse; lo spirito pubblico vi è abbattuto, la tristezza è estrema, e pare che si aspetti l'avvenire con ansietà: ogni giorno si veggono nuovi decreti che tutti sembrano avere in mira d'accrescere le truppe, senza ricorrere alla coscrizione a cui Bonaparte non osa appigliarsi.

— Nel mezzodì della Francia si valutano a 30,000 uomini le truppe che trovansi sotto agli ordini del duca d'Angoulême, e che sono divise in tre colonne; la prima sotto al comando immediato di S. A. R. era ancora a Valenza il 6, e s'incamminava sopra Lione; la seconda era a Gap, e la terza a Nismes.

— Le lettere di Bordò confermano la determinazione di quegli abitanti di difendersi, nel caso sino agli estremi, per la causa del re.

— Nella Svizzera regna la più grande tranquillità; ciò che per altro non rallenta le misure di difesa a cui si attende col miglior spirito possibile.

BORSA DI MILANO

Corso de' Cambj del giorno 12 aprile 1815.

Parigi, per un fr.	»	1,01,5	D.
Lione, *idem*	»	1,01,5	—
Genova, per una lira f. b. . . .	»	82,3	—
Livorno, per una pezza da 8 R. .	»	4,95,0	—
Venezia, corr.	»	96,3	L.
Augusta, per un fior. corr. . . .	»	2,56,2	D.
Vienna.	»	. . .	
Londra.	»	19,032	—
Amburgo	»	1,84,1	L.

SPETTACOLI D' OGGI.

R. TEATRO ALLA SCALA. Si rappresenta in musica l'opera semi-seria *Le nozze di Figaro*; musica del sig. M. Mozart; 1.mo ballo *Gellis ed Aliz*, 2.do *Lilla e Lubino*.

TEATRO RE. Si rappresenta in musica l'opera buffa *La scoperta inaspettata* ossia *La figlia riconosciuta*; musica dal sig. M. Carlo Bigatti, con ballo.

TEATRO LENTASIO. Dalla comica compagnia Cuccetti si recita *Il trionfo dell'amor conjugale*.

ANFITEATRO DELLA STADERA Dalla comica compagnia Cuccetti si recita *Sior Todoro Brontolon*.

TEATRO DELLE MARIONETTE. (detto Girolamo) si recita *Il poeta*.
Con intermezzo in musica vocale.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

I primi Idillj di Gessner tradotti in prosa da un pubblico professore di Stuttgard col testo a fronte, ad uso degl'italiani che studiano la lingua tedesca. Milano 1815. Dai tipi di Gio. Pirotta. Presso Antonio Fortunato Stella. Un vol. in 12mo Prezzo lire 1. 15.

La doviziosa, l'energica, la pieghevol lingua tedesca viene a questi giorni ardentemente coltivata nelle nostre contrade. E ben era tempo che la favella in cui scrissero gli Haller, i Kant, i Gessner, i Klopstock, i Wieland impegnar dovesse le cure de' fervidi italici ingegni.

A servigio adunque di coloro che a tale studio si applicano, ho deliberato di pubblicare un elegante ma fedele traduzione dei *Primi Idillj di Gessner*, col testo alemanno a rincontro.

Chi non conosce, almen di nome, questo amabil pittore delle pastorali dolcezze? Niuno meglio di lui ha saputo congiungere la grazie e la purezza dello stile, l'ingenuità e il candore delle espressioni ai candidi e nobili esempj della virtù, di cui si mostra del continuo l'ammirabil cantore. Aggiungasi che i pensieri di Gessner attinti all'immediata sorgente della natura, essi disvolti pur sono con una semplice e piana sintassi, pregio che lo rende il più facile a capirsi fra gli scrittori della sua nazione. Quest'Idillj furono molte volte tradotti in verso italiano; ma non sarà inutile l'avvertire che Gessner avendoli scritti in prosa tedesca, una versione in prosa italiana dee non solo agevolarne l'intelligenza, ma farne anche più vivamente comprendere le originali bellezze. Giovami adunque sperare che questo saggio incontrerà il pieno gradimento dei cultori della maschia ma difficil lingua alemanna, ai quali ho cercato di spargere di fiori il cammino, coll'offrire ad essi per libro elementare i soavi periodi di uno scrittore, la cui penna è consacrata al culto dell'innocenza e del bello. Se avverrà che l'approvazion loro io mi ottenga, essa mi servirà di sprone a pubblicar la versione degli Idillj tutti del medesimo autore; non che altre traduzioni d'altri eccellenti scrittori tedeschi, e per prima darò quella delle *Favole di Lessing*, intorno alla quale stassi già con molto zelo occupando un altro non men valente pubblico professore di letteratura alemanna.

(*L'Editore*)

Nel giorno 8 del pross. maggio alle ore 10 antimeridiane si aprirà nella casa civile della Congregazione di Carità di Cremona, posta nel luogo di Fontanetto, l'asta per l'affitto de' beni di regione di detta Congregazione, posti in detto luogo di Fontanetto ed uniti, in tutto di circa pertiche 5479.

Nel successivo giorno 10 detto maggio, pure alle ore 10 antimerid., nella casa del ragioniere Giorgio Carati, posta in Milano nella contrada di S. Vito al Carrobbio al n. 3890, si aprirà l'asta per l'affitto d'una possessione in Besiglio, di pert. 1910 circa, di ragione della Congregazione di Carità di Cremona.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Venerdì 14 Aprile 1815. N. 89.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 6 aprile.

La *Gazz. di Corte* contiene il seguente articolo: » Sembra manifestarsi semprepiù il sistema della forza militare, per mezzo di cui Bonaparte ritornò in Francia e giunse sino a Parigi, ove s'impadronì un'altra volta del poter supremo, a cui avea rinunziato formalmente con patti solenni, in virtù dell' assoluto desiderio della nazione e per il vero bene della Francia. Solo il soldato operò e diè l' impulso; e quantunque i contadini de' contorni delle città, per le quali Bonaparte è transitato, unissero la loro voce alle grida di giubilo delle sleali coorti delle sue truppe (come riferisce l' itinerario del *Monitore*); ciò non di meno sino a tanto che sussiste la società civile, nè i cittadini, nè i soldati costituiscono la nazione od i suoi rappresentanti. La vera nazione, cioè i possidenti, i commercianti, la classe degli artigiani, i letterati e gli artisti sono come storditi in Francia; essi tacciono, e con ciò dicono abbastanza, quanto poco il nuovo ordine delle cose, introdotto a forza, ed il presente dominio costituiscano la volontà nazionale, che Bonaparte pronunzia tanto spesso.

» Le considerazioni si offrono da sè quando si leggono i rapporti del *Monitore*, in cui la pubblica morale trova un conforto nel vedere che almeno alcuni capitani francesi rimasero fedeli al loro dovere, e sembrano aver abbracciato la causa del re. (Qui la *Gazzetta di Corte* pubblica le relazioni del *Monitore* ove vengono citati i duchi, i generali, le città e le province che si dichiararono per Bonaparte, ed altri che nol fecero per anco, siccome fu annunziato nel *Corr. Mil.* e continua poi come segue): Dopo questi pomposi ragguagli, da cui si riconosce semprepiù ciò che valgano presso il popolo francese gli indirizzi, le assicurazioni, le proteste ed i giuramenti, seguono varj decreti che cangiano tutte le disposizioni fatte dal re. Uno di questi decreti abolisce persino la direzione della stampa e libreria ed i censori, e stabilisce la libertà dello scrivere in nome di quelli che ne furono i suoi più severi persecutori.

— E' qui giunto il ministro della guerra prussiano, sig. de Boyen. (*Gazz. di Corte*)

— E' noto che la *Gazz. di Strasb.* del 20 pubblicò la dichiarazione degli alleati del 13 marzo scorso (che ivi giunse ufficialmente), confermata pure dal segretario generale di quella prefettura. Ma siccome buone ragioni obbligano il governo di Bonaparte a negar affatto al popolo francese l'esistenza di questa dichiarazione per quanto è possibile, ed a farla sospettare come apocrifa, il detto governo ricorre a misure le più insane e spregevoli onde pervenire al suo scopo. Laonde per esempio leggesi nella *Gazzetta di Strasborgo* del 28 marzo quanto segue: « Si assicura positivamente, che questa dichiarazione, la quale si pubblicò a Strasborgo *contrassegnata dal segretario generale di prefettura*, non fu mai nè veduta, nè sottoscritta da lui; certi riguardi (e contro chi?) gli hanno impedito di reclamare finora contro la strana misura di servirsi del suo nome; ma egli portò le sue lagnanze presso un alto tribunale militare ».

(*Osser. Austr.*)

L' energica dichiarazione della Svizzera rende manifesto quanto unanimi siano i sentimenti che lo sbarco di Bonaparte in Francia destò ad un tempo in tutta l' Europa.

Infatti quella forza che ha solo *uno* scopo, ed a cui un partito non resisterà mai con buon successo, s' unì con vincoli veramente fraterni. Forse non fu mai riservato al mondo uno spettacolo più imponente di quello de' nostri giorni. Col suo termine sarà finalmente compiuto ciò che restava tuttora da farsi dopo i grandi avvenimenti degli ultimi tre anni decorsi. L' unione di *tutti* contro un genio malefico dovea un' altra volta esser messa alla prova; doveasi un' altra volta far palese che il rovesciamento di tutte le idee del diritto fra i popoli, non trovasi più nella forza di alcuni uomini. Tanti grandi sagrifizj come quelli degli anni gloriosi che misero un termine alla rivoluzione francese, non furono fatti per nulla. Parole vuote di senso non debbono più governare il mondo. L' Europa vuole la quiete e non sole *manifestazioni di quiete*; essa vuole la pace e non mere *parole di pace*; in questa guisa la vera pace sarà presto assicurata. (*Idem*)

— Alcuni viaggiatori che abbandonarono Parigi il 26 marzo riferiscono, che Bonaparte passò in grande revista il 24 la guardia nazionale. Nello stesso giorno egli volea recarsi al teatro dell' opera-seria; ma avendo saputo dalle sue spie che tre palchi soltanto erano affittati, e che, tranne il militare, nessun individuo del pubblico parigino trovavasi nella platea e nelle gallerie, S. M. giudicò a proposito di starsene a casa per quella sera. (*Idem*)

— Il *Journal de l'Empire* trascrive dal *Nain Jaune* (ch' è un insignificante e veramente meschino

giornaletto, scritto da molto tempo in istile rivoluzionario), un lusinghiero articolo in favore del nuovo ordine di cose, annoverando fra i vantaggi che derivarono al governo imperiale, la circostanza importante « che abbia di continuo piovuto dall' 8 al 20 marzo, per cui lo zelo ardentissimo di quei che gridavano in favore del re fu considerabilmente rinfrescato!!! » (*Idem*)

— Ecco la circolare che il ministro dell' interno Carnot diresse ai prefetti dei dipartimenti di Francia.

» Sig. prefetto, voi foste prevenuto da una lettera del ministro segretario di Stato del 20 di questo mese, che l' imperatore è rientrato nella sua capitale, e che stavate per ricevere istruzioni dal ministro dell' interno che S. M. era prossima a nominare.

» L' imperatore si compiacque onorarmi della sua scelta, ed io mi congratulo meco stesso che questa circostanza mi metta in relazioni con voi. Sono ben sicuro che esse mi riusciranno aggradevolissime, giacchè il vostro zelo, la vostra devozione ed i vostri sforzi saranno infaticabili per rispondere degnamente alla fiducia di S. M.

» L' imperatore, circondato dall' esercito e dal popolo, attraversò i suoi Stati frammezzo alle più dolci emozioni; la sua marcia presentava da per tutto l' aspetto d' una pompa trionfale; e questa pompa, di cui l' entusiasmo ne facea l' ornamento, non costò nè pure una lagrima ad un solo dei suoi sudditi, ch' egli chiamava dovunque suoi figli, e che rivedevano in lui un padre, occupatissimo della loro felicità e della gloria nazionale. Quale fidanza e quale sicurezza non debbe mai ispirare questo ritorno nell' animo dei vostri amministrati!

Alcuni principi deboli, imposti dallo straniero e divenuti stranieri essi medesimi alle nostre leggi ed ai nostri costumi, tentarono, durante un interregno di undici mesi, di ricondurci al tempo della feudalità; essi mal celavano le loro mire sotto al manto d' alcune idee liberali, le quali non erano che sul loro labbro: ma ciò che non potevano nascondere si fu quella piccola turba di uomini affezionati alla loro causa! enorme sproporzione che li lasciò scorgere quasi soli fuggendo una patria, la quale per la seconda volta li respinge dal suo seno.

» Di già i documenti officiali impressi nel *Monitore* vi fecero conoscere le magnanime intenzioni del nostro legittimo sovrano; non perdiate un momento per spargerli fra i vostri amministrati facendoli pubblicare ed affiggere. Richiamate ai loro posti i funzionarj municipali, che ne furono allontanati a motivo delle loro opinioni politiche, della loro qualità d' acquirenti di beni nazionali, ec. ec. Dappertutto ove il vantaggio del servigio dell' imperatore e della nazione, i quali non potrebbero oggidì starsene divisi, vi sembrerà rendere una tale misura convenevole o necessaria, voi farete questo richiamo, ovvero vi supplirete con nomine provvisorie, di cui non mancherete mai d' informarmi entro 24 ore. Unirete alla vostra lettera un quadro nominativo, accompagnato da note atte a fissare la mia opinione, ogniqualvolta si tratterà di presentazioni da farsi all' imperatore per nomine definitive. Allorchè non si tratterà che di funzionarj, i quali erano già stati nominati da S. M., e che voi richiamerete al loro posto, vi limiterete a spedirmene i nomi, riportandovi alle note che saranno già ne' miei ufficj.

» Penetratevi bene, o signore, delle intenzioni che l' imperatore espresse per la felicità del popolo; ed uniamo i nostri sforzi onde far amare un principe che ci è restituito dalla Provvidenza, e che garantisce a noi ed a' nostri figli l' uguaglianza dei diritti civili, il godimento di tutte le proprietà e quello non meno prezioso dell' onore nazionale.

» Conto sul vostro zelo per rendere alla vostra corrispondenza l' antica sua attività. Io non mancherò mai di prestarvi tutte le mie cure e tutta la mia attenzione.

» Aggradite ec.

(*Osserv. Austr.*)

Arrivati il 3 *e* 4 *aprile.*

Il corr. sassone Burkersrodn da Aquisgrana; il corriere inglese Füscher da Londra; il corriere russo Heik da Pietroburgo; il corriere russo cavaliere di Perosoky da Dresda; i corrieri prussiani Jacobi e Fritsche da Berlino; il corr. modenese Keller da Modena; il corr. inglese Klyne da Londra; il corr. russo Perfiljeff da Pietroburgo; il corr. sassone Gerzabeck da Praga.

Partiti il 3 *e* 4 *aprile.*

S. A. R. il principe Carlo di Baviera per Presburgo; l' I. R. generale Paolucci per Ratisbona; il tenente russo Mattiron come corriere per Monaco; il tenente danese Frejsleben come corriere per Copenaghen; il corriere portoghese barone Thierry per Brusselles; il corr. napoletano Schinina per Napoli; il corr. inglese Hamilton per Londra; il corr. russo Afanasieff per Pietroburgo; il corr. prussiano Einbrod per Berlino; il corr. bavarese Kehl per Monaco; il corr. siciliano Crespio per l' Inghilterra, il corriere würtemberghese Kahlden per Stuttgard; il corr. inglese Gordon per Costantinopoli. (*Idem*)

INGHILTERRA

Londra 26 *marzo.*

Il governo prese pronte misure per opporsi all' ingresso ed all' uscita dei francesi sospetti. Varj impiegati dell' *Alien-office*, furono spediti in tutti i porti con ordine di esaminare rigorosa-

mente gli stranieri che volessero sbarcare in Inghilterra, o partirne. (*Times*)

— Nella presente stagione di primavera si danno in questa capitale molte accademie musicali, fra cui si distinguono in particolare i concerti della società filarmonica d' Argyle-Rooms. I più celebri maestri eseguiscono i capi d' opera di Haydn e di Mozart; sul pianoforte si distingue il celebre Wölfel, e sul violino il maestro Salomon; essi sono l' oggetto dell' ammirazione generale. Il maestro Clementi dirige per solito l' orchestra ove si contano F. Cramer, Spagnoletti, Vaccari e Viotti. I signori Brahm, Lacy e Kellner sono fra i cantanti.

Al duca di Kent, grande amatore e protettore della musica in Londra, si debbe l' introduzione della musica tedesca nel nostro paese. La principessa ereditaria Carlotta di Galles è gran filarmonica e sona il pianoforte; essa dirige l' orchestra ne' concerti serali della regina a Windsor. Suo padre il principe reggente mostra maggior predilezione per la pittura. Nel suo palazzo a Carltonhouse ci ha una splendida collezione di quadri.

FRANCIA

Strasburgo 29 marzo.

Napoleone è aspettato quanto prima in questa città. (*Fogli Svizzeri*)

WURTEMBERG

Stuttgard 2 aprile.

Il generale di Waltersdorf, ministro di S. M. il re di Danimarca presso la corte reale di Francia, unitamente agli individui addetti alle legazioni austriaca e russa in Parigi, passò ultimamente per qui diretto a Vienna.

Anche il conte di Cavanac transitò per la nostra città, provegnente da Parigi e recandosi a Vienna. (*Jour. de Francfort*)

GERMANIA

Coblenz 1.° aprile.

Saremo noi forse accusati di tardanza, o cadrà il fulmine della vendetta sopra quel popolo che è il principio e la conseguenza di ogni sciagura? L' avvenire svelerà quanto prima la sorte di ciascheduno. Un raggio di colore sanguigno splende in mezzo al popolo francese ferocemente commosso, e che vuole spargere al difuori i suoi funesti elementi d' agitazione. Il genio malefico s' innalza gigante, ed a lui s' inchinano la stirpe rea dei feroci settembristi, l' empie spade de' regicidi, la soldatesca sfrenata della rivoluzione e la feccia della plebe che cerca nel tumulto di trarre profitto, s' è possibile, dalla rapina e dal sangue.

La Provvidenza avea condotto Luigi XVIII alla scuola dell' infortunio, affinchè apprendesse ad esser savio e moderato; essa lo pose sul trono nel momento in cui bollivano le passioni, e lo munì di coraggio straordinario e di animo risoluto.... ma a che gli valse tanta virtù, chiederà alcuno? per compiere, risponderemo noi, i divisamenti del Cielo che presto, o tardi perverranno al certo al loro buon fine.

Del resto non si può mai abbastanza encomiare la condotta del re nelle sciagure che d' ogni parte lo circondavano; egli riconobbe il pericolo crescente, fece il possibile per distruggerlo, vinse la sua inquietudine interna, mostrandosi sempre sereno, e non cedette alla menoma cosa che avesse potuto recare offesa alla sua dignità. Anche nelle camere parlava ed agiva da uom grande. Certo è che se esiste nella Francia un cuore inclinato al bene, questo cuore dee battere per Luigi; e se i francesi sono tuttora capaci d' entusiasmo, devono esserlo per questo ottimo re.

Il nemico marciò contro di lui, ridendo dentro di sè freddamente e velenosamente; egli odia il popolo, lo disprezza nel suo cuore; e sopra questi sentimenti immaginò tutto il suo piano. Ma forse Bonaparte che s' ingannò sul conto dei russi e de' tedeschi, s' ingannerà pure per riguardo ai francesi! Nel cuor umano germoglia una certa bontà naturale, che può essere sedotta dalle circostanze e volgersi al male; ma che inaspettatamente è colpita da un raggio di luce che in un istante svela tutte le insidie della reità, e fa sì che i maligni non trovino più aperte le vie per dove meditavano di recarsi innanzi. Noi non reputiamo impossibile che possa rilucere una benefica stella anche sopra i francesi e salvare il loro onore che si contaminò cotanto in faccia al mondo.

Ciò che non può derivare da questo buon spirito potrà forse esser prodotto dal più forte alleato, su cui possano contare tutti i realisti; e questo alleato è la vanità della nazione. I francesi sanno benissimo, se il vogliano, come debbano agire; essi sono convinti che avrebber gli scherni universali, se abbandonassero per sempre la causa del loro sovrano; e non possono ignorare che, oltre la vergogna, li attende un' eterna calamità se mettono in non cale gli interessi veri della patria, scegliendo per dominatore quell' uomo medesimo che li avea condotti alla ruina. E' impossibile che riesca a Bonaparte di stabilirsi sul trono colla sola forza de' suoi fautori quando non abbia il voto generale della nazione, e si può credere che non l' otterrà mai.

(*Mercur. del Reno*)

ITALIA

Milano 14 aprile.

Si sa ora *officialmente* che tanto negli attacchi d'Occhiobello e di Ferrara, come anche a Carpi (V. il *Corr. Mil.* di jeri) il nemico è stato respinto con perdita. Le nostre truppe sono rientrate l'11 a Modena, e una persona d'alto grado è tornata da Ferrara a Bologna ferita; vuolsi da molti che sia il re medesimo.

Anche in Toscana il corpo comandato dal generale Nugent ha avuto de' vantaggi, e si sono distinti in tale occasione i dragoni toscani.

Estrazione del Lotto di Bergamo del 13 aprile 1815.

31 84 74 6 65

SPETTACOLI D' OGGI.

R. TEATRO ALLA SCALA. Riposo.

TEATRO RE. Si rappresenta in musica l'opera buffa *La scoperta inaspettata* ossia *La figlia riconosciuta*, con ballo.

TEATRO LENTASIO. Dalla comica compagnia Cuccetti si recita *L'americano in Londra.*

TEATRO DELLE MARIONETTE (detto Girolamo) si recita *L'anello magico. — Gerolamo paga debiti alla moda.*

ANFITEATRO DELLA STADERA. Riposo.

Con il solito intermezzo di musica vocale; in luogo dell'ultimo ballo ci avrà due arie eseguite da uomo e donna.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Raccolta dei novellieri italiani coi ritratti degli autori. Novelle di autori senesi, volumi due. Autori compresi in questi volumi; Gentile Sermini, Pietro Fortini, con ritratto, M. Bernardo Ilicini, M. Giustiniano Nelli, Scipione Bargagli con ritratto, Alessandro Sorzini, Alessandro M. Bandiera. — Prezzo pei sigg. associati lir. 5 30. — Questa raccolta è divisa in 26 volumi coi rispettivi ritratti degli autori; finora si sono pubblicati 15 volumi al prezzo di 10 centesimi ogni 16 pagine, e si danno *gratis* agli associati i ritratti e le legature in brochure. Il prezzo dei suddetti 15 volumi è di lir. 38. 27, e gli autori pubblicati, oltre i suddetti sono: Bandello, Paratosco, Erizzo, De Mori, Novella detta del Grasso Legnajuolo, Pulci, Machiavelli, Alamanni, Firenzuola, Doni, Salvucci, Magalotti e Bottari. — Non si danno separate le novelle di alcuno dei suddetti autori. — Milano, dalla tipografia di Gio. Silvestri agli scalini del Duomo n. 594.

Genio del cristianesimo o bellezze della religion cristiana di F. A. Châteaubriand. Nuova edizione, ritradotta sull'ultima edizion francese, con aggiunte e notabili correzioni. Tomo II.

Quest'opera si stampa per associazione ed è divisa in 12 tomi. Il prezzo d'ogni tomo è di lir. 1. 15 italiane o di soldi 30 di Milano.

Le associazioni si ricevono dall'editore G. B. Orcesi librajo in Lodi. In Milano nella stamperia Buccinelli nella contrada de' Due Muri al n. 1037.

Pezzi nuovi di musica recentemente pubblicati dall'editore Gio. Ricordi, e che trovansi vendibili al suo negozio in contrada di Santa Margherita al n. 1065:

Sonata per cembalo del sig. Isidoro Piantanida, lir. 2. 50.

Pas-de-Deux nel ballo *Numa Pompilio* del sig. Viganò, musica del sig. Pontelibero, e ridotta per cembalo solo dal sig. Pietro Piazza, 2. 50.

Mozart. Sinfonia nelle *Nozze di Figaro*, lir. 2.

Generali. Valtz per cembalo nell'opera il *Servo Padrone*,

L'editore suddetto previene li signori amatori e professori di musica, che essendo egli incaricato della copisteria del R. C. teatro alla Scala, non che di quella del teatro Rè, si trova per ciò in istato di poter soddisfare alle loro ricerche, per que' pezzi di musica che si eseguiscono nei sudd. teatri.

Casa in Milano d'affittarsi.

La Regia Cesarea direzione provvisoria del demanio nel dipartimento d'Olona ed uniti volendo tentare un nuovo esperimento d'asta per l'affitto triennale, decorribile dal giorno di S. Michele p. v., della casa sottodescritta, invita perciò qualunque aspirante a comparire munito d'idoneo avallo o sufficiente deposito in danaro nel di lei ufficio, posto nel locale della R. C. prefettura del Monte al civico num. 873, la mattina del giorno 28 corrente mese, alle ore 11, ove si riapriranno gl'incanti, e sotto i capitoli da pubblicarsi all'atto dell'asta ed ostensibili anche prima, si passerà alla deliberazione a favore di chi farà miglior obblazione, se così parerà e piacerà.

Il tempo per l'addizione del decimo resta circoscritto a giorni otto successivi all'asta.

La casa d'affittarsi è la seguente:

Casa situata in contrada di S. Raffaele al n. 998, attualmente affittata al sig. Antonio Mentasca.

Milano dalla R. C. direzione suddetta 8 aprile 1815.

FRICERIO *direttore.*

Annoni segret.

L'usciere Giuseppe Calamaro presso la seconda giudicatura di pace di Milano notifica al pubblico che il giorno 15 corr. alle ore 12 della mattina, al luogo solito de' pubblici incanti, procederà alla vendita di diversi assami, due panchi, un fusto di soffà, un tavolo di noce e due cumò.

Li 13 aprile 1815.

Sono prevenuti li sigg. creditori insinuati nel fallimento del sensale Giuseppe Broglia, che in seguito all'ordinazione del sig. giudice commissario avv. Leva delli 7 andante aprile, avrà luogo dal lunedì 10 detto mese dalle ore 11 antimerid. alle tre pomeridiane, e così successivamente per 15 giorni, la verificazione dei crediti; e quindi di presentarsi entro il detto termine nella cancelleria di questo tribunale di prima istanza, ove alla presenza delli sindaci provvisionali, e del sig. giudice commissario, si passerà alla verificazione dei rispettivi crediti. Ogni creditore poi, il di cui credito sarà stato verificato e riconosciuto, potrà assistere alla verificazione degli altri crediti, e proporre qualunque eccezione alle verificazioni fatte e da farsi.

Pavia li aprile 1815.

Possessione d'affittarsi col S. Martino 11 *novembre* 1816.

Si vuole passare all'affitto per anni nove della possessione detta di Gnignano in territorio di Gnignano e Cavagnera, pieve di Locate di circa pert. 3330, o come in fatti, a corpo, e non a misura, consistenti in risi, prati, campi, caseggiato, pila, mulino e ragioni d'acqua, censita scudi 45,535 2 6; epperò chi aspirasse al detto affitto comparirà nella casa Mellerio sul corso di Porta Romana n. 4233 nel giorno 29 corr. aprile alle ore undici antimeridiane munito d'idoneo avallo, o sufficiente deposito in danaro, ove si aprirà l'asta sotto l'osservanza dei capitoli, ostensibili anche prima di detto giorno, e si passerà a deliberare a favore del miglior offerente, se così parerà e piacerà.

Milano, 5 aprile 1815.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Sabbato 15 Aprile 1815. N.° 90.

IL CORRIERE MILANESE

INGHILTERRA

Londra 28 marzo.

Oggi il pubblico di Londra ebbe notizia, col mezzo della *Gazzetta di Brusselles*, della dichiarazione del congresso sottoscritta il 13 corrente a Vienna.

— Il dipartimento degli affari esteri pubblicò nella sera del 25 in un bullettino l'ingresso di Bonaparte a Parigi, aggiungendo che lord Sommerset e gli altri ministri dovettero trattenersi a Parigi giacchè fu loro negato il passaporto.

— In tutti i porti inglesi regna la massima attività. Lord Esmouth e Sir Th. Pellew sono in procinto di partire pel Mediterraneo.

— L'ufficio delle poste notificò al pubblico che non si accettano più lettere per la Francia. (*Times e Star*)

BELGIO

Brusselles 31 marzo.

Jeri alle 6 ore pomeridiane fece qui il suo ingresso solenne S. M. il re de' Paesi Bassi coll'augusta sua consorte.

— La comunicazione colla Francia è affatto interrotta.

— Si aspettano qui tre brigate d'artiglieria alla *Congreve*.

— Persone giunte da Parigi, assicurano che Bonaparte abbia chiesto ai banchieri di quella città un imprestito di 13 milioni di franchi.

— S. A. il duca di Berry giunto qui il 27 marzo, è partito per Ostenda il dì susseguente.

— Da alcuni giorni Brusselles possiede il valoroso generale prussiano de Bülow con varj ufficiali di stato maggiore della sua nazione.

— Oltre le truppe inglesi sbarcate in Ostenda, il commissariato inglese ebbe la notizia che giungeranno fra poco altri 30m. uomini con molta cavalleria.

— Si organizzano da per tutto le guardie nazionali, e la nostra nazione è fermamente risoluta di difendere la sua libertà e di sostenere il suo venerato monarca con tutti i mezzi. Questi sentimenti furono manifestati da tutte le deputazioni delle province e delle città al sovrano. (*Fogli del Belgio*)

FRANCIA

Parigi 4 aprile.

Il bollo reale è stato soppresso ai 30.

— Un ordine del giorno del luogotenente generale conte Lobau, comandante la prima divisione militare, darebbe luogo a credere che i militari d'ogni grado fossero soverchiamente esigenti (*l'exigence des militaires de tous grades*) nelle loro pretese per gli alloggi in Parigi e ne' contorni. Le alte doglianze de' parigini sono pervenute al ministro della guerra ed al generale comandante che richiamò al proposito l'ordinanza del 1768.

— Dal complesso de' dispacci telegrafici diretti jeri da Lione, e da una lettera di Bordeaux de' 27 di marzo, non possiamo a meno di osservare che i paesi meridionali della Francia, e singolarmente Marsiglia, non sono finora d'accordo col nuovo sistema di cose. Il duca d'Angoulême era giunto ai 29 a Montelimart; la duchessa sua sposa trovavasi nello stesso giorno a Bordeaux, ed è con lei il signor Lainé.

— Napoleone ha presieduto oggi il consiglio dei ministri. È partito per Lione il luogotenente generale conte Piré.

— Napoleone invita ordinariamente ogni giorno alla sua tavola alcuni ministri, officiali e grandi dignitarj. Lunedì scorso vi si recò anche il duca di Treviso.

— Sono provvisoriamente conservate le leggi e i regolamenti relativi alla stampa e alla libreria.

— La direzione generale delle dogane è separata da quella delle contribuzioni indirette, delle quali è nominato direttor-generale il conte Joubert, e delle dogane M. Ferier.

Fondi pubblici del 3 aprile fr. 68.
Azioni della banca » 950.

— I nostri fogli annunziano che le comunicazioni continuano ad essere aperte coll'Inghilterra, e che il 30 marzo erano arrivati e partiti de' pacchebotti da Calais; ma non contengono però alcuna data di Londra posteriore al 25. (*G. P.*)

SASSONIA

Lipsia 1 aprile.

Dopo dimani cominceranno per la nostra città i passaggi delle truppe. Per il primo ci vien annunziato un corpo prussiano dell'esercito di Slesia; dopo di questo, il corpo russo del maresc. Barclay di Tolly. Il resto de' prigionieri francesi che tornano dalla Russia, ebbe l'ordine di retrocedere; un trasporto dei medesimi, giunto di fresco in Lipsia, fu trasferito a Dresda. (*Gazz. di Lipsia*)

GERMANIA

Hannover 27 marzo.

Oggi partì da qui la prima brigata d'artiglieria; jeri marciarono i battaglioni della landwher di Nordheim e Alfeld, ed oggi è partito il battaglione Springer. Nel corso di questa settimana partiranno tutti i battaglioni che si trovano in questo regno. Ogni battaglione ha 25m. cartatocce, ed ogni uomo ne ha 40; ogni officiale riceve la paga di un mese, come gratificazione, per procurarsi l'equipaggio militare. (*F. T.*)

Colonia 2 aprile.

Il sig. tenente-gen. conte di Gneisenau è partito di qui per Aquisgrana. Dimani passerà per questa città l'infanteria della legione tedesca. (*Idem*)

Cassel 3 aprile.

Dopo dimani ed i giorni susseguenti la prima brigata dell'esercito assiano, sotto al comando del gen. magg Müller, marcerà innanzi per la difesa della causa comune dirigendosi a Coblenz. (*Idem*)

BAVIERA

Norimberga 8 aprile.

Il quinto reggimento d'infanteria di linea che formava la nostra guarnigione, partì di qui jeri per la sua destinazione. La guardia nazionale della terza classe fa ora il servizio della città.

— Pretendesi che S. M. l'imperatrice di Russia sia stata invitata a ritornare a Vienna. (*Corrisp. di Norimb.*)

Augusta 9 aprile.

Jeri e ne' giorni antecedenti partì di qui la nostra guarnigione; assicurasi inoltre che una parte considerabile dell'esercito bavaro si è messa in marcia.

— Notizie di Vienna del 4 aprile riferiscono quanto segue: » Bonaparte cerca i suoi appoggi, come facea Robespierre, nella classe infima, e si crede essere retroceduto ai primi anni della rivoluzione francese, allorchè si prepararono ed accelerarono tutte le grandi misure col mezzo di un così detto *moto popolare*. — L'esercito del principe di Schwarzenberg consisterà in quattro corpi ed una riserva. I primi due corpi, ognuno forte di 45m. austriaci, saranno comandati dai generali principe Hohenzollern e conte Colloredo; il terzo corpo sarà comandato dal principe Wrede, ed il quarto dal principe ereditario di Wurtemberga; l'esercito di riserva composto di 60m. uomini di truppe scelte austriache si troverà sotto agli ordini di un principe della Casa d'Austria.

— Il re di Sassonia convocò varj individui degli Stati sassoni per deliberare con loro.

— Assicurasi che gli alleati abbiano conchiuso una nuova convenzione, in virtù di cui le quattro grandi potenze, cioè l'Austria, la Russia, la Prussia e l'Inghilterra, mettono in campo ognuna almeno 150m. uomini; oltre di ciò l'Inghilterra paga 5 milioni di lire sterline di sussidj. Il re di Francia dà (se è possibile) un egual numero di truppe. La Spagna somministra 80m. uomini, il Portogallo 30m. (di cui se ne imbarcheranno quanto prima 10m.): la Svizzera 30m., la Danimarca altrettanti; i piccoli principi 45m., la Baviera 64m., Würtenberga 25m., Baden 16m., in totale 995m., fra cui 200m di cavalleria e 4m. cannoni; per conseguenza sarà questo il più numeroso esercito che siasi mai veduto dai tempi di Serse in poi.

— Le prime truppe austriache hanno già il 28 marzo oltrepassato le frontiere bavaresi, e marciano in fretta da tutte le parti verso il Reno. Assicurasi che l'Austria paghi alla Ba-

viera 14 carantani al giorno per ogni soldato comune che mantiene nel tempo del passaggio. Lo stesso patto si osserva pure nel regno di Würtemberg ed in altre province.

— Le truppe russe s'avvicinano già alle frontiere della Boemia; la prima colonna arriva il 10 di questo mese a Praga, ove si recherà l'imperatore Alessandro per passarla in revista.

— Notizie di Amborgo riferiscono, che 10m. danesi al soldo dell'Inghilterra marceranno al Reno per unirsi all'esercito del duca di Wellington. L'entusiasmo patriotico in Amburgo è straordinario; ogni individuo che può portare le armi è pronto a recarsi in campagna.

— Si crede che la partenza de' sovrani sia stabilita pel 15 aprile. Al seguito dell'imperatore Francesco si troverà il principe di Metternich, l'ajutante gen. Kutschera, il consigliere di Stato Bedekowitsch, il consiglier di corte Neipperg, ed il medico Stift con altri personaggi.

— Il 25 marzo fu rinnovato solennemente a Vienna fra gli alleati il trattato di Chaumont. (*Gazz. Univ.*)

ITALIA

Roma 1 aprile.

Altri 1500 uomini di truppa napoletana giunsero nella città di Fondi coll'ordine di procedere avanti e seguire la prima divisione; ma ricevettero un contrordine e sono retroceduti verso Capua. (V. il *Corr. Mil.* di mercoledì)

— Alla volta di Napoli è jeri mattina di qui partito il sig card. Fesch.

— Jeri giunse in questa capitale proveniente da Firenze S. E il sig. generale Pignatelli. (*Diar. Rom.*)

Forlì 2 aprile.

Da alcuni giorni il sig. Gavenda colonnello del regg. di cavalleria *Principe Reggente*, partitosi di qui, si era recato alla volta di Rimini con alcune truppe, che vennero in seguito rinforzate da un battaglione di cacciatori tirolesi e tre pezzi di artiglieria, provenienti da Bologna. La sera del dì 29 dello scorso mese il colonn. S. Iven, dopo una staffetta del sudd. sig. Gavenda, riunì la guarnigione di questa città, e lasciatovi un piccol numero di soldati, si ritirò. Il dì 30 dopo aver lasciato un avamposto in Forlimpopoli, il sig. colonnello Gavenda ritornò qui con tutto il suo corpo; e nel giorno successivo si diresse con tutta la sua truppa verso Faenza.

La guardia urbana e quella di finanza guarnì la città; l'istessa misura ebbe luogo a Rimini, a Savignano e a Cesena.

Nel dì 31 giunse qui un ajutante del general Carascosa, e dopo l'arrivo di diversi corpi di cavalleria e infanteria, arrivò S. M. il re di Napoli a cavallo, con varj generali, stato maggiore, ec. Il re si recò immediatamente fuori di porta Schiavonia, diede varie disposizioni e ritornò quindi in città, essendo andato a smontare al palazzo Paolucci.

Jeri sera la città fu illuminata. Questa mattina S. M. si è messa in viaggio alla volta di Bologna. (*Gazz. di Forlì*)

Firenze 7 aprile.

In quest'oggi ha fatto il suo ingresso in Firenze la prima colonna delle truppe napoletane provenienti dalla parte di Perugia, che attraversano la Toscana, e che si valutano in tutto a circa 8m. uomini.

Questa colonna ascendente a circa 2500 uomini tra cavalleria ed infanteria, con artiglieria, bagagli ec., è comandata dal gen. Livron, ed è composta per la maggior parte della guardia reale.

Dopodimani si attende un' altra colonna dell' istesse truppe, comandata dal gen. Pignatelli.

NOTIFICAZIONE.

Il generale incaricato della formazione della guardia urbana, penetrato dell'oggetto interessante di conservare la pubblica tranquillità ed il buon ordine nella città di Firenze, in conformità delle provvide disposizioni dell'I. e R. governo, mentre fa plauso a quei buoni cittadini, che si sono già prestati, e si prestano al servizio della detta guardia urbana, eccita di nuovo ad ascriversi alla medesima tutti quelli, che non avessero ancora adempiuto a tal dovere.

Ognuno che senta amor di patria, e che abbia a cuore la quiete delle proprie famiglie, sarà sollecito di cooperare ad un oggetto di tanto rilievo, dando così una riprova del suo attaccamento a S. A. I. R., cui sarà fatto noto lo zelo di quelli, che adoprandosi in sì lodevole servizio, si saranno distinti nel secondare le intenzioni della prelodata A. S. I. e R., non meno che le uniformi direzioni del suo fedele governo, e nell'allontanare quei danni inevitabili, che sono sempre la conseguenza del disordine e della confusione, per evitare la quale il predetto R. governo, in caso di renitenza sarebbe costretto a prendere delle misure coattive che diminuirebbero il merito di un servizio tanto più pregevole, quando è, come deve essere, volontario.

Il 6 aprile 1815.

Il ten. gen. *Vincenzo Vettori.*

La guardia urbana ha già cominciato il suo servizio, ed ogni cittadino si fa un sacro dovere di corrispondere con zelo ed attività alla fiducia che il nostro amato monarca ripone nella leale popolazione di Firenze e di tutta la Toscana.

NOTIFICAZIONE.

S. A. I. e R. nell'atto di assentarsi momentaneamente da Firenze, con sovrano motuproprio de' 25 marzo 1815, si è degnata incaricare l'I. R. consiglio di presiedere in sua assenza al governo del gran-ducato, e di regolarne l'amministrazione a tenore degli ordini e regolamenti veglianti.

Ed all'effetto che il detto consiglio per l'assenza del consiglier direttore del dipartimento di Stato Don Neri dei principi Corsini non rimanga incompleto, ha ordinato, che il consiglier cav. Gio. Battista Nuti ne adempia provvisoriamente le funzioni fino al ritorno del predetto consigliere Corsini.

Il consiglio continuando nelle sue funzioni, ed assumendo quelle attribuitegli dal citato motuproprio, si farà un sacro dovere di uniformarsi scrupolosamente alle vedute paterne e benefiche di S. A. I. e R., nella ferma persuasione di esser secondato nelle sue disposizioni dallo spirito pubblico sempre propenso alla quiete ed al buon ordine.

Dall'I. e R. segreteria di Stato li 7 aprile 1815.

V. FOSSOMBRONI

(*Gazz. di Firenze*) *E. Strozzi.*

Torino 8 aprile.

Il conte Alessandro Cratti di Costigliole fu da S. M. destinato a compiere provvisoriamente le funzioni d'intendente generale d'armata.

— S. E. lord Bentinck dopo essersi trattenuto quattro giorni fra noi, è di qua partito pel quartier generale.

— Abbiamo l'onore di possedere nuovamente in questa capitale le LL. EE. il sig. marchese d'Osmond, e 'l sig. Hill, l'uno ambasciatore di S. M. cristianissima, e l'altro ministro di S. M. il re della Gran Bretagna presso S. M. il re nostro signore.

— Un viaggiatore, che venuto or ora da Parigi, passeggiava in una delle ultime feste per la bella nostra contrada di Po, e la vedeva così popolata

di persone d'ogni età, liete, e solazzevoli nel loro contegno, confessava ad un amico, che, quanto giocondo, altrettanto inaspettato a lui riusciva un tale spettacolo; tante erano le voci infauste da lui udite nel viaggio, che s'aspettava di trovare la patria nostra desolata e sconvolta. (*Gazz. Piemont.*)

Altra del 10.

S. M. è partita alle quattro di questa mattina alla volta di Alessandria. Breve sarà l'assenza dell'augusto nostro sovrano da questa capitale.

Altra dell' 11.

Il cavaliere D. Policarpo d'Osasco, luogotenente generale nelle R. armate, fu da S. M. promosso al grado di grande della corona.

— S. M. ha nominato il nobile sig. Marcello Staglieno, genovese, senatore del senato di Piemonte.

— Il sig. avvocato Carlo Bonaudo, già primo sostituto nell'uffizio del sig. avvocato fiscale generale, fu da S. M. nominato senatore di Piemonte. (*Idem*)

VITTORIO EMANUELE per la grazia di Dio re di Sardegna, di Cipro e di Gerusalemme, duca di Savoja e di Genova, principe di Piemonte, ec. ec. ec.

Le prudenti disposizioni, che abbiamo date per allontanare da' nostri regi Stati ogni perniciosa conseguenza, che gli avvenimenti attuali potessero cagionare, non riempirebbero il loro oggetto, se non venissero congiunte con altre particolari misure, tendenti ad assicurare il buon ordine, e la tranquillità in ogni città, borgo o villaggio, ora che le nostre truppe stanno accantonate sulla frontiera.

Persuasi noi, che ognuno de' nostri sudditi conosce la necessità di questi movimenti militari, e sente quanto il comune interesse richiegga il concorso dei buoni contro ogni attentato alla pubblica e privata sicurezza, abbiamo giudicato conveniente d'ordinare quanto segue:

1. Sarà stabilito un corpo di milizia provinciale in ogni città, borgo e villaggio.

2. Per la formazione di questo corpo ciascun consiglio d'amministrazione civica e comunale, procederà fra dieci giorni dalla pubblicazione delle presenti alla scelta di un numero di soggetti i più ragguardevoli, e più capaci per le loro buone qualità, e pel loro attaccamento al sovrano, ed i più probi fra li proprietarj, negozianti, padroni artisti, e coloni, proporzionato questo numero all'intera popolazione della città, burgo o villaggio, in ragione a un dipresso del cinque per cento.

3. Le amministrazioni faranno immantinenti formare un ruolo degli individui di sopra accennati.

4. In ogni città, ed in tutti gli altri capi-luoghi di mandamento il corpo della milizia sarà comandato da un capitano, e da un numero proporzionato d'ufficiali subalterni.

Nei borghi, o villaggi sarà pure comandato da un capitano, se il numero dei militi è di cento, o se è maggiore.

Se non ascende a cento, e non è minore di cinquanta, il corpo avrà per ufficiali un luogotenente, ed un sottotenente; quando sia al di sotto di cinquanta, vi sarà destinato un sottotenente per comandarlo.

5. Il capitano del capoluogo del mandamento farà pervenire gli ordini ai capitani o agli ufficiali dei luoghi, che appartengono allo stesso mandamento, e riceverà i rapporti dei medesimi.

6. Tutti gli uffiziali della milizia provinciale saranno nominati dal comandante superiore della stessa milizia, che verrà da noi prescelto, e che risiederà nel capo-luogo della provincia. Essi verranno scelti fra i soggetti portati nello stato dei militi di ciascuna città, borgo e villaggio.

7. Le amministrazioni trasmetteranno perciò al detto comandante fra dodici giorni una copia del ruolo prescritto all'articolo terzo.

8. Li bassi uffiziali saranno nominati sotto l'approvazione del comandante superiore dai capitani, luogotenenti, o sottotenenti del distretto.

9. Il comandante della milizia provinciale riceverà gli ordini dal governatore o comandante della provincia.

10. Ogni corpo di milizia dovrà vegliare in ciascuna città o comunità alla sicurezza e tranquillità del proprio territorio.

Sarà principale scopo della medesima di arrestare li passeggieri o viaggiatori sospetti, i militari non muniti di licenza, e gli oziosi e vagabondi, che si trovassero nel loro territorio.

11. Occorrendo l'arresto di qualche individuo, l'ufficiale della milizia lo farà tradurre nelle carceri del capo-luogo del mandamento, ne informerà il capitano, e questi il comandante superiore del capo-luogo della provincia.

12. La milizia provinciale dovrà pure, quando ne sarà richiesta per iscritto dai carabinieri reali, prestare loro assistenza e braccio-forte per le operazioni, di cui fossero incaricati nel luogo o nel territorio dove la medesima si troverà in attività di servizio.

13. Ne' casi straordinarj li corpi di milizia del mandamento si presteranno assistenza e braccio-forte fra di loro, secondo gli ordini che avranno ricevuto dal capitano del capo-luogo.

14. Ne' casi gravissimi il comandante superiore della milizia potrà chiamare tutta, o parte della milizia della provincia.

15. Finchè siasi provveduto altrimenti, gl'individui ascritti alla milizia provinciale saranno armati dei proprj fucili, o di quelli che le amministrazioni potranno far loro somministrare ad essi da coloro, che ne ritengono, e non fanno parte della milizia.

16. Per ora il distintivo dei militi provinciali sarà il porto della nostra coccarda. Gli ufficiali e i bassi-ufficiali avranno inoltre una piccola fascia bleu al braccio sinistro colla seguente distinzione:

La fascia dei caporali avrà una frangia di seta bianca; quella dei sergenti gialla. La frangia della fascia dei sottotenenti sarà in argento mista di seta bleu; quella del luogotenente in argento; quella del capitano in oro.

17. La milizia provinciale non verrà messa in attività di servizio, che in seguito ad un ordine del comandante superiore della medesima.

18. Le precedenti disposizioni non sono applicabili alle città di Torino e di Genova, e per cui ci riserviamo di dare, all'uopo, particolari provvidenze adattate alle loro popolazioni, e coerenti agli speciali riguardi, con cui sempre le riguarderemo.

19. Le nostre segreterie di Stato e di guerra prenderanno le misure necessarie per l'eseguimento delle sovraccennate nostre intenzioni; tale essendo la nostra mente. Dat. in Torino li sette aprile mille ottocento quindici, e del regno nostro il decimoquarto.

V. EMANUELE.
V. *Pateri* P. P. e Reg.
V. *Morello* pel controllore generale.
V. *Serra*.
D'Agliano.

(*Idem*)

Genova 12 aprile.

Il Santo Padre quasi ogni giorno comparte al popolo la mattina o la sera la santa benedizione, e nulladimeno vi ha sempre nella strada Balbi gran numero di gente, concorsa a Genova dalle città e paesi vicini, bramosa di vedere S. S. e riceverne la benedizione.

— Il capitolo e il clero di Savona hanno spedito in Genova una deputazione di 7 canonici e 4 preti per felicitare il S. P. sul suo fausto arrivo. S. S. l'ha accolta lunedì mattina con moltissima degnazione, dimandando or all'uno, or all'altro le notizie di molte fra le persone da lei conosciute nel tempo del suo soggiorno in quella città.

— È arrivato a Genova il rev. P. Fontana, generale de' Barnabiti e teologo di S. S., da Roma.

— Il 3 del corr. è stato predato da una polacca barbaresca nelle acque di Montalto il nostro Pinco nazionale la *SS. Annunziata*, comandato dal capitano Gio. Battista Serra, partito da Castellamare carico di vino, il 26 marzo. Tutto l'equipaggio all'avvicinarsi del corsaro ha abbandonato il bastimento, e gettatosi sulla lancia, ha preso terra a Porto-Ercole, e di là è giunto sano e salvo il 9 a Camogli.

Estratto e traduzione dal tedesco di una lettera ricevuta da una persona degna di fede del cantone d'Appenzel nella Svizzera, in data del 3 del mese corrente.

» Siccome interesserà pure a voi d'essere a giorno di quanto succede nella crisi attuale, così mi fo un dovere di darvi la seguente sicurissima notizia.

» Nel campo di *Melun* di 30 mila francesi, trovavasi anche un migliajo di svizzeri; e quando Na-

poleone s' avvicinò e che tutti i francesi gridarono *viva l' imperatore*, gli svizzeri si sono formati in un battaglione *carrè* e gridarono *viva il re*; quantunque un reggimento di usseri per la seconda volta li caricasse per sbaragliarli, cionnondimeno restavano fermi, dicendo che potevano essere tagliati in pezzi, ma che non saranno giammai infedeli al loro giuramento; al che molti francesi stessi toccavano loro la mano dicendo: *Vous êtes des braves gens* «.

— Lettere particolari di Lione dicono che le truppe del duca d' Angoulême si aspettavano quanto prima in detta città ed in Grenoble. (*G. di Gen.*)

Sondrio 8 *aprile*.

Fu di somma esultanza pei popoli della Valtellina, Chiavenna e Bormio il giorno sette del corrente, nuncio della definitiva aggregazione di quelle province alla Lombardia. L' entusiasmo ispirato da questa notizia da lungo tempo desiderata, si manifestò con una brillante universale illuminazione in Sondrio; spettacolo superbo di che godè lungo tempo un concorso straordinario di spettatori invitativi anco da una scelta musica. Il suono festivo dei sacri bronzi, l' inno ambrosiano e gli spari de' mortaretti, dimostrarono quanto fosse il tripudio in tutte le comuni, le quali concorsero a gara onde festeggiare tale faustissimo avvenimento, che rende alla fine quel dipartimento sicuro di godere della tranquillità già da tanti anni sospirata all' ombra d' un governo provvido e liberale; governo sì caro ai cuori di quella popolazione che rammenta con sentimenti di devota e leale riconoscenza l' alta protezione della quale l' augusta Casa d'Austria l' ha mai sempre onorata.

Milano 15 *aprile*.

Vienna 7 aprile.

Arrivati il 5.

Il generale danese Waltersdorf, ministro a Parigi; il corr. russo Winitrieff da Monaco; il conte Golz ministro prussiano da Parigi; il corr. prussiano Schmidt da Berlino; il corr. russo Subenskoy da Pietroburgo.

Partiti il 5.

Il principe di Repnin tenente generale russo per Pietroburgo; il conte Magawly-Cerati per Parma. (*Gazz. di Corte*)

Ordine del Giorno.

Dal quartier-generale di Mantova li 13 *aprile* 1815.

Il nemico erasi rivolto da qualche giorno con forza verso Ferrara e la testa del ponte di Occhiobello, e sembrava che volesse a qualunque costo impadronirsi di uno, o dell altro punto.

Sebbene i suoi attacchi sieno stati infruttuosi sopra ambi li punti, e benchè il medesimo con una perdita assai considerabile abbia dovuto rinunciare al suo tentativo, trovai però necessario d' intraprendere al momento una picciola diversione sull' ala sua sinistra, per cui spedii a tal effetto il sig. tenente maresciallo barone Bianchi con due brigate.

Il detto generale condusse a termine questa impresa colla solita sua avvedutezza e coraggio. Egli si avanzò il giorno 10 da Gonzaga verso Carpi, ove il nemico sembrava volersi difendere con pertinacia; di colà però lo scacciò con tutta la forza, e lo ributtò interamente al di là della Secchia verso Modena. La sera di questo giorno eransi già fatti più di 500 prigionieri. L'inimico abbandonò il giorno 11 Modena, e si ritirò dietro il Panaro.

Il tenente maresciallo barone Bianchi in primo luogo, indi tutti li sigg. generali, ufficiali superiori, ed ufficiali che hanno operato sotto la di lui avveduta direzione, e la brava truppa, che col suo esimio valore ha reso vani tutti gli sforzi del nemico, riconosceranno in questa mia pubblica dimostrazione la mia soddisfazione, e vi troveranno espresso il mio ringraziamento.

Anche il corpo di truppe che si trova staccato nella Toscana e negli Appennini sotto il comando del generale conte Nugent, ha sostenuti diversi vantaggiosi piccoli combattimenti contro la colonna nemica che si avvicinava per la via di Firenze, in uno dei quali da pochi usseri di Lichtenstein e dragoni toscani fu attaccata in testa la colonna nemica che era in marcia, a cui furono fatti prigionieri un colonnello con 34 uomini di fanteria della guardia, e nel quale il capitano Radischitz dello stato-maggiore ed il tenente toscano Manzini si sono segnalati. Il caporale Stefano Szüts degli usseri di Lichtenstein alla testa di un debole distaccamento di cavalleria ha attaccata la colonna nemica, e l' ha posta in disordine.

Dietro unanimi asserzioni de' prigionieri ha il re in persona diretto l' attacco sopra Ferrara ed Occhiobello. Il generale Ambrogio vi è rimasto ferito, e fu trasportato a Bologna. Dubbiezza e scoraggiamento cominciano a regnare fra le truppe napoletane, che si vedono deluse in tutte le speranze che loro si erano fatte concepire, e la loro diserzione diventa sensibile. I gravi eccessi che da esse vengono commessi le rendono a tal segno odiose agli abitanti, che di già in molti luoghi i contadini cominciano ad armarsi contro le medesime.

FRIMONT generale di cavalleria.

A quest' ordine del giorno aggiugneremo le seguenti notizie tratte dai giornali veneti.

Rovigo 10 *aprile*.

Un corriere passato per questa città la scorse notte ha lasciato la notizia che i napoletani in forza de' precedenti fatti d' armi abbiano evacuata Ferrara e siansi ritirati alla distanza di 3 ore da Occhiobello verso S. Martino e Malalbergo; e che i nostri posti di cavalleria s' inoltrino fin al di là di Ferrara. Tutto era tranquillo ai nostri posti avanzati.

Fu pubblicata all' esercito la dichiarazione di guerra dell' Inghilterra al re di Napoli.

Venezia 11 *aprile*.

Le notizie di Rovigo degli 8 e 9 corrente annunziano positivamente che il nemico è stato nei giorni antecedenti battuto e rispinto dalla forte posizione di Occhiobello, di cui per ben sette volte tentò inutilmente l' attacco con forze molto superiori.

La sua perdita fu considerabile, e non ebbe il tempo di salvare i proprj feriti, che furono raccolti dai nostri con molti prigionieri.

Si dà per certo che un colonnello napoletano sia stato ucciso da un cacciatore tirolese.

Una prova maggiore de' felici successi di questi fatti risulta dall' avanzamento posteriore delle nostre truppe che sotto gli ordini del bravo generale maggiore barone d'Ekhard fanno pentire il nemico degli audaci suoi tentativi. Ora la posizione di Occhiobello fu maggiormente assicurata da diversi battaglioni di rinforzo; e giornalieri e considerabili sono i nuovi corpi di truppe che arrivano all' esercito.

— Si ha sicura notizia che il sig. tenente maresciallo barone di Mohr stazionato a Occhiobello ricevette jeri un dispaccio del tenente generale inglese lord William Bentinck, che contiene la dichiarazione di guerra dell' Inghilterra al re di Napoli; dichiarazione che dallo stesso signor tenente maresciallo venne fatta tosto rimettere per mezzo di un parlamentario ai posti avanzati nemici.

Errata. Nei primi esemplari del foglio d' jeri, pag. prima, colonna prima, linea 15, leggi: *nè i contadini nè i soldati* ec.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Domenica 16 Aprile 1815. N. 91.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 7 aprile.

Il *Journal général de France* diverte i suoi leggitori, raccontando ad essi che il primo francese, il quale incontrò Bonaparte subito dopo il suo sbarco, fu un giovane ufficiale della guardia civica. Questo militare, che, come si assicura, è ricchissimo, si volse a Bonaparte colle seguenti parole: « Io vi offro la mia spada e *centomila franchi* ». = « Accetto *l'una e gli altri*, rispose Bonaparte, e vi nomino uno de' miei ufficiali d' ordinanza.

(*Osserv. Austriaco*)

— Augereau ha pubblicato a Caen il 22 marzo il seg. proclama:

» Soldati, il grido de' vostri fratelli d'arme echeggiò sino a noi, e fece brillare i nostri cuori di gioja. L'imperatore è nella sua capitale. Questo nome che fu per sì lungo tempo il pegno della vittoria, bastò per dileguare dinanzi a lui tutti i suoi nemici. Per un istante la fortuna gli fu infedele; sedotto dalla più nobile illusione (la felicità della patria) egli credette di dover fare alla Francia il sacrificio della sua gloria e della sua corona. Smarriti noi stessi da tanta magnanimità, giurammo allora di difendere diritti diversi da' suoi: ma i suoi sono imprescrittibili; egli oggidì li reclama, nè furono giammai più sacri per noi.

» Soldati, nella sua assenza i vostri sguardi cercavano invano sulle bianche bandiere qualche rimembranza onorevole! volgete gli occhi all'imperatore! brillano a' suoi fianchi di un novello splendore le sue aquile immortali!

„ Raccogliamoci sotto alle loro ali! sì, esse sole conducono all'onore ed alla vittoria! inalberiamo i colori della nazione!

Il maresciallo dell'impero

(*Gazz. di Corte*) Augereau duca di Castiglione.

Allorquando Bonaparte passò a rassegna le truppe il 21 a Parigi, si volse ad esse con queste parole:

„ Soldati, sono venuto con 600 uomini in Francia, perchè contava sull'amore del popolo e sulla rimembranza dei veterani. Io non fui deluso nella mia aspettativa! Soldati, ve ne ringrazio! La gloria di quanto abbiamo testè operato spetta tutta al popolo ed a voi! La mia si riduce all'avervi conosciuti ed apprezzati.

„ Soldati, il trono dei Borboni era *illegittimo*, perchè era stato rialzato da mani straniere, perchè era stato proscritto dal voto della naziona, espresso in tutte le nostre assemblee nazionali, e perchè in fine esso non offeriva guarentigia che agli interessi d'un piccolo numero d'uomini arroganti, le cui pretese sono opposte ai nostri diritti. Soldati! il trono imperiale può solo guarentire i diritti del popolo, e soprattutto il primo dei nostri interessi, ch'è quello della nostra gloria!

„ Soldati, noi siamo per marciare onde espellere dal territorio quei principi ausiliarj dello straniero! la nazione non solo ci seconderà coi suoi voti, ma seguirà eziandio il nostro impulso. Il popolo francese ed io contiamo sopra di voi. Non vogliamo ingerirci negli affari nelle nazioni estere; ma guai a chi s'ingerisse nei nostri! „

Poco dopo, il gen. Cambronne e gli officiali del battaglione dell'isola d'Elba, essendosi recati alla rassegna colle antiche aquile della guardia, Bonaparte disse ai soldati le seguenti parole:

„ Ecco gli officiali del battaglione che m'accompagnò nel mio infortunio. Essi sono tutti amici miei; essi erano cari al mio cuore. Tutte le volte che li vedea, mi rappresentavano i varj reggimenti dell'esercito; giacchè in questi 600 valorosi ce ne ha di tutti i reggimenti. Tutti mi richiamavano al pensiero quelle grandi giornate, la cui rimembranza è sì cara; giacchè sono tutti coperti d'onorate cicatrici ricevute in battaglie memorabili! Nell'amarli, io amava voi tutti, o soldati di tutto l'esercito francese! Essi vi riportano queste aquile! vi servano esse di punto d'unione! nel darle alla guardia, io le do a tutta l'armata.

„ Il tradimento e circostanze infelici le aveano coperte di un velo funebre! ma mercè del popolo francese e di voi, esse ricompariscono risplendenti di tutta la loro gloria. Giurate che si troveranno sempre dovunque l'interesse della patria le chiamerà! i traditori, e quelli che volessero invadere il nostro territorio non possano giammai sostenerne la vista! „

Altra dell' 8. (*Oss. Austriaco*)

S. M. il re di Baviera partì da qui jeri per recarsi ne' suoi Stati. Anche il principe Carlo di Baviera ed il principe ereditario sono pure partiti prendendo la stessa direzione.

UNGHERIA

Presburgo 4 aprile.

Al seguito di S. M. il re di Sassonia si trovano qui S. E. il ministro di gabinetto conte di Einsiedel, S. E. il maresciallo di corte di Eckstädt, S. E. il generale Lecoq, l'intimo segretario di legazione Wendt, il ciambellano Globig, il consiglier di corte D. Kohlschütter, il segretario di legazione Breuer, i segretarj intimi Wolf e Geisler, il foriere di gabinetto Partsch, il padre vicario Schneider, il padre Preisler, il consigliere medico di corte Kreysig, il chirurgo di corte Koberwein, varj paggi ed altri individui addetti al servizio di corte. Al seguito di S. M. la regina e della principessa Augusta si trovano S. E. la suprema aja di corte baronessa d'O Byrn, colle dame di palazzo Platz e Torets e varie dame di camera e donzelle.

— Il re di Sassonia approfitta de' bei giorni di primavera per visitare col suo seguito gli ameni contorni della nostra città. S. M. fece nella scorsa settimana distribuire doni considerabili ai poveri di Presburgo col mezzo del suo confessore D. Giovanni Schneider e di quello di S. M. la regina e della principessa Maria Augusta, sig. de Preisler. (*Gazz. di Presburgo*)

— Sta notte passò per questa città madama Paolina, sorella di Bonaparte, prendendo la strada di Brünn. (*G. latina di Pr.*)

PRUSSIA

Berlino 1.° aprile.

S. M. il re con rescritto di gabinetto del 23 marzo diretto a S. A. il cancelliere di Stato principe di Hardenberg, ordinò che si proceda alla formazione di corpi volontarj di cacciatori in ogni circolo di comando generale.

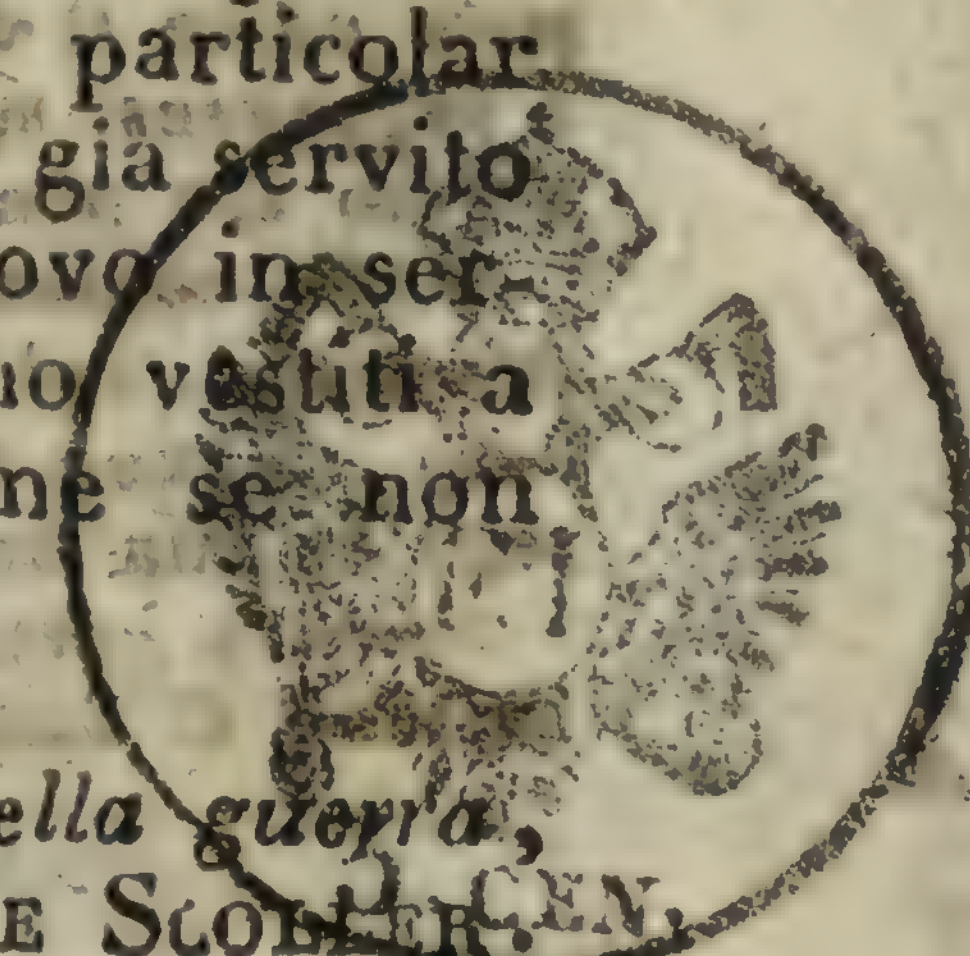
In virtù di questa sovrana disposizione s'invitano tutti i giovani (che desiderano unirsi con entusiasmo patriotico alle file de' prodi guerrieri dell'esercito stabile) ad iscriversi prontamente (se sono nelle province di qua dell'Elba) presso i comandi generali di Könisberg, Breslavia o in Berlino; ovvero a Dresda, se trovansi nei governi generali nella Sassonia; oppure (trovandosi al di là dell'Elba) presso i governi generali di Halberstadt e Münster, od anche presso i corpi d'armata al di là del Reno. Essi indicheranno la stazione delle truppe nelle quali vogliono prendere servizio affinchè sieno provveduti poi dei fogli di via, o raccolti in distaccamenti uniti per essere subito incorporati.

Quei volontarj che offrono cavalli atti al servigio militare, possono o mantenerli come proprietà privata al servizio, o fornirli al reggimento contro il prezzo non maggiore di cento scudi correnti di Berlino, di cui si pagherà subito il terzo, ed il rimanente in rate successive.

I volontarj godranno di nuovo tutte le prerogative e favori come prima; si avrà particolar riguardo per quelli, i quali dopo aver gia servito nell'ultima campagna, entrano di nuovo in servizio militare; in questo caso saranno vestiti a spese dello Stato, e provveduti di arme se non ne hanno.

Berlino 31 marzo.

In assenza del ministro della guerra,

(*Gazz. di Berlino*) Sottoscritto De Sco[illegible]

— Con un antecedente editto il ministro della guerra sig. de Boyer che partì da qui jeri l'altro per Vienna (V. il *Corr. Milanese* dell'altr'jeri che annunzia il suo arrivo in quella capitale), rende grazie a molti abitanti di tutte le classi che entrarono di nuovo nelle file de' guerrieri onde combattere colla protezione di Dio per il re e per la patria.

— Si adunano rapidamente tutte le landwehr degli Stati prussiani. (*Idem*)

INGHILTERRA

Londra 28 marzo.

L' ambasciatore di Francia presentò jeri al visconte Castlereagh un officiale francese giunto il giorno innanzi, e che avea recato alcuni dispacci di Luigi XVIII, o dei suoi ministri.

— La duchessa vedova d' Orleans e le signore la Tour du Pin e Maison sono arrivate a Londra.

— E' giunto a Margate un pacbotto che è partito l' altr' jeri da Ostenda. Luigi XVIII vi si trovava tuttora con tre de' suoi marescialli, e *Monsieur* vi era aspettato. (*Times*)

BELGIO

Gand 29 marzo.

Si aspetta qui oggi S. M. Luigi XVIII. S. A. R. il duca di Berry è giunto jeri con una parte della casa del re. Questo principe recandosi da Bethune a Ypres fu vivamente inseguito da 200 lanceri. S. A. R. perdette una parte de' suoi bagagli, e sarebbe infallibilmente caduta in potere delle truppe ribelli, senza la intrepidità e la condotta ferma e coraggiosa d' un distaccamento del 7.° battaglione belgio stazionato sulla Lys presso Armentieres. Uno squadrone di corazzieri francesi si presentò a Pont-Rouse per valicare quel fiume ed inseguire il principe; ma il luogotenente Carondal, comandante il distaccamento belgio, fece mettere la bajonetta in canna alla sua truppa ch' era ben determinata a difendere la frontiera. Allora il comandante francese pose in opera la seduzione, e promise al comandante belgio il grado di capitano e l' aquila della legion d' onore. L' officiale belgio fu inesorabile; ed intimò al francese di ritirarsi. Duranti queste proposizioni, gli usseri annoveresi vennero in soccorso dei belgi, ed i francesi si ritirarono precipitosamente.

— Sono qui giunti il duca di Richelieu ed il conte di Montbeillard, generali al servizio di Russia.

— Entrarono il 26 e 27 nel porto d' Ostenda 18 legni inglesi carichi di truppe. (*J. de Francfort*)

Altra del 31.

Monsieur arrivò qui l'altr' jeri, e smontò al palazzo ove era il duca di Berry Un concorso immenso di gente essendosi adunato intorno all' abitazione di S. A. R., essa comparve alla finestra, e rispose con molta affabilità e con viva emozione alle testimonianze del pubblico rispetto. Questo principe partì oggi per Brusselles, ove si reca a complimentare i sovrani dei Paesi-Bassi.

— La notizia dell' arrivo di Luigi XVIII avea condotto l' altr' jeri un' immensa folla alla porta di Bruges; ma le speranze furono deluse. Jeri l' affluenza non fu meno considerabile, ed il monarca giunse verso 5 ore. La sua carrozza era preceduta e seguita da un numeroso corteggio a cavallo. Le acclamazioni furono sì vive al suo ingresso, che non si potè udire il discorso del *maire*. Il re pareva assai commosso, e leggevansi sul suo volto tutti i sentimenti da cui il suo animo era penetrato.

S. M. smontò dal conte di Steenhuyse, ove pranzò con *Monsieur*, col duca di Berry, coi duchi di Ragusi e di Belluno, e con un gran numero d' officiali. Essa mostrossi in seguito alla finestra e salutò il pubblico con molta bontà.

Sembra certo che il re non abbia accettato l' offerta del castello di Laeken, e che si tratterrà fra noi. (*Idem*)

Altra del 1.° aprile.

Il duca di Berry si recò jeri a Deynse per l'ispezione della casa del re e d' un numeroso corpo d' officiali francesi, che seguirono S. M. Vi si trovano molti moschettieri, molte guardie del corpo, guardie d' Artois, non che parecchi scolari di legge e di medicina che abbandonarono Parigi. = Le nostre autorità furono presentate al re di Francia.

— E' qui giunto il duca di Feltre, ed ebbe l' onore di pranzare con S. M. E' parimenti arrivato lord Sommerset ambasciatore inglese presso Luigi XVIII.

Alcuni contadini dell' Artois recano qui successivamente molti bagagli della famiglia reale. Il re fece manifestare la propria soddisfazione a questi sudditi fedeli, di cui la nobile devozione contrasta sì gloriosamente colla viltà e colla fellonia d' un certo numero dei loro compatrioti.

— Ney partì da Lilla onde ritornare a Parigi. (*Idem*)

Brusselles 1.° aprile.

Monsieur è giunto jeri nella nostra città.

FRANCIA

Lilla 30 marzo.

Il giorno di Pasqua fu cantato un solenne *Te-Deum* nella cattedrale, a cui intervennero il maresciallo Ney, il conte d' Erlon ed il generale Duhesme. Il maresciallo invitò poscia a pranzo i generali ed officiali superiori della guarnigione, e furono fatti alcuni brindisi. (*F. F.*)

Parigi 5 aprile.

Un decreto di Napoleone determina il numero degli ajutanti di campo nel modo seguente: per i marescialli, indipendentemente da un ajutante comandante impiegato presso la loro persona, un colonnello, un capo di squadrone o di battaglione, e 4 capitani o luogo-tenenti; per i luogo-tenenti generali comandanti in capo degli eserciti, un colonnello, un capo di squadrone o di battaglione e 4 capitani o luogo-tenenti; per i luogo-tenenti generali un capo di squadrone o di battaglione e 2 capitani o luogo-tenenti; per i marescialli di campo due capitani o luogo tenenti.

— I direttori-generali ed i commissarj-generali e speciali di polizia restano soppressi. Sono creati 7 luogo-tenenti di polizia addetti al ministero, ed alla disposizione del ministro.

— Effetti pubblici nel giorno 4 — 5 per 100 consolidato ec. 66 f.

Azioni della banca 900.

Altra del 7.

Napoleone si è recato oggi al giardino botanico e poscia nello studio del primo pittore David

Effetti pubblici del giorno 6 — 5 per 100 ec. 67 f. 60 c.

Azioni della banca ec. 947 f. 50 c.

— Il luogo-tenente generale Dauménil si è presentato a Napoleone.

— Dicesi che Napoleone abbia ordinato che sia proseguita la fusione in bronzo della statua di Enrico IV, la quale verrà eretta sulla piazza delle vittorie.

— Sono partiti parecchi reggimenti della guarnigione di Parigi.

— Il maresciallo duca d' Albufera si recò nuovamente in Alsazia.

— Il gen. Rapp è partito per Strasburgo, ove assume il comando della 5.ta divisione militare.

— Il maresc. Oudinot duca di Reggio è giunto in questa capitale, ed ebbe l'altr' jeri un' udienza da Napoleone, a cui furono pure presentati i sigg. Flaugergues, Bedoch, Raynouard ed altri membri della camera dei deputati.

— Il gen. Excelmans è giunto a Lilla.

— Il gen. Clausel era il 1.° aprile a Montlieu; la duchessa d'Angoulême trovavasi tuttora a Bordò; Lainé è seco lei.

— Il gen. Charpentier, comandante la 12.ma divisione militare, è giunto a Nantes.

— Jeri Napoleone tenne il consiglio dei ministri.

— Si organizzano alcuni corpi d' armata sotto agli ordini dei luogoten.-gen. Reille, Rapp, Girard e Partouneaux. Ney avrà il comando in capo d' un esercito.

— Assicurasi che il sig. Beniamino Constant sia uno dei membri della commissione incaricata di preparare l' atto costituzionale che debbe essere sottoposto all' approvazione dei collegi elettorali. (NB. Questo Constant fu sino al 20 marzo uno dei più acerrimi detrattori di Bonaparte; non ci ha vitupero che non abbia scagliato contro di lui... ma non bisogna maravigliarsene, giacchè i nove decimi dei francesi hanno prima nella stessa guisa abbattuto e vilipeso l' idolo, e poscia l' hanno di bel nuovo incensato).

— Il generale Dalesme è nominato governatore dell' isola d' Elba.

— Anche il sig. Grégoire lavora intorno al piano della nuova costituzione. (*G. P.*)

GERMANIA

Brema 31 marzo.

Oggi, anniversario dell' ingresso degli alleati in Parigi, molti giovani vestiti alla moda nazionale, si riunirono ad uno splendido pranzo e fecero un brindisi all' *imperatore di Germania.* (*J. de Fr.*)

Altra del 1.° aprile.

Si pubblicò il seguente proclama del senato:

» La patria trovasi di nuovo in pericolo; gli Stati vicini si armano e garantiscono fortemente con truppe le loro frontiere, onde l' Alemagna non venga minacciata da' suoi nemici, nè soffra nuovamente le devastazioni, da cui si liberò poco fa, col suo sangue. Una preponderanza germanica deve proteggere la patria contro ogni misura ostile, affinchè la prima aggressione venga efficacemente respinta, ed il popolo tedesco si mostri qual era due anni fa. Per tali motivi uomini ammogliati e liberi uniscansi alla difesa generale! Il senato confida ne' suoi nobili concittadini; la voce dell' onore, della libertà e della patria si fe' già udire altamente; esso attende per ciò con sicurezza che i volontarj s' uniscano sotto alle bandiere anseatiche al punto d' adunamento stabilito. Il senato invita tutti quelli che amano di entrare nel battaglione di questa città a presentare la loro dichiarazione al capo-battaglione maggiore di Weddig, o all' ufficio della commissione governativa, affinchè si possano iscrivervi i loro nomi, e prendere le disposizioni ulteriori pel loro servigio.

Dato a Brema nell' adunanza del consiglio, il 29 marzo, e pubblicato il 30 marzo 1815. (*G. di Brema*)

Coblenz 3 aprile.

Certo è che a Napoleone non sarà cosa facile il mettere sull' istante un grand' esercito in campo; ma pure affrettiamoci più che sia possibile. Gl' inglesi danno un bell' esempio di sollecitudine, giacchè sono sbarcati 15,000 uomini delle loro truppe. Un corriere che partì da Londra il 26 assicura che tutte le strade che conducono alla costa sono coperte di soldati. L' Inghilterra spedisce 84,000 uomini nei Paesi-Bassi. Il duca di Wellington passò jeri per questa città. La plebaglia sparse sull' istante che questo illustre capitano avea detto di voler fare il suo ingresso in Parigi alla fine d' aprile; e con queste insipide asserzioni si fa torto alla modestia di quel gran generale. Un' altra notizia più improbabile ancora si è quella che abbiasi confidato un comando al principe Eugenio. == Nella Prussia si rianima l' antico zelo; gli eserciti russi s' avvicinano all' Elba; gli austriaci marciano in fretta verso la Svizzera e verso l' Italia; lo spirito degli svizzeri è eccellente; l' esercito bavaro s' approssima sdegnoso, e farà pagar caro lo spergiuro ai traditori; i würtemberghesi combatteranno per l' onore della loro patria, ed in tutta la Germania lo spirito pubblico non può esser migliore. (*Merc. del Reno*)

Dalle rive dell' Alto Reno 4 aprile.

La testa di ponte che si costruì nel 1813 alla riva sinistra del Reno presso Mannheim, fu ora rinovata e guarnita con artiglieria. Ultimamente alcuni contadini dell' Alsazia passarono il Reno ne' contorni di Rastadt coll' intenzione di rubare; ciò che in sulle prime diè luogo a molte dicerie.

— Si stabiliscono de' depositi di munizioni a Pforzheim.

— Il generale Schäffer che diede già tante prove del suo valore in Ispagna comanderà le truppe badesi. Si dice che il reggimento della guardia badese verrà a Francoforte, subitochè i sovrani vi giungeranno.

— Notizie positive da Parigi confermano che gli abitanti sono nella tristezza e nell' imbarazzo. La partenza di tutti i ministri e la dichiarazione del congresso attenuò di molto la prima illusione. La vera prova di questa mestizia si è che dopo l' ingresso di Bonaparte in Parigi il *teatro francese* ed il *teatro Feydeau* sono quasi sempre deserti, perlocchè si è costretti di restituire il danaro, e le rappresentazioni sono sospese. Questo è un caso inaudito a Parigi! (*F. T.*)

Dalle rive del Meno 5 aprile.

Tutte le lettere particolari e tutti i ragguagli dei viaggiatori provenienti dalla Francia concordano nel riferire che regnano in quel paese grandi timori e grande avvilimento. La dichiarazione degli alleati è nota dovunque, e a malgrado di tutti i maneggi del governo onde farla supporre apocrifa, viene creduta pur troppo genuina e se ne temono molto le funeste conseguenze. Il leale cittadino aspetta nelle città il momento onde vendicarsi del militare, che vive a spese sue, e da cui riceve mille vessazioni. Nella Francia Meridionale il partito realista s'accresce sempreppiù. In generale si presume che la guerra estera in Francia sarà ben presto terminata. La cavalleria francese è in cattivo stato, come pure l'artiglieria, la quale ha d' uopo di molto tempo per riorganizzarsi. La maggior parte delle fortezze non è in istato di sostenere lunghi assedj; oltre di che l' ultima campagna c' insegnò che per vincere la Francia non bisogna aver troppi riguardi per le fortezze. (*F. T.*)

Francoforte 5 aprile.

Oggi è qui giunto da Vienna il conte Pozzo-di-Borgo. (*Idem*)

Altra del 6.

Il duca di Richelieu, è partito quest' oggi per Vienna; ed il conte Pozzo-di-Borgo per recarsi presso Luigi XVIII. (*Idem*)

Altra del 7.

E' qui giunto jeri Sir Sidney-Smith colla sua famiglia.

E' frequentissimo per la nostra città il passaggio dei corrieri inglesi. (*Idem*)

SVIZZERA

Schiaffusa 12 aprile.

Nella scorsa settimana passò per qui il generale ajutante di

campo Flahaut provegnente da Parigi. Egli volea recarsi per la via di Monaco a Vienna; ma essendo giunto alla prima stazione di posta würtemberghese fu fermato e tradotto a Stuttgard, ove gli si presero i suoi dispacci, ed egli fu rispedito in dietro. In fatti questo generale arrivò qui ultimamente e tornò un' altra volta in Francia senza aver potuto continuare il suo viaggio.

— Narrasi che dopo lo sbarco di Bonaparte il maresciallo Ney siasi gettato a piedi di S. M. il re di Francia pregandolo di lasciarlo partire onde vincere il *mostro*, e promettendo *di recarglielo in una gabbia di ferro* (queste furono le sue proprie parole). Uscito appena dalla stanza di S. M. tornò un' altra volta dal re e pregollo istantemente di concedergli 500,000 franchi per le spese che dovea intraprendere. Il sovrano gliene accordò sull' istante 120,000 ed il maresciallo partì con questa somma, e si dichiarò in favore di Bonaparte !!!

(Gazz. di Schiaffusa)

ITALIA

Milano 16 aprile.

Jeri verso il mezzo-giorno è giunto in questa città S. E. il sig. conte di Saurau governatore-generale della Lombardia.

— Le ultime notizie del quartier-generale assicurano che Ferrara è interamente sbloccata, e che l' esercito napoletano si limita ora alla difensiva.

La R. C. Reggenza provvisoria di governo.

S. M. I. R. A., sempre intenta alla conservazione della cattolica religione e del relativo culto pubblico, si è degnata di emanare le seguenti sovrane determinazioni:

I. È abrogato in questo Stato il prescritto dal decreto 25 aprile 1810, con cui sono state soppresse le corporazioni ecclesiastiche e tutti i beneficj semplici, avocandosene i beni al demanio ed accordandosi al privato patrono di presentarsi all' autorità competente onde ottenere il possesso ed il dominio dei beni assegnati nella fondazione dei rispettivi beneficj patronali contro il pagamento del quarto del loro valore.

II. La prelodata M. S. si riserba di dichiarare le successive determinazioni, prescrivendo quali corporazioni ecclesiastiche abbiansi a ristabilire, con quali modificaz.oni e con quali mezzi.

III. Nessun beneficio semplice, i di cui beni non sono stati per anco avocati allo Stato, nè che effettivamente sono stati svincolati e passati in mano del privato patrono, sebbene il beneficio sia attualmente vacante, potrà per l' avvenire ritenersi avocabile allo Stato, nè concedersene la proprietà ed il possesso al privato patrono, salvo soltanto ciò che abbia già avuto il suo pieno effetto.

IV. Di concerto coi signori ordinarj si esaminerà come si dovranno impiegare ed applicare le rendite di ciascun beneficio semplice pel miglior bene della religione e della chiesa, secondo l' atto di fondazione o secondo le ulteriori prescrizioni che S. M. si riserva di emanare.

Queste superiori disposizioni si rendono pubbliche per la corrispondente esecuzione.

Milano, il 10 aprile 1815.

Il governatore generale, *F. M.*
conte di BELLEGARDE, presidente.
Per la reggenza, il seg. gen.
A. Strigelli.

La R. C. reggenza provvisoria di governo.

Nella necessità di reprimere le frequenti contravvenzioni ai veglianti regolamenti sul servizio della posta de' cavalli e di garantire per una parte all' autorità politica l' esercizio delle sue ispezioni, e per l' altra l' interesse del regio erario e de' mastri di posta, deduce a pubblica notizia le seguenti discipline alle quali ognuno dovrà uniformarsi, ferme stanti nel resto tutte le disposizioni portate dai sovraccennati regolamenti.

1. E' vietato ai mastri di posta di accordare cavalli ai viaggiatori che arrivano alla stazione in vettura se non dopo 24 ore di dimora, sotto pena di lire trecento, applicabili per un terzo al regio erario, per un terzo ai mastri di posta sullo stradale del luogo della partenza, per l' altro terzo all' accusatore. E' altresì vietato ai postiglioni di servire i viaggiatori coi cavalli che dopo aver fatta la corsa debbono ritornare alla propria stazione.

2. Potranno i mastri di posta dar il cambio de' cavalli a quei viaggiatori che arrivano alla loro stazione con cavalli proprj, quando però siano muniti di passaporti in regola. Accordando cavalli a chi non fosse munito del passaporto come sopra, il mastro di posta incorrerà nella penale di trecento lire applicabili per metà all' accusatore, e per l' altra al regio erario, e secondo il caso sarà punito anche con pene corporali.

3. E' proibito del pari a qualunque vetturale o noleggiatore di vetture di cambiare cavalli sugli stradali serviti dalle regie poste ai viaggiatori pervenuti in luogo o con cavalli di posta o di vettura, senza il prescritto intervallo di ventiquattr' ore.

4. I contravventori saranno puniti colla multa di lire trecento, applicabili per un terzo al mastro di posta, come al § 1., per un terzo al regio erario e per un terzo all' accusatore, ed i recidivi soggiaceranno altresì all' arresto non minore di giorni quindici, nè maggiore di mesi tre.

Sono eccettuate da un tale divieto le diligenze per vettura che partono ad ore determinate colla valigia delle corrispondenze, e che hanno per questo titolo dei contratti colla direzione postale.

5. Si ritengono sottoposti alle disposizioni dell' articolo precedente i mastri di posta che servono i viaggiatori in vettura, anche nel caso in cui viaggiassero sugli stradali delle poste ad essi appaltate.

6. Tutti i postiglioni dovranno essere muniti delle rispettive carte di sicurezza, indicanti la loro qualità e la stazione di posta a cui sono addetti.

7. E' ingiunto ai medesimi l' obbligo preciso di fermarsi all' atto di entrare o sortire dalla città, e di non mettersi in movimento prima di avere ottenuto l' assenso dall' ispettore di polizia alle porte rispettive.

8. I postiglioni contravventori a quanto è disposto negli articoli 6 e 7 sono puniti coll' arresto estensibile a giorni dieci.

Milano 11 aprile 1815. *Il governatore generale*, *F. M.*
conte di BELLEGARDE, presidente.
Per la reggenza, il segret. gen., *A. Strigelli.*

SPETTACOLI D' OGGI.

R. TEATRO ALLA SCALA. Si rappresenta in musica l' opera semi-seria *Le nozze di Figaro*; musica del sig. M. Mozart; 1.mo ballo *Gilles ed Aliz*, 2.do ballo *Lilla e Lubino.*

TEATRO CARCANO. Si rappresenta in musica l' opera buffa *L' italiana in Algeri*, con ballo *Le rovine di Janina.*

TEATRO RE. Si rappresenta in musica l' opera buffa *La scoperta inaspettata* ossia *La figlia riconosciuta*, con ballo.

TEATRO LENTASIO. Dalla comica compagnia Cuccetti si recita *La malattia guarita dalla morte.*

ANFITEATRO DELLA STADERA. Dalla comica compagnia Cuccetti si recita *Il bugiardo.*

TEATRO DELLE MARIONETTE (detto Girolamo) si recita *La forza del beneficio.* Con intermezzo in musica vocale.

NEL LOCALE DI S. MARIA VALLE. Trattenimento dei Fantocci (detto Gian'duja) si recita *La gloria di Venceslao di Polonia.* Con intermezzo d' aria buffa.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Il sig. Giuseppe Staurenghi negoziante di pellatterie, domiciliato in Pavia, rende noto a chiunque possa avervi interesse d' aver egli acquistato all' asta giudiziale tenutasi avanti il tribunale di Pavia nel giorno 1.° marzo 1814,

Una bottega con annesso solarolo, avente due aperture, l' una verso Strada Nuova, e l' altra verso la contrada del Pretorio per il prezzo di lire 7530, stata venduta ad istanza del sig. Gioachimo Bianconi di Pavia venditore di terraglie in odio del sig. Giuseppe Beretta altrevolte negoziante di cordami ed ora di niuna professione domiciliato pure in Pavia.

Detta bottega con annesso solarolo è situata nella parrocchia della cattedrale di Pavia, e precisamente sul corso di Strada Nuova al n.° 513; essa è descritta in mappa col n.° 82 ed è censita coll' estimo di scudi n.° 305. 3. 2.

Tale acquisto venne fatto dal sig. instante a nome e per l' interesse del sig. Giuseppe Capelli negoziante di pannine domiciliato in Pavia, come risulta dall' instromento di dichiarazione 16 maggio 1814 a rogito del sig. dott. Pietro Ferrari da Grado notaro pavese.

Copia della sentenza d' aggiudicazione definitiva del tribunale di prima istanza in Pavia 1.° marzo 1814 debitamente trascritta all' ufficio delle ipoteche in Pavia, venne unitamente al suddetto instromento di dichiarazione 16 maggio 1814 a rogito Ferrari da Grado depositato nella cancelleria del suddetto tribunale di Pavia nel giorno 24 febbrajo 1815 col mezzo del sig. dott. Bernardino Bossini patrocinatore del sig. instante, e nello stesso giorno venne affisso l' estratto del suddetto contratto nell' aula d' udienza e nella cancelleria del medesimo tribunale; il che tutto venne notificato all' imperiale regio sig. procuratore con atto del giorno 10 marzo 1815.

La presente notificazione si è fatta e si fa, come si è dichiarato al suddetto sig. regio procuratore, all' oggetto di liberare e purgare il suddetto fondo stabile da ogni e qualunque privilegio od ipoteca legale sussistente senza iscrizione, in dipendenza e relazione del disposto dalle veglianti leggi e per tutti li consecutivi effetti di ragione.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Martedì 18 Aprile 1815. N.° 92.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 9 aprile.

La cura particolare con che il governo napoleonico si studia di far credere apocrifa al pubblico parigino la dichiarazione del congresso del 13 marzo, è veramente notabilissima. Ciò dimostra che a malgrado d' ogni precauzione, questo atto ufficiale circola per le mani di tutti, e che il detto governo riconosce vivamente quanto importi il persuadere il popolo che la vicenda, la quale ricondusse momentaneamente Napoleone Bonaparte alle Tuillerie, abbia avuto luogo o col pieno consenso delle potenze europee, o almeno d' accordo con alcune di esse.

La precisione e la fermezza con cui la gran parola *Nessuna pace con Bonaparte* vien proferita in quella dichiarazione; il sentimento che deve suscitarsi nell' animo di lui; i mali incalcolabili che in forza del suo ritorno sovrastano alla Francia, dopo che essa godè per breve stagione di una quiete da tanto tempo desiderata, e l' intima convinzione che un triste presentimento sorga nei cuori di tutti; ecco ciò che induce il momentaneo dominatore a tentar ogni mezzo onde far credere falso, per quanto è possibile, ad una parte della nazione francese, il bando che l' Europa pronunziò contro di lui.

Eppure la terribile sentenza esiste! I riguardi con cui le potenze alleate oltrepassarono nell' anno 1814 le frontiere della Francia, ed il modo con cui trattarono i desiderj e i diritti di un popolo libero ed indipendente, non si estinsero nella memoria di questo popolo; anche al giorno d' oggi le medesime potenze combattono lo stesso principio malefico, nè altro vogliono che una pace sicura e durevole: ma esse non tollereranno giammai uno stato di cose che possa fornire i mezzi ad un governo dispotico di minacciare continuamente i suoi vicini, e che obblighi sempre le altre potenze a continui rinnovati sforzi e sagrifizj.

La voce della nazione si dichiara altamente nelle provincie meridionali ed occidentali. A Parigi regna un tetro silenzio. La partenza di tutti i forastieri, l' interruzione del commercio e delle relazioni coll' estero; l' isolamento in cui si trova la Francia quasi per incantesimo, bastano per muovere senza ritardo il pubblico della capitale, ond' esso pure manifesti il desiderio di entrare di nuovo in comunione coi popoli. Oggidì sovrastano alla Francia la guerra con tutta l' Europa, una rivoluzione nell' interno e il ritorno di tutte le orribili vicende degli scorsi 25 anni. Non è guari questa potenza era rispettata ed onorata tra le primarie; esse poteva produrre grandi cose, esser utile a sè ed agli altri, rimarginare le sue ferite, ed essere una delle colonne fondamentali del sistema europeo. Ma la Francia avrà a pentirsi amaramente di avere negletto tanti vantaggi. Essa proverà ciò che importi l' aver sagrificato la tranquillità ed il benessere di 25 milioni d' uomini al falso sentimento d' onore di un esercito traviato. Quest' esercito stesso vedrà che disciolto dal venerabile legame, il quale lo annoda allo Stato, prepara a sè il precipizio, ove presto o tardi dovrà cadere con tutta la sua gloria immaginaria e con tutte le sue vane speranze.

(*Osservatore Austriaco*)

— Il *Journal général de France* pubblica il seguente articolo che ci sembra una vera satira:

» Osservasi in questo momento una cometa nella costellazione di *Perseo*, il qual eroe liberò *Andromeda incatenata*; ognuno si ricorda che la prima bandiera bianca che s' inalberò sul padiglione delle Tuillerie fu lacerata dal vento; che la tela con cui si coprì la statua di Napoleone sulla colonna della vittoria ebbe la stessa sorte, onde questa statua si mostrò di nuovo allo sguardo de' suoi nemici; e che il cavallo del conte d' Artois sdrucciolò allorquando S. A. entrò per la prima volta nella corte delle Tuillerie !!! *(Idem)*

— Testimonj oculari provegnenti di Parigi assicurano che Bonaparte abbia per così dire formato un bivacco nelle Tuillerie. Nella corte vi sono varj cannoni, ed i soldati della guardia che l' accompagnarono dall' isola d' Elba e che vennero spediti sui carri a Parigi, se ne stanno giorno e notte accampati nel cortile, nel giardino e persino sulle scale del palazzo stesso. (*Idem*)

— Le pompose relazioni di cui ridondano i fogli di Parigi e i molteplici indirizzi delle divisioni militari e delle città, ove furono inalberate le bandiere tricolori, confermano abbastanza ciò che già si sapea; vale a dire che la rivoluzione attuale della Francia altro non è che un maneggio del militare; che la nazione vi prende poca parte, e che la così detta magia di Napoleone non esercita la sua influenza che sui paesi settentrionali della Francia. Nei meridionali per lo contrario ove la nazione non è tanto sottomessa alla forza minacciante del militare, sussiste tuttora fedeltà ed attaccamento al re, e non vi si aspetta che un sostegno ed un ajuto dall' estero. (*Gazz. di Corte*)

— Tanto nella *Gazzetta di Corte*, quanto nell' *Osservatore Austriaco* d' oggi si trovano i due atti officiali emanati dal governo di Roma il 22 e 23 marzo scorso in occasione della partenza del Santo Padre (V. gli ultimi numeri del *Corr. Mil.*).

— Corso del cambio dell' 8 aprile, sopra Augusta 441 3/8 *uso*, 439 1/8 a due mesi. (*Foglj di Vienna*)

— Il governator-generale prussiano del Medio e Basso Reno, emanò in seguito alla dichiarazione del congresso tre ordini da Aquisgrana 24 marzo, in virtù de' quali è interrotta ogni comunicazione colla Francia, vengono puniti i disturbatori della pubblica quiete e sicurezza, e si richiamano tutti i militari nazionali dalla Francia. (*Osserv. Austr.*)

Altra del 10.

S. M. I. R. nominò graziosamente governatore civile e militare delle provincie di Dalmazia, Ragusi ed Albania il sig. tenente maresciallo barone di Tommassich. (*Gazz. di Corte*)

— Il *Monitore* del 30 marzo contiene nuove dozzine d' indirizzi di varj corpi che manifestano tutti la *loro venerazione* per l' aquila e per la coccarda di tre colori. Lo stesso foglio riferisce che il 24 marzo si ornò a S. Brieux, nella Bretagna un *albero* coi colori nazionali. Fra poco sentiremo parimenti che si trasse fuori *il berretto della libertà* dall' antico armadio della rivoluzione !!! (*Osserv. Austr.*)

— Un foglio di Vienna, intitolato *Il Viandante*, riferisce che S. A. R. il principe ereditario di Würtemberg è partito per Stuttgard, ed il principe Eugenio per Monaco.

Arrivati dal 6 all' 8.

Il corriere napoletano Duette da Ancona, il corr. modenese Metzger da Modena, il principe Hohenzollern, maggiore bavarese ed ajutante del re di Baviera; il corr. danese Schoderberg da Copenaghen; l' I. R. general-maggiore Gognelar da Parigi, il conte Defours colonnello ed ajutante dell' arciduca Ferdinando da Brünn; il corr. würtemberghese Pfaff da Stuttgard; il corr. prussiano Dobrowolsky da Magonza; il corr. spagnuolo Espansa da Madrid; il corr. russo Schöning da Varsavia; l' I. R. generale barone Czolich dall' Ungheria; il corr. sardo Filua da Torino; il corr. russo Punt da Pietroburgo.

Partiti dal 6 all' 8.

Il corriere prussiano Eichhof per Coblenz; l' I. R. tenente Gillig come corr. per Gràtz; il capitano sassone Burkersrode come corr. per Aquisgrana; il conte di Saurau per Milano; il corr. svedese Hanfeld per la Svezia; il corr. siciliano Tikal per Palermo; il corr. badese Hofmann per Karlsruhe; il corr. prussiano Bauermeister per Berlino; il corr. inglese Lyell per l'Inghilterra; il tenente I. R. Hohn come corriere per Milano. (*Gazz. di Vienna*)

UNGHERIA

Buda 4 aprile.

Jeri l' altro è morto in questa città in età di 68 anni, per febbre nervosa, il sig. barone Federico Kottulinsky, I. R. tenente maresciallo, proprietario del 41 reggimento d' infanteria e comandante della fortezza di Buda.

(*Gazz. Unita di Buda e di Pest*)

Praga 5 aprile.

In questi giorni passeranno le prime colonne delle truppe russe, prendendo la strada fuori della nostra capitale; si stabilirono già varj ponti sulla Moldawa onde agevolare la loro marcia. Si aspetta qui fra poco S. M. l' imperatore Alessandro.

(*G. U.*)

FRANCIA

Parigi 7 aprile.

Un decreto, emanato a Lione il 12 marzo p. p., porta quanto segue: « Considerando che parecchi individui tradirono e noi e l' impero; che chiamarono lo straniero, e lo secondarono ne' suoi progetti d' invasione del territorio, di smembramento dell' impero, e di sovversione del trono imperiale nel 1814; abbiamo decretato: 1. Si accorda piena e intera amnistia ai funzionarj civili e militari i quali, con intelligenze o colpevole connivenza collo straniero, lo chiamarono in Francia, e secondarono i suoi progetti d' invasione; come pure a quelli che tramarono o favorirono la distruzione delle costituzioni dell' impero o del trono imperiale. 2. Sono eccettuati dalla detta amnistia i signori Lynch, De la Roche-Jacquelin, de Vitrolles, Alessio de Noailles,

duca di Ragusi, Sosthène De la Rochefoucault, Bourienne, Bellart, principe di Benevento, conte di Beurnonville, conte di Jaucourt, duca di Dalberg, abbate di Montesquiou. Saranno essi tradotti innanzi ai tribunali, per esservi giudicati a tenore delle leggi, e subire, in caso di condanna, le pene portate dal codice penale. Sarà apposto il sequestro sui loro beni, mobili ed immobili, dagli ufficiali del registro, subito dopo la pubblicazione del presente decreto. »

— Il ministro della marina prescrisse di non cambiare nei nostri porti la bandiera, fuorchè in virtù di nuovi ordini, affine di non compromettere i bastimenti, che attualmente navigano colla bandiera bianca.

— Il 4 reggimento d'usseri in guernigione a Sceaux partì il 4 per Lione. Il gen. Grouchy si mosse da quella città per tentare di battere i realisti. (*F. S.*)

SVIZZERA

Sciaffusa 12 aprile.

L'abate di S. Gallo ha protestato contro le decisioni del congresso europeo.

— Ci si scrive da Brusselles che arrivano continuamente in quella città degli ufficiali francesi, per offerire i loro servigi a Luigi XVIII.

— Si debbe costruire un ponte stabile sul Reno, in vicinanza di Colonia; questo ponte debb'essere terminato fra otto giorni: intorno alla città si debbono costruire varie fortificazioni.

— Giusta quanto riferiscono alcuni viaggiatori arrivati da Parigi, la Vandea è in piena insurrezione, cosicchè Napoleone fu obbligato a spedire colà sette reggimenti in posta. (*F. S. -- Gazz. d'Aug.*)

Zurigo 12 aprile.

La dieta decretò di non lasciar penetrare oltre la frontiera alcun inviato di Napoleone, finchè la dieta stessa non conosca l'oggetto della sua missione; il sig. Wieland di Basilea è incaricato dell'esecuzione del decreto suddetto.

— Le nostre truppe al servizio della Francia rientrano. Jeri è qui arrivato il generale Castellaz. (*Gior. Svizz.*)

ITALIA

Roma 5 aprile.

Scrivono da Velletri che nel dì 7 corrente arriveranno in quella città 500 uomini di cavalleria napoletana, i quali devono completare e raggiugnere la divisione già transitata. (*Diario Romano*)

Livorno 7 aprile.

S. A. I. e R. il gran-duca nostro sovrano è giunto oggi in questa città, proveniente da Pisa, con tutta la sua corte.

E' arrivata da Palermo una corvetta siciliana, avendo a bordo un corriere regio, diretto a Vienna. (*Gazz. di Fir.*)

Nizza 10 aprile.

S. A. R. il duca d'Angoulême ha il dì 2 portato il suo quartier generale a Valenza. Le truppe di linea e le guardie nazionali comandate da quel principe si sono coperte di gloria in un brillante fatto d'armi, ch'ebbe luogo al ponte della Drôme, nel quale fecero ottocento prigionieri e presero al nemico due cannoni.

— Il principe Massena ha spedito ai 9 il gen. l'Abbé ad Antibo, onde passare in rassegna le truppe e le guardie nazionali. Egli vi trovò lo spirito pubblico sempre più dichiarato per la giusta causa del re e della reale famiglia. (*G. Piemont.*)

Alessandria 12 aprile.

Arrivò qui nella scorsa notte S. E. lord William Bentinck, il quale, dopo una lunga udienza avuta da S. M., è partito immediatamente per Genova. (*Idem.*)

Torino 13 aprile.

E' qui giunto il dì 9 il sig. marchese Alfieri di Sostegno ambasciatore di S. M. presso S. M. Cristianissima, ed ha avuto la stessa sera l'onore di presentarsi e trattenersi a lungo col l'augusto nostro sovrano. (*Idem*)

Genova 15 aprile.

In Toscana i napoletani erano alle prese col corpo del gen. Nugent tra Prato e Pistoja: si attendono i ragguagli de' fatti succeduti colla peggio del nemico. E qui giunto l'avviso che un colonnello napoletano fu fatto prigioniere con 200 circa uomini tra Lucca e Pistoja: i napoletani erano retroceduti in quest'ultima città.

— Le lettere di Toscana annunziano che i napoletani abbiano posto a Firenze un'imposizione di 45 mila francesconi.

— Abbiamo qui fin da mercoledì sera S. E. Milord W. Bentinck, comandante in capo le forze britanniche nel Mediterraneo, di ritorno da Torino e da Milano.

Sono arrivati in Genova dall'8 al 14 del corrente:

I sigg. conte d'Ostermann tenente gen. di S. M. l'imp. delle Russie, colla contessa sua consorte; il sig. Degardagui uditore per la corona di Castiglia; monsig. Vescovo di Pesaro monsig. G. B. Pio, vescovo di Mondovì; il barone Renfrold ministro d'Olanda, da Roma; la signora principessa Valkonsky, moglie del sig. ten. gen. ajutante di campo di S. M. l'imperatore Alessandro; Lord Stalpan con miledi sua consorte, da Nizza; Lord Sanford, da Milano; Lord Malpal, con miledi sua consorte, da Novi; M. Poynter, vescovo d'Italia, vicario apostolico a Londra, da Firenze. (*Gazz. di Genova*)

Milano 18 aprile.

Le notizie officiali dal quartier generale di Mantova il 14 aprile confermano quanto avevamo già annunziato intorno agli importanti vantaggi riportati dalle truppe austriache. Dopo il combattimento di Carpi, i napoletani che volevano postarsi alla Secchia furono respinti al Panaro, ove si trincerarono; ma delusi da varie manovre combinate e dalle ben intese operazioni del sig. tenente-maresciallo Mohr, secondate dal valore delle truppe, furono costretti a ritirarsi precipitosamente. Ferrara fu sbloccata, e il nemico perdette un cannone ed un carro di munizione unitamente a gran numero di prigionieri: esso dovette sgomberare il Panaro inferiore. Questi importanti vantaggi costarono agli austriaci 150 uomini morti o feriti; tra gli ultimi si conta il prode maggiore Ivanovitz del reggimento fanteria S. Julien, il quale perdette una gamba per un colpo di cannone. Molto più numerosa fu la perdita dei napoletani.

A queste notizie aggiugneremo la seguente lettera di Rovigo del 13 aprile tratta dai fogli veneti:

« La vittoria è nostra. I napoletani sono su tutti i punti battuti e fuggono da disperati. Questa mattina alle ore 5 le nostre brave truppe entrarono in Ferrara, e verso mezzo giorno erano già in Malalbergo. Ricevo una sì lieta nuova in questo punto per istaffetta, e la comunico in egual modo. I nemici fuggitivi vengono inseguiti colla spada alle reni. L'allegrezza degli abitanti è senza limiti. Viva il nostro imperatore! Si sparge anche la notizia che gl'inglesi ed i siciliani sieno sbarcati sulle coste del regno di Napoli e penetrati in quel territorio.

PROCLAMA

NOI ENRICO CONTE DI BELLEGARDE, ciambellano, consigliere intimo attuale di Stato di S. M. I. R. Ap., commendatore dell'Ordine militare di Maria Teresa, gran-croce dell'Ordine di Leopoldo e cavaliere dell'Annunziata, colonnello proprietario di un reggimento di cavalleggeri, feld-maresc. e luogotenente del vicerè, ecc. ecc. ecc.

La sorte politica della Valtellina e delle contee di Bormio e di Chiavenna, su cui pendevano le trattative al Congresso di Vienna, è stata stabilmente definita. A seconda del voto generale costante di quella popolazione, espresso per mezzo de' suoi deputati al congresso, quelle provincie sono aggregate alla Lombardia Austriaca.

Incaricati noi da S. M. l'imperatore e re nostro augustissimo signore di render noto il destino di dette provincie, ci affrettiamo di manifestare a que' buoni abitanti le benefiche intenzioni e le paterne sollecitudini che prende S. M. per la compiuta felicità del loro paese, e in pari tempo dichiariamo che essi sono definitivamente ammessi a godere di tutt'i diritti e privilegi di cui già godono gli altri sudditi di S. M. in Lombardia.

Milano il 15 aprile 1815.

BELLEGARDE.

S. M. l'augusto nostro sovrano, fermo in quei sentimenti di predilezione per i suoi Stati in Italia che già manifestò fino dai primi momenti del reingresso ne' medesimi delle sue truppe, ora che le solenni transazioni politiche hanno fissato i certi limiti di detti Stati, si è degnato compiere le intenzioni benefiche fin d'allora dimostrate e formar de' suoi Stati **in Italia un *Regno Lombardo-Veneto.***

Una tale determinazione che conserva ad ogni città tutti i vantaggi de' quali godeva, e ai sudditi italiani di S. M. quella nazionalità che a ragion tanto apprezzano, non può non essere riconosciuta universalmente come una delle prove più luminose del paterno affetto con cui l'augusta Casa d'Austria ha sempre riguardato gl'italiani. Un vicerè, di cui S. M. si riserva la nomiva, rappresenterà in questo regno la sua augusta persona, e l'organizzazione del regno sarà conforme anche all'indole e alle abitudini degli italiani. L'onorevole incarico, impostomi da grazioso decreto di S. M., di essere luogotenente del vicerè, mi riesce doppiamente grato per poter a popolazioni che nelle relazioni avute per più anni con loro mi hanno sempre ispirato stima e affezione, annunziare, anche in prevenzione della imminente proclamazione solenne del nuovo regno e delle relative disposizioni, tali sovrane beneficenze, base sicura della loro durevole felicità.

Milano 16 aprile 1815.

Il luogotenente del vicerè,

Bellegarde feld-maresciallo.

Notizie dell' armata.

Un rapporto del generale Nugent datato del 15 corrente da Poggio a Cajano annunzia che il nemico aveva abbandonato Firenze allo spuntar di detto giorno, prendendo nella sua ritirata la via d'Arezzo. Una colonna di 4000 napoletani giunta già a Monte Rosi e diretta per la Toscana, ha pure cambiato direzione ed ha preso la via d'Ancona.

— Le truppe austriache sono già entrate a Firenze ed a Bologna.

La disposizione sovrana, che costituisce in regno i paesi Veneti e Lombardi insieme aggregati, sarà motivo di gioja e di nobile orgoglio per tutti gli abitanti di queste province, di cui il miglior dei monarchi règge i destini. Il pubblico voto chiedeva un regno; ed è noto che l'imperatore avea già ne' suoi alti divisamenti risoluto d'istituirlo sin dall'istante in cui agli eserciti di S. M. fu di bel nuovo sgombrato il passo per tutta l'Italia. Ma i patti che doveano servir di base alla stabilità della sorte dei popoli, non eran per anco stipulati nell'augusto congresso di Vienna, nè potea l'Austria, quantunque ne avesse manifesto diritto, dar per prima alle altre potenze (le quali tenevano il precario governo di paesi che dovean poscia restituire) l'esempio d'un'organizzazione definitiva, la quale o avrebbe precorso impoliticamente le trattative future, o inutile ed anche nocevole renduta avrebbe l'organizzazione medesima.

Allorquando la sola forza, senza il sostegno del menomo diritto, costrinse il sovrano dell'Austria nella pace di Campo-Formio a rinunziare alla Lombardia, ch'egli avea sempre risguardata come uno dei più preziosi giojelli della sua augusta corona; allorquando la medesima avversa sorte delle armi lo costrinse a cedere anche gli Stati veneti per la pace di Luneville (pace però che non fu mai mantenuta, giacchè vi era espressamente stipulato che l'Italia non dovesse essere unita alla Francia; ciò che non avvenne di *nome*, ma di *fatto*), l'imperatore si tenne sempre fedele alla sua parola, nè mai si vide mettere in campo pretese, o dar impulso a sommosse contro chi allora regnava in Italia, quantunque a ciò fare mille agevoli mezzi avessero potuto offrirgli i tanti partigiani della sua causa, memori de' beneficj ricevuti e del clemente e paterno freno con che la Casa d'Austria resse per tanti anni la sorte di queste province.

Ma allorquando poi l'usurpazione, imbaldanzita da un poter smoderato, svelò agli occhi del mondo intero i suoi funesti progetti, e minacciò di catene i popoli dal mezzodì all'estremo nord dell'Europa, gli oppressi rialzaronsi; un unanime grido di giusta vendetta suonò terribile all'orecchio del conquistatore; e dopo gli allori sfrondati sulla sua fronte nelle campali giornate di Lipsia, fu esso veduto cader precipitoso dall'altissimo seggio a cui era salito, e tutto lo sconvolto ordine delle cose ricomporsi a nuova vita.

L'Austria si rimise allora nel dominio degli antichi suoi possessi, a' quali il vinto, che li governava, avea solennemente rinunziato. Se mai ci ha ricuperazione stabilita sulla giustizia, ella è questa; imperciocchè se si dovette considerare come legittima la cessione e per conseguenza il possesso ottenuti dalla sola forza, quanto più non debbe risguardarsi tale il riacquisto fondato non sulla forza soltanto, ma eziandio sull'antico possedimento e sull'assenso delle potenze europee? Grande ventura si fu per noi il cessare d'essere tributarj delle nostre vite, delle nostre sustanze, della nostra tranquillità alla Francia, la quale non ci avea dato in compenso che un vano titolo, una forza illusoria e leggi precarie! Ad ogni momento eravamo minacciati di perdere anche questi frivoli vantaggi; nè per certo riguardo alcuno avrebbe trattenuto il dominatore dal sagrificare ogni nostro interesse al suo proprio, quando gliene fosse tornato il conto. Non avea egli forse staccato a poco a poco dal seno dell'Italia una parte delle più belle e più floride sue province per aggregarle alla Francia? Roma, che fu la prima città del mondo, non era forse divenuta la seconda di *nome* e l'ultima di *fatto* dell'impero francese? e la patria dei Dante, dei Galilei, dei Machiavelli, dei Michelagnoli, dei Medici, quella famosa Toscana, chiamata il giardino dell'Italia, era forse rimasta italiana? E Parma, e Piacenza, e la Liguria, e il Piemonte, e perfino la repubblica settinsulare non eran forse divenute francesi? e il patrio idioma non vi era perfino proscritto? e gli usi più cari e le più dolci abitudini non vi erano stati forse dalla violenza soppressi? E poi, quegli stessi paesi che costituivano il così detto *regno d'Italia* non erano forse retti da principj e discipline straniere, e dominati da uomini *affatto* francesi? Allorquando l'Italia stava per cadere, in un colla ruina della Francia, qual mezzo di salvezza le era serbato? Tutti il dominatore li avea esauriti per suo proprio conto, nè altro più le rimanea che la voce! e questa debole voce, che con nobile grido niun' altro accento sapea articolar fuorchè *regno*, fu udita in mezzo ai trionfi dal nostro antico padre e sovrano. Egli l'accolse allora, per esaudirla poscia nel propizio momento in cui la stabilità delle misure politiche garantir poteva il frutto di quegli sforzi e di quelle cure con che avea in animo di adoperarsi pel miglior benessere dell'Italia. Il nuovo regno è proclamato! la nostra sorte è stabilita, e la nostra vera indipendenza sopravvegliata e protetta. Molti e varj fra loro ne' costumi e negli usi sono i popoli soggetti alla Casa d'Austria; nè mai pel lungo di lei dominio ebbero a lagnarsi che avesse ella recato offesa alla loro nazionalità. Ciascuno fu mantenuto nelle rispettive sue leggi, ne' suoi usi particolari, nella sua lingua natia; L'unghero è governato in modo ben diverso dall'austriaco; e quantunque i boemi, i quali già da tanto tempo facean parte dell'impero germanico, siensi più degli altri slavi avvicinati ai costumi della madre-patria, pure sussistono in quel regno tutte quelle istituzioni governative che più si appropriano all'indole ed al carattere degli abitanti. La somma differenza che ci ha tra i popoli soggetti all'Austria rendendone impossibile l'amalgama, si seguì sempre nel sistema austriaco l'idea, che l'unione, e non l'omogeneità esser dovesse lo scopo del governo centrale.

E' ben diverso il caso, allorquando ad una sola e grande nazione viene aggregata una piccola parte di paese straniero; giacchè qualunque sia il titolo che si darà a quest'ultima, essa presto o tardi dovrà amalgamarsi colla massa preponderante. In fatti cento anni bastarono per *infrancesare* l'Alsazia, che pel corso di mille, cioè dal trattato di Verdun in poi, fece parte della Germania. La Lombardia stessa, comunque fosse stata provincia austriaca per lunga stagione, non si avvicinò mai per tutto quel tempo ai costumi tedeschi; ma quanto per lo contrario non *s'infrancesò* essa in soli 18 anni che stette soggetta al dominio francese sotto a varie denominazioni?

Ora sì, che l'Italia intera troverà nell'istituzione d'un regno una guarentigia della vera sua unione ed indipendenza, nè più si vedrà una sola capitale assorbire le risorse di tutte le altre città, a danno delle popolazioni, della coltura e della felicità pubblica, e senza che nessun profitto ne derivi per la forza contro le aggressioni straniere! L'appoggio d'una grande potenza assicura l'Italia all'Italia, mercè di quella unione, la quale come venga consolidata dal tempo, può essere d'ostacolo ad ogni attacco in modo ben più sicuro che nol farebbe la sola forza propria; giacchè le alpi si possono valicare, come il provò Annibale a malgrado degli sforzi dei romani. Se adunque a tutta la forza degli Stati d'Italia, se a tutto il vigore dello spirito nazionale si aggiugne il sostegno d'una potenza, la quale si trovi al pari di essi interessata a sollevare dai pesi della guerra il nuovo regno ch'ella possiede, chi mai oserà turbare la pace di questa bella parte d'Europa? Che se i sudditi italiani di S. M. dovranno contribuire agli sforzi necessarj per la difesa di quella federazione di Stati, di cui fan parte, eglino non faranno che compensare ciò che ricevono da altri popoli, formanti pur essi così bella associazione.

Qual differenza di principj e di effetti fra lo stato attuale e futuro delle cose in confronto degli ultimi tempi ne' quali

il sangue e i tesori dell'intera Italia erano profusi e sacrificati in guerre d'aggressione le più ingiuste che siensi mai suscitate?

La Casa d'Austria che da tanto tempo non pugnò per ingrandirsi, come ne rende luminosa testimonianza la storia; che d'altronde troverebbe per la guerra maggiori ostacoli d'ogni altro sovrano nella gelosia de' suoi potenti vicini; e che perciò non potrebbe nè meno tentare d'estendersi nè in Italia nè altrove senza muovere contro di lei le grandi potenze, offre a suoi popoli la certezza di non impiegar mai i loro sforzi che unicamente per la difesa della propria esistenza, cioè pel sostegno di quella federazione di Stati e popoli che trovansi sotto al governo dell'illustre famiglia d'Habsbourg-Lorena.

Quali sono le idee, quali i progetti chimerici che offrir possano un avvenire più prospero e più securo? Sotto quali benefici auspicj non risorge ora la nazionalità generale, e quella particolare delle varie popolazioni che abitano il suolo italiano, differenti per origine, per costumi e per clima, e in conseguenza non atte ad amalgama forzato, che estinguerebbe, a sommo danno di ciascuna, la nazionalità individuale?

Se il voto dei veri italiani poteva mai essere debitamente compiuto, esso lo è in questo momento! ma se l'augusto sovrano li ha creduti degni di sì gran beneficio, provino essi col loro contegno nelle passeggere vicende d'una lotta, di cui l'esito non può rimanere a lungo indeciso, che degni sono della sorte felice a cui sono chiamati.

SPETTACOLI D'OGGI.

R. Teatro alla Scala. Si rappresenta in musica l'opera semi-seria *Le nozze di Figaro*; musica del sig. M. Mozart; 1.mo ballo *Gilles ed Aliz*, 2.do ballo *Lilla e Lubino*. Ultima di questa.

Teatro Carcano. Si rappresenta in musica l'opera buffa *L'italiana in Algeri*, con ballo *Le rovine di Janina*.

Teatro Re. Si rappresenta in musica l'opera buffa *La scoperta inaspettata* ossia *La figlia riconosciuta*, con ballo.

Teatro Lentasio. Dalla comica compagnia Cuccetti si recita *La tomba di Giulia*.

Anfiteatro della Stadera. Riposo.

Teatro delle Marionette (detto Girolamo) si recita *La favola del corvo*. Con intermezzo in musica vocale.

Nel locale di S. Maria Valle. Trattenimento dei Fantocci (detto Gianduja) si recita . . . .
Con intermezzo d'aria buffa.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Nuovo prospetto delle scienze economiche ossia *somma totale delle idee teoriche e pratiche in ogni ramo d'amministrazione privata e pubblica, divise in altrettante classi, unite in sistema ragionato e generale da Melchiorre Gioja autore delle tavole statistiche*. È uscito il primo volume dai torchj di Gio. Pirotta in contrada di S. Radegonda, n. 964, presso cui si ricevono le associazioni. Il prezzo del detto volume è di lir. 7. 80.

L'autore ha tentato di riunire in *sistema ragionato quanto sulla pubblica e privata economia trovasi sparso negli scritti degli autori, nelle leggi de' governi, negli usi delle nazioni*, innestando sulle altrui idee le proprie.

Questo lavoro si divide in due serie. La prima comprende tutte le teorie, e non oltrepasserà i sei volumi in quarto. La moltiplicità delle tabelle, di cui è sparsa questa serie, rese necessaria siffatta forma.

È uscito il primo volume; gli altri cinque compariranno ciascuno ogni due mesi.

Il prezzo è di 20 centesimi al foglio, senza ulteriore pagamento pei quadri sinottici che trovansi alla fine de' volumi, o per la legatura.

È permesso d'associarsi alla prima serie senza alcun obbligo per la seconda.

Divisione della prima serie.

Parte I. *Produzione delle ricchezze.* — II. *Distribuzione delle ricchezze.* — III. *Consumo delle ricchezze.* IV. *Influenza governativa sulla produzione, distribuzione e consumo delle ricchezze, o sviluppo de' metodi ordinarj.* — V. *Influenza governativa . . . . , o sviluppo di metodi nuovi.* — VI. *Stato della scienza, schiarimenti alle esposte teorie, confronto degli scrittori d'economia.* — VII. *Applicazione delle teorie economiche alla stima de' fondi*, argomento quasi nuovo in Italia. Quest'ultima parte non si ristringe a sviluppare la nuda teoria delle stime o le basi del censimento, ma riunisce tutte le cognizioni fisiche ed economiche necessarie ai proprietarj per cogliere il vero tra le false apparenze che sogliono ingombrarlo.

NB. L'argomento interessante della *popolazione*, che non comparisce in questa prima serie, si trova discusso nella II parte di essa.

La seconda serie, che ha per iscopo la *pratica*, *ossia i metodi d'esecuzione in ogni ramo amministrativo*, non oltrepasserà i diciotto volumi in ottavo. La minor frequenza di grandi tabelle in questa serie permette di far uso d'una forma più comoda.

Ogni volume comparirà entro il giro di 45 giorni.

Il prezzo è di 16 centesimi al foglio, atteso il minor numero delle tabelle.

Ciascuna parte di questa serie si vende separatamente.

Divisione della seconda serie,

(*o metodi d'esecuzione ne' seguenti rami amministrativi*).

Parte I. *Famiglie.* — II. *Agricoltura.* — III. *Arti.* — IV. *Commercio.* — V. *Istruzione.* — VI. *Beneficenza.* — VII. *Polizia.* — VIII. *Giustizia.* — IX. *Finanza.* — X. *Culto.*

NB. Si è omessa la *guerra* e la *marina*, perchè altri scrittori s'occupano di questi argomenti da molto tempo.

Li fabbriceri della chiesa prepositurale del borgo di Melegnano devono nel corrente anno conferire a qualche abile virtuoso di musica la carica d'organista: epperò se fra li concorrenti si presentasse un sacerdote, sarà questo preferito e provveduto di una cappellania. Gli aspiranti si dirigeranno a qualcuno di detti fabbriceri, od al reverendo sig. proposto di detta chiesa.

Case civili da vendersi, oppure d'affittarsi.

Volendosi vendere l'infrascritte case, gli aspiranti potranno fare le loro obblazioni munite di sufficiente deposito, o di sigurtà solidaria al sig. dott. Luigi Sirtori notaro residente in Monza sulla piazza detta l'Isola al civico n. 553, indi compariranno nella Casa del detto sig. dott. Sirtori il giorno di giovedì 27 corrente mese di aprile alle ore nove antemeridiane, ove mediante asta, e sotto l'osservanza dei capitoli ostensibili in Monza dai sigg. dott. Sirtori ed agrimensore Giosuè Usuelli, ed in Milano dal sig. Luigi Pessina abitante nella contrada Cordusio al n. 2434, si passerà alla deliberazione a favore del miglior offerente, se così parerà e piacerà.

Monza li 8 aprile 1815.

Le quali case sono le seguenti:

Due case civili insieme unite situate in Monza suddetta sulla corsia che mette alla Villa Reale, ambedue marcate col civico n. 421, la prima nelle tavole di seconda stazione, distinta col n. 2224 di pert. — tav. 23 censita scudi 69. 2. 5, e la seconda in mappa collo stesso n. 2224 di pert. — tav. 6 censita scudi 27. 4. 3, con giardino e rispettive comodità.

P. S. Gli aspiranti per vedere dette case si dirigeranno al suddetto sig. Usuelli.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Mercoledì 19 Aprile 1815. N.° 93.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 11 aprile.

Il *Journal général de France* pubblica un notabilissimo proclama del *maire* di Nantes in data 25 marzo, che comincia come segue: « Il *maire* di Nantes intese colla più viva afflizione i *disordini ed i tumulti* accaduti nella scorsa notte ec. » Giova osservare a questo proposito, che il *Monitore* del 31 cita un articolo di Nantes, in cui si legge: « Che alla notizia dell' ingresso di Napoleone in Parigi, la città fu illuminata tutta la notte del 24 al 25, e la gioja più vivace si manifestò su *tutti* i volti !! *Ab uno disce omnes !*

(*Osserv. Austriaco*)

Altra del 12.

La *Gazz. di Corte* d'oggi pubblica il seguente importantissimo atto ufficiale:

» Dopo la campagna del 1812 il re di Napoli abbandonò l' esercito francese di cui comandava un corpo. Appena giunse egli nella sua capitale, dichiarò alla corte imperiale austriaca di voler unire l' ulteriore sua condotta politica a quella del gabinetto austriaco. Subito dopo cominciò la campagna del 1813. Al primo illusorio favorevole resultato per Napoleone, il re Gioachino abbandonò Napoli ed assunse un' altra volta un comando all' esercito francese. Nello stesso tempo offerse segretamente al gabinetto austriaco la sua mediazione tra le potenze e l' imperator francese. La gloriosa giornata del 18 ottobre decise la sorte della causa della Francia. Il re tornò ne' suoi Stati e riannodò senza ritardo le trattative interrotte, per la sua adesione all' alleanza europea. Egli fece avanzare il suo esercito, e propose all' Austria la divisione dell' Italia. Il Po doveva costituire la linea limitrofa fra ambidue gli Stati. Scorsero alcuni mesi di continue negoziazioni cogli alleati e di non meno animata corrispondenza col generale in capo dell' esercito francese-italiano. Le forze militari napolitane se ne stavano in bilancia senza propendere nè dall' una nè dall' altra parte. Nessuno poteva fidrsi di esse, nessuno poteva combatterle. Questa situazione fu per l' Austria la meno svantaggiosa, giacchè essa potè dirigere la sua forza primaria contro il nemico universale, senza aver riguardo all' Italia.

Il giorno 11 gennajo 1814 fu finalmente sottoscritto il trattato napolitano-austriaco. Col pretesto che non era per anco seguito il cambio delle ratifiche, l' esercito napolitano restò per lungo tempo ancora nell' inazione. Prove in iscritto che caddero nelle mani degli alleati non fecero più dubitare che i maneggi secreti del re col nemico continuavano tuttora; esse svelarono principalmente il suo disegno di illudere l' imperatore francese sull' assenso formale che avea già dato il re all' alleanza delle potenze. Le vittorie però nell' interno della Francia decisero il partito a cui Gioachino appigliossi. Parigi cadde in potere de' vincitori, e l' esercito napolitano incominciò la sua campagna.

La convenzione dell' 11 aprile 1814 terminò la guerra contro Napoleone. Le trattative di Parigi determinarono le relazioni scambievoli della Francia e de' suoi antichi nemici. Tutti gli eserciti si ritirarono; ed i napolitani si concentrarono nelle Marche del Papa, sulle quali il re potea metter in campo pretese in virtù del trattato dell' 11 aprile.

Le relazioni di tutte le potenze dovevano esser stabilite al congresso di Vienna. Le famiglie Borboniche si dichiararono contro il riconoscimento del re Gioachino. Infatti la situazione di quest' ultimo si era di molto cangiata col ritorno delle antiche dinastie francese e spagnuola; una politica moderata doveva prescrivergli di limitare le sue mire ulteriori soltanto alla conservazione di uno dei più bei regni del mondo, colla rinunzia totale a qualunque conquista, principalmente se le conquiste non potevano ottenersi che a danno di un vicino, che nuocer non può per rispetto alla forza militare, ma che è di estrema importanza sotto all' aspetto politico. Ma fedeltà e moderazione sono parole vuote di senso per i dominatori delle nuove dinastie francesi.

In vece di pensare alla conservazione di sè stesso, il re di Napoli progettò segretamente piani grandiosi per l' avvenire; egli preparò il loro compimento, approfittando di tutti gli elementi d' una rivoluzione militare e politica. Nessuna delle sue mire, nessuno de' suoi movimenti sfuggì alla vigilanza del gabinetto austriaco, e tale non era per certo la via di cangiare i sentimenti di quelle corti che si opponevano all' ammissione del re di Napoli nel numero de' sovrani europei!

Allorquando il peso derivato dagli sforzi militari divenne insoffribile al regno, il re si determinò a passi forti. Nel corso di febbrajo 1815 egli svelò al gabinetto austriaco la sua mira di mandare un esercito in Francia, onde null altro chiedeva che il passo per l' Italia media e superiore! ad una tale spedizione di ventura non si aderì, siccome conveniva.

S. M. I. R. spedì il 25 e 26 febbrajo 1815 delle dichiarazioni ai governi francese e napolitano, colle quali essa annunziava la sua ferma risoluzione di non concedere mai ed in nessuno caso che la quiete dell' Italia media e superiore fosse turbata dall' ingresso o dal passaggio di truppe straniere. S. M. I. R. ordinò nello stesso tempo la marcia d' un considerabile rinforzo di truppe per i suoi paesi italiani onde sostenere la detta dichiarazione. A questa fu risposto da parte della Francia coll' assicurazione, che il re non avea il progetto di che si parlava; ma il re Gioachino tardò a spedire la sua risposta, giacchè non era per anco giunto il momento per lui di sviluppare i veri suoi disegni.

Giunse il 5 marzo a Napoli la notizia della fuga di Bonaparte. Il re fece subito chiamare l' I. R. ministro, gli dichiarò che sarebbe rimasto immutabilmente fedele al sistema dell' alleanza, e fece rinnovar la medesima dichiarazione ai gabinetti d' Austria e d' Inghilterra. Nello stesso tempo spedì il suo ajutante, il conte di Beaufremont, in Francia, colla commissione di recarsi da Bonaparte per assicurarlo del suo appoggio. Appena si ebbe a Napoli la notizia dell' ingresso di Bonaparte a Lione, il re fece dichiarare precisamente alla corte di Roma: » Che risguardava la causa di Napoleone come la sua, e che avrebbe ora reso manifesto di non essere mai stato alieno dalla medesima «. Nello stesso tempo dimandò il passaggio pel territorio romano per due divisioni, le quali però ben lunge dall' avanzarsi ostilmente, non avrebbero turbato il S. P. nella sua capitale. Il Papa protestò contra questa violazione del suo territorio, e poscia S. S. partì da Roma, e recossi a Firenze.

Il giorno 8 aprile i plenipotenziarj napolitani presentarono in Vienna una nota al gabinetto, la quale dichiarava l' assicurazione de' sentimenti amichevoli del loro padrone e la sua ferma volontà di non dividersi giammai dall' Austria, colla giunta che » S. M. dopo la mutata situazione delle cose e per la propria sua sicurezza, non meno che per conformarsi alle misure militari che tutte le potenze giudicarono necessarie, si vide in obbligo di far prendere parimenti una posizione più estesa alle sue forze militari; la quale però avrebbe avuto luogo entro la linea di demarcazione che fu assegnata all' esercito napolitano coll' armistizio dell' anno 1813! «

Frattanto quest' esercito cominciò il 30 marzo senza ulteriore dichiarazione, le ostilità contro i posti austriaci nelle Legazioni.

S. M. I. R. coll' intimo sentimento del suo pieno diritto, confidando nel valore del suo esercito, nella fedeltà mai sempre provata de' suoi popoli, e nelle sue intime relazioni con tutte le potenze europee, fece dichiarare con una nota ufficiale del 10 corr. al governo napolitano, che essa risguarda lo stato di guerra fra i due Stati come incominciato, e che rimette ogni ulteriore decisione alla forza delle sue armi «

— La stessa *Gazz. di Corte* pubblica oggi i primi vantaggi riportati dagli austriaci, siccome furono riferiti nel *Corr. Mil.*

PRUSSIA

Berlino 6 aprile.

I nostri preparativi per la guerra sono straordinarj. Il re mette in campo, compreso la landwher, un esercito di 322m. uomini. I gloriosi nomi d' Yorck, Kleist, Büllow, Tauenzien, Gneisenau ec., sono del più felice presagio, e l' esercito è animato da ottimo spirito. Il venerabile veterano, principe di Blücher, si trova alla loro testa; chi potrebbe adunque dubitare della vittoria?

(*Gazz. Universal*)

INGHILTERRA

Londra 3 aprile.

Un officiale francese rivestito delle [illegible] di Napoleone giunse a Douvres con dispacci [illegible]

non ebbe la licenza dal nostro governo di continuare il suo viaggio.

— Il colonnello Campbell ch' era all'isola d'Elba è giunto a Londra.

— Il duca d'Orleans arrivò il 2 a Colchester col suo seguito. Egli veniva dall' Olanda ed erasi imbarcato a Helvoetsluys. (*Sun et Star*)

Altra del 4.

I nostri ministri ricusano d' entrare in trattative con Napoleone. (*Morning-Chronicle*)

— Il duca d' Orleans ebbe jeri un' udienza dal principe-reggente. (*Times*)

Altra del 6.

Nella seduta d' oggi della camera dei comuni lord Castlereagh comunicò un messaggio del princ. reggente, in cui S. A. annunzia che gli avvenimenti di Francia lo indussero ad accrescere le forze di terra e di mare, ed a concertarsi cogli alleati di S. M. onde concretare tutto ciò che può contribuire più efficacemente alla sicurezza generale e permanente dell' Europa. S. A. R. riposa con fiducia sulla sollecitudine della camera nel concorrere a tutte le misure che potranno essere necessarie pel compimento di tale importante oggetto. (*Courr. e Morning-Chronicle*)

— Il principe-reggente fece una visita di due ore alla duchessa d' Orleans.

— Dispacci di grande importanza furono spediti a Madrid e nei Paesi-Bassi.

— L' ammiraglio Martin partì per assumere il comando della flotta della Schelda.

— Lord Hill è già partito per i Paesi-Bassi. Assicurasi ch' egli rechi al duca di Wellington l'ordine del principe-reggente, che lo nomina comandante in capo di tutte le forze inglesi sul continente d' Europa.

— Furono spediti degli ordini ai comandanti delle forze terrestri e marittime di S. M. in America, affinchè impediscano che il tradimento dia in potere degli agenti di Bonaparte le colonie restituite al re di Francia in virtù del trattato di Parigi.

BELGIO

Bruges 1 aprile.

Giungono successivamente varie truppe inglesi: l' altr' jeri entrarono nel porto d' Ostenda circa 50 bastimenti con fanteria e cavalleria. (*Gior. del Belgio*)

Lovanio 3 aprile.

La marcia delle truppe prussiane sulle rive della Mosa continuò in questi giorni senza interruzione. (*Idem*)

Gand 3 aprile.

Luigi XVIII conferì la Legion d' onore al comandante del distaccamento belgio che trattenne al Pont-Rouge lo squadrone di corazzieri francesi, il quale inseguiva il duca di Berry. (Vedi il *Corr. Mil.* di domenica).

Altra del 4.

Le truppe francesi che seguirono Luigi XVIII saranno acquartierate nei nostri contorni: oggi si aspettano 600 uomini della casa del re. S. M. istituì una commissione incaricata di non ammettere in questi corpi che francesi devoti e fedeli; tutti gli individui sospetti saranno allontanati.

— Jeri il re di Francia si recò con numeroso seguito alla cattedrale, ove udì la messa. Questo vasto tempio poteva appena contenere l' immensa folla, che recossi a contemplare il degno monarca, invocando il Re dei re in favore d'un popolo a cui sovrastano le più grandi sciagure.

S. M. andò al passeggio in carrozza al dopo-pranzo lungo il canale di Bruges, in compagnia del *maire*.

— Due mila inglesi passarono jeri per qui recandosi sulle frontiere. (*Idem*)

Brusselles 4 aprile.

In virtù d' un decreto di S. M. sarà levato sull' istante nei dipartimenti che formano il governo-generale del Belgio un corpo di milizia nazionale di 25000 uomini. (*Idem*)

Altra del 5.

Il duca di Wellington è qui giunto jeri mattina. La presenza di questo gran capitano nelle nostre mura, e quella di molti altri officiali superiori annunziano che Brusselles sarà quanto prima il centro delle più importanti operazioni. (*J. de Francfort*)

SPAGNA

Burgos 22 marzo.

Dicesi che il re siasi recato a visitare Barcellona, che sospirava da lungo tempo questo insigne favore. (*Gazz. di Bajon.*)

FRANCIA

Parigi 8 aprile.

Il ministro dell' interno Carnot comunicò ai prefetti varie istruzioni relative al decreto che convoca i collegi elettorali per l' assemblea del *campo di maggio*.

— Il maresciallo Gouvion-Saint-Cyr si è presentato a Napoleone.

— Assicurasi che il maresciallo Macdonald, stanco dai lunghi suoi lavori, abbia chiesto ed ottenuto la sua dimissione.

— Il duca di Bourbon non si è altrimenti imbarcato, ma prese la strada di Bordò. Madama la principessa di Condé si imbarcò a Paimbeuf per Anversa.

— Dicesi che Napoleone abbia in animo di nominare 6 nuovi marescialli; si citano tra questi Bertrand, Drouot, d' Erlon e Vandamme.

— Il maresciallo Augereau, che comandava nel dipartimento della Senna-inferiore, erasi manifestato zelantissimo per la causa del re; ma appena seppe l' ingresso in Parigi di Napoleone cangiò condotta e linguaggio.... Questo servigio lo salvò dall' esiglio!

— Un nuovo decreto ordina che le leggi delle assemblee nazionali applicabili alla famiglia dei Borboni sieno eseguite giusta la loro forma e tenore. I membri della medesima che fossero trovati sul territorio di Francia, saranno tradotti davanti ai tribunali per esservi giudicati giusta le dette leggi.

— Quelli che avessero accettato funzioni ministeriali sotto al governo di Luigi XVIII, e quelli che avessero fatto parte della sua casa militare e civile, e di quella dei principi della sua famiglia, saranno tenuti d' allontanarsi a 30 leghe postali da Parigi. Lo stesso dicasi dei capi, comandanti ed officiali dei corpi formati ed armati contro Napoleone e di tutti quegli individui che fecero parte delle bande degli sciovani. Le dette persone dovranno, sulla domanda che ne sarà lor fatta, prestare un nuovo giuramento; e in caso di rifiuto, oltre essere sottoposti alla sorveglianza dell' alta polizia, si prenderanno verso di essi quelle misure che si crederanno necessarie.

Altra del 9.

Il gen. Gerard comanda dalla parte di Metz; egli ha sotto a' suoi ordini il gen. di Bourmont.

— Scrivono da Angers che il sig. de la Tremouille fu rimesso in libertà per ordine superiore, e che si ritirò nei suoi poderi.

— Napoleone si recò l' altr' jeri a visitare parecchi lavori di abbellimento della città. Il gen. Bertrand sedeva seco lui in carrozza, la quale era scortata da un distaccamento di granatieri della guardia.

— Si mise il sequestro sui beni di circa 50 persone.

— Assicurasi che i consiglieri di Stato Maret, Pelet, Thibeaudeau e Quinette attendano ai lavori preparatorj per l' assemblea dei collegi elettorali.

— Il gen. Mathieu è partito per Tolosa con ordini del ministro della guerra. (*Idem*)

Altra del 10.

Il conte Defermon, ministro di Stato, fu nominato direttore della cassa dell' estraordinario.

— David primo pittore fu nominato comandante della Legion d' onore.

— I reggimenti svizzeri capitolati al servizio di Francia sono disciolti.

— Napoleone chiama tutti i sotto-officiali e soldati che abbandonarono l' esercito per qualunque motivo, a raggiugnere i loro corpi.

— Borsa dell' 8. — 5 per 100 ec. 67 f. — Azioni ec. 925 f.

— Sono partiti 5 commissarj di Napoleone per varj dipartimenti; essi sono gli ex-senatori Roederer e Colchen; Thibaudeau consigliere di Stato, d'Alphonse referendario, e Dumolard membro della camera dei deputati.

— Regnaud-de-S.-Jean-d'Angely, Andreossy e Dumas s'occupano per ordine di Napoleone intorno ad un lavoro che risguarda le guardie nazionali.

— Napoleone visitò jeri il museo.

— Il barone Fauchet, nuovo prefetto della Gironda, giunse il 4 a Bordò ed assunse immediatamente l'esercizio delle sue funzioni.

— Il colonnello Labedoyere fu nominato maresciallo di campo ed ajutante di Napoleone. (*Idem*)

Lione 10 aprile.

L'altr'jeri giunse in questa città il maresciallo Suchet, il quale ricevette sull'istante le autorità civili e militari. Esso assume il comando delle divisioni del Mezzodì. Tutto è tranquillo. Un personaggio che dovea imbarcarsi a Cette, viene per ordine del generale Grouchy trasferito a Parigi. (*F. S.*)

Bajonna 25 marzo.

Un corriere inglese passò per qui, recandosi in Ispagna; quantunque fosse sbarcato a Calais, non attraversò Parigi. (*Gazz. di Bajon.*)

GERMANIA

Colonia 5 aprile.

Il corpo prussiano forte di 12000 uomini sotto agli ordini del gen. Jagow, passerà il 9 corr. il Reno marciando sopra Liegi senza fermarsi. Il corpo del gen. Taunzien arriverà il 10 nella provincia di Berg. (*F. T.*)

Gotha 5 aprile.

I due battaglioni di linea di Sassonia Weimar e Schwarzburg-Rudolstadt entrati qui jeri, hanno proseguito oggi la loro marcia verso il Reno. (*F. T.*)

Francoforte 10 aprile.

Il generale Rapp è giunto a Strasburgo; nel suo proclama agli abitanti dell'Alsazia egli si qualifica col titolo di comandante in capo del quinto corpo d'osservazione. (*F. S.*)

Dalle rive del Reno 10 aprile.

Gli equipaggi del principe di Schwartzenberg sono giunti il 5 aprile a Friburgo in Brisgovia, ove S. A. è aspettata quanto prima.

— Scrivono da Parigi che ebbe luogo un piccolo fatto d'arme sulle frontiere del Belgio, e che il generale Excelmans rimase ferito. (*F. S.*)

Dalle frontiere 12 aprile.

Tutto il paese vicino al territorio di Basilea è affollatissimo di truppe; jeri giunsero a Mulhausen 4 reggimenti, cioè uno di corazzieri, uno d'usseri e due di fanteria.

— Scrivono da Schiaffusa che gran numero d'austriaci passò per Doneschingen recandosi sul Reno. Si osservano tra essi parecchi reggimenti di cavalleria.

— A Memmingen si ha l'ordine d'adunare in tutta fretta 4000 carri per varie truppe tedesche che si recano velocemente sulle sponde del Reno.

— Ogni giorno giungono truppe a Uninga; nei contorni di Basilea si forma un corpo d'osservazione che sarà comandato da Suchet. Si erigono presso alla detta città trincieramenti e fortificazioni. (*F. Tedeschi*)

BAVIERA

Monaco 10 aprile.

S. M. il re e S. A. R. il principe Carlo di Baviera sono arrivati jeri in questa capitale. (*Gazz. d'Augusta*)

Augusta 12 aprile.

L'imperatore di Russia non si recherà a Praga come fu annunziato, ma bensì andrà direttamente cogli altri due monarchi al gran quartier generale che dapprima sarà stabilito ad Ulma. (*G. U.*)

SVIZZERA

Zurigo 12 aprile.

I ministri di Baviera e di Bade comunicarono alla dieta i preparativi militari delle loro corti.

— La dieta invitò tutti i capi del suo esercito a sopravvegliare esattamente tutti i forestieri che si presentassero alla linea, ed a non permettere l'ingresso ai viaggiatori sospetti e specialmente la menoma dimora sulle frontiere. I governi cantonali ricevettero lo stesso invito. (*Gior. Svizz.*)

Ginevra 12 aprile.

Assicurasi che il congresso di Vienna abbia definito la sorte della Savoja. Il Chablais resta al re di Sardegna e Carouge è unito al cantone di Ginevra. In caso di guerra il primo sarà neutralizzato e consegnato in guardia agli svizzeri. (*Idem*)

Losanna 14 aprile.

Assicurasi che Luciano Bonaparte trovisi ora a Versoix. (*Idem*)

Schiaffusa 15 aprile.

Si dice che Luigi XVIII abbia messo in serbo molti milioni fra oggetti preziosi e danaro.

— Una lettera di Strasburgo annunzia quanto segue: „ ci troviamo nella più grande costernazione: Bonaparte nominò il general Rapp comandante della nostra città e fortezza.

— Si osserva generalmente negli abitanti dell'Alsazia, se non deciso pentimento, almeno una specie di seria meditazione per l'avvenire. Si videro giugnere, non è guari, a Basilea parecchi ufficiali da Uninga, senza alcun distintivo napoleonico; alcuni di essi mostravano in segreto ai loro amici la coccarda bianca che tenevano nascosta.

— Con un editto emanato in Aquisgrana si chiese un imprestito di 6 milioni di franchi nel governo del Medio e Basso Reno.

— Il giorno 6 arrivarono a Cassel i primi battaglioni prussiani che marciano di nuovo contro il nemico.

— La più gran parte dell'esercito bavaro si è messa in marcia.

— Si assicura che la Svizzera, oltre i 30,000 uomini già promessi, formerà una riserva altrettanto forte.

— In questi giorni arrivò un corriere francese a Singen; un sotto ufficiale della landwehr badese che trovavasi in quel luogo, volea arrestarlo; ma siccome il corriere annunziò che la sua missione era importante, il sotto-ufficiale montò seco lui nella carrozza ed entrambi continuarono il loro viaggio sino a Stockach. Essendo però giunti in questa città gli ufficiali che vi sono di presidio, decisero di non lasciar oltrepassare il corriere e lo rispedirono in dietro. (*Gazz. di Schiaffusa*)

— S. M. il re de' Paesi-Bassi nominò il sig. colonnello Ziegler di Zurigo comandante di Mastricht. (*Gazz. di Zurigo*)

ITALIA

Parma 14 aprile

Il dopo-pranzo del 12, dopo tre mesi e mezzo di lontananza, abbiamo riveduto S. E. il sig. conte Magawly Cerati di Calry, ministro di Stato ne' ducati di Parma, Piacenza e Guastalla.

NOI l'IMPERATRICE MARIA LUIGIA arciduchessa d'Austria, duchessa di Parma, Piacenza e Guastalla.

Facciamo noto a tutti i sudditi ed abitanti dei nostri Stati di Parma, Piacenza e Guastalla, che avendo noi preso in considerazione le circostanze del tempo, e l'impossibilità in cui ci troviamo di recarci per ora in persona nei suddetti nostri Stati, abbiamo pregato l'augustissimo, ed amatissimo nostro genitore l'imperatore e re a volere provvisoriamente fare amministrare in suo nome li detti nostri Stati; di che essendosi S. M. imperiale graziosamente incaricata, vogliamo ed ingiungiamo a tutti i nostri fedeli sudditi ed abitanti di Parma, Piacenza e Guastalla di ubbidire agli ordini ed alle disposizioni, che si degnerà far loro conoscere, perchè tale è il nostro piacere.

Dato nel castello imperiale di Schönbrunn presso Vienna, il giorno 31 del mese di marzo dell'anno 1815.

Firmat. MARIA LUIGIA.

Da parte di S. M. *Magawly-Cerati.*

NOI FRANCESCO I. *per la grazia di Dio imperatore d'Austria, re d'Ungheria, di Boemia, di Galizia, di Lodomiria ecc. ecc., arciduca d'Austria ecc. ecc.*

Avendo noi, per aderire al desiderio ed alle istanze della dilettissima figlia nostra l'imperatrice Maria Luigia, arciduchessa d'Austria, duchessa di Parma, Piacenza e Guastalla, provvisoriamente accettata l'amministrazione di questi Stati, abbiamo creduto di dover confermare, come confermiamo colla presente, le disposizioni fino al giorno d'oggi emanate in nome della dilettissima nostra figlia, e di dichiarare inoltre la nostra volontà, che siano esattamente eseguiti gli ordini, che durante la nostra amministrazione provvisoria sarà per pubblicare, in nostro nome, il ministro di Stato conte Magawly-Cerati.

Dato nell'imperiale residenza nostra, Vienna li 2 del mese d'aprile dell'anno 1815, che è de'nostri regni il ventesimo quarto.

Firmat. FRANCESCO.

Firmat. IL PRINCIPE DI METTERNICH.

L. S. Per ordine di S. M. I. regia apostolica

Firmat. GIUSEPPE DI HUDELIST.

Per copia conforme: *Magawly-Cerati.*

(*Gazz. di Parma*)

S. M. l'imperatore e re Francesco I. con un tratto della paterna sua munificenza e secondo la proposta fattagliene da S. E. il sig. conte ministro di Stato in questi ducati si è degnato d'accordare a'presidenti, procuratori, vice-procuratori, e giudici de' tribunali un aumento del decimo de' rispettivi loro onorarj annui, ed a tutti gli altri magistrati, funzionarj, ed impiegati pagati direttamente dalle casse pubbliche (tranne S. E. il sig. conte ministro, gl'illustrissimi signori governatori, i signori direttori delle finanze, ed il sig. intendente generale del patrimonio dello Stato) una gratificazione eguale al dodicesimo del loro stipendio annuo. (*Idem*)

Bergamo 15 aprile.

Ultimamente si diede un'accademia musicale nel teatro Riccardi, in cui la signora Caterina Grazioli, nostra concittadina, fece prova d'ottimo metodo nel canto e d'una voce altrettanto bella che ben modulata. (*Gior. di Bergamo*)

— Alla celebre macchina degli elettromotori perpetui, inventata già sino dal 1812 dal benemerito sig. ab. Giuseppe Zamboni veronese, professore di fisica dell'imperial Cesareo Regio liceo convitto della sua patria, e conosciuta a quest'ora universalmente in Europa, fu fatta ultimamente in Verona una interessantissima applicazione dal macchinista di detto liceo sig. Carlo Streizig pur veronese, oriuolajo, la quale consiste in un oriuolo semplicissimo adattato al pendolo oscillante di detta macchina, dal quale, mediante un ben inteso meccanismo, riceve il suo movimento, segnando esattamente ore e minuti non altrimenti che qualunque altra macchina di simile costruzione la più complicata.

Siccome dalle osservazioni fatte a quest'ora, il moto del pendolo che oscilla fra i due elettromotori può dirsi *Isocrono*, così l'effetto che ne deriva nell'oriuolo deve risultare di non minore esattezza; oltrechè la carica perpetua che lo fa agire, lo rende senza dubbio di un genere affatto nuovo ed assai importante.

Milano 19 aprile.

Jeri al dopo pranzo fu solennemente celebrata nella chiesa di S. Celso la così detta novena di Casa d'Austria. Alla sacra funzione, che avea per oggetto d'impetrare le celesti benedizioni sull'augustissimo nostro sovrano e sulla famiglia imperiale, intervennero LL. EE. il conte di Bellegarde luogotenente del vice-re, il conte di Saurau governatore della Lombardia, i consiglieri intimi ed aulici, i ciambellani, le autorità, i nobili, ed un concorso straordinario di persone d'ogni classe. Grandi furono le acclamazioni colle quali per le pubbliche vie venne accolto ed accompagnato l'illustre corteggio.

Estratto di due lettere accreditatissime.

Bologna 15 aprile alle ore 11 della sera.

Finalmente siamo vicini alla nostra liberazione. Le valorose truppe austriache pugnarono oggi sino a notte due miglia lontano da questa città. Già da tre giorni l'esercito napoletano è in piena ritirata, e vien rispedito a casa sua con modi *assai poco urbani*. Oh che meschini soldati!..... = Si pubblicarono qui continuamente proclami sopra proclami, ne' quali si dipingevano i tedeschi come vandali feroci; nei teatri e nelle contrade le truppe napoletane colle loro bande musicali andavano cantando l'*indipendenza*, e gridando *Viva il re Giochino! Viva l'imperatore N.....*; ma la gente assennata rideva di tali scempiaggini, ed è questo un fatto verissimo. Ora il *superbo* esercito napoletano è avvilito, e tutti i bolognesi gli gridano la croce addosso. Varj individui che sconsigliatamente si sono compromessi, presero la fuga, ec. ec. ec.

Bologna, domenica 16 aprile alle 9 ore della mattina.

In questo momento entra in questa città l'I. R. generale conte di Stahremberg alla testa de' prodi usseri ungaresi, dei cacciatori tirolesi, e di alcuni reggimenti d'infanteria. La maggior parte di questa valorosa truppa non si ferma, ma continua ad inseguire i napoletani sulla strada di Ancona.

Il generale Nugent che era staccato in Toscana con due soli battaglioni del reggimento ungarese Vacquant, e con alcuni squadroni di cavalleria, si condusse gloriosamente, tenendo occupato e vincendo colla sua poca truppa un nemico superiore d'assai in forza numerica.

SPETTACOLI D' OGGI.

R. TEATRO ALLA SCALA. Si rappresenta in musica l'opera nuova semi-seria *Ginevra degli Almieri*; musica del sig. M. Giuseppe Farinelli, 1.mo ballo *Gellis ed Aliz*, 2.do *Lilla e Lubino*.

TEATRO RE. Riposo.

TEATRO CARCANO. Riposo.

TEATRO LENTASIO. Riposo.

ANFITEATRO DELLA STADERA. Dalla comica compagnia Cuccetti si recita *Alberto duca di Baviera*.

TEATRO DELLE MARIONETTE. (detto Girolamo) si recita *Le nozze villane*.

Con il solito intermezzo di musica vocale; in luogo dell'ultimo ballo ci avrà due arie eseguite da uomo e donna.

TEATRO A S. ROMANO. Riposo.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Con sentenza 20 marzo 1815 il tribunale di commercio in Milano ha dichiarato il fallimento della Dita Fratelli Torrani di Milano, e dei componenti la stessa Dita sigg. Francesco e Gio. Torrani.

Fu provvisoriamente fissato l'epoca di tale fallimento al primo febbrajo 1814.

Fu nominato in giudice commissario del Concorso il sig. Enrico Mylius giudice presso lo stesso tribunale di commercio, ed in agente il sig. Carlo Vidiserti.

Ritenuto il disposto dell'art. 457 del codice di commercio ordiniamo, che il soprascritto estratto della sentenza del tribunale di commercio di Milano, venga inserito nei pubblici fogli giusta il disposto dell'art. 683 del codice di procedura civile, e deleghiamo a quest'effetto l'usciere *Agostino Mauro*.

Fatto a Milano questo giorno 11 aprile 1815.

Segnat. Mylius giudice commissario del concorso Torrani.

Presentato li 14 aprile 1815, e pagato lire due e cent. 10 come da bolletta n. 666. Sott. *Cattaneo* conservatore.

Il tribunale di prima istanza in Pavia con sentenza 11 aprile 1815 ha giudicato che Giuseppa Maccia domiciliata in Corbetta, dipartimento d'Olona, sarà separata in quanto ai beni dal di lei marito Pietro Manera.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.º 964.

Giovedì 20 Aprile 1815. N.° 94.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 12 aprile.

S. M. il re di Prussia emanò il seguente proclama:

» Avendo chiamato nel tempo del pericolo il mio popolo all' armi onde combattesse per la libertà e per l'indipendenza della patria, tutta la gioventù marciò a gara sotto alle bandiere, e risoluta di morire, corse incontro con gioja agli stenti a cui non era avvezza per anco. Allora la forza del popolo entrò imperterrita nelle file de' miei valorosi soldati, ed i miei capitani condussero meco un esercito d'eroi nelle battaglie, i quali si mostrarono degni del nome de' loro padri ed eredi della loro gloria. Per tal modo conquistammo coi nostri alleati, sotto agli auspicj delle vittorie, la capitale del nemico; le nostre bandiere sventolarono in Parigi; Napoleone rinunziò al dominio; la patria tedesca ebbe la libertà, i troni la sicurezza, ed il mondo la speranza di una pace durevole.

» Ma questa speranza è scomparsa; dobbiamo di nuovo entrar nella lotta. L' uomo che per 10 anni sparse incalcolabili miserie sui popoli, tornò in Francia col mezzo di una congiura traditrice; egli non conta per nulla (al pari d' ogni altro patto) la sua rinunzia al trono; quantunque nell'anno scorso fosse tuttora in possesso di un esercito considerabile, la dichiarò come un sagrifizio volontario alla felicità ed alla quiete della Francia; ed ora egli si trova alla testa di soldati divenuti spergiuri, i quali volevano dianzi perpetuare sul trono il re. L' Europa è di nuovo minacciata; essa non può soffrire sul solio di Francia l' uomo che annunziò altamente il dominio del mondo come lo scopo delle sue sempre rinnovate guerre; che distrusse il mondo morale col continuo spergiuro, e che in conseguenza non può esser garante d'un sentimento pacifico.

» Moviamoci adunque di nuovo alla guerra! La stessa Francia ha bisogno del nostro ajuto, e tutta l' Europa è alleata con noi. Uniti ai vostri antichi vittoriosi commilitoni, rinforzati con nuovi fratelli d'armi, o voi prodi prussiani partecipate meco coi principi della mia casa, e coi capitani che vi condussero ai trionfi, ad una guerra necessaria e giusta. La giustizia della causa per cui combattiamo, ci assicura la vittoria.

» Prescrissi un armamento generale con un mio ordine del 3 settembre 1814 che deve essere compiuto in tutti i miei Stati. L' esercito stabile debbe essere messo a numero, le divisioni de' cacciatori volontarj formate, e la landwehr raccolta La gioventù dei miei Stati, dai 20 anni in poi, ha la scelta di entrare o nel corpo di cacciatori dell' esercito stabile, o nella landwehr. Ogni giovane che ha compiuto l' anno decimosettimo, può, se la forza fisica gliel permette, seguire di propria scelta l' esercito. Per ciò io emano un ordine speciale. Sulla formazione de' singoli corpi e della landwehr verrà pubblicato in ogni provincia l' avviso opportuno dalle autorità rispettive.

» Entriamo un' altra volta in guerra, armati con tutta l' Europa contro Napoleone Bonaparte e contro i suoi fautori. Coraggio! si avanzi con Dio per la pace del mondo, per l' ordine, per la morale, per il re e per la patria!

Vienna 7 aprile 1815.

Sott. Federico Guglielmo.

— Un altro editto alla stessa data di S. M. il re di Prussia prescrive il regolamento e dimostra i vantaggi de' corpi franchi. (*Osservatore Austriaco*)

— La *Gazzetta di Corte* d'oggi contiene, sotto la rubrica della Gran-Bretagna, il seguente articolo: » Notizie di Londra del 24 marzo riferiscono che l' ingresso di Napoleone in Parigi fu per l' Inghilterra il segnale d' allarme. I preparativi di guerra cominciarono già sino dal di lui sbarco in Francia, ma presentemente tutto è in piena attività. Alcuni uomini deboli che fidano nelle parole lusinghiere del tiranno, dicono e scrivono che non bisogna ingerirsi negli affari di Francia, ma la pluralità della nazione non respira che guerra, eterna guerra contro il tiranno. In tutti gli officj del governo ove trattasi di cose concernenti il militare, regna la massima attività; si fanno grandi reclutamenti, e da per tutto s' imbarcano truppe pel continente.

— Il 24 marzo giunse a Londra un corriere del gabinetto di Vienna, il quale non passò per Parigi. Egli è portatore delle notizie più consolanti; tutti i sovrani agiranno con unanime sentimento.

(*Idem*)

Arrivati dal 10 all' 11 aprile.

Il corr. russo Sobolew da Pietroburgo; il corr. prussiano Lust da Berlino; l' I. R. generale maggiore Waldstein; il corriere badese Stölzel da Carlsruhe; il corr. würtemberghese Seitz da Stuttgard; il corr. inglese Pegler da Londra; il corr. prussiano Gadow da Berlino; il corr. prussiano Schmitt da Berlino; la contessa Fontanelli, consorte dell' I. R. generale, da Milano.

Partiti dal 10 all'

Il seguito del principe Eugenio per Monaco; il

capitano de Müller per Linz; il consigliere di Stato russo come corriere, per Pietroburgo; il conte Goes, governatore di Venezia, per la Carinzia; il sergente Salzburger come corriere, per Linz; l'I. R. general maggiore de Theumern, per Oedenburgo; il corriere badese Grossholz, per Carlsruhe. (*Gazz. di Vienna*)

Altra del 19.

Corso del cambio del 12, sopra Augusta 437 ⅝ *uso*, 437 ⅜ a due mesi. (*Gazz. di Vienna*)

— Il seguito di S. A. I. e R. l'arciduca Carlo partì l'altr'jeri per Magonza. (*Idem*)

Errata. Nel nostro foglio d' jeri pag. 1.ma, col. 1.ma, linea 54, *La convenzione dell' 11* APRILE, leggasi GENNAJO; col. 2.da linea 30, si omettano le parole *alla corte di Roma*; e nella stessa col. linea 33 leggasi, *dimandò alla corte di Roma il passaggio* ec. (Correz della *Gazz. di Corte* del 13 aprile.)

INGHILTERRA

Londra 6 aprile.

L'*Howe*, vascello di 120 cannoni, fu martedì scorso varato dal cantiere di Chatam.

FRANCIA

Parigi 10 aprile.

Tre reggimenti di fanteria, il 76, il 77 e l'81, sono arrivati in Lilla provenienti da Parigi, ove erano stati passati in revista da Napoleone.

— A cominciare dal 1.° giugno l'imposta di circolazione sulle bevande, il dazio di consumo sull'acquavite e le visite domiciliari sono soppresse.

— Le somme provenienti dagli introiti eventuali verranno versate in una cassa detta dell'*estraordinario*. La metà dei fondi suddetti verrà ripartita in sollievo dei paesi componenti le inaddietro province dell'Alsazia, Lorena e Sciampagna, state danneggiate nella scorsa guerra; l'altra metà verrà ripartita in soccorso de' donatarj delle 6, 5 e 4 classi, i quali hanno perduto le dotazioni conferite loro da Napoleone.

— Ecco il decreto relativo ai reggimenti svizzeri. (V. il *Corr. Mil.* d'jeri.)

1. I reggimenti svizzeri capitolati colla Francia sono sciolti.

2. Il ministro della guerra prenderà delle misure per la conservazione delle armi, dei magazzini e di tutto ciò che è relativo all'interesse del tesoro; farà rilasciare dei fogli di via agli officiali per recarsi al loro paese, e prenderà delle misure onde questa operazione si eseguisca ne' quattro reggimenti contemporaneamente.

3. Gli officiali e soldati che hanno servito nelle armate e sotto le aquile saranno ammessi, qualora il vogliano, a prender servizio in un reggimento creato ed organizzato a quest' effetto dal ministro della guerra. Un battaglione sarà organizzato a Parigi, ed un altro nei dipartimenti del Nord.

— Saranno creati sei reggimenti di bersaglieri e sei di volteggiatori della giovane guardia. Questi dodici reggimenti si organizzeranno a Parigi dal luogotenente-generale conte Daru. (*F. S.*)

GERMANIA

Coblenz 5 aprile.

Si muove adesso una nuova guerra contro i francesi. È ormai provato che non avea torto chi andava dicendo: *Ogni francese nell' impero è un Napoleone*; per ciò bisogna trattare la nazione come lui stesso. E' assolutamente manifesta volontà di quel popolo l'essere governato da un ambizioso: esso non riconosce più le dolcezze di una vita pacifica e tranquilla; esso non è guidato che dallo spirito di dominare sopra i popoli soggiogati, per emergere allo sguardo dell' universo. La vanità è l'anima di ogni francese, e questa viene soddisfatta soltanto coll'assoluta superiorità. Una tal cosa per altro è solo possibile ad una nazione, allorquando le riesca di salire sugli omeri altrui, ed è ben chiaro d'altronde che il popolo francese ha questa mira, giacchè non può, nè vuole rispettare il diritto di nessuno. Noi altri leali tedeschi credevamo in sulle prime che i francesi fossero stati costretti d'andar innanzi a quegli che li guidò in tutti gli angoli dell'Europa; ma adesso spero che il mondo conosca palesemente come dir si possa riguardo a milioni di francesi, che il gregge spinge innanzi il pastore dopo che il pastore ha spinto innanzi il gregge.

Se mai adunque ci ebbe motivi politici di scacciare Napoleone come *principe*, tanto maggiore ce ne ha di distruggere i francesi come *popolo*. Ciò non si eseguisce per altro coll' ucciderlo, ma basta procedere come si fa coi *tedeschi*; vale a dire dategli molti principi *senza un imperatore*. Non so il motivo per cui questo pensiero ci spaventi tanto, e perchè abbiamo da essere sì clementi coi francesi, da non trattarli nella stessa guisa come siamo trattati noi; fate dunque di essi un popolo burgundico, un popolo aquitanico ec. e avrete riposo per sempre, quantunque eglino non ne possano aver mai.

Ma questa nuova organizzazione della Francia diviene ora più difficile che non sarebbe stata nel tempo in cui si diede il solio ai Borboni ed il nome di popolo ai galli. Essi chiamaronsi in certa maniera offesi da questo *dono*, essendochè la ricompensa conviene soltanto a quelli che meritarono qualche cosa. Essi come popolo non possono tollerare l'umiliazione di esser stati vinti da quei tali che credevano assai inferiori a loro, e che si mostrarono dopo la vittoria tanto clementi; e per ciò ricercarono di nuovo il sacrificatore degli uomini. Eglino come tigri affamate si scaglieranno fuori della loro tana e si batteranno come leoni irritati, che possono solo esser vinti, se siamo uniti.

Ma questa *unione* sarà veramente efficace se la Germania venga rimessa nello stato in cui era alcuni anni fa, allorchè il nostro *imperatore* sopravvegliava e proteggeva i vincoli della federazione. Allora forse si potrebbe pensare al riacquisto della nostra Alsazia e della nostra Lorena non già per ingrandirci, ma per rinforzarci.

Si proclami adunque *Francesco* come imperatore di tutti i tedeschi, investito di tutta la dignità degli antichi imperatori; gli si confidi la suprema direzione del poter militare; e l'orgoglio di chiunque s' inchinerà dinanzi a questo augusto capo. Si nomini parimenti un duce supremo dell' esercito imperiale. Se l'arciduca Carlo è inclinato ad assumere questo incarico, la Germania gliel offra in riconoscenza degli antichi servigi da lui prestati; se no, si scelga il principe di Schwarzenberg; il generale Gneisenau gli sia a fianco, come stette presso Blücher, e Blücher, Wrede, i principi ereditarj cogli altri generali agiscano di concerto. Un armamento poi generale de' popoli e un vero spirito d'unione ci condurrà ad una certa vittoria ed avremo le benedizioni di tutta l' Europa. (*Mercurio del Reno*)

Bonaparte concentrò la rivoluzione in sè. Laonde dir si potrebbe che tutto il popolo di Francia formi il corpo, ed egli il capo di questo mostruoso gigante.

Quella nazione ha d'uopo di un tal condottiero; lo sparger il sangue è il suo diletto, e il distruggere il suo passatempo. Se adunque tutti i francesi presero parte alle colpe di Bonaparte ed incorsero seco lui nell'animadversione della chiesa e de' popoli, ne viene di conseguenza naturale che nessun conforto di religione debba esistere per essi, e che nella lotta imminente non si debbe più aver riguardo pel diritto di guerra.

Il più sacro giuramento è divenuto per i francesi una frase inutile, e per ciò non si può più fidare in essi, nè stabilire alcun trattato con essi. Ogni guerriero tedesco volga in mente queste considerazioni al suo ingresso in Francia, e punisca la slealtà con tutti quei mezzi cha saranno in suo potere. (*Idem*)

Francoforte 10 aprile.

Circola nella Germania il seguente proclama diretto a tutta la nazione tedesca:

» Le porte dell'obisso sono aperte! l'impero del vizio e del delitto tende di nuovo a stabilire il suo dominio sulla terra! La lotta che sta per cominciare deciderà la causa più importante che siasi mai agitata: trattasi non solo della libertà o della servitù de' popoli in generale e de' tedeschi in particolare; ma ben anco del trionfo della verità, e del diritto da una parte, e della menzogna e del vizio dall'altra! Questa lotta deciderà, se il virtuoso possa esser virtuoso anche in avvenire, o se la sua distruzione debba essere l'ultimo di lui rifugio!

» Per il primo punto la lotta interna nella Francia stessa mostrerà al mondo, se nell'animo di quel popolo il sentimento del diritto sia abbastanza forte per allontanare la ruina onde è minacciato del pari che tutta l'umanità. Soltanto i traditori e gli sleali possono combattere a' fianchi di Bonaparte; quelli solo possono farlo nel petto di cui non ci ha più il menomo sentimento per l'umanità, per l'onore e per la patria. Se questa gente costituisce la parte più forte della nazione, allora riuscirà al principe ed eroe infernale il salire un'altra volta al potere; allora egli sarà di nuovo in possesso di una immensa forza; allora sovrasterà a tutto il genere umano una estrema lotta o di vita, o di morte. La nostra patria entra per la prima di tutti in questo conflitto; essa è destinata a combattere pel regno di Dio contro il regno di Satanno!

» Ora ci chiederemo con giustizia qual dovere incomba in questa più di ogni altro religiosa guerra a noi tutti, tedeschi di nome e di lingua, giovani e vecchi, uomini e donne?

» Prima d'ogni altra cosa armiamoci con onorevole ed invincibile coraggio e fermezza, onde nessuno di noi s'avvilisca neppure un sol momento nelle procelle più furiose della sorte e nelle mancanze e perdite di tutti i beni terrestri! Ognuno si risguardi come il cavaliere di una falange consacrata alla morte, a cui la vita senza l'onore e la libertà è una pura chimera. Prestiamo il giuramento sacro innanzi a Dio nostro Signore o di perire al suo servigio o di calpestare i suoi nemici: la vendetta eterna dell'onnipotente piombi sopra di noi, se non adempiamo a questo giuramento!

» Dimentichiamo poi quelle meschine e stolide contese che ci divisero tanto spesso nei giorni della tranquillità. Noi non conosciamo nessuna differenza di popolo, di Stato, o di religione. Non ci ha nè bavaro, nè sassone, nè brandeburghese, nè badese; siamo *tedeschi*, e null'altro che *tedeschi.*

» Amiamo i nostri principi, e siamo fedeli a loro. Il mondo vedrà che siamo con essi nella prospera fortuna del pari che nell'avversa. Eglino procederanno innanzi a noi con passo fermo sulla via del diritto: nessuno esiterà un solo istante. Ma guai, mille volte guai a quel reggente che divenisse fellone della patria, o che desse un solo contrassegno amichevole al principe dei traditori! I suoi sudditi sarebbero sciolti da ogni dovere, da ogni giuramento; ed egli lacererebbe ogni legame fra essi e lui. Un tal potentato caderebbe nella vergogna e nella pena della sua slealtà.

» Potrebbe mai esistere tuttora fra di noi un solo affezionato al tiranno straniero? Potrebbe mai trovarsi di tali piaghe pestifere nelle sane membra del popolo? — Il parricidio non verrebbe per certo considerato delitto in confronto di tanta infamia!

» Un esercito si armi dunque in tutta fretta in tutti i circoli e distretti della Germania; rechiamo il fulmine della guerra sino agli estremi confini del territorio nemico: lo splendore delle nostre armi si rifletta nell'acque del mar Mediterraneo e dell'Atlantico! e lo squillo delle nostre trombe s'accordi con quelle della Spagna. Ognuno dal 18.° al 30.° anno appartiene all'esercito che s'avanza. Nessuna condizione, nessun impiego, nessun rapporto sottragga al dovere d'armarsi, tranne soltanto le fisiche imperfezioni. Quegli che mendicasse pretesti sia riconosciuto come infame ed espulso dalla Germania! quegli che adduce una falsa testimonianza di un difetto corporale muoja sul patibolo.

» Tosto che di lontano minaccia il pericolo, tutti gli affari, tutti i mestieri riposino; gli ufficj sieno chiusi ed i tribunali deserti; la sola folgore delle battaglie ed il voto energico dell'umanità debbono rimbombar da per tutto.

» Se in qualche luogo le masnade nemiche oltrepassassero i nostri confini, allora non può più sussistere fra esse e noi legame alcuno del diritto e dell'ordine sociale. Le leggi della guerra valgono solo pei popoli moralizzati; ma contro i popoli distruttori e le bestie inferocite si debbono usare tutti i mezzi di annichilamento. Colui che favorisce il nemico in qualunque maniera è reo di tradimento.

» Le società patrie delle nobili dame tedesche s'uniscano un'altra volta, onde provvedere al vestimento dei guerrieri ed ai soccorsi de' feriti. Tutte le fanciulle della Germania debbono proporsi e dar giuramento di non amar mai, nè mai stringere al seno quell'uomo avvilito che non pugnasse in questa gran lotta, affinchè nessuna prole serba memoria di lui.

» Tutti quelli che vegliano agli interessi del popolo, s'adunino nelle città e paesi tedeschi, onde meditare, e ben preparare il tutto e promuovere e confortare le imprese e le risoluzioni dei governi. Ma i più valorosi ed i più imperterriti, a' quali importa il vivere e viver liberi, s'uniscano in questo istante col giuramento « che, *nè l'ordine di un principe, nè qualunque pretesto potrà muoverli mai a combattere per altra causa, fuorchè per l'onore comune e per la libertà della patria*; che non vogliono vivere in una provincia soggetta alla forza del nemico; che vogliono recarsi col loro onore immacolato sotto agli ardori cocenti del

Mezzodì o sotto ai ghiacci del Nord, piuttosto che far causa comune con lui; che essi (allorquando non restasse altro rifugio) sono pronti, come Bruto, a spezzar le proprie catene per uccidere sè stessi. Chiunque ha forza e coraggio di entrare in questo Ordine consacrato a Dio e alla virtù, deve dichiarare il suo nome pubblicamente dinanzi a tutta la Germania, affinchè in caso che manchi al suo giuramento, attiri sul suo infame capo l'odio universale.

» Armiamo adunque il cuore di ferreo coraggio e le braccia di terribili dardi! marciamo col nostro Dio, affinchè sia fatta la sua volontà, e combattendo per il suo regno e per quello della giustizia, rendiamoci degni della pace felice che ci è riserbata ».

— Per la guarnigione di Berlino devono esser pronti tutti i cavalli di campagna il giorno 13, - la di lei partenza avrà luogo a quel che pare fra il 15 ed il 20 corr. L'entusiasmo della nazioe ne si manifesta sì vivamente come nel 1813. Nella sola città di Berlino fino dal giorno 4 s'erano già sottoscritti 7m. volontarj. Il principe Augusto, giunto in quella città, accelera con grande attività l'apparecchio dell' artiglieria. In tutto verranno rese mobili 72 batterie, nelle quali saranno impiegati da 6 in 700 cannoni.

— La legione anseatica sarà a quest'ora partita pei Paesi-Bassi. (*F. S.*)

ITALIA

Chiavenna 10 aprile.

Alle ore sette della mattina del giorno otto corrente, arrivò in questa comune per istaffetta la fausta e consolante notizia della nostra unione alla Lombardia austriaca; sull'istante dall'ufficio comunale echeggiarono le più ingenue grida di viva Francesco I. nostro augustissimo sovrano! Il consiglio municipale si recò dall'egregio sig. barone de Veider, comandante le truppe del dipartimento, ed essendosi unito a lui ed all'ottimo sig. comandante la Piana Schiller, proclamò fra gli evviva generali la sospirata unione. Grande si fu il tripudio a cui per sì lieta notizia s'abbandonò questa popolazione, la quale sarà grata per sempre al grande monarca che le impartì un beneficio sì segnalato.

Milano 20 aprile.

NOI FRANCESCO I, *per la grazia di Dio imperatore d'Austria, re d'Ungheria, di Boemia, Lombardia, Venezia, Galizia e Lodomiria ec., arciduca d'Austria ec. ec.*

In conseguenza dei trattati conchiusi colle potenze alleate, e delle ulteriori amichevoli convenzioni colle medesime stabilite, restano in perpetuo incorporate all'impero austriaco come parte integrante, le province Lombarde e Venete in tutta la loro estensione sino al Lago Maggiore, ai fiumi Ticino e Po, come pure quella porzione del territorio mantovano, che è situata sulla riva destra di quest' ultimo fiume, e parimenti la provincia della Valtellina e le contee di Chiavenna e Bormio.

Mossi dal vivo desiderio d'impartire agli abitanti delle succennate province e distretti una luminosa prova del nostro sovrano affetto, e del pregio distinto, che noi mettiamo a questa riunione come ancora di vie più consolidare i vincoli che le uniscono al nostro impero, abbiamo trovato opportuno di erigere in regno le province e distretti suddetti col titolo di Regno *Lombardo-Veneto*, ed a questo effetto emaniamo le presenti, onde portare solennemente a pubblica cognizione e norma universale questa imperiale nostra risoluzione.

Inoltre determiniamo quanto segue:

§. 1. Le armi del nuovo regno, e dove debbano inquartarsi nello stemma imperiale austriaco, come pure l'aggiunta del nuovo titolo reale ai nostri titoli, sarà da noi immediatamente determinato con separato editto.

2. Saranno da noi stabiliti nel regno dei proprj grandi ufficiali, e ci riserviamo di nominare come tali quegl'individui che saranno da noi reputati i più atti e meritevoli.

3. Resta conservata l'antica corona di ferro, come corona di questo regno, ed i nostri successori dovranno colla medesima essere coronati al loro avvenimento al trono.

4. Abbiamo digià approvato il nuovo statuto dell'Ordine della corona di ferro, che in conseguenza delle antecedenti disposizioni è stato da noi ammesso fra gli altri Ordini dell'I. R. nostra Casa.

5. E' nostro sovrano volere di farci rappresentare da un vice-re nel nuovo nostro regno.

6 Per agevolare l'amministrazione, il regno si divide in due territorj governativi che restano separati dal fiume Mincio. Il territorio alla destra di detto fiume si chiamerà governo milanese, quello alla sinistra governo veneto.

7. Ogni governo si divide in province, ciascheduna provincia in distretti ed i distretti in comuni. I nomi e confini delle province e de' distretti, come pure l'indicazione dei comuni respettivamente attinenti alle une ed agli altri, saranno pubblicati in seguito con separati editti.

8. Nel territorio di ciaschedun governo la direzione generale di tutti gli affari viene affidata ad un governatore e ad un collegio governativo, i quali risiederanno rispettivamente in Milano ed in Venezia. Essi eserciteranno il loro uffizio colla dovuta dipendenza da' nostri aulici dicasteri.

9. L'amministrazione di ciascheduna provincia viene affidata ad una regia delegazione, che dipende dal governo.

10. In ogni distretto vi sarà un cancelliere del Censo, il quale sotto la dipendenza dalla rispettiva regia delegazione avrà la superiore ispezione sopra i comuni di seconda e terza classe, tutta l'ingerenza negli affari censuarj e la sorveglianza generale sui comuni delle suddette classi per l'adempimento delle leggi politiche.

11. La divisione dei comuni in tre classi e la forma delle amministrazioni municipali restano per ora conservate nello stato attuale, sino a che venga disposto altrimenti; nel territorio Veneto le municipalità saranno ripristinate nello stato in cui erano all'epoca 1 gennajo 1813, ove fossero state levate o concentrate. I comuni di prima classe, le città, che abbiamo innalzato al grado di città regie, e così pure quelle nelle quali è fissata la residenza della regia delegazione, dipendono immediatamente dalle regie delegazioni e non dai cancellieri del Censo.

12. Per conoscere nelle vie regolari con esattezza i desiderj e bisogni degli abitanti del nostro regno Lombardo-Veneto, e per mettere a profitto nella pubblica amministrazione i lumi e consigli, che i loro rappresentanti potessero somministrare a vantaggio della patria, abbiamo determinato di erigere, oltre ai nostri decasteri anche de' collegj, permanenti composti di varie classi d'individui nazionali.

13. A tale effetto sarà istituita una congregazione centrale pel territorio milanese in Milano e pel territorio veneto in Venezia. In ogni provincia poi sarà creata una congregazione provinciale, che risiederà nel capo-luogo di residenza delle regie delegazioni. Le ulteriori nostre disposizioni saranno pubblicate con separata patente.

14. In ogni comune sono conservati nella forma attuale sino a nuove disposizioni i consigli comunali, i quali nel territorio veneto, ove in questo frattempo sono stati levati, dovranno essere ripristinati.

15. Con ordinanza separata faremo sapere, quando cesseranno dalle loro funzioni la reggenza di Milano, il governo provvisorio di Venezia, tutte le prefetture e le vice-prefetture, e da qual giorno cesseranno egualmente i consigli generali dei dipartimenti.

Dato nell'I. nostra residenza di Vienna il dì settimo di aprile dell'anno mille ottocento quindici e vigesimo quarto dei nostri regni,

FRANCESCO.

L. S.

LUIGI CONTE D'UGARTE,
Supremo cancelliere.

Procopio conte di *Lazanzki* cancelliere.
Per espresso e supremo ordine di S. M.,
Francesco conte Guicciardi.

Colle stampe del Diretta antica tipografia Veladini

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 14 aprile.

S. A. I. l'arciduca Carlo partì jeri l' altro per Magonza. (*Gazz. di Corte*)

— La stessa *Gazz. di Corte* d'oggi contiene in lingua italiana e tedesca l'I. R. patente del nuovo regno Lombardo-Veneto (V. la data di *Milano*).

E' osservabile che dal ritorno di Bonaparte a Parigi sino al 31 marzo non uscirono in luce che tre soli opuscoli sugli avvenimenti del giorno, mentre per lo contrario l'anno scorso ne' dieci giorni susseguenti al 31 marzo se ne pubblicarono più di *due cento* contro Bonaparte ed il suo governo. Uno di questi scritti in 30 pagine è lavoro d'un certo avvocato *Jacques Juge*, ed ha per titolo *Du gouvernement de Louis XVIII, ou les causes de la journée du 20 mars* 1815. Il *Journal Général de France* del 31 marzo ne dà un'analisi, ove si leggono, fra le altre, le seguenti notabilissime considerazioni:

» *E' certo che furono commessi enormi abusi sotto al governo di Napoleone*; ma egli torna per scancellarne la rimembranza. Il suo genio, la sua grand'anima e la sua disgrazia ce ne sono i mallevadori.

» Un monarca che corregge i *proprj difetti* è *grande* più che non era allorchè li *commise.*

» Nel mentre che se ne stava egli meditando il passato nella sua isola, non poteva all'acuto suo sguardo isfuggire che la nostra sciagura fu la cagione della sua; grande lezione per i monarchi, i quali debbono da essa imparare che la loro fortuna è indivisibile da quella de' sudditi che governano! Là, nell'isola d'Elba, libero da quello stuolo di bassi cortigiani, che ardono incensi sull'altar del potere, e che colle loro vili adulazioni inebbriano persino i più grandi sovrani; là poteva egli udire e vedere la verità nella sua piena luce dopo averne lacerato il velo menzognero con cui si mostrò coperta per tanto tempo al suo sguardo.

» Egli doveva convincersi che un popolo illuminato, nobile, ingegnoso, colto e volubile come i francesi, debbe necessariamente odiar le catene; ed egli infatti ci provò di aver ben riconosciuto un tale principio, facendosi precedere al suo ritorno in Francia da quelle magiche parole di *patria* e *libertà*. Egli inalberò quella bandiera tricolore, tanto cara ai francesi, e che risveglia in essi tante memorie gloriose. Quest'è l'insegna della loro indipendenza e delle loro vittorie *sul despotismo e sulla tirannia*; quest'è la loro vera bandiera nazionale. Nel momento in cui ce la reca dalla sua isola, Napoleone sembra dirci, la *patria* e la *libertà* furono meco esiliate; io ve le restituisco con me.

» Un monarca che voglia esercitare un potere *assoluto* sopra una nazione illuminata, è sempre un cattivo uomo di Stato. Egli s'inganna se confida nell'immensità delle sue forze reali e sullo spavento che ispira; poichè fidandosi di tali mezzi, hanno luogo quasi sempre, senza che sia d'uopo d'una congiura de' cittadini, quei colpi formidabili che scuotono le monarchie, e che fanno perdere il trono ai monarchi.

» La Francia è la più illuminata fra tutte le nazioni, e per ciò la più difficile ad essere soggiogata; essa resterà *in continua agitazione* sino a che potrà godere di quella libertà a cui tende continuamente col mezzo della sua civilizzazione e de' suoi lumi ». (*Osservatore Austriaco*)

— Si hanno notizie che Bonaparte durante il suo soggiorno all'isola d'Elba mantenne corrispondenza continua con tutti i telegrafi, in virtù di segnali sconosciuti ai governi. (*Idem*)

Arrivati l' 11 aprile.

Il corriere würtemberghese Müller da Stuttgard; il corr. inglese Robinson da Londra; il duca di Richelieu, generale russo da Brusselles; il conte Bussy, I. R. generale maggiore da Lione; l'I. R. generale maggiore Steininger da Presborgo.

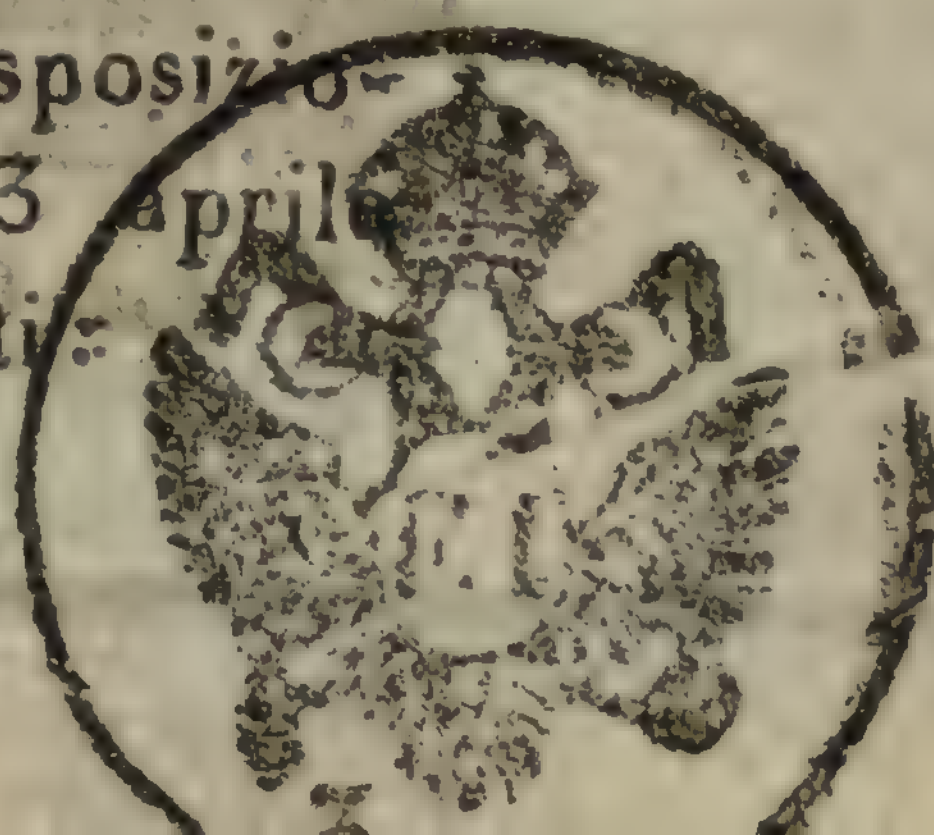
Partiti l' 11 aprile.

Il sig. Méjan, ajutante di campo del principe Eugenio; il generale russo Uwaroff per la Prussia; il corriere prussiano Wendt per Berlino; il corr. parmigiano Radaelli per Milano; il capitano badese Strauss come corr. per Karlsruhe; il capitano I. R. Romberg come corr. per Hannover; il corr. inglese Stanley per Trieste.

(*Gazz. di Vienna*)

La C. R. provinciale reggenza dell' Austria Inferiore ha pubblicato la seguente circolare relativa alla imprestanza, aperta con la patente del 29 marzo decorso.

In detta sovrana patente per l'imprestito di 50 milioni di fiorini, valuta di Vienna, viene determinato, che riguardo allo sborso dei capitali, al pagamento degli interessi ed alla forma delle lettere obbligatorie, saranno date le più precise istruzioni ad intelligenza universale, mediante le autorità provinciali d'ogni paese.

In adempimento di questa suprema disposizione stabilite furono col decreto aulico 3 aprile 1815 le prescrizioni ed istruzioni seguenti:

1. Le volontarie corresponsioni per questo imprestito saranno ricevute tanto nella C. R. cassa universale dei debiti dello Stato, quanto presso le C. R. casse camerali di Buda, Praga, Brünn, Grätz, Lintz, Lemberg, Hermannstadt, Troppau e Temeswar.

Gli obblighi sopra queste corrisponsioni, il cui contenuto è stampato annesso alla circolare di questo governo civico provinciale, portano il nome del corrispondente, verranno rilasciate sopra l'importo di fiorini 5000, 1000, 500, 200 e 100 e verranno datate dal primo agosto 1815.

3. Gli interessi di dette obbligazioni, al due e mezzo per cento in moneta di convenzione, cioè in pezzi da 20 carantani, od in altra specie coniata sul piede di convenzione, scadono di semestre in semestre, posticipato, al primo febbraro ed al primo agosto d'ogni anno, e saranno pagati verso assegni di pro non bollati annessi alle obbligazioni.

4. Sopra ogni somma imprestata si rilascerà dalla cassa che l'avrà ricevuta a chi percepisce gli interessi, uno scontro interinale, secondo la formola stampata annessa alla circolare. Anche questi scontri-interinali portano come le obbligazioni la somma di fiorini 5000, 1000, 500, 200 e 100, e dipende dalla volontà di chi percepisce gli interessi lo scegliere gli scontri interinali secondo queste gradazioni, sopra l'eguale importo a cui corrispondono le rispettive obbligazioni.

5. Questi scontri interinali verranno cambiati mediante le obbligazioni effettive dal primo agostò dell'anno corrente in poi, presso quelle casse ove fu versato l'imprestito, e simultaneamente verranno anche pagati da quelle casse medesime in moneta di convenzione gli interessi scaduti dal giorno dell'imprestanza fino al primo agosto, verso ricevuta sul rovescio dello scontro interinale.

6. Gli interessi venturi poi secondo la loro scadenza nei già fissati termini di sei in sei mesi, pagati saranno, verso gli annessi assegni di pro, dalla C. R. cassa universale dei debiti dello Stato in Vienna. Che se i possessori di queste obbligazioni desiderassero di percepire il pagamento dei detti assegni da quelle casse camerali indicate nel § primo, fu adottato a tal uopo anche l'espediente onde ad istanza del possessore nel rilasciare l'obbligazione venga alla rispettiva cassa registrata l'analoga annotazione per la quale alla cassa medesima potrà anche essere effettuato lo sconto degli assegni.

7. I versamenti dei capitali hanno il loro principio in Vienna nel giorno 10 del mese corrente, e nelle provincie, in quello destinato mediante una circolare da rilasciarsi dai rispettivi civici provinciali governi.

8. La C. R. deputazione per i biglietti di sconto ed ammortizzazione riceverà fin dal 1.° maggio dell'anno corrente dalla C. R. cassa universale dei debiti dello Stato mensilmente un duodecimo dell'annuo fondo d'ammortizzazione montante a 25 mila fiorini in danaro di convenzione, e con questa somma la commissione stessa farà eseguire di mese in mese l'acquisto delle obbligazioni di detta imprestanza alla pubblica borsa, in conformità dei divisamenti stabiliti ai §§ 5 e 6 della sovrana patente 29 marzo 1815.

Gli interessi delle obbligazioni acquistate, continuando ad essere rimessi dalla C. R. cassa universale dei debiti dello Stato alla C. R. deputazione per i biglietti di sconto ed ammortizzazione, verranno così progressivamente ad aumentare il fondo d'ammortizzazione; e le somme quindi in tal guisa aumentate, divise parimenti in rate mensili, saranno impiegate dalla mentovata deputazione nell'acquisto delle obbligazioni.

Lo sconto provvisoriamente, e fino al 1.° agosto anno corrente, epoca in cui verranno rilasciate le obbligazioni, si estenderà anche sui biglietti interinali.

Vienna 4 aprile 1815.

Agostino Reichmann barone di Hochkirchen vice presidente della reggenza.

Ignazio barone di Stuppan cons. della regg.

(*Gazz. di Corte*)

ITALIA

Torino 17 aprile.

Con regio editto del 29 scorso marzo la M. S. ha invitato tutti i sudditi di devenire, in proporzione delle loro forze, ad un imprestito verso le regie finanze sino alla concorrente somma di 4 milioni di lire di Piemonte, onde nelle attuali circostanze supplire alle urgenze delle medesime.

Ha inoltre ordinato, che i banchieri, negozianti e mercanti de' regj Stati dovessero devenire ad un imprestito per la somma di due milioni di lire di Piemonte, li quali venissero distribuiti a norma del ragguaglio che verrebbe istituito da questo magistrato del consolato, cui S. M. ingiunge di procedere alla di lui formazione, sentiti quei banchieri, negozianti e mercanti che credesse dover consultare.

Siccome il suddetto quadro di ragguaglio deve avere per base la ricognizione del fondo, che ognuno può avere, onde se ne regoli sul rispettivo ammontare la proporzionata equitativa distribuzione, si è creduto che il mezzo più conveniente ai contribuenti, e più facile per fissarne la quantità equitativa, cui ognuno deve concorrere, sia quello d'ingiungere ed ordinare che ogni banchiere, negoziante e mercante abbia da pre-

sentare una consegna fedele dell'ammontare de' rispettivi proprj fondi; epperò in esecuzione delle reali intenzioni, e giusta all' adottato mezzo, si è ordinato quanto segue:

Tutti li banchieri, negozianti e mercanti dei regj Stati dovranno consegnare e rimettere, cioè gli abitanti in questa città di Torino fra il termine di giorni dieci al segretario del magistrato, e gli abitanti nelle province fra quello di giorni 15 all' uffizio delle intendenze, da cui rispettivamente dipendono, dopo la pubblicazione del presente, uno stato esatto e fedele dell' ammontare dei loro fondi di commercio.

Sebbene debba sperarsi che animati li medesimi da un vero zelo per contribuire al pubblico bene, cui l' imprestito è diretto, ognuno dei contribuenti si farà un dovere di usare nelle consegne tutta la fedeltà ed esattezza, riconoscendosi però la non esattezza nelle medesime per nozioni segrete che si prenderanno, si prevengono che si adotteranno quei mezzi e misure proprie allo scoprimento, per quindi provvedere sull' aumento della somma, cui dovranno concorrere in proporzione dei maggiori celati fondi.

Il presente sarà pubblicato ai luoghi e modi soliti, ed alle copie stampate nella stamperia reale si presterà la stessa fede che all' originale.

Torino li 10 aprile 1815.

Per l' eccellentissimo reale consolato,
Patrucco segretario.

(*Gazz. Piemontese*)

Milano 21 aprile.

☞ Ripetiamo quest' atto officiale giacchè non fu inserito in tutti gli esemplari del foglio di jeri:

NOI FRANCESCO I, *per la grazia di Dio imperatore d' Austria, re d' Ungheria, di Boemia, Lombardia, Venezia, Galizia e Lodomiria ec., arciduca d' Austria ec. ec.*

In conseguenza dei trattati conchiusi colle potenze alleate, e delle ulteriori amichevoli convenzioni colle medesime stabilite, restano in perpetuo incorporate all'impero austriaco come parte integrante, le provincie Lombarde e Venete in tutta la loro estensione sino al Lago Maggiore, ai fiumi Ticino e Po, come pure quella porzione del territorio mantovano, che è situata sulla riva destra di quest' ultimo fiume, e parimenti la provincia della Valtellina e le contee di Chiavenna e Bormio.

Mossi dal vivo desiderio d' impartire agli abitanti delle succennate provincie e distretti una luminosa prova del nostro sovrano affetto, e del pregio distinto, che noi mettiamo a questa riunione come ancora di vie più consolidare i vincoli che le uniscono al nostro impero, abbiamo trovato opportuno di erigere in regno le provinc e distretti suddetti col titolo di Regno *Lombardo-Veneto*, ed a questo effetto emaniamo le presenti, onde portare solennemente a pubblica cognizione e norma universale questa imperiale nostra risoluzione.

Inoltre determiniamo quanto segue:

§. 1. Le armi del nuovo regno, e dove debbano inquartarsi nello stemma imperiale austriaco, come pure l' aggiunta del nuovo titolo reale ai nostri titoli, sarà da noi immediatamente determinato con separato editto.

2. Saranno da noi stabiliti nel regno dei proprj grandi ufficiali, e ci riserviamo di nominare come tali quegl' individui che saranno da noi reputati i più atti e meritevoli.

3. Resta conservata l' antica corona di ferro, come corona di questo regno, ed i nostri successori dovranno colla medesima essere coronati al loro avvenimento al trono.

4. Abbiamo digià approvato il nuovo statuto dell' Ordine della corona di ferro, che in conseguenza delle antecedenti disposizioni è stato da noi ammesso fra gli altri Ordini dell' I. R. nostra Casa.

5. E' nostro sovrano volere di farci rappresentare da un vice-re nel nuovo nostro regno.

6. Per agevolare l' amministrazione, il regno si divide in due territorj governativi che restano separati dal fiume Mincio. Il territorio alla destra di detto fiume si chiamerà governo milanese, quello alla sinistra governo veneto.

7. Ogni governo si divide in provincie, ciascheduna provincia in distretti ed i distretti in comuni. I nomi e confini delle provincie e de' distretti, come pure l' indicazione dei comuni respettivamente attinenti alle une ed agli altri, saranno pubblicati in seguito con separati editti.

8. Nel territorio di ciaschedun governo la direzione generale di tutti gli affari viene affidata ad un governatore e ad un collegio governativo, i quali risiederanno rispettivamente in Milano ed in Venezia. Essi eserciteranno il loro uffizio colla dovuta dipendenza da' nostri aulici dicasteri.

9. L' amministrazione di ciascheduna provincia viene affidata ad una regia delegazione, che dipende dal governo.

10. In ogni distretto vi sarà un cancelliere del Censo, il quale sotto la dipendenza dalla rispettiva regia delegazione avrà la superiore ispezione sopra i comuni di seconda e terza classe, tutta l' ingerenza negli affari censuarj e la sorveglianza generale sui comuni delle suddette classi per l' adempimento delle leggi politiche.

11. La divisione dei comuni in tre classi e la forma delle amministrazioni municipali restano per ora conservate nello stato attuale, sino a che venga disposto altrimenti; nel territorio Veneto le municipalità saranno ripristinate nello stato in cui erano all' epoca 1 gennajo 1813, ove fossero state levate o concentrate. I comuni di prima classe, le città, che abbiamo innalzato al grado di città regie, e così pure quelle nelle quali è fissata la residenza della regia delegazione, dipendono immediatamente dalle regie delegazioni e non dai cancellieri del Censo.

12. Per conoscere nelle vie regolari con esattezza i desiderj e bisogni degli abitanti del nostro regno Lombardo-Veneto, e per mettere a profitto nella pubblica amministrazione i lumi e consigli, che i loro rappresentanti potessero somministrare a vantaggio della patria, abbiamo determinato di erigere, oltre ai nostri dicasteri, anche de' collegj permanenti, composti di varie classi d' individui nazionali.

13. A tale effetto sarà istituita una congregazione centrale pel territorio milanese in Milano e pel territorio veneto in Venezia. In ogni provincia poi sarà creata una congregazione provinciale, che risiederà nel capo-luogo di residenza delle regie delegazioni. Le ulteriori nostre disposizioni saranno pubblicate con separata patente.

14. In ogni comune sono conservati nella forma attuale sino a nuove disposizioni i consigli comunali, i quali nel territorio veneto, ove in questo frattempo sono stati levati, dovranno essere ripristinati.

15. Con ordinanza separata faremo sapere, quando cesseranno dalle loro funzioni la reggenza di Milano, il governo provvisorio di Venezia, tutte le prefetture e le vice-prefetture, e da qual giorno cesseranno egualmente i consigli generali dei dipartimenti.

Dato nell' I. nostra residenza di Vienna il dì settimo di aprile dell' anno mille ottocento quindici e vigesimo quarto dei nostri regni.

FRANCESCO.

L. S.

Luigi conte d' Ugarte,
Supremo cancelliere.
Procopio conte di *Lazanzki* cancelliere.
Per espresso e supremo ordine di S. M.,
Francesco conte Guicciardi.

Fu jeri, 20 aprile, il giorno in cui si è qui pubblicata la patente sovrana che erige in regno le provincie della Lombardia e del Veneziano. In segno d' esultanza per sì fausto avvenimento, furono alla sera illuminati i pubblici dicasteri e stabilimenti, non che il R. teatro alla *Scala*, ove le LL. EE. il conte di Bellegarde luogotenente del vice-re, ed il conte di Saurau governator-generale, onorarono la seconda rappresentazione della *Ginevra degli Almieri*. La musica di quest' opera (nella quale si applaudirono con

trasporto la prima sera un duetto serio, un duetto buffo, un'aria ed un finale) è tessuta ingegnosamente di leggiadri pensieri sviluppati con facili cantilene, a cui il vezzo d'un accompagnamento da chitarra tien luogo di vera istromentazione. Questi frutti della scuola moderna, che sono più improvvisati che meditati, fermano in sulle prime l'attenzione del pubblico, perchè è assai men difficile gustare la semplice melodia che comprendere il magistero sublime dell' armonia. Ecco il motivo per cui talvolta Farinelli può essere applaudito più di Mozart; ma la cosa può ella durare a lungo? == La *Bassi* canta, e declama con quell' espressione che rende la musica estremamente drammatica; *Galli*, applauditissimo esso pure e gli altri virtuosi, a cui non mancano nè zelo, nè volontà, son meritevoli d'elogio. == Il dramma questa volta è più che *semi-serio*, giacchè è *tristissimo*.

Le notizie dell'armata annunziano i sempre maggiori progressi in Romagna e in Toscana dei corpi comandati dal tenente-maresciallo barone de Bianchi e dal tentente-maresciallo conte di Neipperg. Continui sono i rinforzi che provengono dalla Germania, onde assicurare sempreppiù in qualunque evento anche la tranquillità dell' Italia superiore, e poter proseguire al tempo stesso le operazioni ulteriori contro i napoletani.

Estrazione di Milano del giorno 20 aprile 1815.

29 39 23 65 30

SPETTACOLI D' OGGI.

R. TEATRO ALLA SCALA. Riposo.

TEATRO RE. Si rappresenta in musica l'opera buffa *La scoperta inaspettata* ossia *La figlia riconosciuta*; musica del sig. M. Carlo Bigatti, con ballo.

TEATRO CARCANO. Si rappresenta in musica l'opera buffa *L' italiana in Algeri*, con ballo *Le rovine di Janina*.

TEATRO LENTASIO. Riposo.

ANFITEATRO DELLA STADERA. Dalla comica compagnia Cuccetti si recita *Alberto duca di Baviera*.

TEATRO DELLE MARIONETTE. (detto Girolamo) si recita *Le 33 disgrazie di Girolamo*.

Con il solito intermezzo di musica vocale; in luogo dell'ultimo ballo ci avrà due arie eseguite da uomo e donna.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Libri nuovi e nuove edizioni che si trovano vendibili presso il librajo Antonio Fortunato Stella in Milano, contrada di S. Margherita n. 1120.

Cours de littérature, d'histoire et de philosophie, extraits de nos meilleurs ouvrages, par M. l'abbé de Levizac et par M. Moysant, conservateur de la bibliothéque de Caen, et redigés sur un plan entièrement neuf, plus simple et plus méthodique, par un ancien professeur à l'académie de Paris, précédés d'un discours sur la littérature. Nouvelle édition Paris, Bossange et Masson. Due tomi in 8.vo grande, prezzo lir. 12. Opera sommamente utile a tutti coloro che amano d'imparare la letteratura francese.

— *Rime e prose di Onofrio Minzoni ferrarese, terza edizione riveduta e corretta, con nuova aggiunta.* Piacenza, Del Majno, 1814, un volumetto in 16mo. Prezzo lire una, edizioncella corretta e non senza garbo.

— *Bibliografia ed elenco ragionato delle opere contenute nella collezione de' Classici Italiani.* Milano, dalla società di Classici, 1814. Un volume in 8vo, prezzo lire 4 italiane. Questa bibliografia forma il 25mo ed ultimo tomo della grande collezione de' Classici Italiani di cui presenta il corollario.

— *La storia di Tito Livio coi supplimenti del Freinsemio, tradotta dal cavaliere Luigi Mabil, col testo a fronte.* Brescia, per Nicolò Bettoni, 1815, in ottavo. Sono usciti i volumi 20 e 21. Prezzo d'associazione, tomo 20 lir. 2. 90, tomo 21 lir. 2 94. Notissimi sono i pregi di questa letteraria impresa al pubblico che da più anni con applauso l'accoglie. Non solo l'egregio traduttore l'accuratissima diligenza conserva e la maestosa purità dello stile, ma l'editore del pari per la correzione e nitidezza del suo lavoro si raccomanda.

— *Carta biografica antica e moderna a tutto il secolo XVIII in due fogli in carta papale con un volume di spiegazione coll' indice de' nomi in essa contenuti.* Roma, in 8vo. Prezzo lire 6 Questa carta immaginata dall'inglese Priestley ed ora accresciuta e condotta a tutto il varcato secolo, è una delle più utili e curiose invenzioni dell'umano ingegno. Essa equivale ad un intero corso di cronologia, e due occhiate gettatevi sopra instruiscono in tal materia più che non otto giorni di assidua lettura.

Dai torchj Sonzogno e Compagni di Milano è or ora comparsa alla luce la seguente utilissima operetta, quale è in vendita alla loro libreria lungo la corsia de' Servi n. 596 ed all'estero presso i principali negozianti di libri. Essa ha per titolo: *Del governo de' Bachi da seta detti volgarmente Bigatti.* Istruzione tratta dal libro intitolato: *Dell' arte di governare Bachi da seta*, opera del conte Vincenzo Dandolo.

Il prezzo di detta istruzione, in 8.vo di pag. 56 con una tavola in rame, non può essere più modico, avendolo gli editori fissato a soli centesimi 75, acciò possa provvedersene ogni classe di persone.

La predetta opera del conte Dandolo è pure di edizione Sonzogno e Compagni, in un grosso volume in 8.vo di oltre 600 pagine con 2 tavole in rame. Costa lir. 5. 50, prezzo moderatissimo del pari.

Appalto da deliberarsi all'asta pubblica.

La Regia Cesarea direzione del demanio nel dipartimento d'Olona ed uniti superiormente autorizzata, volendo nuovamente esperimentare l'asta pubblica per l'appalto della manutenzione ad un novennio continuativo del Travacatore *del Maglio* presso Pavia, invita ogni aspirante a comparire munito d'idoneo avallo, o sufficiente deposito in danaro nel di lei ufficio, posto nel locale del R. C. Monte al civico n. 873 pel giorno 6 del prossimo mese di maggio alle ore 11 della mattina, ove sotto l'osservanza dei capitoli ostensibili all'atto dell'asta ed anche prima di essa si passerà alla deliberazione a favore del migliore offerente, se così parerà e piacerà, salva la superiore approvazione.

Non si ammetterà miglioria o ribasso se non entro 8 giorni dopo che fosse seguita la deliberazione dell'appalto.

Milano dalla R. C. direzione suddetta il 14 aprile 1815.

FRIGERIO *direttore.*

Annoni segretario.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Sabbato 22 Aprile 1815.. N.° 96.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 14 aprile.

Nell' udienza dell' 11 corr. furono presentati a S. M. I. R. dal ministro svedese conte di Löwenhielm, il barone di Engerström tenente colonnello al servizio di S. M. il re di Svezia e di Norvegia; dal ministro prussiano barone di Humbold, il conte Gölz ministro prussiano alla corte di Francia, ed il sig. barone di Bülow ministro di Stato e di finanze prussiano; e dal ministro de' Paesi-Bassi barone di Spaen, il barone di Gagern ministro di Stato di S. M. il re de' Paesi-Bassi. (*Gazz. di Corte*)

— Il *Jour. de Paris* del 2 corr. pubblica un aneddoto veramente da ridere, intorno al viaggio di Bonaparte per l'isola d'Elba nell' aprile del 1814; assicurasi che gli abitanti della città di S.-Pierre-le-Montier gli abbiano manifestato al suo passaggio il loro attaccamento, e che Napoleone assai commosso da questa prova di devozione, siasi rivolto al generale Bertrand ordinandogli di prender nota di detta città nel suo portafoglio e di aggiugnere (probabilmente per la rarità del caso) *ch' essa era a lui affezionata.* (*Osserv. Austr.*)

— Il *Monitore di Francia*, riferisce, in data di Besanzone, che un giovane architetto di Salins (nella Franca-Contea) *era morto di gioja* alla notizia dell' ingresso di Bonaparte in Parigi! (Sarebbe assai utile all' umanità che accadesse lo stesso a tutti quelli che provarono una simil letizia!). (*Idem*)

— Un altro giornale francese riferisce, che i giovani di Rennes piantarono *l' albero della libertà* il giorno di Pasqua, e cantarono, durante questa civica operazione, inni alla dea del *berretto*; la ceremonia terminò colle grida: viva l' imperatore! *Viva la libertà!* (*Idem*)

Arrivati il 12.

Il corr. russo Winteroff da Zurigo; il corr. inglese Kraus da Londra; il corr. bavarese Perchtold da Monaco; il corr. napolitano Biondin da Udine; il corr. toscano del Chiaro dall' Italia; il corr. russo Messer da Pietroburgo; il corr. prussiano Heydweiler da Berlino; l'I. R. generale d'artiglieria de Vaux da Monaco.

Partiti il 12.

S. A. R. il gran-duca ereditario d'Assia per Wels; l' I. R. tenente maresciallo de Pflacher per Praga; il corr. russo Michailoff per Pietroburgo; il corr. belgico Ulrich per i Paesi Bassi; il corr. inglese Avis per Londra; l' I. R. generale maggiore barone di Geppert per l' Italia.

(*Gazz. di Vienna*)

SVEZIA

Stockolma 2 aprile.

I nostri fogli parlano di preparativi di guerra nel regno, ed osservano che hanno per iscopo di mantenere la pace generale riguardo alla Francia. Gli stessi giornali assicurano che si spediranno delle truppe nell' Olanda. Certo è che la Svezia fa considerabili armamenti, tanto per terra quanto per mare.

(*Corrisp. d' Amburgo*)

PRUSSIA

Berlino 6 aprile.

La sola nostra capitale mette in campo 8m. uomini di landwehr. Il numero de' cacciatori che vi entrarono finora oltrepassa 6m. Tutti ardono del desiderio di combattere contro Bonaparte. Jeri fu qui arrestata un' altra spia francese.

(*Gazz. Univ.*)

INGHILTERRA

Londra 6 aprile.

Ecco per tenore il messaggio del principe reggente al parlamento. (Vedi il *Corr. Mil.* di mercoledì).

» Il principe reggente, in nome e da parte di S. M., crede cosa convenevole d' informare la camera, che gli avvenimenti or ora succeduti in Francia in contravvenzione diretta cogl' impegni assunti dalle potenze alleate a Parigi nel mese d'aprile ultimo scorso, i quali avvenimenti minacciano di cagionare conseguenze sommamente pericolose per la tranquillità e l' indipendenza dell' Europa, hanno indotto S. A. R. a dare gli ordini per l' aumento delle forze terrestri e marittime di S. M.

» Il principe reggente ha creduto altresì necessario di non perdere un momento solo per entrare in comunicazione cogli alleati di S. M., affine di stabilire qualunque concerto, che vaglia a contribuire nel modo più efficace alla sicurezza generale e permanente dell' Europa.

» S. A. R. riposa con fiducia sulla premura della camera de' comuni nel concorrere con tutti i mezzi che potranno essere necessarj pel compimento di questo importante oggetto. (*Courrier*)

BELGIO

Liegi 8 aprile.

Notizie di Londra riferiscono che l' Inghilterra promise ai vandeisti di sostenerli in tutte le lore imprese contro Bonaparte.

— Una colonna di prigionieri di guerra francesi reduci dalla Russia fu rispedita indietro da Breda a Dortrecht. (*F. T.*)

FRANCIA

Parigi 11 aprile.

Il barone Costa, consigliere di Stato, è nominato commissario straordinario ne' dipartimenti del Nord e del Passo di Calais.

— Per decreto degli 8 sarà prestato il giuramento di fedeltà prescritto dall' art. 56 del senato-consulto de' 28 fiorile anno 12, 8 giorni dopo la pubblicazione di detto decretto, da tutti gli impiegati civili e giudiziarj stipendiati dallo Stato.

— Napoleone passò l'altr' jeri a rassegna parecchi reggimenti di fanteria e di cavalleria, che sono immediatamente partiti pei confini.

(*Gazz. Piemontese*)

GERMANIA

Amburgo 8 aprile.

Il nostro contingente forte di 1000 uomini d'infanteria e 200 di cavalleria con sei cannoni, si mette in marcia verso il Reno. Si crede che esso farà parte dell'esercito di Wellington. Le spese di questo piccolo corpo montano a 400,000 marchi correnti all' anno. (*Corr. d' Amburgo*)

Gotha 10 aprile.

Il 7 corrente partì da qui verso il Reno il ducale battaglione d' infanteria di linea, per prender parte alla sacra lotta. (*F. T.*)

Weimar 10 aprile.

Da otto giorni in qua abbiamo continui passaggi ed alloggiamenti di truppe, di cavalleria e di fanteria prussiana.

(*Idem*)

Francoforte 10 aprile.

L' altr' jeri giunsero in questa città i sigg. de Cesarini incaricato dell'insigne Ordine di Malta al congresso ed il barone

Thierry Laving, entrambi recandosi come corrieri da Vienna a Londra; il marchese di Stantly generale inglese; la principessa di Condé, suo figlio e il loro seguito che si recano a Vienna.

— Jeri sono qui giunti due reggimenti d'infanteria assiana ed un reggimento d'usseri con un treno d'artiglieria; oggi continuano la loro marcia per Coblenz. Tanto gli uomini quanto i cavalli sono di una straordinaria bellezza. Si crede che il contingente dell'elettore d'Assia sarà forte di 25 a 30m. uomini; esso farà parte dell'esercito del Belgio, e verrà comandato dal suo amatissimo principe d'Assia Homburg. (*G. di Francf.*)

Altra del 12.

Jeri giunse qui il conte Wratislaw, ajutante dell'arciduca Carlo, ed oggi è partito per Magonza. S. A. I. è aspettata fra poco in questa città.

— L'altr' jeri giunse pure in Francoforte il principe Narischkin, gran ciambellano di S. M. l'imperatore di Russia.

— Passano qui quasi giornalmente divisioni di minatori e zappatori austriaci, i quali senza fermarsi si recano, per acqua, a Magonza.

— Il duca di Brunswick spedì una deputazione al duca di Wellington, offrendogli 10,000 uomini di truppe del suo ducato.

— L'entusiasmo ne' Paesi Bassi è sommo. I cittadini dell'Aja, d'Amsterdam, di Rotterdam, d'Harlem, ec. offrirono di levarsi in massa onde marciare in parte, o tutti, secondo gli ordini del re.

— Il principe Blücher è aspettato fra poco in Aquisgrana.

— Il principe Bernardo di Sassonia Weimar ed il tenente generale di Zastrow coll' ajutante generale Freisleben sono arrivati il 6 a Cassel; il giorno dopo passò per quella città il primo reggimento d'infanteria di Slesia. (*Idem*)

BAVIERA

Augusta 16 aprile.

Una gazzetta tedesca annunzia quanto segue: » Giusta notizie sicure le principali potenze alleate faranno sforzi maggiori di quelli che stabilirono col trattato del 25 marzo. L'Austria avrà un' armata di 150.000 uomini in Italia, ed altri 150,000 in Germania, con una riserva di 30,000 sotto gli ordini dell'arciduca Ferdinando a Ulma. La Russia avrà per la metà di maggio in prima linea 200.000 uomini, un egual numero all'Elba e 100,000 nella Polonia. La Prussia ne spedisce 200,000 al Reno. L'Inghilterra 150,000. Le potenze di Germania danno almeno 150,000 uomini; ciò che forma già 1,330.000 combattenti. Le forze della Spagna, del Portogallo, della Danimarca e della Svezia non possono per anco valutarsi esattamente.

— S. A. R. il principe ereditario di Baviera è giunto il 10 aprile a Salisburgo.

— Il sig. de Bourienne, ministro di Luigi XVIII, è arrivato in Amburgo.

— Assicurasi che Bonaparte abbia voluto intavolare negoziazioni con una grande potenza; ma si aggiugne che una tale misura non ebbe effetto, essendochè non si acconsentì di trattare con un individuo messo fuori della legge.

— S M. l'imperatore d'Austria è aspettato il 2 maggio a Francoforte.

— Assicurasi che tutti i ministri, ch'erano accreditati presso Luigi XVIII si recheranno fra poco presso di lui.

— Il principe ereditario di Würtemberga passò il giorno 11 aprile per Augusta. Il principe Eugenio arrivò il 9 a Monaco. (*G. U.*)

SAVOJA

L'Hôpital 12 aprile.

Il 9 del corrente fu per noi un giorno di gioja. Recatosi il reggimento di Piemonte in una vicina prateria, assistette colà alla benedizione solenne degli stendardi, ch' ebbe luogo in una cappella militare, eretta con elegante semplicità. A questa funzione intervennero le LL. EE. il sig cav. Policarpo d'Osasco, comandante gen. della Savoja; il sig. conte Gattinara, primo presidente del senato di Savoja; le autorità civili; uno scelto drappello di dame ed una folla immensa di gente venuta da vicini paesi. Terminata la messa, e benedette le bandiere, il sig. cav. Teobaldo d'Osasco, colonnello del reggimento, invitò i militari al sacro giuramento di morire piuttosto che abbandonarle giammai. Uno slancio spontaneo, un grido universale dell' uffizialità tutta e de' soldati risposero immediatamente alla voce del colonnello, e per ogni dove echeggiò il campo dei nomi augustissimi le mille volte ripetuti di *Vittorio* e *Teresa.* Si rinnovarono i lieti evviva al lauto pranzo, a cui furono dal colonnello invitati tutti gli uffiziali. L'illuminazione generale, e una magnifica festa da ballo, che durò sino alle 6 del mattino dei 10, diedero compimento a questa faustissima solennità. (*G. Piem.*)

ITALIA

Torino 18 aprile.

Il conte D. Gioachino Maria Adami di Cavagliano, primo presidente, ministro di Stato, cav. gran croce, e gran cancelliere del sacro militar Ordine de' santi Maurizio e Lazaro, capo del magistrato sulla riforma degli studii, passò agli eterni riposi in età di 80 anni, lasciando di sè onorata memoria pei lunghi servigi renduti al sovrano ed allo Stato.

— Con regio magistrale biglietto S. M. affidò interinalmente le incombenze di gran cancelliere del sacro militar Ordine de' SS. Maurizio e Lazaro a S. E. il sig. marchese D. Giovanni Battista Fontana di Cravanzana, ministro di Stato, cav. gran croce, e gran conservatore dello stesso sacro Ordine militare.

— Furono non è guari solennemente benedetti in questa cittadella di Torino gli stendardi del reggimento provinciale di Susa.

— L'augusto nostro sovrano non cessa di occuparsi in Alessandria del corpo d'armata raccolto in quelle contrade. S. M. gode colà della più perfetta salute.

Manifesto del consolato di S. M. sui cambj, negozj ed arti in Torino sedente, in data 17 aprile 1815.

Essendosi riconosciuto che il metodo adottato col manifesto di questo magistrato del consolato delli 10 corrente mese per l'esecuzione del disposto dal § 5 del regio editto delli 29 scorso marzo (V. il *Corr. Mil.* di jeri) può arrecare ritardi pregiudizievoli alla pronta riscossione dell'imprestito prescritto dallo stesso regio editto, e volendone ora accelerare l'eseguimento con mezzi più facili ed adattati, abbiamo determinato, che prescindendosi dalle consegne prescritte col citato manifesto, si proceda alla tassa e riparto del suddetto imprestito allo stato delle notizie, che il magistrato si procurerà dei fondi di commercio posseduti rispettivamente dai contribuenti al medesimo imprestito, e che siano conseguentemente dispensati dall'obbligo della predetta consegna.

Mandiamo ec.

Pistoja 10 aprile.

ORDINE DEL GIORNO

Di S. E. il sig. generale conte Nugent, comandante supremo militare del gran-ducato di Toscana.

Ogni reggimento d'infanteria toscana verrà aumentato di due compagnie di fucilieri.

Verrà inoltre formato un battaglione di sei compagnie di cacciatori per il servizio dei posti avanzati, e sotto il nome di cacciatori toscani.

Con questo aumento di forza si darà luogo al collocamento

del maggior numero di quei bravi uffiziali che con tanto zelo hanno nelle attuali circostanze offerto il loro servizio al sovrano.

Sarà ogni reggimento composto di due compagnie di granatieri e di tre battaglioni di fucilieri, ciascuno dei quali sarà forte di quattro compagnie.

La forza delle compagnie tanto dei granatieri che dei fucilieri, rimarrà sino a nuovo ordine sul piede attuale.

Le due nuove compagnie da formarsi in ogni reggimento comporranno con due delle compagnie esistenti i terzi battaglioni, ai quali verranno mandate le reclute per essere vestite, armate ed esercitate.

Il primo e secondo battaglione di ciascun reggimento saranno dal terzo mantenuti al completo.

Dal quartier generale di Pistoja l' 8 aprile 1815.

Il conte Nugent
Generale comandante supremo del gran-ducato di Toscana.

Notificazione.

Il conte Nugent comandante supremo militare del granducato di Toscana avendo stabilito di organizzare un battaglione di cacciatori per il servizio dei posti avanzati dell' armata toscana, ordina quanto appresso.

1. Il battaglione dei cacciatori toscani sarà composto di sei compagnie, e sarà comandato dal sig. Spannocchi collo stesso rango di maggiore, che occupava al primo reggimento.

2. Saranno ricevuti di preferenza in questo corpo tutti quei toscani che o volontariamente, o come coscritti hanno prestato il loro servizio nelle armate, e sarà conservato il rispettivo grado a quelli tra loro che proveranno di essere stati impiegati come caporali e sargenti.

3. Al momento in cui questi individui saranno accettati al corpo verrà loro pagato l' ingaggio di lire trenta, e la loro capitolazione sarà per tre anni.

4. Sarà pure accordato l' ingaggio di lire trenta a tutti quegl' individui che essendo atti a servire nel corpo dei cacciatori toscani vi prenderanno un volontario arruolamento, con la sola differenza che la capitolazione sarà per questi della durata di sei anni.

5. Il corpo dei cacciatori essendo per il suo servizio uno dei più distinti, sarà accordato agl' individui che lo compongono una paga eguale a quella stabilita dai veglianti regolamenti ai granatieri toscani.

6. Per facilitare il reclutamento del battaglione dei cacciatori saranno spediti nelle diverse province del granducato degli uffiziali, che già si trovano compresi nel quadro di questo corpo, ed ai quali verranno passate le opportune istruzioni.

7. Quei giovani toscani che ansiosi di distinguersi per il loro zelo vorranno essere i più solleciti ad arruolarsi, potranno presentarsi senza indugio in Pistoja al maggiore Spannocchi che nella sua qualità di comandante di questo corpo è incaricato di riceverli.

Lo zelo ed il buono spirito che in ogni occasione ha distinto i toscani fa sperare a S. E. il prefato sig. generale, di avere nel sollecito completamento di questo corpo una nuova luminosa prova del loro attaccamento al sovrano e dell' interesse che prendono al bene della loro patria.

Dal quartier generale di Pistoja li 8 aprile 1815.

Il maggiore capo dello Stato maggiore toscano,
C. Fortini.

Visto e approvato
Il conte Nugent
Comandante supremo militare del gran-ducato di Toscana.

Firenze 13 aprile.

La *Gazzetta di Bologna* del dì 10 riporta molti decreti di Gioachino, relativi a diverse nomine di prefetti e podestà, non che varj indirizzi, ma non parla di veruna operazione militare, nè dove trovisi il quartier generale del re.

— Il card. Fesch e sua sorella sono giunti a Napoli il 3 corrente.

— Jeri fu pubblicata la seguente notificazione:

L' illustrissimo sig. presidente del buon governo fa pubblicare la seguente notificazione dell' imperiale e R. governo, partecipatagli con biglietto della real segreteria di Stato questo giorno 12 del corrente.

» La notizia del contegno tranquillo e dello spirito di moderazione manifestato dai buoni abitanti di Firenze, egualmente che dalle altre popolazioni del gran ducato, ha penetrato l' animo di S. A. I. R. la quale vuole che ne sia pubblicamente esternata la sua sovrana soddisfazione.

» Lo zelo delle guardie urbane, l' alienazione da qualunque entusiasmo di riunioni irregolari, la non interrotta applicazione ai rispettivi traffici e lavori giornalieri, sono altrettante riprove, che si sa qui ben calcolare il proprio interesse, e si ascoltano i sentimenti di subordinazione e di umanità anche nelle più difficili circostanze.

» L' imperiale e real governo, nell' atto che sente la più viva compiacenza nell' annunziare al pubblico il sovrano gradimento per sì fatte buone disposizioni, confida, che continuando questi fedeli sudditi nelle disposizioni medesime, vorranno dare così nuovi riscontri del loro inalterabile attaccamento a S. A. I. e R., che niente altro desidera più che vederli in ogni circostanza sempre costanti in quel carattere di moderazione e di savizza per cui sono tanto cari al suo cuore ».

Dalla segreteria della presidenza del buon governo li 12 aprile 1815.

(Gazz. di Firenze) G. Bologna segret.

Livorno 13 aprile.

Notificazione.

S. E. il sig. generale conte di Nugent, comandante supremo le armi austro-toscane, con diversi suoi ordini del giorno ha invitata la brava gioventù toscana, quella in ispecie che già addestrata all' uso dell' armi, ha dato prove di coraggio nel campo dell' onore, ad accrescere la forza dei reggimenti toscani, e formare inoltre sei compagnie di così detti cacciatori.

Incaricato io sottoscritto di ricevere in questa città e distretto il nome di quei bravi, che volontarj dar si vogliono alla difesa del migliore dei principi e della causa la più giusta e la più santa che immaginar si possa, rende noto che egli e il sig. tenente Martini sono reperibili alla locanda dell' Angiolo per ricevere i nomi di coloro che distinguer si vogliono arruolandosi nel corpo dei cacciatori toscani che va attualmente organizzandosi.

Correte adunque, giovani, che nei passati tempi forzati dall' imperiosità delle circostanze portaste le armi in istranieri e lontani paesi, e combatteste per una causa a voi e noi totalmente estranea, ad iscrivervi nelle liste di quelli che difendono la causa propria, quella del loro sovrano.

Livorno 12 aprile 1815.

Il capitano incaricato del reclutamento dei reali cacciatori toscani
Parducci.

Bologna 15 *aprile.*

La prefettura ha pubblicato in data d' oggi 15 aprile il seguente proclama:

„ Osservandosi dell' allarme in questa città per gli attuali movimenti militari, la prefettura contando sulla buona e savia condotta che questi abitanti hanno sempre dimostrato nelle più difficili circostanze, è persuasa che anche al presente vorranno dar prova di quella moderazione che sempre li ha distinti, e però invita chiunque a rimanersi tranquillo alle proprie officine, a tenere aperti i negozj, e le botteghe segnatamente de' commestibili, continuando nella quiete e nel buon ordine, e non immischiandosi in alcuna cosa che possa turbare la pubblica tranquillità, alla perfetta conservazione della quale non tralascerà certamente la prefettura di accorrere con tutti i mezzi. „ (*Gazz. di Bologna*)

Venezia 17 *aprile.*

In un' apposita riduzione tenuta jeri da questo consiglio comunale furono a pluralità di voti eletti gli individui perchè prestino il dovuto omaggio e il giuramento di fedeltà all' augustissimo adorato nostro sovrano, per Venezia e distretti, nelle mani di S. A. I. l' arciduca Giovanni, giusta la patente degli 8 aprile.

E' inesprimile la gioja che prova quest' intiera popolazione per vedersi finalmente sicura del paterno governo di un sovrano da lei sempre teneramente amato, come lo è da tutti i suoi sudditi. (*Fogli di Venezia*)

Altra del 18

Copia di lettera accreditata di Rovigo 17 *aprile alle* 11 *di mattina.*

E' giunta la grata notizia che il gen. conte di Stahremberg il quale era entrato dalla parte di Modena in Bologna, abbia già eseguita la sua unione col gen. barone di Echkardt e siasi avanzato 12 miglia al di là di Bologna, come pure che il ten. maresc. barone di Mohr siasi impegnato in un importante combattimento col nemico, ed abbia avuto il più fortunato successo, avendolo respinto ed essendosi impadronito di 1200 prigionieri.

Si assicura altresì che il colonnello Neri sia stato ferito, e rimasto prigioniere. (*Fogli di Venezia*)

Padova 17 *aprile.*

Il corriere di Roma arrivato oggi da Ferrara, ov' era stato trattenuto per alcuni giorni, conferma la notizia, che li 16 alle ore 5 di mattina le vincitrici armi austriache sono entrate in Bologna, e che si calcolava prossimo il loro arrivo in Imola.

I napoletani lasciarono dappertutto orme di stragi, ed è generale l' orrore che ispira il loro nome.

Qui tutti si rallegrano nel vedere allontanato il flagello che ha desolati i limitrofi dipartimenti.

(*F. di Padova*)

Rovigo 18 *aprile.*

Si conferma da tutte le parti la notizia dello sbarco delle truppe inglesi e siciliane nel regno di Napoli, colle quali si pretende che sia venuto da Palermo anche il re Ferdinando.

Non si possono descrivere gli eccessi d' ogni genere a cui le truppe nemiche si sono abbandonate nel breve loro soggiorno nelle tre legazioni.

I saccheggi, la licenza, le pesanti requisizioni, gl' incendj di molte case, particolarmente in Malalbergo, perchè si tardarono le somministrazioni dei generi, hanno attirato sopra di loro l' odio della popolazione.

La città di Ferrara ha dovuto in breve tempo esborsare al nemico la contribuzione di 30000 scudi romani, la quale fu particolarmente ripartita a carico degli ebrei.

Alla partenza de' nemici si trovarono delle provvigioni di monture ed armi da fuoco, destinate ad armare le forzate loro reclute. (*Gazz. di Venezia*)

SPETTACOLI D' OGGI.

R. Teatro alla Scala. Si rappresenta in musica l' opera semi-seria *Ginevra degli Almieri*; musica del sig. M. Giuseppe Farinelli, 1.mo ballo *Gilles ed Aliz*, 2.do ballo *Lilla e Lubino*

Teatro Carcano. Riposo.

Teatro Re. Riposo.

Teatro Lentasio. Riposo.

Anfiteatro della Stadera. Riposo.

Teatro delle Marionette (detto Girolamo) si recita *Il punitore di se medesimo.* Con intermezzo in musica vocale.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Domenica 23 Aprile 1815. N.° 97.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 16 *aprile.*

Corso del cambio del 15 corr. sopra Augusta 418 5/8 uso, 413 3/4 a due mesi. (*Gazz. di Vienna*)

L' *Osservatore Austriaco* d' jeri contiene i seguenti articoli sotto le rubriche d' Italia e di Francia:

Milano 9 aprile.

Tanto in questa città quanto in tutta l' Italia regna la quiete, la quale, mercè delle misure energiche dell' imperiale governo, non sarà di leggeri turbata dai momentanei avvenimenti. Il voto del popolo è del tutto propenso ai governi paterni che stabilirono per molti secoli la prosperità e la pace de' popoli d' Italia. In Milano, del pari che in tutti quei paesi che furono agitati dalle rivoluzioni, ci ha degli uomini affezionati ai tempi delle scorse calamità, giacchè esse favorivano il loro benessere personale; ma in nessun paese il numero di tali uomini è sì ristretto, in confronto dell' intera popolazione, quanto in Italia.

La voce generale si dichiara del tutto in favore della tranquillità. Il re Murat è odiato, essendochè egli, sino dalla prima guerra italiana, fu uno degli stromenti più attivi della miseria generale. Nel corso della campagna del 1814 il sistema di saccheggio del suo esercito era ottimamente organizzato; ora egli si volge verso le teste riscaldate con queste parole: *Divenite italiani e sceglietemi per re*; ai principi però egli dà le più ferme assicurazioni, *di trovarsi con tutti in piena armonia e di voler proseguire in questo sistema*; ma frattanto propone a Bonaparte *di dividere con lui l' Italia*; dimanda all' Austria *il riconoscimento de' suoi diritti*, e rappresenta l' Inghilterra come sua *alleata*. Con un simile sistema d' imposture egli spera almeno di eccitare le turbolenze, di paralizzare tutti i partiti, e di approfittare in fine dei disordini che potessero suscitarsi in suo favore. Un esercito più che sufficente composto del fiore delle truppe austriache porrà ben presto un termine a questi raggiri.

L' esercito napoletano procede con estrema precauzione; esso sparge da per tutto proclami scritti col più veemente stile rivoluzionario, ed i generali napoletani annunziano da parte loro benedizioni e salvezza. Tanto essi quanto i loro scritti vennero accolti dove hanno potuto sinora avanzarsi, nel modo che conviene alla loro *dignità*. Può dirsi che in nessun comune la voce pubblica si fe' udire in favore del re di Napoli, e giornalmente arrivano, nelle residenze de' governi, voti e suppliche per la liberazione pronta e sicura delle province che sono occupate o minacciate dal nemico.

Jeri passò lord Bentinck per questa città, recandosi al quartier-generale del barone de Frimont, onde intendersi seco lui sulle ulteriori operazioni. L' Inghilterra conchiuse, come si sa, con Murat nel gennajo 1814, in nome suo ed in quello del re Ferdinando, un armistizio, che dovea essere denunziato tre mesi prima dell' incominciamento delle ostilità. Ma l' aggressione di Gioachino contro gli alleati dell' Inghilterra, distrugge la validità del detto armistizio, e lo stato di guerra ha luogo parimenti colla Gran-Bretagna.

L' esercito napoletano è composto di circa 35,000 uomini di truppe di linea, fra cui varj corpi sono male armati. Tutte le fortezze dell' Italia superiore sono in poter degli austriaci, ed aspettiamo con molta calma le operazioni offensive del loro esercito (queste, come è noto, son già cominciate). Le ultime notizie di Napoli riferiscono che quivi si procura di celare al pubblico più ch' è possibile, la probabilità di una rottura coll' Austria e coll' Inghilterra. Il popolo di Napoli è tanto più contrario alla guerra quanto che perde, coll' inevitabile preclusione del mare, tutte la speranze di esser compensato per le spese della lotta.

Tanto nella Sicilia quanto nelle Sette Isole si preparano con grandissimo zelo le operazioni contro Napoli.

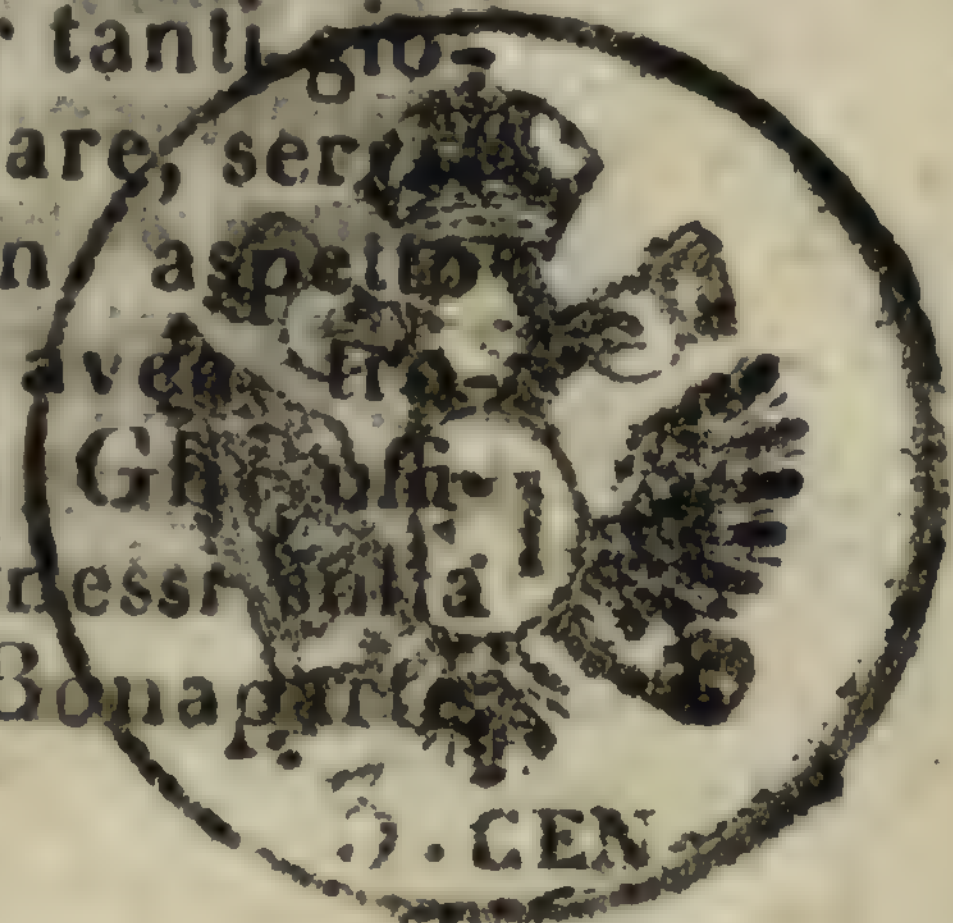
Firenze 5 aprile.

Qui tutti sono sdegnati contro l' impresa del re Gioachino. Egli scrisse al nostro gran-duca maravigliandosi nel vedere che S. A. I. abbandonava Firenze; aggiunse che si avanzava pacificamente; che viveva nella più grande armonia colla Toscana e cogli Stati della Chiesa, e che i principi dell' Italia dovevano rimanere nelle loro residenze, essendochè il loro allontanamento poteva di leggeri dar luogo a sommosse fra i popoli. Egli assicurava nello stesso tempo che non avrebbe oltrepassato i confini del gran-ducato. Jeri però si seppe che un ajutante del re Gioachino, denominato Livron, oltrepassò questi confini con un piccol numero di truppe; dunque l' aggressione fu eseguita nello stesso momento in cui giugneva in Firenze l' assicurazione del re, che non avrebbe avuto luogo.

Le truppe gran-ducali si sono unite al corpo I. R. che si trova in Toscana sotto agli ordini dell' I. R. tenente maresciallo conte Nugent. Tutti i contadini delle montagne presero le armi.

Francia.

Alcuni viaggiatori che abbandonarono Parigi il 31 marzo fanno il seguente quadro intorno alla situazione delle cose in quella città:

» La rivoluzione che condusse la Francia in un modo inaudito ed in pochi giorni dallo stato di pace a tutte le calamità della guerra esterna ed interna, è sicuramente l' opera di alcuni congiurati che seppero già da molto tempo mettere in attività i loro segreti maneggi, e che ne calcolarono l' esecuzione sulla tendenza della pluralità dell' esercito. Questo esercito in preda da venti anni in qua a tutte le sfrenatezze, e che conobbe un *capo* ma non alcuna *patria*, mostravasi invero, dopo il ristabilimento del governo reale, soddisfatto, in quanto che le risorse del regno potevano accontentarlo, relativamente allo stato di pace; ma il numero degli ufficiali messi a metà paga e la speranza perduta per tanti giovani di avanzamento nella carriera militare, servirono di pretesto onde far comparire in aspetto equivoco lo spirito della nazione che aveva trovato salvezza e prosperità nella pace. Gli ufficiali, in cui si fidava di più, furono messi sulla strada per la quale doveva incamminarsi Bonaparte

e si può con ragione asserire, che il primo colonnello che violò il giuramento prestato al re, ebbe in sua mano la quiete e fors' anche la sorte della Francia.

La capitale è nell' abbattimento; semprepiù si dichiara la scissura fra il militare ed il cittadino; il che fa grand' impressione sulle truppe. I giovani soldati hanno poca volontà di combattere; i più vecchj ne hanno maggiore; e gli ufficiali più di tutti. Negli ultimi giorni del mese scorso giunsero continuamente divisioni di truppe a Parigi; esse furono alloggiate sempre dai cittadini (il che non rende tanto favorevole l'umore di questi ultimi), e si misero in marcia parte per la Vandea, parte per la Fiandra. In totale l' esercito francese è estremamente incompleto; vi sono reggimenti di 300 a 400 uomini; mancano principalmente l' artiglieria ed i cavalli. Sui confini dei Paesi Bassi si trovano circa 20m. uomini. Nelle fortezze le guarnigioni sono scarse.

Il governo cerca con ogni cura di persuadere il popolo sulla probabilità della pace.

Esistono due partiti negli affari del governo: l' uno è monarchico-costituzionale, e l' altro ha una tendenza al giacobinismo. Bonaparte sembra proteggere più quest' ultimo; il popolo si volge con ansiosi sguardi da per tutto e spera una pronta redenzione.

Le Tuillerie continuano ad offrire lo spettacolo di un campo trincerato. Vi sono continuamente attendate varie truppe, e da tutte le parti sono puntati i cannoni.

— Un rapporto del generale Clausel in data di Bordò 3 aprile, e inserito nel Monitore di Francia, annunzia che il detto generale era entrato in quella città il giorno innanzi e che la duchessa d' Angoulême erasi imbarcata. (*Oss. Aust.*)

PRUSSIA

Berlino 7 aprile.

Pel giorno 15 del corr. tutto l'esercito prussiano sarà messo sul piede di guerra.

— Credesi che il re verrà quanto prima per alcuni giorni in questa capitale.

— Si dice che il generale Zastrow sia nominato ispettor-generale di tutte le truppe della federazione germanica. (*J. de Francfort*)

INGHILTERRA

Londra 7 aprile.

Il colonnello Campbel si dispone a pubblicare la sua apologia, relativamente alla fuga di Napoleone dall' Isola d' Elba.

— E' qui giunta la principessa di Condé.

— Lord Combernier (Sir Cotton) ha ricevuto, per quanto si dice, l' ordine di partire pel Belgio, ove sarà impiegato sotto agli ordini del duca Wellington.

— Il congresso degli Stati-Uniti d' America dichiarò con un solenne atto la guerra agli algerini. (*Times*)

BELGIO

Brusselles 6 aprile.

La festa data jeri ai sovrani dalla città fu magnifica. Oltre le LL. MM. v' intervennero S. A. R. *Monsieur*, il principe di Condé ed il duca Wellington.

— Giusta le lettere di Mons, vi si aspettano oggi e dimani varie truppe prussiane. (*Gior. del Belgio*)

Altra del 7.

Il conte d' Harrowby ed il sig. Wellesley-Pole, entrambi membri del gabinetto, sono qui arrivati.

— Credesi che il gran quartier generale dell' esercito alleato sarà stabilito tra pochi giorni a Lens, tra Mons ed Ath; tutte le opportune disposizioni sono già prese. (*Idem*)

Gan 5 aprile.

La *casa* del re di Francia che era acquartierata nei contorni di Deynse, attraversò jeri la nostra città onde uscirne per la porta d' Anversa. Questa bella truppa, brillante di giovinezza e di valore, passò dinanzi al palazzo del re, il quale dalla finestra diresse a sì fedeli difensori del trono parole piene di bontà. Tutti questi cavalieri, che al pari di Bajardo sono senza timore e senza rimorsi, fecero echeggiar l' aria delle loro grida di gioja e d' affetto per il monarca.

— Gli 11.° e 2.° reggimenti di cavalleria inglese passarono per Bruges. (*Gior. del Belgio*)

Altra del 6.

Il duca di Berry è partito oggi colle truppe della casa del re, per recarsi ad Alost, donde, a quanto dicesi, debbono esse continuare il loro viaggio per Malines.

— Le truppe belgiche della nostra guarnigione sono partite jeri per le frontiere.

— Si aspetta oggi il principe d' Orange. La duchessa di Duras è partita jeri sera.

— Dal 1.° al 5 entrarono nel porto d' Ostenda altri 36 bastimenti da trasporto con truppe da sbarco, soprattutto di cavalleria e d' artiglieria.

Altra del 9.

Monsieur è qui ritornato jeri da Brusselles; il re recossi ad incontrarlo. Tornò parimenti da Alost il duca di Berry. Oggi s' aspetta il duca Wellington.

— Tutto l' esercito belgio è in movimento. (*Id.*)

FRANCIA

Parigi 12 aprile.

La revista della guardia nazionale che dovea aver luogo il 9 è rimessa al 16.

— Un certo Lecouffé fu arrestato il 30 marzo a Evreux nel momento in cui strappava dalle muraglie gli affissi del governo.

— Formasi nei contorni di Metz un corpo d' armata sotto agli ordini del luogotenente-generale Girard.

— Il *Monitore* pubblica alcune lettere intercettate; ce ne ha una fra le altre diretta dal duca d'Angoulême al re di Spagna coll' invito di far entrare in Francia le sue forze, come ausiliario del re Luigi XVIII.

— Le compagnie dei guarda-coste sono rimesse in attività.

— Napoleone conferì il comando di Tolosa al gen. Cassan.

— Tra i generali rimasti fedeli al re citansi Ernouf, Monnier e Daultanne.

— Il maresciallo Pérignon si ritirò nei suoi poderi.

— Il barone di Vitrolles venne arrestato. (*F. S.*)

Altra del 13.

In un consiglio dei ministri tenuto il 29 marzo il duca d' Otranto lesse la dichiarazione del congresso di Vienna del 13 dello stesso mese, e si studiò di dimostrare ch' essa è apocrifa ed emanata dalla legazione francese a Vienna, la quale *falsificò la firma dei membri del congresso.* In altra seduta del 2 aprile una commissione composta dei conti Defermon, Saint Jean d'Angely, Boulay ed Andreossy, procura in un rapporto circostanziato di giustificare la condotta di Napoleone relativamente al suo reingresso in Francia, e conferma l' opinione di Fouché relativamente alla dichiarazione suddetta.

— Alla rassegna del 9 l' ex re Giuseppe, il gen. Bertrand, Davoust, il maresciallo S. Cyr, Savary e Caulincourt accompagnavano Napoleone.

— Un decreto chiama tutti i francesi dai 20 ai 60 anni al servizio della guardia nazionale, e tutti gli uomini dai 20 ai 40 al servigio di granatieri e cacciatori. Duecento quaranta battaglioni di quest' arma formeranno i presidj delle piazze di frontiera, e occuperanno tutte le strette delle montagne, i passaggi dei fiumi, i ponti e le opere di campagna che verranno indicati dal comitato di difesa.

— Un altro decreto *obbliga* tutti i francesi impiegati all' estero come agenti politici, a fare la loro dichiarazione avanti il 1 maggio ed a rientrare in Francia nello spazio di due mesi.

— L' esercito d' osservazione ai confini è composto di due corpi. Il primo comandato dal conte d' Erlon si stende oltre Lilla; il secondo sotto agli ordini del gen. Reille ha il suo quartier-generale a Valençiennes. Queste truppe non ascendono in tutto a 70m. uomini.

— I luogotenenti generali Tirley ed Haxo comandano l' artiglieria ed il genio. Il gen. Excelmans è alla testa d' una parte della cavalleria leggera. Si conferma che Ney avrà il comando in capo di questi corpi.

— Sembra certo che il duca d' Angoulême s' imbarcò a Cette.

— Napoleone avea scritto al gen. Grouchy affinchè invitasse

S. A. a restituire le gioje della corona; siccome però la famiglia reale ne è la depositaria responsabile verso la nazione, si può credere che la richiesta non avrà avuto il suo effetto. — Il duca di Ragusi pubblicò una risposta ai proclami di Napoleone.

— Luciano Bonaparte è giunto il giorno 11 a Parigi.

— E' uscito in luce il quadro della leva delle guardie nazionali, destinate alle frontiere per respingere ogni invasione straniera. Questo quadro presenta una totalità di 3130 battaglioni, che in ragione di 750 uomini ciascheduno formano una somma di 2,255,040 individui.

— Massena è a Tolone, ove pubblicò un proclama.

— *Fondi pubblici* del 12. = 5 per cento consolidato ec. 65 f. = Azioni ec. 895 f. (*Idem*)

Altra del 14.

La corvetta inglese il *Vandever*, su cui s' imbarcò la duchessa d' Angoulême il 2 aprile a Pouillac, si diresse verso S. Sebastiano in Ispagna.

— In Amsterdam vennero fucilati due individui che gridarono *Viva Napoleone!*

— I nostri fogli pubblicano una lista generale dei nuovi prefetti dei dipartimenti.

— Il giuramento che tutti gl' impiegati debbono prestare è concepito in questi termini: «giuro obbedienza alle costituzioni dell' impero e fedeltà all' imperatore».

— Il conte Bigot di Préameneu è nominato ministro di Stato.

— L' altr' jeri Napoleone fece colazione alla Malmaison coll' ex regina d' Olanda.

— Il giornale del Belgio del 6 aprile annunzia che nelle giornate del 26 e 27 marzo ebbero luogo in Parigi parecchi arresti, e che il maresciallo Soult è l' anima del nuovo governo; questa notizia non è esatta.

— Il maresciallo Ney principe della Moskwa partì da Metz per Sarrelouis, donde avrà continuato il suo viaggio per Landau e Strasburgo.

— Jeri ed oggi la corte di cassazione e la corte imperiale hanno prestato il giuramento.

— *Borsa del* 13. — Consolidato ec. 63 f. 50 c. — Azioni ec. 870.

— Il duca di Vicenza Caulaincourt diresse un circostanziato rapporto a Napoleone, nel quale rende conto, per conghiettura, di tutti gli armamenti e preparativi di guerra delle potenze alleate, aggiugnendo ch' elleno s' interdissero simultaneamente qualunque corrispondenza colla Francia. Tutti i corrieri che vennero spediti da Parigi per varie corti, furono rispediti indietro ai confini. Il ministro degli affari esteri deducendo dagli atti pubblici dei governi stranieri le loro intenzioni ostili, invita Napoleone a garantirsi dagli effetti d' un attacco improvviso, e termina colle solite proteste di moderazione, di pace, accompagnate dai soliti elogi. Il tenore di questo rapporto e i documenti che vi si citano per intero, dimostrano abbastanza l' incertezza di Napoleone e i suoi timori sull' immensa sciagura che sovrasta a lui ed alla Francia. In una lettera ch' egli dirige ai sovrani, non c' è promessa che non faccia, o lode che non dispensi; ma eglino son troppo avveduti per lasciarsi adescare da queste insidie, e la loro unione è tanto indissolubile quanto è sicura la ruina totale del loro nemico. (*Idem*)

Strasborgo 9 aprile.

Jeri a sera il generale conte Rapp, comandante superiore delle truppe della 5 ta divisione militare, è giunto qui da Parigi. Assicurasi ch' egli comanderà un corpo in Alsazia.

— Gli ajutanti di campo e gli equipaggi del maresciallo Suchet sono partiti da Strasborgo.

— Un gran numero d' operaj è occupato a demolire le fortificazioni di Kehl. (*Courr. de Strasb.*)

Lione 12 aprile.

E' giunta il 10 fra le nostre mura la divisione Girard, che unita alla guardia nazionale fu passata a rassegna il giorno dopo dal duca d' Albufera.

— E' arrivato il conte di Roederer munito di poteri estesissimi; parlasi d' un campo militare tra Lione, Grenoble e Chambery. (*Gior. del Rod.*)

SASSONIA

Lipsia 8 aprile.

Si annunziò alla deputazione del circolo il passaggio di 75m. russi per la fine della fiera. (*Gazz. di Lipsia*)

GERMANIA

Dalle rive del Reno.

Un esercito francese s' aduna presso Geisingen.

— La cavalleria del cantone di Basilea sarà accresciuta.

— In tutta la Germania è interdetto il soggiorno ad ogni francese.

— La guernigione di Magonza sarà composta di 20m. austriaci.

Annover 6 aprile.

Il quartier generale parte da qui dimani. — Tutti gli invalidi formano il servizio delle guarnigioni.

— E' continuo il passaggio delle truppe prussiane per la strada militare che attraversa Hildesheim; esse sono per la maggior parte trasferite sopra carri, onde giugnere più presto al luogo della loro destinazione. (*Idem*)

Altra dell' 8.

Tutte le nostre truppe, cavalleria, artiglieria e landwher, sono partite. Oltre il landsturm che si sta organizzando, il regno mette in armi altri 45000 uomini. Il corpo d' armata annoverese nel Belgio è composto di 35 battaglioni, 3 reggimenti di usseri, 6 batterie, un corpo d' archibugeri, ed un nuovo corpo sotto al titolo d' *archibugeri dell' Harz.*

(*Idem*)

Cassel 8 aprile.

Bonaparte è tuttora a Parigi, ove sta decretando, organizzando, e passando la revista delle sue truppe. Il giacobinismo intanto s' avanza a gran passi; tutte le gazzette francesi annunziano il ritorno del secol d' oro; si promette il *Campo di maggio*; si evocano le ombre di Clodoveo, di Clotario e di Carlo sesto come garanti del nuovo legame tra Bonaparte e la nazione; si osserva in modo assai ingegnoso che gli antichi Merovingi ed anche i Carlovingi non cominciarono mai la guerra senza consultar prima il popolo nel *Campo di Marzo o di Maggio*. La cosa viene sviluppata dal dotto Maltebrun con profonda dottrina; ed è probabile che la *capitularia regum Francorum* e le storie di Gregorio di Tours, figureranno fra poco fra le opere degne d' intertenere il bel sesso parigino. Nel momento in cui Bonaparte sta esitando se debba procedere innanzi col berretto rosso o col diadema imperiale; coll' egida de' suoi pretoriani o come l' uomo del popolo; colla palma della pace o col ferro micidiale, si prepara l' abisso sotto ai suoi piedi. Egli ora si studia di far risorgere la rivoluzione, ma questa lo inghiottirà, come fece Saturno del figliuol suo. Certi modi di esaltare le fantasie sono in correlazione con certe epoche e non possono essere riprodotti volontariamente con artificio, nemmeno tra i francesi. L' entusiasmo che rese invincibile la Francia nell' anno 1792, non può più essere eccitato da Bonaparte. Ogni francese ragionevole riconoscerà la differenza che sussiste tra quel tempo e oggidì. Dal nostro canto abbiamo il vigor giovanile, l' affetto per la vera libertà, la coscienza per la giusta causa, uno sdegno virtuoso e la preponderanza delle forze fisiche. La lotta può divenir terribile se la Francia resiste, ma il solo territorio francese sarà bagnato di sangue, e l' esito della guerra non può rimanere indeciso. (*G. di Cassel*)

Francoforte 13 aprile.

Allorchè l' imperatore di Russia sarà di ritorno da Praga a Vienna, gli altri sovrani si recheranno a Mannheim.

— Le truppe alleate, che marciano verso la Francia, saranno sulle sponde del Renò per la fine d' aprile, ed in istato allora di cominciare le operazioni.

SVIZZERA

Dalle frontiere 15 aprile.

Il generale Rapp è aspettato quanto prima in Uninga, onde far disegnare nelle vicinanze un accampamento per 12000 uomini. = Giungono continui rinforzi = Oggi due reggimenti di cavalleria austriaca arriveranno a Friburgo in Brisgovia.

— Nell' Alsazia meridionale s' aduna un numero considerabile di truppe. Gli svizzeri provano grandi difficoltà ad entrare in quel paese.

— Le notizie d' Amsterdam annunziano che l' ammiraglio Verhuel ed il generale Daendels furono arrestati e condotti all' Aja. Entrambi emissarj di Bonaparte vennero convinti di seduzione verso le truppe olandesi. (*Fogli Sviz.*)

ITALIA

Mantova 21 aprile.

Il quartier-generale dell' esercito austriaco parte dopo dimani per Pavia. Il corpo del tenente-maresciallo barone di Bianchi è già al di là di Firenze; varj corpi d'armata si recano nel Piemonte; si forma un esercito di riserva ne' contorni di Brescia. Gran numero di truppe provegnenti dall' Austria e dall' Ungheria passerà tra pochi giorni per Milano diretto verso l'Italia-Superiore.

Milano 23 aprile.

Murat salito sul trono di Napoli nel 1808, è uno di quegli straordinarj avvenimenti che possono essere soltanto giustificati da una rivoluzione, la quale avea sconvolto tutto l'ordine morale e politico dell' Europa: ma Murat rimasto sul trono di Napoli nel 1815, è uno di quei singolari fenomeni, che la sola generosità delle grandi potenze può per avventura spiegare. Quand' anche i troppo nobili e dilicati riguardi delle medesime verso il capo d'una nazione (il quale per solo interesse di lui avea, in apparenza e con equivoca condotta, favoreggiato la buona causa) non si fossero opposti alla continuazione del suo potere, i napoletani potevan essi di buona fede amar che Murat esercitasse quella regia potestà, ch' è devoluta al vero sovrano, nel momento in cui il trionfo della giustizia rimette sotto alla tutela di auguste dinastie la felicità permanente dei popoli? Vive il padre legittimo e dee soffrirsi un tutor surrogato? ma che fa questo padre? diviso da una parte della sua famiglia, veglia agli interessi del resto, sospirando il momento di vederla tutta restituita al suo affetto: che fa il tutore? egli d'una nazione pacifica, industriosa, commerciale vuole formarne una nazione guerriera, non pel di lei vantaggio, ma per mantenersi nell' autorità; e contro chi vuol egli armarla? prima contro il legittimo re, e poscia contro la possanza colossale dell' Austria!!! è questo, senza esagerazione, il combattimento del pigmeo col gigante. = Del resto, quand' anche siffatti sforzi non fossero in qualunque caso altrettanto impossenti che ingiusti, possono mai i napoletani risguardare d'altronde come propria la causa di Murat? Se la pace e i vantaggi che ne derivano sono necessarj a tutti i governi, principalmente dopo parecchi anni di guerre e d'agitazioni, lo sono ben molto di più a quelli che non contano bastanti mezzi di forza militare per mettersi a livello delle grandi potenze; e che per tentare di procurarseli in parte, hanno d'uopo di rinunziare a tutte le fonti della pubblica prosperità e del benessere individuale. Nella classe di questi è appunto da annoverarsi il regno di Napoli, ricco, popolato, ubertoso, ma non tale da volgere esclusivamente le sue cure al mestiere dell' armi, e quel ch' è più da meditare trionfi e conquiste. Quegli che stacca siffatto popolo da' suoi veri interessi, dalle pacifiche sue abitudini e dalle sue utili occupazioni, non già per una legittima difesa, ma per farne istromento di guerre, e per condurlo ad un sicuro sacrificio, non può essere per certo risguardato nè come padre, nè come re da questo medesimo popolo. La causa dell' uno è in aperta opposizione con quella dell' altro. Murat arruola tutti i napoletani sotto alle armi; parte ne lascia nell' interno del regno, parte ne guida sui campi delle battaglie onde versino il loro sangue senza scopo e senza profitto; quali sono le conseguenze di questo insensato progetto? il tesoro nazionale esausto per l'enormi spese degli armamenti; l'agricoltura in abbandono per mancanza di braccia; l'industria depauperata per difetto d'alimento; le arti avvilite, e le utili istituzioni deserte. Il forzato sistema militare minora d'assai la massa delle risorse generali e concentra in sè tutti i mezzi, che saggiamente applicati ai varj rami dell' amministrazione, formerebbero la vera felicità dei popoli: aggiungasi a questi incalcolabili danni quello non meno importante della perdita del commercio; imperciocchè la partenza di Murat alla testa de' suoi *ottantamila napoletani venuti per dare la libertà all' Italia*, è il segnale di guerra da parte della Gran-Bretagna, e per conseguenza quello del blocco di tutti i porti del regno, della preda di tutti i bastimenti napoletani e della confisca dei loro carichi. = Ecco i *prosperi* destini serbati ad una generosa nazione, a cui si volle dar un impulso del tutto contrario a' suoi veri interessi! Ma il popolo napoletano si lascerà egli continuamente sedurre dalle menzogne d'uno straniero, per correre colla benda sugli occhi incontro all' estrema ruina che gli sovrasta? Vorrà egli partecipare alle immense calamità da cui è minacciata la Francia sconoscente verso il suo re che le avea restituito la prosperità e la pace? Qual retaggio di miserie lascerebbero mai i napoletani ai proprj figli, se proseguissero ad immolarsi senza motivo e senza compenso? La loro vera causa non può esser che quella di Ferdinando; padre benefico del pari che sovrano illuminato, egli offre in Sicilia l'esempio della saviezza e della virtù. Liberale è il suo governo siccome lo esige lo spirito dei tempi; e le idee di reazione e di violenza, ormai riconosciute inopportune, sono tanto lontane dal suo pensiero, quant' egli è convinto che la clemenza essendo sempre uno dei più nobili attributi del cuor d'un monarca, diverrebbe in circostanze particolari il più grato dovere da adempiere.

SPETTACOLI D' OGGI.

R. Teatro alla Scala. Si rappresenta in musica l'opera semi-seria *Ginevra degli Almieri*; musica del sig. M. Giuseppe Farinelli, 1.mo ballo *Gellis ed Aliz*, 2.do *Lillà e Lubino*.

Teatro Carcano. Si rappresenta in musica l'opera buffa *L'italiana in Algeri*, con ballo *Le rovine di Janina*.

Teatro Re. Si rappresenta in musica l'opera buffa *La scoperta inaspettata* ossia *La figlia riconosciuta*; musica del sig. M. Carlo Bigatti, con ballo.

Ristabilito in salute il sig. Ranieri Nanni darà martedì sera un'accademia vocale, ed istrumentale in questo teatro.

Teatro Lentasio. Dalla comica compagnia Cuccetti si recita *Sior Nicoletto mezza camiscia*.

Anfiteatro della Stadera. Dalla comica compagnia Cuccetti si recita *Le gelosie per equivoco*.

Teatro delle Marionette. (detto Girolamo) si recita *Argante e Girolamo nella selva incantata dalle streghe di Benevento*.

Con il solito intermezzo di musica vocale; in luogo dell' ultimo ballo ci avrà due arie eseguite da uomo e donna.

Nel locale di S. Maria Valle. Trattenimento dei Fantocci (detto Gianduja) si replica *Zemira ed Azor*.

Con intermezzo in musica vocale.

Nel salone di S. Romano si fanno vedere 80 statue in cera.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Martedì 25 Aprile 1815. N. 98.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 17 aprile.

S. M. I. R. conferì il titolo e gli emolumenti di consigliere di governo al sig. Gioachino Cleyle, segretario privato di S. A. I. l' arciduca Carlo, e lo impiegò presso S. A. I. che è governator-gen. di Magonza. (*Gazz. di Corte*)

— I fogli di Parigi parlano di continue deputazioni che arrivano, delle udienze che hanno da Bonaparte, e della revista delle truppe, unitamente alle guardie nazionali, che il 2 aprile portarono in trionfo il busto di Napoleone, e che in mezzo alla gioja pubblica lo collocarono in cima della colonna della piazza Vendôme. Il *Monitore* del 5 contiene altresì sotto la rubrica *Mélanges* un articolo, in cui si studia di dar ad intendere che Napoleone è amato in tutta la Francia, che il riposo non è punto turbato, e che egli con tutto il suo esercito non desidera altro fuorchè la pace. I fogli di Parigi del 6 dicono che la consorte di Massena si trova a Parigi e che pranzò con Bonaparte. (*Idem*)

Arrivati dal 13 al 15.

Il corriere sardo Conbeletti da Torino; il corriere svedese Björnrahm da Stockolma; il corr. inglese Schäffer da Hannover; l' I. R. tenente-maresciallo Weissenwolf da Presborgo; il corr. würtemberghese Pfeifer da Stuttgard; il corr. prussiano Reck da Aquisgrana; il corr. bavarese Kratzeisen da Monaco; il corr. russo Iwanoff da Pietroburgo.

Partiti dal 13 al 15.

S. A. R. il duca di Sassonia Teschen per Presburgo; il corriere inglese Attache per Brusselles; il maggiore bavarese de Besserer come corriere per Monaco; il corr. würtemberghese Pfaff per Stuttgard; il corr. I. R. Gemperle per l' Italia; il corr. sardo Dalboni per Torino; il corr. prussiano Fritsche per Berlino; il corr. prussiano Fouche-Borel per Ostenda; il corr. francese Christophe per Lambach; il segretario Stankloff come corriere per Oldenburg; il corr. russo Friedberg per Pietroburgo; il corr. prussiano Gärtner per Berlino; il corr. russo Wintereff per Pietroburgo, il corr. spagnuolo de Camino per Madrid, il corr. inglese Avis per Londra; il corr. inglese Dawkins ed il corr. portoghese Pereira per Brusselles. (*Gazz. di Vienna*)

— Due ordini del giorno all' esercito bavaro, dati in Vienna il 10 marzo e il primo aprile, contengono gran numero di congedi, traslocamenti, promozioni, ecc. ecc. I signori generali maggiori Thiboust, Werneck, Handel, Hallberg, Serego Seratico d' Aligeri, Marsigli e Preysing sono stati promossi al grado di luogotenenti generali, ed i maggiori Buttler, Braun, Bernclau e Treuberg, a quello di generali-maggiori. (*Osserv. Austr.*)

— L' altr' jeri è partito alla volta di Berlino S. E. il barone de Bulow, ministro delle finanze del regno di Prussia. (*Gazz. di Corte*)

SPAGNA

Madrid 28 marzo.

Il re e l' augusto suo padre conchiusero una convenzione in virtù di cui Carlo IV godrà dell' annuo assegno di 12 milioni di reali (3 milioni di franchi) due terzi dei quali sono riversibili alla regina, sua vita durante, sopravvivendo al re suo marito. L' infante don Francesco fratello del re di Portogallo percepisce una dotazione. E' stipulato che Carlo IV non possa soggiornare in nessun paese che trovisi sotto il dominio di Napoleone o di Murat, dei quali Ferdinando VII è nemico irreconciliabile. (*Gazz. di Bajona*)

FRANCIA

Parigi 14 aprile.

Il 4 aprile il conte Laborde entrò a Tolosa.

— I marescialli Augereau, Jourdan, Brune, Oudinot e Saint-Cyr sono a Parigi: essi prestarono, domenica scorsa, il loro giuramento nelle mani di Napoleone.

— La signora contessa di Marmier è nominata dama del palazzo.

— Il sig. generale Cambrone è nominato grande officiale della legion d' Onore.

— Il conte di Lacépède, nominato gran maestro dell' università, non è per anco arrivato a Parigi.

— Il sig. Laquiante, uno degli amministratori dell' erario pubblico, è morto, e non è stato ancora rimpiazzato.

— Parecchi militari francesi, al servizio del re di Napoli, hanno ottenuta la permissione di ritornare in Francia.

— Il generale Grouchy era l' 8 corrente a Valence.

— I corrieri del Mezzodì circolano ora liberamente. Si sono ricevute per la posta le lettere e le gazzette di Marsiglia.

— Si sono ristabilite le comunicazioni sulla frontiera del dipartimento del Nord tra la Francia e il Belgio.

— Il sig. conte Daru è nominato ministro di Stato e sarà addetto al ministero della guerra.

— Gli olandesi lavorano giorno e notte per fortificare la loro linea di difesa; cinque mila operaj attendono ai travagli della sola piazza di Tournay.

Nel rapporto del duca di Vicenza a Napoleone (V. il *Corr. Mil.* di domenica) si osservano i seguenti passi: « Se la prudenza m' impone il dovere di non intertenervi indiscretamente intorno a chimerici perigli, egli è per me un obbligo non meno sacro il non lasciar neghittosa in un' ingannevole sicurezza la sopravveglianza, la quale mi prescrive la cura della conservazione della pace, ch' è il grande interesse della Francia e il primo oggetto dei vostri voti. Vedere il pericolo ove non esiste, egli è lo stesso talvolta che il provocarlo; chiudere gli occhi d' altronde agli indizj che possono esserne i precursori, sarebbe un atto d' inescusabile accecamento. Nulla ci ha di ben positivo, ma le apparenze c' inspirano una giusta inquietudine. Sintomi allarmanti si manifestano ad un tempo in ogni parte. La vostra voce non ha potuto farsi intendere. Un sistema terribile per noi, minaccia di prevalere presso le potenze, quello cioè di disporsi alle pugne, senza ammettere spiegazioni preventive con quegli che vogliono combattere.....

» Tutti i proclami, tutti i discorsi vostri attestano altamente la *sincerità* dei voti che fate pel mantenimento della pace. Ho prevenuto gli agenti politici francesi alle corti estere affinchè se ne rendano gli interpreti presso i varj gabinetti. Non contento di questo primo passo, voleste dare a disposizioni sì pacifiche un carattere ancor più autentico e più solenne scrivendo di vostro pugno una lettera ai sovrani, ed ordinando a me di fare una simile dichiarazione ai loro ministri.... Ma abbiam veduto con dolore che un' assemblea di monarchi s' interdisse simultaneamente ogni rapporto con noi, e precluse l' adito alle amichevoli assicurazioni della Francia. I corrieri spediti da Parigi il 30 marzo per varie corti, non hanno potuto giungere alla loro destinazione. L' uno non oltrepassò Strasburgo, giacchè il generale austriaco, che comanda a Kehl gli rifiutò il passaggio, anche a patto di farlo scortare; un altro spedito per l' Italia, fu astretto di tornare indietro da Torino senza aver potuto adempiere alla sua missione; un altro ancora destinato per Berlino e pel Nord fu rispedito indietro dal comandante di Magonza; e quelli diretti il 5 per la Germania e per l' Italia non poterono oltrepassare le frontiere. Non ho notizia alcuna di quegli spediti pel Nord e per l' Inghilterra. Allorchè adunque una barriera quasi insormontabile s' innalza tra il ministero attuale di Francia e i suoi agenti all' estero, tra il vostro gabinetto e quello degli altri sovrani, non si può che dagli atti pubblici giudicare sulle intenzioni di questi ultimi.

» Per riguardo all' Inghilterra, il messaggio diretto al parlamento il 5 aprile dal principe-reggente, non è atto al certo ad ispirare fiducia nell' animo degli amici della pace. S. A. R. dichiara di aver dato gli ordini onde s' aumentino le forze britanniche terrestri e marittime; laonde la Francia, di cui il principe-reggente fa sì poco conto, debbe starsene in guardia da tutti i lati: essa può temere un' aggressione continentale, e nel tempo stesso debbe sopravvegliare tutta l'estensione delle sue coste contro la possibilità degli sbarchi . . . . .

» In Austria, in Russia, in Prussia, in tutti i paesi della Germania, in Italia; finalmente in ogni parte vedesi un armamento generale . . . .

» Le notizie di Spagna ed una lettera officiale del sig. Laval del 28 marzo annunziano che un esercito spagnuolo debbe recarsi sulla linea dei Pirenei. Gli adunamenti delle truppe di varie nazioni nel nuovo regno dei Paesi-Bassi, ed i numerosi sbarchi degli inglesi sono già conosciuti universalmente. » = Il ministro prosegue col suo ragionamento, studiandosi di far vedere che le potenze non hanno *motivo alcuno* di moversi nè contro la Francia nè contro Napoleone, il quale null' altro vuole che quanto fu stipulato colla pace di Parigi, e termina col suggerire a quest' ultimo di pensare alla difesa.

Lettera del principe di Laval-Montmorency al sig. di Vitrolles, in data di Madrid 28 marzo. (Vedi più sopra il rapporto di Caulincourt).

» Ricevo in questo momento, mio caro barone, la vostra lettera del 25 da Bordò, recatami da un corriere spagnuolo. Vi rispondo colla stessa celerità per mezzo d' un corriere che l' ambasciatore inglese si decide a far partire entro un' ora. Perdonerete all' assoluta mancanza di tempo, la brevità della presente.

» Aspetto vostre notizie da Tolosa colla più viva impazienza. Jeri presentai al re Ferdinando una lettera di madama la duchessa d'Angoulême, ch' erami pervenuta nella mattina; S. M. la ricevette con sentimenti degni di lei.

» Sono già spediti gli ordini onde si rechino sulla linea de' Pirenei 12m. uomini. I generali non sono per anco nominati. S' indica il capitano generale Castanos come comandante in capo: ciò è verisimilissimo.

» Potete assicurare il re ed il duca d' Angoulême ch' io passo d' ottima intelligenza col signor di Cevallos, e che questo ministro è affezionatissimo alla causa, per cui vogliamo vincere e morire.

» Aggradite ec.

Il princ. LAVAL MONTMORENCY. «

SVIZZERA

Dalle frontiere 15 aprile.

Un corpo di truppe austriache che dovea marciare sul Reno per la Svevia, essendo giunto a Memmingen, ricevette l'ordine di dirigersi sopra l'Italia.

— Il gen. Marulaz è giunto a Besanzone ove trovasi un corpo considerabile di truppe (*F. S.*)

Zurigo 15 aprile.

In virtù del rapporto d'una commissione, i cantoni sono invitati a far pronti preparativi in armi, polvere, palle ed ogni specie di munizioni; ed a non permettere che si comprino cavalli in Isvizzera per conto degli stranieri.

— Il gen. in capo dell' esercito federale ha rimesso il comando di Ginevra al colonnello di Sonnenberg. (*F. S.*)

Altra del 16.

Scrivono da Carlsruhe che la vanguardia dell' esercito austriaco, composta di 15m. uomini, è giunta nel paese di Bade, e che i bavari trovansi sul Reno.

— Dicesi che il principe Berthier sia giunto a Praga.

— La dieta diede l'ordine al comandante dell' armata federale di prender possesso senza ritardo della parte tedesca del vescovado di Basilea. (*Idem*)

TIROLO

Bolzano 20 aprile.

Il corpo di cacciatori dell' I. R. tenente maresciallo Fenner s' accresce di giorno in giorno in virtù dei bravi giovani tirolesi che accorrono in gran folla ad arrolarvisi volontariamente, onde prender parte alla sacra lotta.

ITALIA

Faenza 20 aprile.

La divisione del generale Neipperg, che è fortissima s' avanza verso Ancona. I napoletani fuggono in maniera spaventevole; si dice che vogliano imbarcare la loro artiglieria nella suddetta città. Sembra che questa guerra finirà presto. Da per tutto gli austriaci sono accolti col massimo giubilo, ed il popolo prende volontariamente da per tutto le armi contro i napoletani.

Modigliana 16 aprile.

L' armata napoletana è in piena ritirata. Il treno della sua artiglieria, più di 80 carri, dodici carrozze piene di signori bolognesi, si trovavano il dì 15 a Forlì per passare nelle Marche, ove precedentemente era transitato il gen. Filangeri ferito e la cassa militare. In questa città si attende da Imola una divisione dell' armata napoletana. (*G. di F.*)

Firenze 17 aprile.

All' avvicinarsi delle truppe napoletane verso la capitale, le truppe toscane, infanteria e cavalleria, che in numero di circa 2m. uomini eransi portate in questa città, passarono sotto agli ordini di S. E. il prode generale Nugent, comandante supremo del gran-ducato di Toscana, e nel dì 6 corrente partirono per riunirsi al suddetto sig. generale che non avea con sè che circa 1500 uomini.

Nei giorni 7 e 8, arrivò in Firenze la divisione del sig. generale principe Pignatelli Strongoli, composta delle migliori e più belle truppe del re di Napoli, cioè dei lancieri della guardia reale dei granatieri a cavallo, dei veliti ec.

Questa divisione era forte di circa 6m. uomini tra i quali presso a mille di cavalleria, con un superbo treno di 12 pezzi d' artiglieria, carriaggi, munizioni ed artiglieri a cavallo.

Immediatamente dopo il suo arrivo, il generale Pignatelli spedì nel dì 8 un forte corpo per minacciare la posizione che S. E. il predetto general e Nugent aveva preso nei contorni di Pistoja con i corpi austro-toscani che aveva sotto i suoi ordini. Questo corpo fu respinto da pochi ulani, che l' inseguirono fin presso Firenze, ove per tale scorreria si battè nel momento la generale e si sparse l' allarme.

Il generale Pignatelli si portò quindi in avanti con tutte le sue forze, lasciando presidiate le due fortezze di *Basso* e di *Belvedere*, le quali furono nei giorni successivi anche approvvigionate.

Nell' istesso giorno 8, una numerosa colonna napoletana fu diretta sopra gli avamposti austro toscani di Poggio a Caiano. Un piccol numero di usseri, austriaci, e 18 dragoni toscani dopo averle uccisi cinque uomini, e fatti 33 prigionieri, fra i quali un tenente colonnello, la costrinsero ad una precipitosa fuga.

Nel dì 10 fu rinnovato un attacco sulla strada del Poggio a Caiano, nel quale gli usseri e dragoni che ivi erano postati, essendosi ripiegati, diedero luogo ai cacciatori austriaci postati a diritta e a sinistra di fare una scarica sopra il nemico e di metterlo in disordine. Gli usseri ed i dragoni fecero allora una vigorosa scarica terminando di fugare quel corpo che perdè altri prigionieri, e lasciò sul campo una ventina di morti.

Eguale fu l' esito di un altro attacco che i napoletani tentarono nel tempo stesso sulla strada di Prato.

Mentre accadevano questi ed altri simili fatti che cagionarono al nemico una perdita considerabile, si formava a Ponte d' Era un corpo di toscani ed austriaci, che si erano riuniti da Lucca, Livorno e Pisa; questo corpo principiò a manovrare verso la strada di Siena, avanzandosi nel tempo stesso anche lungo l' Arno; ed il corpo principale degli austro-toscani marciò al Poggio a Cajano per riunirsi alle suddette truppe. Dei distaccamenti furono spediti per le montagne, ed uno di questi giunse nel dì 14 fino a Reggello. Il nemico vedendosi minacciato alle spalle e di fianco dovette abbandonare le sue posizioni, e ritirarsi sopra la nostra città, al che contribuì anche, per quanto dicesi, un corriere giunto al generale Pignatelli dalla parte di Bologna.

Nella notte pertanto del dì 13 al 14 dopo non essersi in sei giorni potuta avanzare che sole 15 miglia al di sopra di Firenze, la divisione napoletana giunse alle nostre porte: una parte restò fuori delle mura con dell' artiglieria postata alle porte di S. Frediano, S. Gallo e del Prato, ed il resto entrò in città con i generali Pignatelli, Livron e Campana, ed il maresciallo Minutolo che era arrivato due giorni avanti.

La sera del dì 14 la truppa che era rimasta fuori delle mura entrò pure in città e chiuse le porte; e nella notte, dopo avere intieramente evacuate le fortezze, tutta la divisione ridotta a circa 5000 uomini partì chetamente dalla città, dirigendosi verso Arezzo per la medesima strada donde era venuta pochi giorni avanti.

Essa marciava con tale rapidità che i suoi primi distaccamenti a ore 10 della mattina seguente giunsero, sebbene estremamente affaticati, a S. Giovanni, a 22 miglia da Firenze.

La notte del dì 15 il grosso di questa truppa pernottò a Figline, all'Incisa e a S. Giovanni; e la mattina del dì 16 aveva già terminato di sfilare da quest' ultimo luogo, proseguendo la sua marcia per Arezzo, dove era già arrivato un commissario ordinatore e dove giunse la truppa fino del giorno di jeri a ore 4 pomeridiane. Dal ragguaglio che abbiamo di questa marcia si rileva che la diserzione continuava e si accresceva ad ogni momento. Gli abitanti dei villaggi per dove hanno attraversato le truppe, compresi dal timore della licenza militare, hanno trasportate lungi della strada maestra le bestie e gli oggetti i più importanti.

Qual differenza dalla marcia delle truppe austriache, che ovunque sono ricevute in mezzo alle acclamazioni universali!

Pertanto nella mattina medesima del dì 15 arrivarono in questa città dei corpi di cavalleria austriaca ed alcuni dei nostri dragoni e nel successivo giorno tutta la truppa sotto gli ordini del prelodato sig generale Nugent in numero di circa 4000 uomini, che furono ricevuti dalle generali acclamazioni ed in mezzo ad una gioja, che difficile sarebbe a concepirsi senza esserne stati testimoni.

Basti il dire che sembrava che la città tutta avesse cambiato d'aspetto, tale era il movimento festivo di tutta la popolazione. Questo giubilo, questo spontaneo universal sentimento derivava dall'idea consolatrice di rivedere a momenti S. A. I. e R. il nostro adorato sovrano, quel sovrano che l'attual circostanza ha dimostrato maggiormente quanto profondamente e quanto sinceramente sia amato da tutti i suoi sudditi.

Il prelodato sig. barone de Nugent ha per ora stabilito in questa città il suo quartier generale, ed il suo capo dello stato maggiore, sig. barone d'Aspre, è partito con una vanguardia di cavalleria ad inseguire il nemico sulla strada d'Arezzo.

E' da osservarsi che la divisione napoletana allorchè partì da Firenze, trasportò seco le chiavi delle porte della città, che avea chiuse nella notte e per le quali doveva passare la truppa austriaca e toscana. A un'ora dopo mezzo giorno queste chiavi furono riportate da un contadino: esso le aveva ricevute dall'oste di S. Donato a cui erano state consegnate da un uffiziale napoletano.

Nella gelosa circostanza della permanenza di tali truppe, il nostro governo ha spiegata in tutti i rapporti una saviezza superiore ad ogni elogio, e specialmente nella conservazione della pubblica sicurezza e tranquillità. La di lui vigilanza sapeva quanto poteva contare sull'ottimo carattere di questa popolazione, sullo zelo dei cittadini e sull'amore universale all'ottimo amato sovrano, che la Provvidenza ha restituito alla Toscana. Quindi uno de' provvedimenti più efficaci è stato la formazione della guardia urbana. Dietro l'invito fattone coll'imp. e R. Motuproprio de' 29 del caduto marzo, appena avvicinatasi la truppa estera, tutta la gioventù nobile, e migliaja di probi cittadini si son veduti concorrere e guarnire i posti, scorrere la città in pattuglie, e prestare di giorno e di notte il servizio con una disciplina e un contegno che ha meritato l'ammirazione, il rispetto e gli elogj delle autorità e del pubblico. La quiete universale, che non è rimasta punto turbata, è stata uno dei frutti preziosi delle ottime disposizioni del governo e della attività della guardia suddetta, la quale ha veramente ben meritato del principe e della patria. Essa seguita tuttora a prestare il servizio promiscuamente con la truppa di linea.

Annunziamo anche con soddisfazione che quantunque non siavi stato luogo a grandi operazioni militari, la nostra truppa si è meritata l'approvazione e le lodi del general comandante austriaco, per l'ordine dal quale era animata, e per il desiderio da essa costantemente dimostrato di voler dare in questa circostanza un luminoso attestato della sua fedeltà al sovrano, e di quell'attaccamento che per esso nutrono tutti i suoi fedelissimi sudditi.

E' giusto inoltre di osservare che l'esito che ha finora avuto la spedizione delle truppe napoletane, deve, piuttosto che al carattere della nazione, ascriversi all'esser dette truppe in parte collettizie, ed all'aver conosciuto ora la causa che trattano, per cui generale è la diserzione, inclusive d'uffiziali di stato maggiore.

Ordine del supremo comando militare di Toscana.

La diserzione che giornalmente si prova nell'armata napoletana, e che è la conseguenza dell'ingiustizia della causa che essa è chiamata a difendere, meritando che siano prese delle misure onde proteggere quegli infelici che sottrar si vogliono alla tirannia di un ambizioso, sono incaricate le autorità civili e militari impiegate sulle frontiere del granducato di accogliere i disertori napoletani che si presenteranno nelle rispettive loro giurisdizioni, e di munirli dei necessarj fogli di rotta per rendersi a Livorno, e proseguire quindi per i loro paesi, mediante i quali verrà loro di tappa in tappa fornito l'alloggio e la razione militare, secondo i vegliianti regolamenti toscani.

Dal quartier generale di Pistoja li 7 aprile 1815.

Il conte Nugent

Comandante supremo militare del gran-ducato di Toscana.

— In questa mattina il sig. general Nugent ha passato in rivista 7 battaglioni di truppe austro-toscane infanteria, cavalleria ed artiglieria. Queste bellissime truppe occupavano le due grandi strade di Via Larga e Via del Cocomero e la vasta piazza di S. Marco. Ha assistito a questa gran rivista S. E. lord Burghersh, ministro di S. M. britannica alla R. corte di Toscana, nel suo uniforme di ajutante di campo di S. A. R. il principe reggente, con alcuni uffiziali inglesi addetti al suo seguito, ed altri venuti ultimamente da Livorno.

Dopo la rivista sonosi date delle disposizioni per la marcia delle truppe in diverse direzioni.

In seguito all'esposizione che abbiam pubblicato non si può tacere un passo di un proclama del commissario del re di Napoli, cav. dell'Ordine delle due Sicilie Gherardo Rossi (avvocato), pubblicato nel dì 8 a Bologna ed inserito in quella gazzetta. Il predetto commissario annunziando li progressi delle truppe napoletane e la gioja con la quale erano per tutto ricevute, dice che esse hanno occupato Firenze, e che *la truppa toscana è andata ad incontrarle ec. ec. ec.* Ecco come si ingannava la popolazione di Bologna sullo spirito della nazione toscana e sulla condotta della sua truppa!

Livorno 18 aprile.

Con istaffetta qui giunta jeri sera, si è saputa l'entrata seguita in Bologna nel dì 16 corrente delle truppe austriache in numero di 10m. e la fuga di Murat, leggermente ferito, colla sua armata verso Ancona.

Firenze fu pure evacuata dai napoletani partiti in disordine, quali ben tosto renderanno affatto libera la Toscana.

S. A. I. il Gran Duca partì jeri mattina da Livorno per Pisa, ove starà attendendo gli avvisi del gen. austriaco Nugent per restituirsi alla sua capitale.

Partito il gran duca, insorse in Livorno una sommossa popolare quale si limitò a gettare a terra le armi di Murat che erano sulla porta di questo suo console, a calpestarle e ridurle in minuti pezzi, indi a bastonare e tradurre in fortezza alcuni de' così detti giacobini; tumulto però, che da questo sig. governatore, dalla forza armata e dalla pioggia dirotta, fu presto sedato, quantunque bolla tuttora nell'animo del popolo lo spirito di vendetta contro li Bonapartisti e partitanti di Murat. (*G. di Genova*)

Bologna 18 aprile.

Dopo quindici giorni dachè le truppe austriache si erano allontanate da noi a cagione dell'impensato movimento dell'armata napoletana, la mattina del giorno sedici rientrarono nelle nostre mura accolte fra le acclamazioni del popolo e il giubilo de' veri cittadini, che in esse videro il termine di un breve delirio che tentava di portare lo sconvolgimento nell'ordine civile e sociale.

Avea il re di Napoli opposto qualche resistenza agli avanzamenti degli austriaci al ponte di Reno in Via San Felice ad un miglio di distanza dalla città, onde proteggere la ritirata delle sue truppe. Nella sera dei quindici corrente alle ore 9 e mezzo pomeridiane, egli partì preceduto da tutti i suoi ministri, che dal suo arrivo in Bologna sono stati qui permanenti, quantunque il quartier-generale sia stato momentaneamente trasportato quando a Modena, quando a Ferrara. La città si mantenne sempre tranquilla spettatrice dei militari avvenimenti. La vicinanza delle truppe a fronte potè spargere per brevi istanti qualche allarme, che tosto calmossi e per le avvedute disposizioni dell'autorità locale, e per la speranza che si aumentava d'ora in ora del reingresso delle vittoriose truppe di S. M. I. FRANCESCO I.

Difatti nella notte dei 15 la ritirata dei napoletani fu compiuta, e sul mattino apparvero le truppe austriache. Verso le 9 antimeridiane S. E. il sig. conte di Stahremberg entrò in città alla testa della vanguardia e fu salutato dagli evviva del popolo. Le autorità si recarono a complimentarlo e furono esse ricevute con distinta umanità e cortesia. Nel dopo pranzo arrivarono pure le LL. EE. i signori tenente maresciallo Bianchi, comandante il secondo corpo dell'armata d'Italia, e il sig. barone generale Steffanini. Il loro arrivo ha ricondotto la calma e l'ordine anche nella civile amministrazione. Tutto è stato rimesso nel sistema precedente alla breve occupazione napoletana. Il signor generale Steffanini ha riassunto le redini del governo provvisorio di queste provincie nella sua qualità di governatore civile e militare.

I seguenti proclami attestano di quale spirito di saggezza e di moderazione siano animati questi personaggi, che per nostra buona ventura curano il riordinamento della pubblica amministrazione.

N. 1.

» Le armate austriache sono rientrate in questa città e dipartimento. Non può e non debbe soffrirsi, che le variazioni portate nella pubblica amministrazione, ne' magistrati e negli impiegati al momento della ingiusta occupazione napoletana

abbiano il minimo loro effetto. Quindi è, che vengono ristabiliti tutti i metodi di amministrazione pubblica, di finanza e di ogni altro qualunque articolo, siccome precisamente esistevano al tempo dell'ora ritornato austriaco governo, ed in questa guisa rimanendo escluso qualunque magistrato, funzionario, od impiegato, eletto nell'indicato intervallo, ritornano tutti i preesistenti alle loro cariche ed uffizj, sino però a nuova disposizione.

Il delegato di governo, i presidenti delle corti e de' tribunali, l'intendente di finanza, l'amministratore de' beni e diritti dello Stato, e qualunque altro capo d'uffizio sono incaricati della esecuzione immediata di questa determinazione.

Bologna 16 aprile 1815.

Bianchi tenente maresciallo comandante del secondo corpo di S. M. l'imperatore d'Austria e re d'Ungheria ec. ec.

2.

Governo provvisorio di S. M. l'imperatore d'Austria.

Il barone Steffanini *generale d'armata di S. M. l'imperatore d'Austria, cavaliere dell'Ordine di Maria Teresa, governatore civile e militare nelle Tre Legazioni.*

Nel riassumere l'esercizio delle mie funzioni deduco a pubblica notizia, che la commissione governativa, ed il commissariato generale del buon governo sono già rientrati in piena attività.

I capi però di tutte le amministrazioni subalterne egualmente ripristinate non frappongano il menomo indugio ad intraprendere le consuete regolari corrispondenze, osservando le direzioni e le norme, che erano in corso prima della recente invasione napoletana.

Continuino gli abitanti ad essere subordinati e tranquilli. I numerosi corpi di armata, che transitano, osserveranno la più rigorosa disciplina, ed in qualunque evento potrà ognuno rassegnare i proprj reclami alle rispettive autorità locali. Ad esse unicamente compete o di adottare o di intercedere secondo i casi le più opportune istantanee provvidenze, non dovendo chicchessia permettersi da sè medesimo alcun atto, che per qualsivoglia motivo o causa possa menomamente turbare il buon ordine e la quiete comune.

Bologna 17 aprile 1815.

Steffanini.

— Numerosi corpi di bellissima truppa di cavalleria e fanteria giungono continuamente e sfilano per diverse direzioni. In questi tre giorni sono transitati oltre 40m. uomini. La città e li contorni presentano un accampamento, il cui spettacolo impone e per la superba sua tenuta, e per l'ottima disciplina militare che assicura al cittadino e al colono il pacifico esercizio delle loro occupazioni.

Tutto è rientrato nell'ordine e la città ne mostra palesamente la più sincera e viva esultanza. La sera dell'arrivo delle truppe vittoriose fu la città tutta illuminata, come pure il teatro dell'opera.

— Abbiamo sulla mezza notte passata perduto un celebre ed esimio letterato nella persona del fu sig. abate *Pompilio Pozzetti* professore emerito e bibliotecario di questa regia università. *(Gazz. di Bologna)*

Venezia 22 aprile.

Abbiamo riscontro dello sbarco fatto a Rimini e Pesaro d'un corpo d'armata austriaca che rioccupò quelle città. Il dì 17 corrente il quartier generale de' napolitani ed il re erano a Faenza. Il podestà di Reggio dopo l'ingresso delle truppe austriache in quella città fece il dì 17 annunziare con proclama che la fiera che non potrà cominciar il dì 29 corrente secondo l'uso, avrà principio il dì 6 maggio venturo.

— S. E. il conte di Goess governatore generale I. R. delle provincie di qua del Mincio del regno Lombardo-Veneto giungerà oggi a Treviso.

(Fogli di Venezia)

Genova 22 aprile.

Lettere di Marsiglia del 15 portano che malgrado la forza che li comprime, gli animi sono sempre in fermentazione. Gli stemmi napoleonici che sono ivi rialzati eccitano nel popolo un gran malcontento, e non passa giorno che non vi succedano risse tra i due partiti.

— Le più recenti notizie dell'armata austriaca in Italia sono che l'avanguardia era già arrivata a Forlì inseguendo sempre i napoletani *(G. di Genova)*

— » Il re Gioachino, nella sua presunzione, si erigeva in organizzatore della bella Italia, e in arbitro dei di lei destini, mentre tendeva a rovesciarvi l'ordine sociale, e a sollevare i popoli contro le autorità legittime; prometteva agl'italiani gloria, contentezza e prosperità, mentre tentava di accendere fra loro il fuoco della rivoluzione, e di armarli l'un contro l'altro. — Finalmente garantiva loro la sua protezione mentre vacillava egli stesso sopra un trono, ch' egli medesimo facea crollare.

» Insultava egli così alla saviezza dei popoli; ammaestrati da una lunga e funesta esperienza, felici di avere scampato ai rovesci onde furono lungamente agitati, pieni di una giusta speranza in un avvenire, che promette loro tutti i benefizii che per niuna maniera potea lor procurare Gioachino Napoleone, hanno accolto con disprezzo le sue perfide suggestioni, ed hanno facilmente penetrato quali erano i di lui veri progetti, di cui non dovevano essere, che gl'instrumenti.

» Il re Gioachino, fedele ai principii che hanno dettato la sua condotta, ha invasa la Toscana e gli Stati occupati dalle armate austriache, senza motivo, senza antecedente dichiarazione, e nel momento in cui reiterava ai loro sovrani le proteste della sua fede e della sua amicizia. Prodigava il 30 marzo le proteste di defferenza e di attaccamento al capo della chiesa al Sommo Pontefice Pio VII nel giorno medesimo, in cui lo spogliava di una parte de' suoi Stati, dei ducati d'Urbino, di Pesaro e di Gubbio. Finalmente sacrifica il sangue, e le fortune de' suoi sudditi per una causa che non è la loro, ed attacca l'Austria perchè è un ostacolo alla sua smisurata ambizione. Egli ha sperato di sorprenderla, ed ha contato sulla scarsezza delle truppe che questa potenza, riposando sopra la santità de' trattati, e sull'affetto de' suoi popoli, aveva in Italia; non contento di una sì ingiusta provocazione, non ha arrossito di pubblicare nello stesso tempo un ordine del giorno il più indecente contro l'Austria, la cui politica e eminentemente conservatrice per gli Stati d'Italia, ed ha dedicato tutte le sue cure a mantenerne la tranquillità e ad assicurarne il ben essere. Ma s'egli ha lungamente abusato dell'indulgenza e della generosità di una corte guidata dalla fedeltà a suoi impegni, ha rotto egli stesso per buona sorte tutti i legami che furono lungamente altresì la sua unica egida, e non è certamente lontano il momento in cui darà egli al mondo l'utile esempio, che se la mala fede, l'ambizione e la perfidia possono dare ad un principe efimeri vantaggi, la Divina giustizia, immutabile ne' suoi decreti, sa raggiugnerlo e confonderlo.

» Bei fatti d'armi hanno già coronato il valore delle truppe austriache, quantunque in numero molto inferiori, e lor presagiscono assai più segnalati successi. Il nemico che è venuto a sfidarle fino sul Po, è già rispinto, battuto, e gettato con immensa perdita ne' suoi accantonamenti.

» I napoletani illuminati sui loro veri interessi, vittime degli ambiziosi progetti del loro principe, debbono esser tranquilli sul loro avvenire, e mettere la loro confidenza sopra una corte che sa distinguere i sentimenti della nazione dai principj del suo Capo. Non troveranno presso di lei in tutti i casi, che affetto e protezione *(Item)*

Milano 25 aprile.

Estratto di lettera da Forlì 23 aprile.

La vanguardia del sig. tenente maresciallo conte di Neipperg si trova sulla strada di Rimini. I napoletani sotto al comando del re e del generale di divisione Lecchi vollero contrastare alle nostre truppe il passaggio sul Ronco, due miglia fuori di Forlì, ma essi vennero battuti, e Forlimpopoli fu preso d'assalto. Sembrava che il nemico volesse far alto a Cesena, ma nella notte arrivò un ajutante generale del re ai nostri avamposti, il quale portò una lettera al comandante in capo, che i napoletani credevano si trovasse con noi; ma sullo schiarimente datosi, che il conte Neipperg era quello che comandava, l'ajutante tornò di nuovo coll'ordine del re d'abboccarsi col tenente maresciallo conte di Neipperg per un armistizio, essendochè il re era intenzionato di ritirarsi entro alle sue frontiere.

L'abboccamento fu negato, ma la lettera fu spedita con un corriere al generale in capo. I napoletani si ritirarono in gran fretta, e le nostre truppe entrarono allo spuntar del giorno a Cesena. Oggi il tenente-maresciallo barone de Bianchi si trova ad Arezzo ed il conte Nugent a Perugia; ed in questa guisa la linea di comunicazione del nemico sopra Roma è tagliata fuori, ed egli è minacciato nel suo fianco. I napoletani, oltre due divisioni italiane, non hanno soldati ma fanciulli e ladri; sembra che l'ulteriore avanzamento delle nostre forze non trovi più impedimento sulla strada, e che il re abbia cercato di concludere l'armistizio soltanto per non perdere intieramente l'esercito. In totale nessuno è affezionato al partito napoletano.

— Si sa di certo che alcune navi inglesi sono partite da Livorno per bloccare il porto di Napoli.

Spettacoli d'oggi.

R. Teatro alla Scala. Si rappresenta in musica l'opera semi-seria *Ginevra degli Almieri*; musica del sig. M. Giuseppe Farinelli, 1.mo ballo *Gellis ed Aliz*, 2.do *Lilla e Lubino*.

Teatro Carcano. Si rappresenta in musica l'opera buffa *L'italiana in Algeri*, con ballo *Le rovine di Janina*.

Teatro Re. Ristabilito in salute il sig. Ranieri Nanni darà questa sera la promessa accademia vocale ed istrumentale.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 649.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 18 aprile.

Nel momento in cui si cercava di confutare nel *Monitore* la dichiarazione del congresso dicendo: » che al popolo di Francia non si fece veruna violenza; che la tranquillità pubblica non venne turbata; che non si tirò un solo colpo di cannone; che non incontrossi nessuna resistenza; che i Borboni furono troppo deboli e non appigliaronsi alla menoma misura di difesa onde guadagnar tempo; che essi sono caduti, perchè non si tennero fermi a nulla ec. ec., è notabile che tali ragguagli venivano d'altronde confutati dagli stessi fogli francesi colle date delle relazioni sul Mezzodì della Francia, ove si *fece infatti violenza* ad una parte del popolo francese, ove la *tranquillità pubblica era infatti turbata*, ove si *tiravano infatti colpi di cannone* ed ove centinaja d'infelici *versavano il loro sangue e faceano resistenza* per difendere il loro legittimo re. (*Gazz. di Corte*)

— Il *Monitore* asserisce che il cavaliere Fontaines, primo architetto dell'imperatore, gli presentò la pianta della sala, ove i membri dell'assemblea del *campo di maggio*, in numero di circa 20,000, terranno le loro sedute. (Ciò che non farà gran piacere ai membri de' collegi elettorali convocati a questo *campo di maggio* con una lettera circolare del ministro dell'interno, si è la circostanza che « S. M. stabilì *per motivi economici* di non bonificare ad essi niuna somma per le loro spese di viaggio e di soggiorno a Parigi; questo soggiorno per altro non sarà che di *breve durata*).

— La revista delle guardie nazionali fu già differita per la *terza volta* da una domenica all'altra, ed ultimamente lo fu di nuovo, come asserisce la *Gazzetta di Francia*, dal 9 al 16 corrente. (*Osserv. Austr.*)

Arrivati il 16.

Il principe Federico Waldeck, maggiore sassone, da Aquisgrana; il corriere russo Stogoff da Varsavia; il corriere russo Edwin da Pietroburgo.

Partiti il 16.

Il tenente maresciallo I. R. conte l'Espine per l'Italia; il corriere francese Price per Linz; il corriere russo Boutiagin per Zurigo; il corr. siciliano König per Palermo; il principe Waldeck, per Presburgo. (*Gazz. di Vienna*)

PRUSSIA

Berlino 11 aprile.

Il feld-maresciallo principe di Blücher partì jeri di qui per l'armata. (*Gazz. di Berlino*)

Altra del 12.

Il nostro monarca mette in campo tre eserciti comandati dai generali Yorck, Bülow e Tauenzien, e che formano sette corpi, ognuno di essi sotto un comandante particolare; i principi Guglielmo ed Augusto, come pure i generali Borotell, Ziethen e Thielmann sono già nominati comandanti di questi corpi. Un dispaccio giunto qui in questi giorni, nomina il principe Blücher generale in capo dei detti eserciti. Oltre a ciò, il generale conte Gneisenau s'unirà con 40 mila prussiani all'esercito di Wellington. Il gen. Kleist avrà il comando sopra alcuni contingenti de' piccoli principi tedeschi. Un diplomatico giunto qui da Vienna assicura che non mai gli alleati passarono di sì perfetta armonia fra loro, quanto nel momento presente; essi si diedero la promessa solenne di non rimettere la spada nel fodero, prima che il trono della Francia non sia restituito al suo legittimo re, e che la quiete dell'Europa non sia assicurata. (*G. U.*)

BELGIO

Brusselles 9 aprile.

Il duca Wellington è partito per Gand, dove si recarono pure il generale russo barone di Driessen, ed altri personaggi distinti.

— Assicurasi che il principe Federico d'Orange, comandante delle truppe belgiche ed olandesi, avrà il suo quartier-generale a Niveller.

— Jeri passò per qui in gran fretta un corriere francese con dispacci importanti per Stockolma.

(*Gazz. di Brusselles*)

Gand 9 aprile.

S. M. Cristianissima continua a soggiornare nella nostra città. Le nostre 6 confraternite, a bandiere spiegate e tamburi battenti, ebbero l'onore di accompagnarla oggi verso mezzo-giorno nella cattedrale di S. Baven, ove alcuni ecclesiastici addetti alla cappella del re celebrarono la messa. Un'immensa folla di gente si precipitava sul passaggio di S. M. per contemplarla. Il monarca era vestito da colonnello, e decorato cogli ordini di Francia; egli avea gli stivali di velluto, e portava al sinistro la decorazione della Giarrettiera. Seduto dinanzi un inginocchiatojo, egli si pose genuflesso tre volte durante la messa. *Monsieur* gli stava a' fianchi: i duchi di Grammont, d'Havré ed il principe di Poix erano di servizio presso S. M.

— Il sig. di Châteaubriand trovasi nella nostra città, ed assume il titolo di ambasciatore del re di Francia presso l'imperatore di Russia.

(*Gior. di Gand.*)

Altra del 10.

Il duca Wellington è giunto in questa città. Subito dopo il suo arrivo si recò da S. M. il re di Francia, a cui diede notizie le più consolanti; dopo di ciò il duca ebbe un lungo abboccamento col ministro della guerra, duca di Feltre; indi S. S. pranzò da S. M. il re Luigi, ed ebbe l'onore d'essere seduto tra lui ed il conte d'Artois. Lord Wellington lavorò sabbato scorso sino alla notte col ministro della guerra Clarcke, e partì il giorno dopo per Brusselles.

— Il generale russo barone di Driessen fu qui presentato a S. M. il re di Francia.

— Continuano ad arrivare fra noi numerose truppe inglesi. (*Gior. del Belgio*)

FRANCIA

Parigi 15 *aprile*.

Il generale conte Damas è nominato direttore generale dell'organizzazione delle guardie nazionali sotto agli ordini del ministro dell' interno.

— Effetti pubblici del 14. — Consolidato ec. 58 f. 50 c. Azioni ec. 740. f.

Altra del 16.

Napoleone ha passato oggi a rassegna la guardia nazionale di Parigi, composta di 12 legioni formanti 48 battaglioni.

— Effetti pubblici del 15. — Consolidato ec. 59 f. 25 c. Azioni ec. 795 f.

Altra del 17.

L'altr'jeri s'adunò il consiglio di Stato, presieduto dall'arci-cancelliere.

— Il gen. Hugo che difese la piazza di Thionville nel 1814 durante il blocco, ne riassunse ora il comando.

— Dicono che più di 10m. operai lavorino in Parigi per fabbricar fucili ed altre armi.

— Martedì prossimo la guardia nazionale darà un pranzo alla guardia imperiale; la tavola sarà di 900 coperti.

— Soult si ritira dal servigio.

— Assicurasi che la nuova costituzione sarà pubblicata tra pochi giorni.

— Il luogotenente-generale conte di Lobau comanda in capo un esercito di riserva che si forma a Parigi. Il gen. Nourrit comanda l'artiglieria; i generali Morand e Abbé avranno ciascuno un comando nel detto esercito.

— Il barone di Vitrolles fu tradotto a Parigi.

— Si va dicendo che tra poco un esercito di 100m. uomini sarà adunato in Provenza. (*F. S.*)

Lione 17 *aprile*.

Sentiamo da Grenoble che il generale conte Seras è morto il 14 del corrente.

Parecchi reggimenti di linea partirono jeri dalla nostra città per recarsi sopra Chambery. (*F. S.*)

GERMANIA

Coblenz 9 *aprile*.

Si raduna ora una nuova specie d'emigrati francesi. In qual relazione si metterà la Germania con essi? Scacciarli sarebbe ingiusto, essendochè molti di loro sono sfuggiti al flagello del tiranno; dovremo forse riceverli con grande ospitalità? ma i francesi in generale non si acquistarono per certo tanto merito presso di noi. Mille volte delusi per la nostra bonarietà, cessiamo alfine di nudrire nel nostro seno nuove serpi! Nel Belgio il loro numero s'accresce di molto, ed è questo un pericolo. Si vuole che lo spirito di quel popolo si manifesti ottimo nella crisi attuale, ma non si può fidar troppo in quegli ufficiali Bonapartisti, quantunque siano assai ben pagati. Vi si trovano parimenti molti piccoli impiegati, molta gente di polizia che si lasciarono per la maggior parte ai loro posti; tutto ciò somministra bastante materia combustibile.

(*Mercurio del Reno*)

Lubecca 10 *aprile*.

Fra poco aspettiamo una flotta dal Mar-Baltico con 18m. uomini della guardia russa.

(*Corrisp. di Amburgo*)

BAVIERA

Ratisbona 14 *aprile*.

Jeri passò per qui la prima divisione del corpo d'armata austriaco, sotto il comando del principe Colloredo.

— Oggi arrivarono qui due altri reggimenti d'infanteria austriaci Kottulinsky e Reuss-Plauen.

(*Gazz. di Ratisbona*)

Norimberga 17 *aprile*.

Jeri l'altro giunse in questa città S. A. I. l'arciduca Carlo, e jeri continuò il suo viaggio per Magonza. (*Corr. di Norimberga*)

Augusta 19 *aprile*.

Giusta le ultime notizie passarono la frontiera a quest'ora più di 100,000 uomini di truppa austriaca. Una parte dell'equipaggio de' sovrani è di già partita per il Reno. Assicurasi che il sig. di Langenau sarà il capo dello stato maggiore del principe Schwarzenberg. Non si sa per anco se il re di Danimarca si recherà all'esercito; il suo corpo ausiliario farà parte dell'armata di lord Wellington.

— La *Gazzetta di Corte* di Stuttgard asserisce che l'arciduca Carlo sarà governator di Magonza e di tutto il circolo della riva sinistra del Reno sino alle frontiere prussiane.

— L'esercito bavarese si trova già quasi intieramente in marcia su tutti i punti.

— Dicesi che S. A. R. il gran duca di Baden sia nominato proprietario del reggimento d'infanteria austriaco Kottulinsky.

— L'esercito russo marcia in tre colonne; una forte di 82,000 uomini per la Boemia, e altre due per la Sassonia sopra due strade diverse.

— I duchi di Sassonia Weimar e Mecklenburg-Schwerin assumono il titolo di gran duchi; il primo avrà un aumento di 80,000 anime.

— I foglj di Berlino dell' 11 corr. pubblicano due patenti per l'occupazione del gran ducato del Basso-Reno e de' ducati di Cleves, Berg, Geldern, del principato Moers, e delle contee di Essen e Werden. (*Gazz. Univ.*)

SVIZZERA

Dalle frontiere 15 aprile.

Il gen. Rapp è giunto il 15 a Uninga. Il giorno susseguente egli partì per Belort.

Sembra che la procella sia imminente. Il 10 giunsero a Lorrach molte truppe austriache e bavare. Ottocento carri di requisizione sono ordinati per oggi a Friburgo in Brisgovia, pel servigio dell' esercito.

I francesi lavorano continuamente intorno alle loro nuove batterie presso Basilea, e ne stabiliscono parimenti nel recinto d'una piccola isola del Reno quasi adjacente. (*F. S.*)

ITALIA

Ravenna 19 aprile.

Alle ore nove antimeridiane di questo stesso giorno abbiamo qui veduto con giubilo rientrare le armi dell' augusto imperatore e re Francesco I. sotto gli ordini del sig. maggiore Brebem.

I napoletani in numero di circa 9m. avevano abbandonato la città nella scorsa notte dirigendosi alla volta di Cervia, e l'ultimo battaglione era partito per la stessa direzione alle ore otto antimeridiane.

Si è tosto ripristinato il sistema vigente nell'epoca anteriore all' occupazione de' napoletani. (*Gazz. di Bologna*)

Bologna 20 aprile.

Abbiamo avuto l'onore di possedere fra le nostre mura lunedì e martedì scorso S. A. R. l'arciduca Francesco IV d'Este, duca di Modena. (*Idem*)

Firenze 21 aprile.

Estratto di lettera ricevuta da Genova.

Genova 16 aprile 1815.

Signore,

La spedizione del re di Napoli sembra semprepiù straordinaria. Con qual corraggio potè egli intraprendere una guerra quasi contro l' Europa tutta?

Sappiamo ora che fino dal dì 15 del passato marzo fu richiesta dall'Inghilterra una spiegazione dei movimenti minaccevoli delle truppe napoletane, e questa domanda fu accompagnata da una dichiarazione, che qualunque tentativo capace di turbare la pace e la tranquillità dell'Italia, non sarebbe stato riguardato da quella potenza indifferentemente.

Il dì 23 dello stesso mese fu spedita una lettera officiale diretta al duca del Gallo, per mezzo di un uffiziale, dal quartier generale inglese, e di concerto col generale Stahremberg dal quartier generale austriaco, nella quale richiedevasi una spiegazione riguardo al radunamento delle forze napoletane, che sembrando indicare intenzioni non coerenti ai principj, sopra i quali il trattato coll' Austria e l'armistizio coll'Inghilterra erano fondati, *avevano queste* prodotto dispiacevoli sensazioni.

Per mezzo di una lettera del dì 5 corrente spedita da Torino, fu dichiarato al duca di Gallo, che la notificazione del comandante in capo austriaco della violazione del trattato coll' Austria commessa dal re Gioachino, direttamente violando l' armistizio coll'Inghilterra, sarebbe il segnale delle ostilità tra la Gran-Bretagna e Napoli.

Fu parimente dichiarato che l' invito fatto ai sudditi di S. M. Sarda di ribellarsi, e contenuto nel proclama del re di Napoli agli italiani, era una ingiustissima aggressione contro un sovrano, che non solamente era il più intimo alleato dell' Inghilterra, ma che aveva ancora una porzione della armata inglese nei suoi Stati, destinata a sostenerlo e difenderlo; e che una sì fatta aggressione sarebbe non solamente risentita dall' Inghilterra, ma che essa vi si sarebbe opposta con tutti i di lei possibili mezzi.

Il dì 7 d' aprile corrente, in conseguenza della notificazione che il re Gioachino aveva attaccato gli austriaci, furono mandati gli ordini opportuni ai differenti e rispettivi comandanti inglesi, per incominciare le ostilità tanto per mare, quanto per terra.

Non si può adunque che riguardare come straordinariissima la intrapresa del re di Napoli, il quale si è immaginato di poter lottare con forze tanto inferiori, con potenze le più formidabili d'Europa, contando male a proposito sulla mancanza di lealtà e di affetto dei differenti popoli d' Italia verso i loro legittimi sovrani, ai quali sono anzi attaccatissimi, e sulle risorse assurdamente calcolate che offrir potevagli Napoleone.

Sono ec. (*Gazz. di Firenze*)

— Dopo 16 giorni di assenza, giovedì a ore 11 in circa della sera si è restituito a consolare questa sua residenza il nostro amoroso e amatissimo sovrano. Nell' intervallo di tempo che si è trattenuto tra Pisa e Livorno non ci ebbe momento, che egli non abbia consacrato alla pubblica e privata quiete e utilità. I suoi fedeli sudditi, seguitandolo ovunque con la tendenza del cuore, hanno avuto sempre presenti le amorevoli cure, con le quali egli ha alleggerita l' afflizione della sua lontananza. E chi avrebbe potuto moderare lo slancio della comune allegrezza, se il suo ritorno fosse stato preveduto? La sua bontà ha voluto prevenirlo. Ma quella espansione di cuore, trattenuta dall' improvviso ed ignorato arrivo, non fa che eccitare più vivi i sentimenti di attaccamento e di rispetto per un principe, che ama di meritare più che di ricevere gli applausi.

— Jeri giunse in questa città proveniente da Bologna un considerabilissimo corpo d' armata sotto gli ordini di S. E. il sig. tenente maresciallo barone Bianchi, composto quasi tutto di una vigorosa gioventù piena di ardore, ed animata da eccellente spirito, e da un sincero attaccamento all' augusto suo sovrano. Era con questo corpo una numerosa generalità e stato maggiore, e considerabili treni d'artiglieria, carriaggi ec. Una forte colonna, dopo un brevissimo riposo, si mise velocemente in marcia alla volta di Arezzo. Il grosso di detto corpo è già partito tutto in questo momento.

— Fino d' jeri l' altro è giunto in questa capitale S. E. il sig. conte d' Appony, nuovo inviato straordinario, e ministro plenipotenziario di S. M. I. e R. A. presso S. A. I. e R. il nostro sovrano. (*Idem*)

Verona 24 aprile.

Jeri arrivò qui il reggimento d' infanteria di linea De Vaux, e dimani parte per Milano. Passerà per qui successivamente l' intera divisione del gen. Radivojevich.

Milano 26 aprile.

ARMATA D'ITALIA.

Quartier generale di Mantova 24 aprile 1815.

Si continuò senza interruzione ad inseguire il nemico dopo i combattimenti di Ravale e di Casaglio. L'essersi postato al

Panaro non gli procurò più verun punto fisso, e dovette pagare con notabile perdita, evitando timoroso ogni combattimento, i vantaggi illusorj del suo mal calcolato avanzamento, verso le Legazioni, la Toscana ed il Modenese.

Il tenente maresciallo barone de Bianchi entrò, in conseguenza di ciò, col suo corpo d'armata a Bologna, nel mentre che la divisione del tenente maresciallo conte Neipperg seguiva la marcia retrograda de' napolitani ed occupava Imola, Faenza e finalmente il 19 corr. Forlì.

Sulla riva destra del fiume Ronco il nemico postò la divisione Lecchi forte di 7m. uomini in una posizione molto favorita da' vantaggi del terreno, e si ebbe notizia che un numero di truppe più considerabile ancora erasi trincerato presso Cesena.

Il sig. T. M. conte Neipperg si determinò d' assalire il nemico senza perder tempo; egli distaccò a questo oggetto la brigata del generale Haugwitz nelle montagne sopra Meldola verso Roversano onde minacciare il suo fianco sinistro e passò il 21 corrente a mezzo giorno (colla giusta fiducia nel valore delle sue truppe) il rapido torrente Ronco in faccia a tutta la linea nemica.

La vanguardia sotto la direzione coraggiosa ed intelligente del generale barone Geppert e del colonnello conte Zichy degli usseri Lichtenstein passò il fiume, che il nemico dovette abbandonare. Due battaglioni dei reggimenti S. Julien e Wied Runkel comandati dal tenente colonnello Longueville e dal maggiore Sajuncsek sostennero i primi e formarono coll' 11.mo battaglione de' cacciatori un antemurale, sotto la cui protezione la compagnia de' pontonieri del capitano Felsch stabilì un ponte onde preparare un passo libero a tutte le truppe.

Quest' opera fu compiuta alle ore 8 della sera; il nemico fu attaccato d'assalto ed in meno di 20 minuti fu respinto a Forlimpopoli. Invano il re Gioachino vi accorse personalmente con due reggimenti di lanceri della divisione Carascosa per rompere le nostre masse d' infanteria. Il capitano conte Hartig degli usseri Principe Reggente ed il capitano Gömöry degli usseri Lichtenstein eseguirono brillanti cariche contro le colonne serrate di detti reggimenti, di cui una gran parte fu sconfitta ed il resto disperso. Lo spavento e la confusione s' impadronirono delle file nemiche, che sarebbero state distrutte affatto, massimamente mediante l' avanzamento del generale conte Haugwitz che minacciò la loro comunicazione e le scacciò con perdita sino a Bertinoro, se una notte piovosa non avesse impedito l' ulteriore inseguimento.

La relazione spedita dal campo di battaglia non potè per anco precisare la considerabile perdita del nemico. Un gran numero di prigionieri, di cui la maggior parte feriti rimasti sul campo, assicura che l' esercito trovasi in situazione assai luttuosa; il malcontento che vi è generale minaccia di sciogliere i legami dell' ubbidienza, essendochè tanto la confidenza delle truppe nella causa per cui combattono, quanto nei generali sotto a cui pugnano, ha cessato intieramente.

La gioja degli abitanti di quei paesi per cui passa il nostro esercito vittorioso e la loro partecipazione ai nostri felici successi si manifestano vivamente. Molti abitanti delle montagne presero le armi e si unirono alle vanguardie. Il popolo offre da per tutto di cuore la mano ai suoi liberatori, ed agevola i movimenti delle truppe con servigj volontarj.

L' avanzamento del sig. T. M. C. Neipperg fu accompagnato lungo la costa del mare da un corpo sotto al comando dal maggior Pirquet de' cacciatori Fenner, il quale sostenuto dal maggiore di fanteria Brehm di Assia Homburg attaccò il 19 una divisione nemica presso Ravenna e la respinse al di là del fiume Savio. Il detto maggiore Brehm, comandante di Comacchio, fece sorprendere il 17 dal sergente Schneider una barca di pattuglia nemica nel porto di Porto Nuovo, che fu fatta prigioniera con un cannone e 13 marinai.

In questo momento giunge il rapporto del T. M. C. Neipperg, il quale annunzia che il nemico abbandonò all' improvviso nella notte del 22 al 23 la sua posizione fortificata presso Cesena, e si ritira in gran fretta.

Jeri verso mezzogiorno ritornarono in questa città dai contorni di Mantova i quattro bei battaglioni di granatieri Habaney, Faber, Chimani e Felschberg, che erano già di guarnigione in Milano, prima che cominciassero le ostilità coi napoletani. Arrivò parimenti con essi il bel reggimento di dragoni Re Massimiliano Giuseppe (anticamente Hohenlohe). Altri reggimenti d' infanteria e di cavalleria seguiranno ad arrivare ne' contorni di questa città, onde recarsi in seguito all' ulteriore loro destinazione.

NOI FRANCESCO CONTE DI SAURAU, ciambellano, consigliere intimo attuale di Stato di S. M. I. R. A., gran croce dell' Ordine reale di S. Stefano d' Ungheria e governatore in Milano, ec. ec ec.

Riconosciuta la necessità di organizzare l' amministrazione della polizia in maniera conforme alle presenti circostanze, abbiamo determinato:

Art. I. La prefettura di polizia del dipartimento d' Olona col giorno primo maggio prossimo venturo cessa dalle sue funzioni.

II. Le attribuzioni ad essa demandate sono riunite nella direzione generale della polizia. Questa le esercita in Milano e ne' comuni compresi nel primo distretto coll' opera dei delegati stabiliti in ognuno dei quattro circondarj; negli altri distretti coll' opera dei rispettivi viceprefetti di Pavia, Monza e Gallarate.

III. I delegati e viceprefetti dipendono immediatamente dalla direzione generale. Nell' esercizio delle loro funzioni si attengono alle istruzioni che saranno loro abbassate dalla direzione generale.

IV. La residenza degli uffici dei delegati è fissata nei locali degli attuali quattro commissarj di polizia.

V. Nel disimpegno delle loro incombenze sono assistiti i delegati da un rispettivo aggiunto e dal personale occorrente.

VI. Rendono conto del loro operato alla direzione generale, rivolgendosi alla medesima in tutti gli oggetti riservati alla superiore sua cognizione e provvedimento.

VII. Le carceri situate nel locale di S. Margherita ed in quello del Cappuccio serviranno promiscuamente alla custodia dei detenuti dipendenti da ogni delegato.

VIII. Sarà messo a disposizione dei singoli delegati un numero sufficiente di guardie di polizia e di forza armata militare per tutte le operazioni di suo istituto.

IX. Le persone incaricate della denuncia dei delitti le presenteranno al delegato del rispettivo circondario, dal quale dipenderanno gli anziani in esso circondario stabiliti.

Milano 21 aprile 1815.

SAURAU.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Domenica nella sala grande del ridotto al teatro della Canobbiana, il sig. Giuseppe Germain avrà l' onore di dare un pubblico esperimento di scherma alle ore 12. Gli amatori di sì nobile esercizio possono approfittare di quest' occasione. I biglietti si dispensano al detto teatro ed al Caffè Verri.

Nella scuola di chimica applicata alle arti nel R. C. liceo di S. Alessandro, s' incomincerà lunedì venturo 1.° maggio il corso dell' arte della tintura; le lezioni, per maggior profitto degli artisti, verranno corredate delle necessarie esperienze.

Miserabilità.

Davanti al sig. avv. Giuseppe Berri giudice delegato, e nel luogo delle udienze del regio tribunale di prima istanza di Pavia, si passerà alla vendita degli infradescritti beni stabili, stata provocata dalli sigg. Giacomo Martinelli indoratore e possidente, e Carolina Martinelli, ora maggiore di età, possidente, domiciliati in Milano, attori rappresentati dal G. C. patrocinatore sig. Carlo Araldi, domiciliato in Pavia sulla piazza di S. Primo, ammessi al beneficio degli indigenti con sentenza del detto tribunale dell' 11 maggio 1812, nel giudizio di divisione vertente tra li detti Martinelli, e promosso dai medesimi contro gli altri coeredi sigg. Giuseppe Martinelli, Angela Martinelli moglie del sig. Giuseppe Piccoli, Rosa Mariani qual tutrice della propria figlia Caterina Martinelli, ora anche qual erede beneficiata del fu sacerdote Pietro Martinelli, provveduta di tutore surrogato nella persona del sig. Francesco Bojoli, ed il detto sig. Giuseppe Piccoli qual procuratore del sig. dott. fisico Pietro Marconi, qual erede della defunta signora Maria Martinelli di lui moglie, tutti possidenti e domiciliati in Pavia, tranne il detto sig. Marconi, che è domiciliato in Gerra d' Adda, rei convenuti, rappresentati dal G. C. patrocinatore sig. Agostino Ongaroni, domiciliato pur esso in Pavia.

Si rende quindi noto, che l' aggiudicazione preparatoria per la vendita de' sottonotati beni stabili e loro dipendenze avrà luogo davanti il nominato sig. avvocato Giuseppe Berri, giudice delegato, nel luogo delle udienze del detto tribunale di prima istanza nel giorno 19 maggio 1815.

Li beni da vendersi sono i seguenti:

1. Una casa civile situata in Pavia nella contrada Palcari al n. 1144, consistente in varie camere inferiori e superiori con varii altri comodi, che servono all' uso della medesima. La detta casa è stata stimata lire italiane 6 43 2.; 2. un' altra casa situata in Pavia nella contrada della Valletta al n. 375, consistente in varie camere inferiori e superiori, bottega, ed altri comodi ad uso della medesima. Essa è stata stimata lire 1425 94; 3. un' altra casa parimenti sit. in Pavia nella contrada di S.ta Maria in Pertica al n. 332, consistente in varie camere inferiori e superiori, ed altri comodi ad uso della stessa. Essa è stata stimata lire 1525 12.; 4. un fondaco da materiali situato fuori della Porta Nuova d' acqua, annesso alle mura della città di Pavia, consistente in varj campi di portici cinti di muro all' intorno, con varj altri comodi come in fatto. Esso è stato stimato lire 1012 72.

Giovedì 27 Aprile 1815. N.° 100.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 19 aprile.

In virtù del desiderio di S. M. I. R., il principe arcivescovo di Vienna ordinò, nelle circostanze attuali di guerra, con una pastorale, pubbliche processioni e preghiere. Queste ebbero luogo ne' giorni 16, 17 e 18 corrente nella chiesa metropolitana di S. Stefano. Oggi tutto il clero delle parrocchie accompagnato dai capitoli, dal pontificante e dal magistrato, faranno una processione solenne nella chiesa di Santa Maria del Soccorso, ove ci avrà predica e messa cantata. Venerdì venturo è un giorno di digiuno generale, e si raccomandano opere di beneficenza a tutti i credenti.

L' augustissima corte, le LL. AA. II. RR. gli arciduchi e le arciduchesse, le autorità ed un numeroso concorso di fedeli intervennero alle sacre funzioni. (*Gazz. di Corte*)

— La stessa *Gazz. di Corte* cita oggi un avviso pubblicato dal governo prussiano a Münster, concernente la polizia straniera, e che finisce coi termini seguenti: » Napoleone Bonaparte, già da tanto tempo colpito dalla maledizione e dal bando del Capo della Chiesa cattolica, fu egualmente dichiarato dalle potenze alleate europee come nemico spergiuro, disturbatore del riposo del mondo e come tale messo fuori della legge. Quegli adunque che mantiene o soffre comunicazione con lui, o coi suoi fautori egualmente infamati, è compreso nella detta dichiarazione, ed i tribunali divini ed umani sapranno punirlo «.

Arrivati il 17.

Il corriere würtemberghese Gärtner da Stuttgard; il corr. prussiano Krüger da Cassel; il corriere siciliano Brecanico da Palermo; il barone Watzdorf generale sassone da Praga.

Partiti il 17.

Il principe Radzivil per Berlino; il duca Visconti per Monaco; il ten. mar. Weissenwolf per Presburgo; il corr. prussiano Schmidt per Berlino; il generale I. R. conte Le Tour per Stuttgard; il generale I. R. barone di Stutterheim per Linz; il tenente prussiano Dobrowolsky, come corriere, per Magonza. (*Idem*)

BOEMIA

Praga 14 aprile.

Oggi è partito da questa città il reggimento d' infanteria Vogelsang. (*Gazz. di Praga*)

PRUSSIA

Berlino 12 agosto.

Prima di partire per l' esercito, il principe Blücher ricevette una visita di congedo da S. A. R. il principe ereditario.

INGHILTERRA

Londra 8 aprile.

La regina è qui giunta il 4 colle principesse Elisabetta e Maria. S. M. ricevette il giorno dopo le LL. AA. il duca e la duchessa d' Orleans, e diede udienza ai ministri di Svezia e di Sardegna che le presentarono le loro credenziali. La regina pranzò poscia dal principe reggente, presso il quale ci ebbe la sera conversazione brillantissima. — Due bastimenti di commercio francesi furono arrestati in mare e condotti a Plymouth ed a Swansea da alcuni vascelli di S. M.

(*Morning-Chronicle*)

Camera dei comuni. — Seduta del 7.

Lord Castlereagh invitando l' attenzione della camera sul messaggio del principe-reggente, dichiarò che in nessun' epoca della sua vita politica egli non avea più profondamente sentito l' importanza delle considerazioni, le quali dovevano derivare dagli avvenimenti poc' anzi succeduti. I suoi sforzi negli ultimi tempi aveano avuto per oggetto di ricondurre l' Europa a quell' antico sistema sociale ch' era stato distrutto dalle rivoluzioni, e di stabilirvi governi abbastanza forti per mantenere un equilibrio, e per impedire che una nazione militare operasse i suoi saccheggi, le sue devastazioni e le sue invasioni, che aveano cagionato la sciagura del mondo per vent' anni.

Nessuno può negare che in questi momenti gli sforzi uniti di tutte le potenze non sieno necessarj; giacchè se un sistema militare è ristabilito in Francia sotto un capo, la cui autorità è fondata sull' attaccamento dell'esercito, è chiaro che questo capo e quest' esercito turberanno di nuovo la tranquillità dell' Europa, e l' opprimeranno un' altra volta con tutte le calamità, dalle quali fu liberata.

Il nobile lord è convinto che le considerazioni a cui debbe dar luogo quest' importante argomento, vale a dire la scelta tra la pace e la guerra, sieno di gravissima importanza; cionnondimeno non crede di dover intertenere l' attenzione della camera sopra tutte quelle che derivano naturalmente dal suggetto. Egli sarebbe da biasimare se precipitasse le risoluzioni del consiglio senza udire il parere del parlamento; e siccome la camera non è nel caso di prendere in particolare disamina la prerogativa della corona, relativamente alla pace, o alla guerra, egli seguirà di buon grado l' opinione del sig. Ponsonby, astenendosi dall' emettere un parere sul modo con cui la crisi attuale dovrà termi-

narsi. Egli crede però che gli ultimi avvenimenti, sì contrarj alle stipulazioni del trattato di Parigi e di Fontainebleau, somministrino al governo inglese ed a' suoi alleati giustissimo motivo di guerra colla Francia; esigano tutti gli sforzi e tutti i preparativi possibili; e che convenga prendere d'accordo cogli alleati le più vigorose misure.

I francesi del pari che qualunque altra nazione avrebbero il diritto d'aspettarsi una condotta generosa da parte nostra, se non si fossero posti da per sè in una situazione, che non ammette principio alcuno d'indulgenza o di moderazione. (*Times*)

Altra del 12.

Seduta del parlamento dell' 11 aprile.

Fu votato un indirizzo di congratulazione al principe-reggente nella camera dei comuni, per la ratifica del trattato di pace coll' America.

— Dicesi per certo che Murat abbiasi levata la maschera, e siasi mosso ostilmente contro l'imperatore d'Austria. (*Sun*)

BELGIO

Brusselles 13 aprile.

Il duca di Berry è qui giunto l'altr' jeri. Molti officiali, sotto-ufficiali e soldati francesi, principalmente di cavalleria, abbandonarono la loro patria per recarsi a servire sotto alle bandiere di Luigi XVIII. Giusta i loro rapporti ci ha grande malcontento nell' esercito, e si può contare sopra una defezione considerabile, allorchè cominceranno le ostilità.

— Continuano sempre gli sbarchi in Ostenda; da un altro lato giungono qui ogni giorno truppe olandesi.

— Il principe Vittorio di Rohan, generale al servizio austriaco, dopo aver adempiuto alla missione, di cui lo avea incaricato il suo sovrano, passò il 10 per qui provegnente da Gand e recandosi a Vienna. Il giorno susseguente il barone Talleyrand, venendo da Londra ed andando parimenti a Vienna con una missione particolare, attraversò la nostra città, dopo aver lasciato alcuni dispacci pel nostro governo e per lord Wellington. (*Gior. del Belgio*)

FRANCIA

Lilla 12 aprile.

Il consigliere di Stato barone Costaz, commissario straordinario, incaricato di missioni importanti, è giunto in questa città. (*F. S.*)

Parigi 17 aprile.

Il *Monitore* pubblica parecchie lettere dei generali ch' erano sotto agli ordini del duca d'Angoulême; risulta dalle medesime, che la defezione dei 58 ed 83 reggimenti fecero andar a vuoto le operazioni dei realisti.

— Lo stato maggiore del duca d'Angoulême resta in Francia. S. A. R. volea viaggiare a piccole giornate, ed imbarcarsi a Marsiglia, ma invece s' imbarcò, come è noto, a Cette.

— Napoleone conferì la croce d'onore ai cittadini e militari della guarnigione di Soissons, che difesero quella città nel 1814.

— Il commercio della città di Nantes ricevette dal prefetto il seguente avviso in data 10 aprile: » Signori, il prefetto di Rochefort m' informa che gli inglesi commisero delle ostilità predando alcuni dei nostri bastimenti all' ingresso del canale di Bordò. M' affretto di darvene l'avviso, affinchè lo trasmettiate agli armatori di questa piazza. Spedisco un gendarme a Paimbeuf ed al Croisic, onde i capitani che vi si trovano in procinto di partire ne sieno prevenuti ».

— Napoleone decorò della legion d'onore i signori Huzard, Box, Arago, Biot, Desmarets, Gay-Lussac, Poinsot, Richard, Sicard, Deyeux e Thenard, membri dell' istituto.

— Si trovarono alle Tuillerie parecchie carte importantissime, appartenenti al sig. di Blacas; esse furono bruciate.

— Si continua a vendere in Parigi tutte le diatribe e tutte le stampe intagliate che si pubblicarono contro Bonaparte durante il suo soggiorno all' isola d'Elba.

— Dicesi che il maresciallo S. Cyr avrà di nuovo un comando, e che il maresciallo Oudinot duca di Reggio si ritiri dal servizio. Egli, del pari che Soult e Macdonald, resterà per altro in Francia.

— Quelle comuni le quali coll'ordinanza regia dell' 8 luglio 1814 aveano riassunto le antiche denominazioni, riprenderanno quelle che aveano prima dell' aprile dello stesso anno.

— Il capo dello stato-maggiore del duca d'Angoulême, generale d'Aultane, giunto jeri a Parigi, si presentò al ministro della guerra, che lo fece mettere agli arresti di rigore nel suo domicilio a Parigi. (*F. S.*)

WURTEMBERG

Tubinga 18 aprile.

Uno de' nostri corrispondenti ci scrive da Parigi il giorno 8 aprile nei termini seguenti: » Non so se questa lettera giungerà sino a voi; le notizie dall'Inghilterra, dalla Germania e dall' Italia cominciano qui ad esser rare; le gazzette tedesche ed inglesi del 23 marzo sono le ultime, ch' io m' abbia vedute. Si aspetta con ansietà l'avvenire; si ripone il danaro negli scrigni e si comincia a restringere le spese: è facile a conghietturare da ciò che il commercio trovasi pienamente arrenato. In somma la situazione attuale della Francia è assai critica, e quella di Parigi veramente deplorabile, a malgrado di tutte le distrazioni e di tutti i divertimenti. Discordi molto fra loro sono le opinioni; ciò che l' uno approva vien contrastato dall' altro; chi pretende colle nostre gazzette che non avremo mai la guerra, e chi vede già gli alleati alle porte di Parigi. Sono usciti in luce tanti scritti calunniosi sull' infelice famiglia reale, che persino i giornali cominciarono a criticarli,

La sfrontatezza è tale che appena pochi giorni dopo la partenza del re si vendeva in tutte le strade e persino nell' ingresso delle Tuillerie ad alta voce un libello vergognoso. Da ciò si vede che il parigino non istima più nulla i suoi capi, e che una rivoluzione è per lui cosa comune ed indifferente. Tutti gli opuscoli scritti sugli ultimi avvenimenti sono per lo più stesi con ispirito di parte. Sebbene la censura sia abolita, la polizia mantiene un ufficio di ispezione sulla letteratura; il sig. Etienne n' è il direttore. Le gazzette citano come cosa notabile che all' ultima udienza intervennero alcuni vescovi; in quanto a me osserverò fra le cose degne di fermare l' attenzione del mondo, che poc' anzi un autore pubblicò un opuscolo di 10 fogli, in cui *prova* che i francesi non meritano il rimprovero d' esser *volubili!*

(*Morgenblatt*)

GERMANIA

Coblenz 9 aprile.

Il *Mercurio del Reno* d' oggi pubblica sotto la rubrica *Nuova politica di Napoleone* le seguenti considerazioni:

Redeunt Saturnia Regna! Così esclamano taluni, dachè Saturno, il divoratore de' figli, è ritornato. Non ha più luogo alcun castigo, non si annunziano più guerre, da per tutto regna il giubilo ed il contento; i signori si fanno regali l' un l' altro; i servi son resi liberi ed anzi vengono serviti dai signori; latte e miele con tutte le ricchezze della terra scorrono come fiumi!

Bonaparte trovò nell' isola d' Elba ricchi tesori; ora egli reca l' *aurum nativum* in verghe e lucidi cristalli, in cui si specchia l' umano sguardo; = egli vuota il sacco dei tesori a' pie' de' francesi e li lascia abbagliati dalla sua *magia*, affinchè il loro animo prenda novelle forze e lo seguano, senza saperlo, nell' abisso. =

Bonaparte imparò inoltre le formole dell' ornato parlare, sonoro, significante, avveduto, che si insinua dolcemente nell' orecchio ed inebria il cuore. Si parla della dignità dell' uomo, della causa del popolo, che è sola legittima, di massime liberali, della libertà della stampa e del culto, dei principj eterni su cui riposano gli Stati; si va dicendo che il principe ne sia soltanto il primo cittadino; per ciò si piantano nuovi alberi di libertà, e si canta l' inno marsigliese.

Ecco in qual modo il tiranno s'adopera e si conduce, facendo la parodia perfino delle massime più venerabili; anche i tiranni hanno la loro teologia e la loro bibbia, il loro diritto di stato e il loro codice, che rilucono al di fuori e che ardono internamente di un fuoco divoratore. Egli osservò bene nella sua isola ciò che muove ora il mondo; egli parla, ma (se vogliamo servirci dell' espressione di Shakespeare) le sue parole combinano tanto poco coi suoi pensieri, quanto il salmo 100 colle massime d' un indegno. Le bestie sono troppo affamate; esse dormirono per un anno intiero; il loro principe e re le svegliò con grande romore, ed esse si rizzano in piedi, lo circondano, e battono il suolo coi piedi come i cavalli, guardandolo fisso, aspettando un suo cenno onde soddisfare la loro rabbiosa sete di sangue.

Fra poco finirà la prima epoca della *frasiologia d' oro*; l' età d' argento avrà le sue disgrazie, e finalmente quella di ferro porterà guerra, assassinio e tutte quelle passioni feroci che ora in certo modo sono ancora incatenate. Bonaparte fa predicare libertà ed eguaglianza, e raccoglie un' assemblea costituzionale nel campo di maggio; ma ben presto rimbomberà il cannone micidiale per le contrade di Parigi. Alfieri, acerrimo antagonista del popolo francese, lo chiama ottimamente popolo di *tigri-scimie*, e quanto prima si riconoscerà come bene sia applicata una tale denominazione.

Ma l' angelo del Signore parla nel libro misterioso nel modo seguente: « L' animale che tu vedi, era, e non è; egli sorgerà di nuovo dalle ruine ed allora cadrà nell' abisso. Gli abitanti della terra, il cui nome non è scritto nel libro della vita sino dal principio del mondo, stupiranno nel vedere l' animale che fu e non è, e che sarà ». Ora si mostri la sapienza unita alla perspicacia dell' intelletto.

Sì! la sapienza e l' altissimo ingegno si mostrino, acciocchè i re ed i principi non si lascino ingannare e non conducano i popoli nel precipizio. Bonaparte trasse sempre gran partito dal tempo e dal genere umano; egli è franco nelle bugie; ma i suoi sguardi e il suo aspetto tradiscono la sua impostura.

Avete ragione, o principi, di armarvi tutti! potrete vincere più sicuramente il malvagio, se taglierete il male dalle mille radici da cui egli trae la sua vitalità, onde ben presto si vegga arido ed abbattuto. O popoli siate fedeli ai vostri principi; il pericolo minacciante unisca tutti; il cielo è già stanco del superbo e porrà fine al suo orgoglio.

Cassel 14 aprile.

Il principe Blücher è arrivato a Cassel jeri sera alle ore undici.

— Una batteria prussiana di 12 pezzi, la batteria n. 21 ed i parchi n. 2 e n. 7, partirono l' altr' jeri e jeri per Halberstadt.

(*Jour. de Francfort*)

Francoforte 18 aprile.

Lord Gordon, fratello di lord Aberdeen, è giunto a Francoforte proveniente da Londra e recandosi a Vienna.

— S' aspetta a Ratisbona il 24 il quart.-generale del principe di Schwarzenberg.

— Il barone di Vincent è aspettato a Gand.

— E' arrivato jeri l' arciduca Carlo; alla sera S. A. I. recossi al teatro, ove fu ricevuto con un entusiasmo difficile a descriversi. Gli spettatori dei palchetti e della platea cantarono in coro l' inno *Dio conservi l' imperatore Francesco ec.*, ed alcune strofe in onore dell' arciduca e degli alleati. Il principe parte dimani per Magonza.

(*Jour. de Francfort*)

BAVIERA

Monaco 13 aprile.

Il re si recò l' altra sera al teatro coll' imperatrice delle Russie, la regina, il principe Carlo e le principesse. S. M. fu accolta colle più vive dimostrazioni di gioja. (*J. de Francfort*)

Augusta 20 aprile.

Il principe di Wrede comanderà 120,000 uomini, fra' quali 80,000 austriaci.

— E' aspettato in breve a Monaco S. M. l' imperatore di Russia.

— Le guarnigioni di Norimberga, Augusta ec. sono già partite pel Reno, e la guardia nazionale incominciò il servizio nelle dette città. (*G. d' Augusta*)

SVIZZERA

Zurigo 19 aprile.

Il presidente della dieta fece rapporto sulla momentanea comparsa di Luciano Bonaparte a Prangins, il quale volea dapprima soggiornare presso il nunzio apostolico a Lucerna, e poscia abbandonò il territorio svizzero. (*F. S.*)

ITALIA

Mantova 21 aprile.

Nel giorno 16 l'impresa di questo R. Teatro ha offerti al sig. Marchese podestà gl' introiti d' una rappresentazione a beneficio de' valorosi soldati austriaci rimasti feriti nell' ultima campagna.

Annunciato con apposito avviso di podesteria questo lodevole divisamento, gli abitanti di questa città d' ogni ceto non si sono lasciati sfuggire la opportunità di sollevare in qualche guisa que' prodi, che hanno esposta la loro vita a comune difesa, e particolarmente per allontanare il flagello della guerra dal nostro territorio.

Infatti nella sera de' 17 nella quale ebbe luogo la beneficiata si sono incassate lire 1795, 54, le quali saranno distribuite in favore dei detti militari, giusta l' accettazione, che il supremo comando militare si è degnato di manifestare colle lettere, che si riportano ad onorevole testimonianza della benevolenza, che particolarmente compartiscono a questa popolazione le LL. EE. i signori barone Frimont generale in capo, e tenente maresciallo barone Mayer de' Heldenfeld comandante di questa fortezza.

Mantova 19 aprile 1815.

Il ten. maresc. comandante le truppe e fortezza di Mantova

Al sig. marchese podestà,

Dall' unito foglio di S. E. il sig. generale in capo, che mi affretto di trasmetterle, raccoglierà, sig. podestà, le espressioni della graziosa sua soddisfazione e pieno suo aggradimento pel tratto filantropico, che questi abitanti dimostrarono a favore de' soldati feriti nell' attuale campagna.

Nell' aggiugnere ai ringraziamenti della prelodata E. S. anche i miei, prendo parte nella compiacenza che deve promuovere la sua promessa di portare ai piedi dell' augusto nostro monarca la non equivoca testimonianza d' attaccamento di questi abitanti, la cui prosperità mi sta a cuore pel vincolo d' affezione, con cui sono con essi legato.

Sì tosto ella si compiacerà rimettermi la somma percetta, siccome dispone la sullodata E. S., io mi farò sollecito di far sentire a quegl' infelici quelle beneficenze, che loro furono con tanto zelo da lei sollecitate.

Mi è oltre modo grato di rinnovarle i sensi della singolare mia stima e distinta considerazione.

Mayer de Heldenfeld tenente maresc.

Sig. marchese.

Con sentimento di vero piacere rilevo dal pregiato di lei foglio d' oggi le testimonianze d' attaccamento dimostrato nuovamente dagli abitanti di questa fin da remoti tempi sempre fedele città, colla destinazione di italiane lire 1795 e 54 cent., ritratte colla beneficiata di jeri in favore de' soldati feriti nell' attual campagna.

Io faccio passare al sig. tenente maresciallo di Mayer l' ordine di prender in consegna questa somma, che a di lei intenzione sarà distribuita, e m' affretto di testificarle, sig. marchese, la mia piena soddisfazione ed i ringraziamenti de' feriti militari, i quali godranno il frutto di questa nuova cordiale protesta di patriotismo, che porterò ai piedi dell' augusto nostro sovrano, affinchè S. M. riconoscer possa in tale nuova prova i nobili sentimenti de' buoni abitanti di questa illustre città.

Colgo questa occasione, sig. marchese, per assicurarla della più distinta mia stima.

Al quartier generale di Mantova li 18 aprile 1815.

Frimont.

Milano 27 aprile.

FRANCISCUS, Austriæ imperator, Hung., Boh., Longobard.-Venet., Gal., Lod. Rex, A. A.

ENRICO CONTE DI BELLEGARDE, ciambellano, consigliere intimo attuale di S. M. I. R. Ap., commendatore dell' Ordine militare di Maria Teresa, gran croce dell' Ordine di Leopoldo e cavaliere dell' Annunziata, colonnello proprietario di un reggimento di cavalleggeri, feld maresciallo e luogotenente del vice-re, ec. ec. ec.

Volendo prevenire le gravi conseguenze che dovrebbero derivare ai contravventori d' una legge che riguarda davvicino i diritti del principato, i più sacri doveri del suddito e la sicurezza dello Stato nella falsa opinione che abbia cessato di avere il suo effetto coll' avvenuto cambiamento di governo, abbiamo ordinato e dichiarato:

Art. I. I decreti 8 febbrajo e 8 aprile 1812, relativi agli italiani naturalizzati, domiciliati ed impiegati al servizio di potenze estere, non hanno mai cessato d' avere il pieno loro vigore, e sono attualmente applicabili a tutt' i nazionali delle province d' Italia, soggette al dominio di S. M. l' imperatore d' Austria.

II. È specialmente ricordato ed ingiunto a questi sudditi, fossero anche naturalizzati in paese estero, ed avessero in altri tempi ottenuta l' autorizzazione di permanervi e di accettarvi cariche od impieghi militari o civili, l' obbligo loro di rientrare nelle province italiane di S. M. l' imperatore d' Austria e di giustificare il loro reingresso nei termini, nei modi e sotto le comminatorie portate dai suddetti decreti, se in quel paese fosse già scoppiata o scoppiasse la guerra contro S. M. l' augusto nostro sovrano.

III. I soli impiegati civili che si trovassero in territorio militarmente occupato da forza nemica, sono esclusi da questa disposizione.

IV. La corte speciale straordinaria da noi istituita col decreto 31 marzo p. p. subentra alle corti speciali ordinarie nei casi contemplati dai citati decreti.

V. Tutte le autorità delle province austriache italiane sono incaricate della esecuzione del presente decreto che sarà pubblicato nei modi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Milano 21 aprile 1815.

BELLEGARDE F. M.

La R. C. Reggenza di governo

Veduti i decreti pubblicati in data 30 dicembre 1814, 26 febbrajo e 23 marzo 1815, determina:

Art. I. L' imposta prediale che dovrà pagarsi dai censiti per supplire alle spese dello Stato nei mesi di maggio, giugno, luglio ed agosto prossimi, è stabilita nella stessa misura dei due bimestri decorsi. Per provvedere però agl' impegni delle pubbliche casse che occorrono nel terzo bimestre dell' anno, il pagamento si farà come segue:

La rata di maggio e di giugno sarà di quattro centesimi sopra ogni scudo di estimo, e dovrà essere pagata dai dipartimenti dell' Alto Po, del Mincio, del Serio e dell' Adda pel giorno 31 di maggio prossimo, e dai dipartimenti dell' Olona, del Lario e del Mella pel dì 20 del successivo giugno.

La rata di luglio e di agosto sarà di un centesimo e sette millesimi sopra ogni scudo d' estimo, e dovrà essere pagata dai dipartimenti dell' Alto Po, del Mincio, del Serio e dell' Adda pel dì 31 di luglio, e dai dipartimenti dell' Olona, del Lario e del Mella pel giorno 31 del successivo mese di agosto.

II. Nella suddetta imposta è compreso il pagamento tanto dei cinque millesimi sopra ogni scudo portato dal decreto 23 marzo prossimo passato, quanto del carico imposto dal decreto in data 11 novembre 1814 per la somministrazione delle legne ai corpi e stabilimenti militari.

L' amministrazione del Censo delle imposizioni dirette ed i prefetti dei dipartimenti sono incaricati della esecuzione della presente determinazione che sarà pubblicata.

Milano 23 aprile 1815.

IL CONTE DI SAURAU, governatore.

Per la Reggenza, il segret. gen. *A. Strigelli.*

SPETTACOLI D' OGGI.

R. Teatro alla Scala. Si rappresenta in musica l' opera semi-seria *Ginevra degli Almieri*; musica del sig. M. Giuseppe Farinelli, 1.mo ballo *Gellis ed Aliz*, 2.do *Lilla e Lubino*.

Teatro Re. Si rappresenta in musica il 2.do atto dell' opera buffa *La scoperta inaspettata* ossia *La figlia riconosciuta*, e la farsa *I due prigionieri*, con ballo.

Anfiteatro della Stadera. Dalla comica compagnia Cuccetti si recita *L' avventuriere notturno*.

Teatro delle Marionette (detto Girolamo) si recita *La locanda di Girolamo*.

Con il solito intermezzo di musica vocale; in luogo dell' ultimo ballo ci avrà due arie eseguite da uomo e donna.

Nel salone di S. Romano si fanno vedere 80 statue in cera.

Il valentissimo e rinomato poeta, sig. Filippo Pistrucci, che due anni fa diede in Milano con grande successo due accademie d' improvvisi, ne darà una terza venerdì 28 corrente al regio teatro della Scala. — I biglietti saranno vendibili al camerino per il prezzo d' una lira italiana.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Venerdì 28 Aprile 1815. N.° 101.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 20 aprile.

Il *Monitore* del 9 corrente contiene una relazione del ministro degli affari esteri Caulincourt all'imperatore, riguardo ai reggimenti svizzeri che si trovano in Francia per capitolazione, i quali dopo la notizia giunta alla dieta dell'ingresso di Bonaparte in Parigi, furono da essa richiamati. Il sig. Caulincourt si meraviglia dell'ordine che questi reggimenti ebbero dal loro governo, *di cui non sa comprendere i motivi.* » L'imperatore (dic' egli) vorrà forse degnarsi di deviare dalla severità de' principj a cagione *della sua speciale benevolenza per la nazione elvetica*; ma egli (Caulincourt) è in dovere di consigliarlo a persistere severamente sull' adempimento delle capitolazioni, che sono conchiuse, non con questa o con quella dinastia, ma colla Francia ec. « Malgrado siffatto consiglio, Bonaparte disciolse con un decreto del due aprile i reggimenti svizzeri che trovavansi al servizio della Francia per capitolazione. = Un altro decreto del 28 marzo prescrive a tutti gli ufficiali e soldati comuni di raggiugnere i loro corpi; quelli che ubbidiranno a questo decreto avranno il loro congedo, *tosto che la presente pace sarà consolidata.*

— Lo stesso *Monitore* del 9 pubblica una lettera circolare di Caulincourt del 30 marzo, agli ambasciatori, ministri ed agenti francesi all'estero. La detta lettera termina come segue: » Se voi, nel momento in cui abbandonate la corte ove siete accreditato, *avete occasione* di parlare al ministro degli affari esteri, manifestategli, che l'imperatore null'altro ha a cuore *che il mantenimento della pace;* aggiugnete che S. M. rinunziò ai progetti di grandezza, *che aveva dianzi immaginato;* e che tanto il sistema del suo gabinetto, quanto gli affari in Francia sono diretti *giusta principj totalmente differenti da quelli di prima.*

(*Osserv. Austr.*)

— In una delle ultime sessioni del tribunale di assisa, in un dipartimento francese, il procurator generale disse ad un individuo, sentenziato per grave delitto, nel momento in cui gli annunziò la sentenza, « che bisognava dar lode alla nuova legislazione, in virtù di cui egli sfuggiva alla pena capitale ». Il sentenziato allora rispose colle seguenti ingenue parole: « *Ah signore!* le antiche leggi non erano poi tanto cattive! se fossero tuttora in vigore, una turba di piccoli ladri non s'aggirerebbe impunemente per le città e pei villaggi, nè ci prenderebbe il miglior nostro profitto per far *disonore al mestiere* ». (*Idem*)

— Corso del cambio del 19, sopra Augusta 388 $\frac{7}{8}$ *uso*, 381 $\frac{1}{4}$ a due mesi; moneta di convenzione 385. (*Idem*)

Arrivati il 18.

Il principe Vittorio Rohan da Gand; il corriere inglese Silvestre da Londra; il corr. olandese Ragut da Brusselles; il corr. russo Beloborodow da Pietroburgo; il principe Fürstenberg ed il barone Reinach da Würzburgo.

Partiti il 18.

Il principe d' Assia Hombourg I. R. tenente-maresciallo per Monaco; il principe Koslofsky, ministro russo presso S. M. sarda, per Torino; il principe Carlo Lichtenstein per Wels, il sig. Rengger plenipotenziario svizzero per Zurigo.

(*Gazz. di Vienna*)

DANIMARCA

Copenaghen 12 aprile.

Una delle nostre gazzette cita un esempio della straordinaria solidità che il ghiaccio conserva nei paesi del Nord.

Nel rigido inverno dell' anno 1740 si costruì a Pietroburgo un palazzo di ghiaccio lungo 52 piedi, largo 18 ed alto 20. Il fiume Newa, alle di cui sponde s' ergeva questo singolare edificio, ne somministrò i materiali. Le masse di ghiaccio con cui si costruì, erano della grossezza di due a tre piedi, e si osservarono le più esatte regole architettoniche nel fabbricarlo. Vi si adoperarono parimenti de' pezzi di ghiaccio formati con acacqua tinta a varj colori. Nella parte esteriore vedevansi sei cannoni di ghiaccio coi loro fusti e due obizzi della stessa materia. Uno dei detti cannoni caricato con una palla fusa di metallo e con un quarto di libbra di polvere, fu sparato un certo giorno alla presenza della corte. La palla si lanciò ad una lontananza di 60 passi contro una tavola grossa due dita, senza che il cannone abbia sofferto il menomo danno. Intorno al detto palazzo, veramente unico nel suo genere, s'ergevano piramidi e statue di ghiaccio, lavorate con sommo gusto; l' ingresso che conduceva nell' interno era adornato con vasi di fiori, di cui i rami e le foglie erano di ghiaccio e coloriti al naturale. Entrando nel palazzo vedeansi ad ogni lato della prima anticamera una stanza con cinque finestre, le imposte e i vetri delle quali erano di ghiaccio. Tutti gli appartamenti furono di notte illuminati con grande profusione di lumi, il cui splendore penetrava attraverso le pareti ed il tetto, di modo che l' edificio era trasparente da per tutto. Anche le mobiglie lavorate con perfetta maestria, erano di ghiaccio. Si ammirava, fra

le altre, una tavola collo specchio, l'orologio ed i candellieri (con candele accese di materia combustibile), un letto, un armadio, varie sedie, un canapè ed una mensa imbandita con differenti cibi; il tutto era di ghiaccio e dipinto al naturale. Al principio di primavera il calore del sole distrusse a poco a poco questo magico palazzo, di cui in pochi giorni null'altro rimase che la memoria. (*Morgenblatt*)

PRUSSIA

Berlino 13 aprile.

Proclama agli abitanti di Berlino.

Gli ultimi avvenimenti offrono di bel nuovo l'occasione ad ogni abitante prussiano di manifestare con attività il suo affetto al re ed al paese natio con novelli sforzi per la conservazione della conquistata libertà. Vediamo con gioja come la nostra intrepida gioventù entusiasmata dall'amor patrio, accorra un' altra volta in folla sotto alle armi, sagrificando volontieri la propria vita ed ogni relazione felice, onde adempiere al sacro dovere della difesa della patria; e siamo convinti che quei cittadini, i quali non possono più portare le armi, sono pronti a cooperare dal canto loro alla gran causa con altri sagrifizj. Amati compatrioti! gli armamenti necessarj per difendere un'altra volta la patria e che risguardano la nostra città, cagionano spese assai considerevoli; preghiamo per ciò, con assoluta fiducia, ogni abitante a sostenerci con sussidj in ragione de' proprj mezzi. Se i contribuenti lo desiderano, noi considereremo i danari esborsati come imprestito; daremo il cinque per cento sulle somme di 20 scudi dal giorno della loro prestazione, sul piede degli antichi prestiti, e pagheremo i capitali subito che gli urgenti bisogni dello Stato cesseranno, se mai i creditori non fossero inclinati a confidarli per più lungo tempo alla città. Lasciamo parimenti la libertà ai rispettivi prestatori di dare come danaro sonante la cedola 17.ma delle nostre obbligazioni di città, che è pagabile il 1.º luglio di quest' anno. Le nostre casse di Stato nella casa comunale di Berlino hanno la commissione di ricevere questi danari. Noi daremo pubblico conto del successo di questo avviso e dell' uso che si farà de' danari incassati.

Berlino 12 aprile.

Il magistrato ed i deputati di questa residenza

BUSCHING. HUMBERT.

(*Gazz. di Berlino*)

GERMANIA

Coblenz 15 aprile.

Tutti i maestri di lingua e tutte le governanti francesi cominciano già a lamentarsi in Germania che il loro mestiere non va più così bene come in passato. Comunque io benissimo riconosca, e speri di certo, che queste lagnanze si faranno maggiori in assai breve tempo, pure non posso acquetarmi, e credo sempre che faccia d' uopo più energía e più attività, per allontanare affatto da noi tutto ciò che non è veramente alemanno. L'intelligenza e l'esempio delle corti potrebbero a questo proposito agire più rapidamente; poichè dalle corti appunto derivò la moda del parlare francese, quasichè non ci avesse al mondo altre lingue. Ora è tempo ch' io invochi la cooperazione de' miei confratelli tedeschi, affinchè essi, del pari che il *Mercurio del Reno*, mettano in attività ogni mezzo onde estirpare affatto i vocaboli francesi nella nostra lingua! paragonino essi le espressioni energiche e la ricchezza dell' idioma tedesco coll' ornata povertà dell' idioma francese! Nei paesi ove regna vero amor di patria, le famiglie si promettano scambievolmente di non lasciare che i loro figli meschino alcuna cosa di francese nella loro lingua, e questo vantaggio si propagherà rapidamente dappertutto. Allora il *Monitore* e le altre gazzette di Francia non avran più a vantarsi che le potenze alleate nelle loro adunanze parlino sempre in lingua francese, e che i sovrani tedeschi si scrivano reciprocamente nel medesimo idioma.

Se poi una certa gazzetta germanica considera queste asserzioni come bagattelle, e crede che bisogni pensare ad infondere il vero sentimento patrio nei cuori delle nazioni, prima di rinforzare e nobilitare gli animi loro per la buona causa, io considero tal massima come una pusillanimità veramente meschina. Sappiam bene che la purità della morale val più di tutto, e che il malvagio può apparire onesto; ma ci è noto altresì che nella nostra patria palpitano migliaja di cuori incontaminati e che vanno alteri di non aver bisogno nè della lingua altrui, nè del giornale delle mode di Francia, nè dei commedianti francesi, giacchè ne abbiamo fra i nostri di ottimi ed in gran numero. Non s' introducano cose forastiere nella lingua e nel vestimento patrio, ed allora s' educherà la gioventù, giusta l'indole del suo paese, e la morale sarà corroborata sempre più dalla pratica e dai costumi. (*Mercurio del Reno*)

ITALIA

Firenze 22 aprile.

Un foglio estero inserisce le seguenti osservazioni sopra una lettera scritta, non è guari, da Roma a Parigi:

» Il sig. . . . . ha creduto dover pubblicare nel giornale dell' impero del 3 aprile una lettera scritta da Roma, lamentandosi in modo singolare degl' inglesi. Non contento di censurare il linguaggio di un individuo di quella nazione, attacca direttamente il di lui paese natio, e termina col dire: « Il figlio del famoso lord North

ha la reputazione di aver molto ingegno ». = La miglior prova che egli ne abbia dato si è il non aver risposto alle assurde sciocchezze del sig..... Questi si dolse della fuga di Bonaparte dall' Elba, esclamando: « Voi altri inglesi avevate un vascello per custodirlo ed un commissario nell' isola. Intendo bene che se aveste veduto Bonaparte solo andare a diporto per mare, avreste potuto non prestarvi attenzione; ma quando si tratta d' una flottiglia di sette bastimenti con 1500 uomini armati ed alquanta cavalleria, il primo dovere dei vascelli che la incontrarono si era il chiedere: Chi siete? Ove andate? Dite, o signori, che siete colpevoli, e confessatevi gelosi di veder rinascere la prosperità della Francia » =. Il signor North non rispose una sola parola, ma i fatti parlano chiaramente. Non ha forse versato l' Inghilterra più sangue di qualunque altro paese? Non ha ella prodigato più tesori di tutte le nazioni del mondo per opporsi alle mostruose usurpazioni di Bonaparte? Non ha forse trionfato l' Inghilterra d' ogni difficoltà che ad essa opponevasi, e mentre l' Europa era in armi contro di lei non ha ella valorosamente sostenuta la causa della giustizia contro la tirannia da cui l' Europa era oppressa? Con i porti del continente chiusi al di lei commercio, con una guerra accesa contro di lei in America e colle basi della di lei prosperità minacciate in ogni parte del mondo, non ha forse la nazione inglese sostenuta questa lotta, a malgrado delle tasse dieci volte più gravi di quelle che sopportare potrebbe alcun popolo dell' universo? Non hanno gl' inglesi in mezzo alle gravezze che soffrivano, sostenuto gli emigrati espulsi dalla Francia durante la rivoluzione? Si lamentarono essi giammai di tal peso, o variarono forse nel loro solo scopo di ristabilire la libertà e la indipendenza degli Stati di Europa? Quando una nazione sì forte nelle sue pubbliche transazioni viene attaccata da calunnie simili a quelle del sig......, non si degna per certo di rispondere.

Si osservi lo sconcerto cagionato in Londra dalla fuga di Bonaparte, e se ne vedano gli effetti in Italia. Qual sensazione non produsse ella tra i negozianti inglesi di Livorno? Dall' istante che fu noto l' avvenimento, mancarono gli affari commerciali presso loro, e questa al certo non è la prosperità che cercavano gl' inglesi. Si dia un' occhiata ai ministri d' Inghilterra in Vienna; non furono forse i primi a dichiarar la guerra contro Bonaparte? Si esamini il popolo della Gran Bretagna, si valuti il peso delle tasse, le quali nel momento che cessar dovevano, debbono esser nuovamente imposte sopra di lui per sostenere un' altra guerra, e vedasi se esso la sfuggirà. Se geloso fosse della prosperità della Francia, si rallegrerebbe nel vederla lacerata da guerre intestine, mentre starsene potrebbe immobile e tranquillo, cercando di prosperare nei di lei disastri. Ma ciò non essendo, creda pure il sig...... gli inglesi colpevoli col resto dell' Europa per non aver immaginato che esister potesse una nazione capace di rappresentare una parte tanto inferiore alla umana virtù conosciuta, come quella che ora ha rappresentata la Francia. Se ciò si fosse creduto, si sarebbero gli alleati ritirati dal territorio francese, ed avrebbero egli no ristabilito quel paese onde turbasse poi di nuovo la pace e la felicità del mondo? Avrebbe forse l' Inghilterra restituite alla Francia le di lei colonie acquistate dopo le più violenti contese? No: il mondo si è ingannato non riguardo al carattere di Bonaparte, ma bensì rispetto a quello della nazion francese. Chi preveder poteva che un popolo che l' anno scorso ricevè i Borboni con entusiasmo e minacciò di trucidar Bonaparte, mentre se ne partiva, lo avrebbe ora ricevuto in cambio del legittimo sovrano senza opporgli alcun ostacolo, e che permetter gli potesse di avanzarsi fino alla capitale della Francia, quasi senza scorta? Il sig...... dovrebbe piuttosto occuparsi a giustificare la sua nazione e non attaccare la lealtà e l' onore di un' altra. Quando il sig..... domanda la ragione per cui i vascelli inglesi non fecero le interrogazioni che egli con tanta ingenuità espone, si risponde che disgraziatamente il vascello destinato a tener di vista l' isola d' Elba non vide la flotta di Bonaparte, poichè in tal caso si sarebbero fatte interrogazioni di ben maggiore importanza. Ma i bastimenti da guerra francesi non diedero forse espressamente false informazioni sulla detta flotta al vascello inglese, che ne era in cerca colla speranza di raggiugnerla?

Noi risponderemo al sig...., che questo è un fatto, e che nel trattenere il vascello inglese al Capo Corso i francesi assicurarono la fuga di Bonaparte.

Per la loro propria sicurezza gl' inglesi avevano una nave da guerra in osservazione all' Elba, ma non era loro dovere di custodire Bonaparte. Gli anarchisti e gli sciocchi fanno la glossa al carattere della Gran-Bretagna. Quali favole non inventano riguardo ad essa! ora gl' inglesi assistono Bonaparte nella sua fuga; ora sono alleati strettamente con Gioachino, e sono, io suppongo creduti i complici delle sue violazioni dell' indipendenza di ogni Stato, della sua bella fede mantenuta in Toscana, e del suo progetto di fondare un impero in Italia basato sul tradimento di ogni popolo verso i respettivi e legittimi sovrani! In altro momento si sparge che gl' inglesi sono obbligati di mantenere un armistizio con Napoli da denunziarsi tre mesi prima delle ostilità, quando Gioachino senza avviso alcuno ha violato il trattato di alleanza conchiuso coll' Austria, mentre

su questo trattato solo e sugli sforzi di Napoli per la causa dell' Austria, questo armistizio era stabilito.

Ci muove a sdegno la calunnia ed i ragionamenti di tali persone. Conosciamo ed ammiriamo la politica, del pari che il popolo d'Inghilterra, avendo trovato sempre quella nazione ferma nella causa della giustizia, e confidiamo pienamente che tale continuerà ad essere la di lei condotta.

(*Gazz. di Firenze*)

Milano 27 aprile.

Lettere private di Livorno del 21 corrente annunziano l'arrivo d'una flotta inglese nel mare Mediterraneo, forte di venti navi di linea, sotto al comando dell'ammiraglio Pellew.

Il re di Napoli, inseguito dal corpo del gen. Neipperg, ha dovuto abbandonare una posizione che avea fortificata sul Savio, coperta con 23,000 uomini, e ritirarsi a Rimini il 24 del corrente. Il maggiore Pirquet alla testa di un corpo non molto numeroso, dopo aver cacciato il nemico da Ravenna, si è avanzato per Cervia fino a Cesenatico con tant'impeto che i napoletani, benchè di molto superiori in numero, non hanno fatto resistenza e hanno perduto oltre 300 prigionieri, fra i quali contasi un officiale dello stato maggiore generale, ed un numero considerevole fra morti e feriti.

Altra del 28.

Riceviamo in questo momento la relazione officiale sui fatti d'arme suddetti.

ARMATA D'ITALIA.

Dal quartier generale 26 aprile 1815.

Durante l'avanzamento dell'ala sinistra della divisione che inseguì il re di Napoli, la divisione del generale conte Neipperg entrò il 24 aprile in Cesena; il nemico fu con ciò obbligato di abbandonare la sua posizione sul Savio, fortificatissima e da lungo tempo preparata, la quale egli occupava tuttora il 22 con 23000 uomini. La sua retroguardia si ritirò il 24 sino a Savignano; il re si trovava a Rimini col grosso del suo corpo.

Nel tempo in cui il generale conte Neipperg procedeva innanzi sulla strada maestra, la divisione sotto agli ordini del maggiore Pirquet, che avea scacciato dianzi il nemico da Ravenna, si avanzò lungo la costa del mare sopra Cervia verso Cesenatico. Qui ebbe luogo il 23 aprile un luminoso fatto d'arme che diede nuova occasione al maggiore Pirquet ed alla sua truppa di segnalarsi.

Il nemico si postò a Cesenatico con truppe considerabili d'infanteria e cavalleria. Il maggiore Pirquet con una parte del suo battaglione di cacciatori ed un distaccamento de' dragoni del gran duca di Toscana, sotto al comando del capitano Harruker, sforzò il passaggio sul ponte, penetrò in città e mise, in virtù dell'impetuoso suo attacco, le truppe napoletane che erano molto superiori in numero, in tale scompiglio, che cagionò al nemico, prima che potesse attirare a sè altri rinforzi, una perdita considerabile di morti e di feriti, con 300 prigionieri, fra cui un capitano dello stato-maggiore. Il maggiore Pirquet perdette due ufficiali e 47 uomini fra morti e feriti.

Ecco i risultati di un combattimento che distingue nella maniera più onorevole tanto il comandante maggiore Pirquet, il capitano Sallaba de' cacciatori, ed il capitano Harruker de' dragoni gran-duca di Toscana, quanto tutti i soldati che vi presero parte.

Notizie recentissime annunziano inoltre che il sig. T. M. barone di Bianchi è entrato a Foligno, e che la strada sopra Roma è tagliata fuori per i napoletani.

BORSA DI MILANO

Corso de' Cambj del giorno 26 aprile 1815.

Parigi, per un fr.	»	1,01,5	D.
Lione, *idem*	»	1,01,7	D.
Genova, per una lira f. b. . . .	»	82,4	D.
Livorno, per una pezza da 8 R. .	»	4,98,0	L.
Venezia, corr.	»	96,3	D.
Augusta, per un fior. corr. . . .	»	2,58,2	—
Vienna.	»	. . .	
Londra.	»	19,55,5	—
Amburgo	»	1,85,1	D.

Estrazione di Bergamo del giorno 27 aprile 1815.

5 82 14 27 86

SPETTACOLI D'OGGI.

R. TEATRO ALLA SCALA. Accademia di poesia estemporanea del sig. Filippo Pistrucci.

TEATRO RE. Si rappresenta in musica la farsa *I due prigionieri*, col 1.mo atto dell'opera buffa *La scoperta inaspettata* ossia *La figlia riconosciuta*, con ballo.

TEATRO CARCANO. Si rappresenta in musica l'opera buffa *L'italiana in Algeri*, con ballo *Le rovine di Janina.*

ANFITEATRO DELLA STADERA. Dalla comica compagnia Cuccetti si replica *L'avventuriere notturno.*

TEATRO DELLE MARIONETTE. (detto Girolamo) si recita *La fuggitiva.*

Con intermezzo in musica vocale.

Nel salone di S. Romano si fanno vedere 80 statue in cera.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Regole pratiche per l'educazione de' Bigatti compilate a comodo de' contadini.

Desideroso il sig. abate Carlantonio De Capitani parroco di Viganò di estendere ne' contadini e di facilitare loro la pratica delle buone regole per la imminente coltivazione dei bachi da seta, ha fatto a quest'oggetto stampare un opuscoletto ad uso de' contadini, nel quale sono colla maggior chiarezza e possibile precisione epilogati i precetti risguardanti l'educazione de' bigatti. I proprietarj o fittabili, provvedendo di questo libro i loro coloni, ed obbligandoli a seguirne gli insegnamenti, otterranno sicuramente grandissimi vantaggi.

Il detto libretto si vende dallo stampatore e libraio Giovanni Silvestri, agli scalini del Duomo n. 994, al prezzo di centesimi trenta.

(*L'Editore*)

Quadro geografico fisico politico-storico di tutti i paesi e popoli del mondo, con carte geografiche e rami. Sono usciti i fascicoli IX e X. Le associazioni si ricevono dall'editore e proprietario Carlo Bertone cartolajo e mercante di immagini nei Fustagnari n. 1686. Prezzo cent. 60 cadauno.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 649

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 21 aprile.

La *Gazz. di Corte* d'oggi riferisce i fatti d'armi gloriosi ch'ebbero luogo ultimamente a Ferrara, e termina come segue: » L'esercito di Murat è demoralizzato, la tranquillità dell'Italia da lui minacciata è in sicuro, ed i nostri corpi avranno già preso a quest'ora la difensiva, nel mentre che un' altra armata si raduna ai confini del Piemonte per tener di vista la Francia Meridionale «.

Arrivati il 19.

Il corriere badese Leiblin da Carlsruhe; il corr. russo Romikoinsky da Varsavia; il corr. russo Panfiloff da Annover. *Partiti il 19.*

L'I. R. generale barone di Steigentesch per la Svizzera; l'I. R. ministro barone de Binder per Brusselles; il segretario di legazione würtemberghese de Mülinen per Stuttgard; il cavaliere de Medicis, ministro di Stato siciliano, per Palermo; il corr. prussiano Kreth per Berlino; la principessa di Jablonowska per Varsavia.

(*Gazz. di Vienna*)

Altra del 22.

Jeri l'altro partirono da qui il principe Carinti ministro napoletano, col suo segretario il cav. di Pescara. (*Idem*)

— La *Gazz. di Corte* riferisce che il 9 aprile Napoleone, dopo la messa, montò a cavallo e passò a rassegna 20 reggimenti di cavalleria e di fanteria. Queste truppe giugnevano da Orleans e dalla riva sinistra della Loira. Egli le arringò ne' seguenti termini:

» Soldati, ho ricevuto poc'anzi la notizia che la bandiera tricolore sventola a Tolosa, a Montpellier ed in tutto il Mezzodì. I comandanti e le guarnigioni di Perpignano e di Bajona aveano formalmente annunziato che non avrebbero obbedito agli ordini del duca d'Angoulême, che prescriveva di dar quelle piazze in mano agli spagnuoli, i quali d'altronde fecero conoscere dappoichè non volevano ingerirsi negli affari nostri.

» La bandiera bianca non è più inalberata che nella sola città di Marsiglia; ma prima della fine di questa settimana, il popolo di quella grande città, oppresso dal partito realista, avrà ripreso tutti i suoi diritti. Sì grandi e pronti resultati sono dovuti al patriotismo che anima tutta la nazione, ed alle memorie che avete conservato di me. Se durante un anno sgraziate circostanze ci obbligarono ad abbandonare la coccarda tricolore, essa era sempre nei nostri cuori, e torna oggi ad essere il nostro segnale d'adunamento; noi non l'abbandoneremo che colla vita.

» Soldati! non vogliamo ingerirci negli affari delle altre nazioni; ma guai a quelli che volessero ingerirsi nei nostri, e trattarci come Genova, o come Ginevra, ed imporci leggi differenti da quelle volute dalla nazione! Essi troverebbero sulle nostre frontiere gli eroi di Marengo, di Austerlitz e d'Jena; essi troverebbero il popolo intero; e se hanno 600m. uomini, noi ne opporremo loro due milioni!

» Approvo che per adunarci abbiate fatto delle bandiere tricolori; al campo di Maggio ed in presenza della nazione raccolta, io vi restituirò quelle aquile che furono sì sovente illustrate dal vostro valore, e che videro fuggire i nemici della Francia.

» Soldati! il popolo francese ed io contiamo sopra di voi; contate parimenti sul popolo e su me ».

— La stessa *Gazzetta di Corte* pubblica il rapporto del gen. Laborde intorno agli avvenimenti che precedettero l'occupazione di Tolosa.

BOEMIA

Praga 16 aprile.

Sta mattina partì di qui l'illustre reggimento d'infanteria arciduca Rainieri, per segnalarsi un' altra volta nell'imminente sacra lotta, con quella gloria di cui si coperse nell'ultima guerra.

(Estr. dalla *Gazz. di Praga*)

POLONIA

Varsavia 5 aprile.

Jeri arrivò qui il generale polacco Krukowiecki da Vienna colla notizia che l'istituzione del regno di Polonia è finalmente decisa. Questa inaspettata ed aggradevole nuova cagionò qui estrema gioja. Fu recitato in teatro un dramma analogo a tale circostanza, e ad ogni allusione echeggiarono grida generali di *Viva l'imperatore Alessandro!* La sera tutta la città fu illuminata. Non si sanno per ancò i nuovi confini del regno di Polonia.

— A Libau ed a Revel furono imbarcate parecchie truppe russe.

(*Corrisp. di Norimb.* e *Gazz. Universale*)

PRUSSIA

Breslavia 10 aprile.

Aspettiamo qui tra pochi giorni il passaggio di un fortissimo corpo di truppe russe, per cui sono già preparati i quartieri. A Glogau ed a Steinau continua il transito delle medesime da otto giorni in qua. Tutto l'esercito che deve passare per questi contorni si valuta di 245,000 uomini.

(*F. T.*)

Berlino 15 aprile.

Tutte le guardie russe che furono imbarcate a Kronstadt, sono attese fra poco a Swinemunda;

donde marceranno a Berlino per unirsi alle guardie prussiane, e recarsi a marce forzate al Reno. Si crede che le truppe russe formeranno il centro della grande armata degli alleati. Anche 50,000 cosacchi marciano già in varie direzioni. = Alcuni giorni fa partì da qui il consigliere intimo di finanza Berger per l'Inghilterra onde prendere, a quel che si assicura, i due milioni di lire sterline, che la Gran Bretagna dà a prestito alla Prussia. (*G. U.*)

FRANCIA

Parigi 18 aprile.

Tutte le lettere e i pieghi che qui pervengono dalla Germania sono aperti ai confini dalle differenti autorità, e poi risuggellati coll' impronto della direzione della polizia.

— Fondi pubblici del 17. — Consolidato ec. 61 f. 75 c. = Azioni della banca ec. 835 f.

— Il ministro dell' interno scrisse una circolare ai prefetti per accelerare la formazione de' battaglioni della guardia nazionale ne' dipartimenti. I conti Miot, Thibaudaud e Bourdon sono partiti per i dipartimenti in qualità di commissarj del governo.

— Il maresciallo Soult ha avuto un' udienza particolare da Bonaparte, e dicesi che *in caso di guerra* avrà un comando importante.

— In molte parti dell' amministrazione gli onorarj sono stati diminuiti; anche quelli de' consiglieri di Stato da 25m. franchi sono ridotti a 20 mila. (*G. P.*)

GERMANIA

Francoforte 17 aprile.

Jeri fu qui trasferita sotto forte scorta austriaca una spia francese, provegnente da Magonza. Quest' individuo sarà tradotto, per quanto si dice, in Boemia. (*F. T.*)

Wetzlar 15 aprile.

Oggi è passato per questa città il principe Blücher, dirigendosi a Coblenz. (*Idem*)

Mannheim 14 aprile.

Jeri si è qui pubblicato, che fra pochi giorni giungeranno in questa città e ne' suoi contorni 40,000 uomini di truppe bavare, le quali saranno distribuite a Grosgerau, Heppenheim, Weinheim, Ladenburg, Heidelberg, Neckargmünd e Schwetzingen sino a che dopo alcuni giorni giungano 60,000 austriaci; allora avrà luogo il passaggio del Reno. Frattanto valicherà questo fiume una divisione di cavalleria bavarese per rinforzarvi le truppe quivi stazionate. (*Idem*)

BAVIERA

Monaco 18 aprile.

S. A. R. il principe Carlo di Baviera è partito jeri di qui per l' esercito del Reno. Domenica scorsa giunse in questa città S. A. R. il granduca ereditario di Assia Darmstadt. (*Idem*)

Ratisbona 19 aprile.

In questi giorni passò per qui il principe Colloredo, generale d' artiglieria al servizio dell'Austria. Jeri l' altro e jeri arrivò qui un parco di artiglieria austriaco con 13 batterie di cannoni ed obizzi, unitamente a parecchie centinaja di carri di munizioni. La scorsa notte soggiornarono a Ratisbona varie belle divisioni di granatieri austriaci. (*Idem*)

Augusta 23 aprile.

Assicurasi che in virtù del trattato d' indennizzazione territoriale, la Baviera ceda all' Austria 313,906 abitanti e ne riceva 355,799 ne' contorni del Meno, della Tauber, d' Elisenz e del Neckar. Baden cede il Schwarzwald a Würtemberga, e ottiene la parte meridionale del restante della riva sinistra del Reno, con due ponti e 176,000 abitanti; Darmstadt acquista la parte settentrionale col governo del distretto di Magonza (la città resta per altro una fortezza federale) e 325,000 abitanti; per ciò cedette alla Prussia il ducato di Westfalia, e Giessen col suo territorio ad Assia Cassel. Weimar assumerà il titolo di granducato, ed avrà una parte del principato di Fulda colla città dello stesso nome.

— A Basilea circola la seguente dichiarazione di varj ufficiali svizzeri ritornati dalla Francia nella loro patria: « I reggimenti svizzeri al servizio della Francia prestarono giuramento al re Luigi XVIII in virtù di un ordine della dieta del mese d' aprile 1814. Allorquando il re abbandonò il 20 marzo la sua capitale, i capi di questi reggimenti non furono sciolti dal detto giuramento, ma spedirono il capitano Schaller a Zurigo, onde aver gli ordini opportuni della dieta. Il 1.° aprile Schaller tornò a Parigi coll' ordine ai quattro reggimenti di rimpatriare. La lettera del governo centrale della Svizzera fu nello stesso giorno consegnata al ministro francese degli affari esteri. Questa pervenne il 2 al ministro della guerra coll' ordine di sciogliere i reggimenti svizzeri. Il giorno 3 il generale Fririon che ebbe dal re la commissione di organizzare questi reggimenti, fece chiamar a sè ad uno ad uno i loro capi. Egli desiderò conoscere qual fosse lo spirito degli ufficiali e de' soldati, e se volessero piuttosto restare in Francia che ritornar alle loro case. Si rispose negativamente. Il 4 aprile alle 3 ore pomeridiane gli svizzeri ebbero l' ordine di recarsi sotto le armi. Alle ore 5 venne il generale Fririon ed annunziò ai reggimenti adunati, che l' imperatore acconsentiva alla domanda della dieta, e permetteva agli ufficiali e soldati di rimpatriare; ma che conoscendo il loro attaccamento verso di lui, sperava che sarebbero rimasti in Francia per servire sotto alle sue aquile. Il ge-

nerale schierò poscia in ordine i reggimenti, e disse che quelli i quali avessero voluto servire in Francia fossero usciti dalle file per formare nuovi battaglioni. Vedendo che nessuno si movea, fece dividere le truppe per compagnie, e si studiò di persuaderle in particolare; ma tutto riuscì inutile: solo sei uomini uscirono dalle file, e questi non erano svizzeri. La truppa fu disciolta coll' ordine di consegnare la mattina susseguente le armi al comandante di piazza di S. Denis. Da quel momento non si tralasciò verun mezzo per sedurre i soldati. Parecchi ufficiali di stato maggiore francese che parlano il tedesco si recarono nella caserma, ma tutti i loro maneggi non ebbero effetto. Si tentò adunque l' ultimo colpo, e si risolvette di dividere il giorno 5 gli ufficiali dai soldati; si ordinò ai primi di mettersi in viaggio il 6, colla comminatoria che in caso di negativa sarebbero condotti via a forza. Essi protestarono tutti per iscritto contro questo ordine, dichiarando che erano responsabili al loro governo per la truppa che non potevano abbandonare, e che piuttosto sarebbero rimasti prigionieri. Si spedì sull' istante la loro protesta a Parigi. Alle 5 ore della sera venne un battaglione francese a S. Denis, e si postò di contro alla caserma svizzera. Nella mattina del 6 si comunicò una lettera del gen. Fririon, la quale dicea che nel caso in cui gli ufficiali avessero rifiutato di abbandonare le loro truppe, potevano restare con esse 6 sotto-tenenti del primo, 12 del secondo, e 8 del terzo reggimenti per condurle a casa (colla riserva della conferma del ministro), e che gli ufficiali di stato maggiore e gli altri ufficiali dovessero partire nel corso del giorno, dopo aver ottenuto le somme, di cui il governo andava ad essi debitore. Eglino ebbero fogli di via e partirono la stessa sera, senza esser stati pagati. Nella notte del 6 al 7 un capo battaglione ajutante di campo del gen. Mouton ebbe l' ordine di assumere il comando dei tre reggimenti svizzeri che si trovavano a S. Denis. Allorchè si scrisse che queste misure erano straordinarie, un ufficiale dello stato maggiore di Parigi rispose che l' imperatore, formando un battaglione svizzero, intendeva che uno de' quattro reggimenti gli fosse rimasto affezionato. Il colonnello Stoffel natio di Spagna e figlio di un antico ufficiale svizzero servì d' istromento a questa trama, per effettuare la defezione de' reggimenti svizzeri, ma non vi riuscì punto nè poco. (*Gazz. Univ.*)

SICILIA

Palermo 10 aprile.

Il parlamento continua le sue sessioni, ma non ha finora provveduto ai bisogni dell' erario. In vista di ciò S. M. ha diretto alle due camere il 31 marzo un messaggio fortissimo per sollecitare le provvidenze già più volte richieste.

(*G. di Genova*)

ITALIA

Roma 22 aprile.

I bei giorni della ridente stagione sogliono invitare molte persone a passeggiare lungo l' amena spiaggia del Tevere fuori della Porta Portese; dobbiamo però annunziare col massimo dispiacere che questo diporto riescì ultimamente fatale a varj individui. Otto bufale che tiravano una barca, la quale ascendeva il fiume, avendo improvvisamente e con grande velocità retroceduto nel loro cammino, colla corda che trascinavano, rovesciarono nel Tevere diverse persone. I barcajuoli immediamente accorsi per soccorrere quegli infelici, poterono estrarne due molto malconci. Varie persone però sono miseramente perite.

— Allo zelo veramente apostolico ed alla paterna carità del vigilantissimo vescovo di Gubbio, monsig. Ancajani, debbono la vita varj individui di quella città, ed il tempo onde ricevere gli ultimi soccorsi della religione il vice-prefetto ed un altro individuo a lui appartenente, che furono dai contadini armati fucilati insieme su quella piazza. (*Diar. Rom.*)

Fondi 18 aprile.

Annunziamo con dispiacere che S. E. il duca di Bedford è stato assassinato da 18 masnadieri nella montagna d' Itri. Quattro gendarmi che l' accompagnavano sono rimasti vittima del loro coraggio, avendo tentato di fare una vigorosa resistenza che disgraziatamente riuscì inutile. Rimasero similmente estinti due infelici postiglioni. Il duca di Bedford perdette quasi tutti gli effetti che seco portava in due carrozze. Le note ricchezze di uno dei più doviziosi proprietarj dell' Inghilterra, fanno abbastanza conoscere quanto grande debba essere stata la preda degli assassini. Il duca si reca a Napoli per prendere la sua famiglia, e quindi imbarcarsi alla volta dell' Inghilterra. Nelle medesime montagne d' Itri era stata poc' anzi assassinata madama Roden colla sua famiglia. (*Diario Romano*)

Firenze 24 aprile.

Si osservò che l' esercito napoletano nella sua marcia retrograda ha riportato 9 cannoni di meno.

— La diserzione si aumenta ogni giorno. Anche per questa città transitano continuamente disertori di detta armata, la maggior parte di cavalleria.

— Il movimento delle truppe che si portano ad inseguire i napoletani, continua senza interruzione. In questa sola mattina sono di qui partiti 80 carriaggi a 4 e 6 cavalli ciascheduno, diretti alla volta d' Arezzo. (*Gazz. di Firenze*)

Genova 27 aprile.

Ultimamente il S. Padre col solito accompagnamento si è recato in carrozza sino alla piazza di Campetto, e di là a piedi alla collegiata delle Vigne, ove celebrò il santo sacrificio e venerò

quella miracolosa Madonna. Il ricevimento fatto in tale occasione al Beatissimo Padre non poteva essere più magnifico. Dalla piazza delle Fontane amorose ove comincia la giurisdizione di quella parrocchia, tutte le finestre erano addobbate di arazzi, e lungo tutte le strade Luccoli e di Sosiglia sino alla porta della collegiata erano disposti molti archi di trionfo con sacri motti allusivi. Sulla porta grande leggevasi un' iscrizione latina, sormontata dallo stemma pontificio. L' interno poi della chiesa era apparato colla massima pompa di belli ed ampi festoni e di damaschi trinati di oro, e brillantissimo per una sfarzosa illuminazione con grandi lampadarj di cristallo. Furono a ricevere S. S. al discendere dalla carrozza l'Em. nostro cardinale arcivescovo, il rev. sig. preposto D. Antonio Podestà, suo vicario generale, tutto il capitolo, e i sigg. fabbriceri di quella collegiata. Finita la funzione e preso un breve riposo e una tazza di cioccolatta nelle stanze del sig. preposto suddetto, S. S. ammise al bacio del piede il capitolo, i sigg. fabbriceri ed alcune altre distinte persone. Di ritorno al palazzo di sua abitazione il Papa, sempre attorniato da una folla immensa di gente, salì alla ringhiera, e compartì l' apostolica benedizione. S. S. si mostrò oltremodo contenta di questa sacra funzione e del religioso entusiasmo del popolo.

— Ultimamente è venuta da Marsiglia la fregata inglese da guerra l' *Alemagna*.

— S. E. il sig. commendatore Pinto inviato straordinario e ministro plenipotenz. del real principe del Brasile, reggente di Portogallo, presso il S. Padre Pio VII, essendo stato costretto per incomodi di salute a porre qualche ritardo in raggiungere S. Beatitudine, è giunto non è guari a Genova.

— Da deposizione fatta alla Sanità dal capitano di un pinco di Nervi, Gennaro Costa, risulta che il giorno 11 erasi inalberata a Marsiglia la bandiera tricolore; ma che nel giorno appresso fu levata e rimessa la bianca. Il popolo distrusse tutti gli emblemi coll' aquila, ch' erano stati eretti il dì precedente. Egli aggiunse che aveano avuto luogo alcuni arresti, e ch' erasi gettato in mare dal popolo un uomo anti-realista. Il detto capitano disse finalmente che passando il giorno 16 dinanzi a Tolone udì molti colpi di cannone e vide due legni da guerra pavesati in segno di festa, ma però colla bandiera bianca all' albero di maestra.

— Lunedì sera è qui arrivato il sig. barone de Tully, general-maggiore al servizio di S. M. l'imperatore Alessandro, procedente dal quart.-generale austriaco.

— Sentiamo che S. S. arrendendosi al devoto desiderio delle religiose di questa città, abbia determinato di onorare d' una sua visita i monasteri. In fatti jeri il pontefice si è recato a quello di S. Sebastiano. (*Gazz. di Gen.*)

Mantova 25 aprile.

Sabbato sera 22 corr. questo R. teatro venne onorato dalla presenza delle LL. AA. II. e RR. il duca e la duchessa di Modena. Il pubblico che vi era concorso in gran numero all' annunzio del loro intervento, manifestò la sua gioja alla vista di sì illustri personaggi coi più vivi e replicati applausi.

Jeri le LL. AA. II. e RR. partirono di qui alla volta d' Alessandria, donde si trasferiranno poscia a Modena. (*Gior. del Mincio*)

SPETTACOLI D' OGGI.

R. TEATRO ALLA SCALA. Si rappresenta in musica l' opera semi-seria *Ginevra degli Almieri*; musica del sig. M. Giuseppe Farinelli, 1.mo ballo *Gellis ed Aliz*, 2.do *Lilla e Lubino*.

TEATRO RE. Riposo.

TEATRO DELLA CANOBBIANA. La comp. dei ballerini ginnastici e saltatori diretta dai sigg. Frascara e Borel darà dimani la sua prima rappresentazione.

ANFITEATRO DELLA STADERA. Dalla comica compagnia Cuccetti si recita *Il magistrato e l' amico*.

TEATRO DELLE MARIONETTE (detto Girolamo) si recita la farsa *Girolamo paga debiti alla moda*.

Dopo vi sarà accademia in musica vocale ed istrumentale.

TEATRO A S. ROMANO. si fanno vedere 80 statue in cera.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

E' uscito in luce il seguente opuscolo:

Del vero considerato come principale carattere dell' uomo onesto. Memoria dell' avvocato P. Mantegezza, a proposito di una controversia coll' avv. Giuseppe Marocco su alcune materie di legislazione criminale. Milano dalla tipografia Buccinelli 1815.

Alli sigg. amatori, e professori di musica.

L' esito felice che ebbe sulle scene del C. R. gran teatro alla Scala il dramma semi serio, *La Ginevra dagli Almieri* del sig. M. Farinelli, ha determinato l' editore negoziante di musica Gio. Ricordi, a pubblicare i più applauditi pezzi del medesimo.

Il primo che escirà in luce nella ventura settimana stampato in piena partitura, ed al disotto di essa l' accompagnamento di forte piano, sarà il gran duetto con scena nel l' atto primo, *Te lo chiedo per l' amore*, eseguito dalli sigg. *Carolina Bassi*, e *Campitelli*

L' editore suddetto per secondare le varie ricerche che vengongli fatte del duetto, *Caro padre perdonate*, nell' applaudito dramma buffo, *La figlia riconosciuta*, del sig. M. Carlo Bigatti, che attualmente si eseguisce nel teatro Re dalli sigg. *Anna Mombelli*, e *Nicola Degrecis*, offre di renderlo pubblico e per maggior celerità manoscritto, tosto che vi siano le sottoscrizioni per 10 copie allo stabilito prezzo di lire 6 cadauna.

Si trovano pure vendibili a prezzi onesti tutti gli altri pezzi delle dette due opere.

Le lezioni nella scuola di chimica applicata alle arti nel C. R. liceo convitto di S. Alessandro, annunziate in questo foglio mercoledì scorso, avranno luogo alle ore una e mezzo pomeridiane, incominciando dal primo maggio.

Il giudice commissario Enrico Mylius, del concorso Dita Fratelli Torrani e suoi componenti, invita chiunque possa essere creditore del detto concorso, a volersi presentare il giorno 2 p. f. maggio alle ore 12 meridiane alla cancelleria del tribunale di commercio in Milano, per ivi, sotto la presidenza di esso sig. giudice commissario, passare alla formazione delle triple per la nomina de' sindaci provvisionali del detto concorso Torrani. — Milano 28 aprile 1815.

Casa civile con tutti li suoi comodi, con annessovi brolo, in tutto di pert. 6 t. 2. 3, situata in Monza in Porta di Lodi n. 768. Più, la proprietà d' un palco in quel teatro prima fila sinistra n. 9.

Gli aspiranti si dirigeranno dal sig. ragioniere Gabriele Ragni n Porta Orientale, lungo il naviglio di S. Damiano al civico n. 779, presso il quale esistono i relativi capitoli.

Possessione d' affittarsi col S. Martino 11 novembre 1816.

Si vuole passare all' affitto per anni nove della possessione detta di Gnignano in territorio di Gnignano e Cavagnera e pieve di Locate di circa pert. 3330, o come in fatti, a corpo, e non a misura, consistenti in risi, prati, campi, caseggiato, pila, mulino e ragioni d' acqua, censita scudi 46,535 2 6; epperò chi aspirasse al detto affitto comparirà nella casa Mellerio sul corso di Porta Romana n.° 4233 nel giorno 29 corr. aprile alle ore undici antimeridiane, munito d' idoneo avallo o sufficiente deposito in danaro, ove si aprirà l' asta sotto l' osservanza dei capitoli, ostensibili anche prima di detto giorno, e si passerà a deliberare a favore del miglior offerente, se così parerà e piacerà.

Milano 5 aprile 1815.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Domenica 30 Aprile 1815. N.° 103.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 23 aprile.

S. M. I. R. ha graziosamente nominato presidente di governo nella Bassa-Austria il conte Chorinsky, vice cancelliere boemo-austriaco e commissario aulico plenipotenziario nella Moravia e nella Slesia. (*Gazz. di Corte*)

— Corso del cambio del 22 sopra Augusta 299 *uso*; moneta di convenzione 395 $^{1}/_{6}$. (*G. di Vienna*)

Giusta le ultime relazioni del *Monitore* francese, il partito di Bonaparte seppe col mezzo della forza militare e d'ipocriti principj non che con tutte le arti della persuasione, acquistare apparentemente la preponderanza in quasi tutta la Francia, sino a che un altro stimolo dia coraggio e occasione alle anime sedotte ed oppresse onde riconoscere nuovi sistemi.

Sembra infatti che gli sforzi stimabili de' francesi del Mezzodì rimasti fedeli al loro sovrano, sieno stati vinti da per tutto col tradimento e colla superiorità della forza.

— Gli eserciti alleati ne' Paesi-Bassi si aumentano di giorno in giorno. L'importante fortezza di Lussemborgo è dichiarata in istato d'assedio; si diedero gli ordini opportuni per fortificare anche Arlon. Da Charleroi sino a Veurne si lavora con incredibile attività intorno alle fortificazioni che devono proteggere le piazze limitrofe; il numero de' giornalieri è immenso. Prima della fine d'aprile Mons e Tournay saranno in caso di resistere ad ogni attacco. Anche il castello di Gand e le fortificazioni della città vengono messi in ottimo stato di difesa. = Il Belgio è ora il punto centrale fra l'Inghilterra, il Nord, la Germania e l'Italia.

— Al seguito di S. A. I. l'arciduca Carlo si trovano il tenente maresciallo conte Grunne, il colonnello ajutante generale barone di Gudenau, il consigliere di governo Kleyle col medico Hoser ed il chirurgo Lesne.

— Notizie di Smirne del 15 marzo riferiscono che la peste è interamente cessata; anche a Costantinopoli non ci ha più alcun sintomo di questo morbo fatale. (*Idem*)

L'*Osservatore Austriaco* d'oggi annunzia che le ferite ricevute dal generale napoletano Ambrogio, in occasione che Ferrara fu sbloccata, sono tanto pericolose che si dispera della sua guarigione; come non si ha parimenti più speranza per la vita del gen. Filangeri, il quale nel primo combattimento al Panaro riportò due ferite d'arma da fuoco, oltre quattro colpi di sciabola.

— Il giuramento prescritto col decreto di Bonaparte dell' 8 aprile, è conceputo in questi termini: « Giuro obbedienza alle costituzioni dell'impero e fedeltà all'imperatore. (I nostri leggitori sapranno giudicare qual sostegno Bonaparte si possa ripromettere da questo giuramento iniquo e spergiuro). (*Idem*)

Arrivati il 20.

Il principe Esterhazy da Milano; il corr. toscano Martellini da Firenze; il corr. modonese Tschiska da Modena; il corr. inglese Juns da Londra; il corr. inglese Gordon da Bruchsal; il corr. bavarese Kœhl da Monaco; il corr. russo Johanson da Pietroburgo.

Partiti il 20.

Il generale d'artiglieria conte Gyulay per la Croazia; l'I. R. generale maggiore barone di Bakony per la Germania; il corr. russo Persilieff per Pietroburgo; il corr. inglese Guy per Genova; il corr. bavarese Kratzeisen per Monaco; il consiglier di corte russo di Kamentzky, come corriere, per Mosca. (*G. di Vienna*)

Un giornale di Vienna, intitolato *Foglj patriotici*, pubblica il seguente quadro dell' esercito austriaco:

Infanteria.

Fucilieri 57 reggimenti, di cui 15 ungaresi, e 42 di altre nazioni. Questi reggimenti contano 291 battaglioni, forti di 1200 uomini ciascheduno; in totale 349,200 uomini.

Infanteria leggiera 78 battaglioni, ognuno di 1100 uomini; in totale 85,000 uomini. Tutta l'infanteria di linea conta dunque 435m. uomini.

Cavalleria.

Corazzieri 8 reggimenti, 48 squadroni; dragoni 6 reggimenti, 36 squadroni; cavalleggeri 7 reggimenti, 57 squadroni; ussari 12 reggimenti, 138 squadroni; ulani 4 reggim., 32 squadroni (*). Tutti questi reggimenti colle loro riserve formano più di 60,000 uomini.

L'artiglieria conta 4 reggimenti che fanno 13,600 uomini; e col corpo del genio, coi minatori, zappatori, pontonieri ec. ec., 20,000 uomini.

L'esercito austriaco è adunque al presente forte di 515,000 uomini di truppe di linea.

Bonaparte incolpò, siccome è noto, nel suo proclama in data 1 marzo dal golfo di Juan, il maresciallo Marmont » di aver rimesso in potere degli stranieri la capitale per tradimento, e disorganizzato l'esercito: » ma il maresciallo pubblicò a Gand il primo aprile la seguente risposta contra la suddetta incolpazione:

» Un' odiosa accusa fu lanciata in faccia a tutta l'Europa contro di me, e per quanto porti essa l'impronta della passione e dell'improbabilità, il mio onore m'obbliga ciò non di meno a rispondervi. Non è una apologia ciò ch'io qui espongo, giacchè non ne ho d'uopo; ma è una descrizione fedele de' fatti avvenuti, la quale metterà ognuno in caso di risguardare nel suo vero aspetto la mia condotta.

» Io sono incolpato di aver rimesso Parigi in mano degli stranieri, quando d'altronde la difesa di essa eccitò l'ammirazione universale. Cogli avanzi meschini di un esercito io dovetti combattere contro tutte le forze militari unite degli eserciti alleati. = In posizioni prese in fretta, ove non erasi preparato verun mezzo difensivo, io feci resistenza per otto giorni con soli 8m. uomini, a 45m che a poco a poco si avanzavano verso di me; e si osa nominar tradimento un conflitto di tal natura tanto glorioso per tutti quelli che vi presero parte?

Dopo il combattimento di Reims, l'imperatore Napoleone operò con quasi tutte le sue forze alla Marna, ed abbandonossi alla fallace speranza, che minacciando coi suoi movimenti le comunicazioni del nemico, l'avrebbe astretto alla

(*) Questo calcolo non ci sembra del tutto esatto.

ritirata; nel mentre che per lo contrario il nemico, dopo l'unione del grande esercito con quello della Slesia avea risoluto di marciare sopra Parigi. Il mio debole corpo d'armata composto di soli 3500 uomini d'infanteria e 1500 di cavalleria, e quello del duca di Treviso forte in circa di 6 a 7m. uomini, furono lasciati in dietro all'Aisne per tenere in freno l'esercito della Slesia, che quel solo fiume divideva da noi, e ch'era forte per la sua unione al corpo di Büllow e ad altri rinforzi di 80m. uomini. Avendo io gli ordini di coprire Parigi, ci ritirammo a Fismes e m'abboccai col duca di Treviso per un piano d'operazione atto a trattenere la marcia del nemico, senza porci in pericolo. Volevamo prendere una posizione forte in modo che il nemico non potesse attaccare senza averla prima riconosciuta, e senza aver manovrato per circondarla; il che ci avrebbe fornito i mezzi di battere alcuni de' suoi corpi staccati a tale oggetto. Ma ricevemmo all'improvviso l'ordine di metterci in cammino a marce forzate verso Chalons; ciò che eseguimmo. Giunti però a Vertus, fummo istruiti che la maggior parte dell'esercito nemico occupava Chalons nel mentre che il resto avanzavasi verso Epernay, ed il corpo di Kleist che c'inseguiva, avea valicato la Marna presso Chateau-Thierry. Avendo io saputo nello stesso tempo che Napoleone si trovava tuttora a Vitry con una retroguardia a Sommepuis, ci mettemmo in marcia senza perdere un momento, onde unirci a lui, ed il 24 mi postai a Sondé. Io credeva tuttora che l'esercito francese si trovasse nelle vicinanze, poichè chi avrebbe mai supposto un passaggio sulla Marna senza ponti, e che l'imperatore Napoleone avesse lasciato fra sè e Parigi forze otto volte maggiori di quelle che avesse potuto radunare egli stesso? Appena seppi la mattina del 25 con certezza questi movimenti, che già tutto l'esercito nemico s'avanzò verso di me. Mi ritirai cannonando, e questo movimento retrogrado sarebbe stato eseguito con ordine, se, sgraziatamente, alcune truppe non fossero rimaste indietro a Bussy-l'Estrée ed a Vitry. Abbiamo dovuto aspettarle un'ora intiera a Sommesous e difenderci contro una forza colossale che cresceva ad ogni momento. Soffrimmo qualche perdita nel passaggio delle strette, e al cader del giorno ci postammo sulle alture di Allement presso Sezanne. Non parlo della divisione del generale Pactod, il quale, in virtù degli ordini diretti dell'imperatore, manovrando a suo talento, cadde in potere de' nemici e rimase prigioniero, senza ch'io nulla sapessi de' fatti suoi (*). (*Idem*)

(*) *Non possiamo per oggi dar la fine di questa specie d'apologia, giacchè l'*Osservatore Austriaco *la interrompe, per pubblicarne il resto in altro numero. Frattanto essendoci pervenuto il foglio di Francoforte, che ne cita un altro passo, il quale sembra essere la conclusione, abbiamo creduto di far cosa grata ai leggitori inserendolo senza ritardo; esso è del tenore seguente:*

» *Napoleone, coll'accusarmi, volle salvare la sua gloria, l'opinione de' suoi talenti e l'onore dei soldati. Per rispetto a quest'ultimo, nessuno potea metterlo in contingenza, poichè giammai non si mostrò più luminosamente come in questa campagna. Ma per ciò che concerne Napoleone, egli non ingannerà alcun uomo che sia spassionato, imperciocchè sarebbe impossibile giustificare quella serie d'operazioni che contrassegnarono gli ultimi anni del suo regno.*

» *Egli m'accusa di tradimento? ma io domando qual sia il premio ch'io m'abbia ottenuto! rifiutai con disprezzo ogni sorta di vantaggi particolari ch'eranmi offerti, e mi posi volontariamente nella categoria di tutto l'esercito. Avea io forse parziale affetto per la famiglia dei Borboni? ma, e come avrei potuto nutrirne, se entrai nel mondo poco tempo prima ch'ella cessasse di governare in Francia. Qualunque fosse l'opinione ch'io avessi potuto farmi sulla sublimità della mente del re, sulla sua bontà e su quella dei principi, essa era ben lungi dalla realtà. Quell'incanto che si prova stando presso loro mi era sconosciuto, e non avea fatto nascere i sacri impegni che mi legano ad essi oggidì, e che le attuali sciagure, sì poco meritate, stringono sempreppiù. Questi impegni son sacri, giacchè per le persone di cuore, i riguardi e le testimonianze di stima valgono mille volte meglio dei doni e dei benefizj. — Ov'è adunque il principio delle mie azioni? egli si trova in un ardente amore di patria, che dominò sempre il mio cuore, ed assorbì tutte le mie idee. Volli salvare la Francia dalla distruzione; volli preservarla dalle combinazioni che dovevano cagionare la sua ruina; da quelle combinazioni sì funeste, frutto delle più strane illusioni dell'orgoglio, sì sovente rinnovate in Ispagna, in Russia ed in Germania e che minacciavano una spaventosa catastrofe che bisognava affrettarsi di prevenire.*

» *Una singolare e dolorosa fatalità impedì che si traesse dal ritorno dei Borboni tutti i vantaggi, ch'era permesso di sperare alla Francia; ma ciò nondimeno si debbe ad essi la pronta fine d'una guerra funesta la liberazione della capitale e del regno, un'amministrazione dolce e paterna, una calma ed una libertà che ci erano sconosciute,*

PRUSSIA

Berlino 13 aprile.

Il re di Danimarca non passerà per questa capitale; egli ritorna ne' suoi Stati per la via del Nord della Germania. Il generale conte di Büllow che, come è noto, comanda in capo il 4 corpo d'armata, avrà sotto a' suoi ordini 4 brigate di fanteria: il principe Guglielmo fratello del re comanda la cavalleria del medesimo corpo. — I generali-maggiori Grollmann e Mufling sono capi di stato-maggiore del principe Blücher. I conti di Schwerin e di Branschitsch, ajutanti di campo di S. M., entrano nella linea, il primo come brigadiere, ed il secondo come colonnello. Il generale-maggiore di Bronikowsky è nominato comandante d'Erfurt.

(Jour di Francfort)

INGHILTERRA

Londra 12 aprile.

Il governo ricevette alcuni dispacci di lord Wellington da Brusselles, e del generale Clinton, che comanda le truppe inglesi nei contorni d'Ath. Esse sono in numero di 30m. uomini.

— L'ammiragliato ordinò che sieno prontamente ristabiliti i telegrafi nelle varie direzioni.

— L'imbarco delle truppe e delle munizioni continua con grande attività alle Dune e ad Harwich. Oggi s'imbarca a Douvres il 16 reggimento di dragoni.

— Dicesi che Sir Carlo Stuart sia nominato ambasciatore straordinario presso Luigi XVIII. (*Morning-Chronicle*)

Altra del 17.

L'altr'jeri il messaggere Hunter è giunto da Vienna con dispacci di lord Castlereagh.

Dugento mila russi sono in marcia pel Reno; 80m. prussiani sono già uniti agli inglesi, annoveresi e belgi sotto agli ordini di lord Wellington. (*Morning-Post*)

— Una comunicazione importante ricevuta a Londra fu senza ritardo spedita a Vienna alle potenze alleate. Nelle ultime sedute delle camere dei Pari e dei comuni si discusse a lungo intorno a questo punto, ma i membri non hanno potuto ottenere gli schiarimenti, che bramavano, e che otterranno tosto che saran giunte da Vienna le risposte. *(Courrier)*

BELGIO

Liegi 12 aprile.

S. E. il generale di Borstel, comandante il 3 corpo d'armata prussiano, passò l'altr'jeri a rassegna 10,000 uomini circa del detto corpo, i quali partirono per avanzarsi sul Reno. Essi vennero rimpiazzati dai bei reggimenti dei dragoni della regina e di Brandeborgo, e da molta artiglieria.

(Gior. del Belgio)

Brusselles 14 aprile.

Il sig. d'Isasca, capitano di stato-maggiore al servizio del re di Sardegna, passò l'altr'jeri per qui venendo da Torino e recandosi a Londra.

Altra del 15.

S. A. R. il principe Federico d'Orange stabilì l'altr'jeri il suo quartier-generale a Nivelles.

— Si aspetta quanto prima la legione anseatica.

— Si arrestò a Liegi un corriere di Napoleone.

Gand 15 aprile.

Il re di Francia è leggermente indisposto; S. M. non uscì da' suoi appartamenti. *Monsieur* ed il duca di Berry trovansi fra noi; il duca di Castries è già a Gand.

— Si aspetta il 16 reggimento di dragoni inglesi, giunto l'altr'jeri a Bruges. (*Gior. di Gand*)

FRANCIA

Nancy 17 aprile.

Nel quadro della leva dei 3130 battaglioni di guardie nazionali destinate a proteggere le frontiere contro ogni invasione, il nostro dipartimento è compreso per 42 battaglioni, come lo sono altresì quelli della Mosella, dei Vosges e dell'Alto-Reno. (*Corr. di Strasburgo*)

Parigi 20 aprile.

Il 17 Napoleone lasciò il palazzo delle Tuillerie per recarsi ad abitare quello dell'Eliseo.

— Qui si continua a far credere che la guerra non avrà luogo, e si spaccia per fino l'assurda notizia che l'Inghilterra si farà mediatrice tra la Francia e le altre potenze. E' ben

stolto chi crede che vogliano esse transigere con Napoleone!

— Nel gabinetto del re si trovò un portafoglio con tutte le lettere che l'illustre Malesherbes scrisse all'immortale Luig XVI.

— A momenti sarà compiuto il progetto della nuova costituzione, il quale verrà sull'istante spedito alle assemblee primarie per essere esaminato. Assicurasi che questo progetto fra le altre disposizioni, accordi al popolo le nomine dei *maires* e dei giudici di pace. Aggiugnesi che ci avrà due camere; cioè la camera alta, di cui i membri saranno ereditarj e nominati da Napoleone, e la camera dei comuni, gli individui della quale verranno nominati dai collegi elettorali.

— Alcuni giornali assicurarono che Luciano Bonaparte era nominato ministro dell'interno, che Carnot passava al ministero della guerra, e Merlin de Douai a quello della giustizia; ma queste voci non hanno alcun fondamento.

Altra del 21.

Si procura di rinforzare l'esercito d'osservazione nel nord della Francia. I treni d'artiglieria attraversano Lilla e Valenciennes per recarsi alle loro divisioni rispettive. Quelle due città sembrano essere i punti principali ove s'adunano ora tutti i mezzi di difesa che la Francia metterà in uso da quel lato per tentare d'opporsi all'invasione.

Il quartier-generale del secondo corpo è a Valenciennes, ove trovansi molti ufficiali superiori, e fra gli altri il generale Excelmans ed il maresciallo di campo Clary. Vi è parimenti acquartierata la divisione del generale Barrois.

A Maubege trovasi la divisione del generale Bachelle. Il generale Lamarque è a Quesnoy colla settima divisione. I generali Lefol e Vathier comandano nei contorni di Cambrai e di Douai alcuni corpi di fanteria e di cavalleria. I generali Demanget e Colbert sono a Landrecies.

Il generale Vandamme fu spedito da Napoleone in missione straordinaria nel nord della 16 divisione.

Massena è tuttora a Tolone. Traditor della patria e del re, come il resto de' suoi colleghi, egli pubblicò ultimamente un proclama, ch'è la palinodia di quello che avea fatto affiggere pochi giorni prima!

— Il *Monitore* annunzia officialmente la nomina del generale Grouchy in maresciallo di Francia.

— Il ministro della guerra lodò in nome di Napoleone la condotta del maresciallo Grouchy, e dei generali Laborde, Darrican, Gilly, Pire, Corbineau, Lasalcette e Chebert, i quali contribuirono efficacemente a reprimere la guerra civile; questi due ultimi ch'erano marescialli di campo, furono nominati luogotenenti-generali.

— Il *Monitore* contiene un rapporto sugli avvenimenti del Mezzodì; questo è sottoscritto dal *FEDELISSIMO e devotissimo servitore il maresciallo Massena luogotenente-generale dell'imperatore nelle 8 e 23 divisioni militari.*

— Napoleone si recò l'altr' jeri a sera al teatro dell' opera.

— Il conte Chaptal fu nominato ministro di Stato.

— I nostri fogli contengono, senza alcuna osservazione, il proclama che S. E. il feld-maresciallo conte di Bellegarde pubblicò in Milano il 5 aprile, allorchè cominciarono le ostilità tra gli austriaci e i napoletani.

— Il giorno 18 ebbe luogo il gran pranzo che la guardia nazionale parigina diede alla guardia imperiale. V' intervennero fra gli altri i marescialli ed i ministri. Furono fatti parecchi brindisi.

— Fondi pubblici del 20. — Consolidato ec. 58 f. 75 c. Azioni della banca 810 f. (*F S.*)

Lione 21 aprile.

Il conte Roederer escluse dalla guardia nazionale alcuni officiali troppo noti per la loro opinione favorevole alla causa del re.

— Il *Monitore* annunzia che il duca d'Angoulême si è già imbarcato il 15 a Cette sopra un bastimento svedese noleggiato a tale oggetto. Il generale Radet lo accompagna. Questo infelice e rispettabile principe ha dovuto cedere alla forza delle circostanze.

(*Gior. del Rod.* e *F. S.*)

GERMANIA

Annover 14 aprile.

Il luogotenente-generale di Decken è partito per i Paesi-Bassi. — Formasi ora una guardia civica per il mantenimento del buon ordine. (*Jour. de Franc.*)

Colonia 15 aprile.

I battaglioni di rimpiazzo prussiani n. 7 ed 11 sono giunti oggi; il primo si reca a Juliers, ed il secondo resta provvisoriamente qui. Dimani s'aspetta il battaglione di riserva del reggimento di fanteria dell' Elba e quello di guarnigione del secondo reggimento di Brandeburgo. (*Idem*)

Altra del 17.

Oggi si sono incominciati i lavori per le nostre fortificazioni. (*Idem*)

Cassel 16 aprile.

S. A. Elettorale nominò il generale Engelhard comandante in capo del corpo d'armata mobile. (*Idem*)

Wetzlar 16 aprile.

Il principe Blücher è qui giunto jeri alle ore 2 pomeridiane; egli fu ricevuto al suono dei sacri bronzi. S. A. non si fermò che per cambiar di cavalli, e proseguì il suo viaggio per Coblentz. (*Idem*)

Heilbronn 16 aprile.

Le truppe bavare sono in marcia verso la nostra città; dal 13 in poi ne abbiam veduto passare successivamente i 1, 4 e 5 reggimenti di cavalleggeri, 2 reggimenti di fanteria, parecchi battaglioni di cacciatori, una colonna d'artiglieria ed un treno considerabile. Tutte queste truppe si dirigono sopra Mannheim. (*Idem*)

Francoforte 18 aprile.

La *Gazzetta di Hanau* pretende che l'imperatore di Russia andrà a Pietroburgo, essendochè il suo popolo desidera di vederlo; noi siamo però autorizzati a dichiarar falsa questa notizia, e che quel monarca si recherà direttamente all'esercito.

(*Gazz. di Franc f.*)

Altra del 20.

L'altr' jeri passò per qui il generale barone di Winzingerode colla sua famiglia.

— Il feld-maresciallo luogotenente barone di Vacquant, comandante un corpo d'armata austriaco sulla riva sinistra del Reno, è qui giunto jeri. (*Idem*)

Manheim 20 aprile.

S. A. R. il principe Carlo di Baviera arrivò qui l'altr' jeri a sera. Due reggimenti di cavalleggeri bavari, sei battaglioni di fanteria ed una divisione d'artiglieria a cavallo, passarono jeri mattina il Reno dinanzi la nostra città, e si diressero verso Turkheim sulla Haardt. Aspettasi a momenti il quartier-generale del principe di Wrede. (*Idem*)

Magonza 19 aprile.

S. A. I. l'arciduca Carlo è qui giunto jeri a mezzodì al suono dei sacri bronzi ed al fragore dell'artiglieria. Le principali autorità austriache e prussiane si recarono ad incontrare il principe, che fece il suo ingresso a cavallo in mezzo a due file di truppe, e fra le acclamazioni e le grida di gioja universali. S. A. si recò la sera al teatro, ove fu accolta con pari entusiasmo. La città fu magnificamente illuminata.

Ordine del giorno del 18.

" S. M. l'imperatore d'Austria, d'accordo colle alte potenze alleate, mi nominò governatore di Magonza, e m'affidò la custodia e la sicurezza di questo importante baluardo della Germania.

" Superbo di tale destinazione, e pieno di fiducia nei nobili sentimenti che dirigono i popoli di sì gran numero di principi, verso un solo scopo, ed eccitano fra essi lo stesso entusiasmo, io m'affrettai di recarmi qui; e i primi istanti del mio soggiorno corrisposero alla mia aspettativa. Ricevetti con emozione la testimonianza del più sincero affetto alla nostra comune patria, di fedeltà verso i legittimi sovrani, e della più intima unione per il mantenimento dei diritti più sacri contro un attacco straniero. Le mie prime cure avranno per oggetto di nutrire, dirigere e fortificare quest' energico sentimento colla più assoluta devozione. Io non conosco preferenza alcuna per tale o tal altra truppa; i miei commilitoni avranno sempre gli stessi diritti al mio affetto; noi abbiamo tutti giurato fedeltà alle bandiere della patria, e i nostri principi fidano in noi. Dobbiamo corrispondere a tale fidanza; ed io mi stimerò felice se posso dividere la gloria ed il pericolo coi prodi militari che oggi ho il contento di vedere adunati intorno di me.

(*Idem*) L'arciduca CARLO.

Dalle sponde del Reno 22 aprile.

Furono ordinate a Friburgo in Brisgovia 180,000 razioni di foraggi pel servizio delle truppe. (*F. S.*)

SVIZZERA

Dalla Svizzera 18 aprile.

In questa crisi novella l' attitudine della confederazione elvetica debbe fermare l' attenzione dell' intera Europa. Quelle Alpi che s' inalzano come barriere inaccessibili fra 3 nazioni, distinte d' origine, di costumi, di lingua e di carattere, sono la culla e la sede d' una federazione di popoli repubblicani, essenzialmente pacifici, alieni dalle contese che troppo spesso agitarono il mondo, e conservando religiosamente il deposito delle loro istituzioni patriarcali. Sfuggita, anzi strappata per prodigio alla servitù del despota della Francia e dell' universo, la Svizzera ha ricevuto poc' anzi dalle potenze unite in congresso a Vienna, un trattato di pace che consolida la sua esistenza politica. Ma quella saggia e preziosa neutralità dell' Elvezia, che farà d' or' innanzi la base dell' edificio sociale, può e debbe essa essere invocata, allorquando, in forza d' un' avvenimento che sconvolge i calcoli della prudenza ed affligge l' umanità, la famiglia reale dei Borboni, appena ristabilita sul trono de' suoi avi, ne è espulsa da un usurpatore? allorchè il ristabilimento dell' ordine pubblico in Europa, sì gloriosamente eseguito dal concorso di tutte le potenze, è di bel nuovo smosso dalle sue fondamenta, per dar luogo a un regime militare, che ci fa temere il più funesto avvenire?

La Svizzera non è neutrale per riguardo a Napoleone! Essa scosse il giogo della sua mediazione; essa riannodò le sue relazioni coi Borboni; essa ammise nella sua confederazione alcune provincie staccate dall' impero francese; essa ristabilì le sue istituzioni politiche, quali sussistevano al momento, in cui il sistema devastatore della repubblica francese piombò sopra di lei: oggidì essa riconosce il ministro di Luigi XVIII, e rifiuta di ricevere quello di Napoleone. Tutti questi caratteri non si confanno con una stretta neutralità.

D' altronde affinchè una neutralità sia rispettata, debbe ottenere l' assenso delle parti belligeranti, e la Svizzera vorrà ella entrare in trattative con Napoleone? lo potrà ella, senza inimicarsi colle potenze?

Una tale negoziazione non collocherebbe forse di bel nuovo necessariamente la Svizzera negli stessi rapporti con Napoleone, dai quali si è già liberata? e le potenze vorrebbero forse, contraddicendo formalmente alle loro dichiarazioni, rispettare impegni presi coll' usurpatore, contro cui esse riuniscono tutte le loro forze?

In una guerra come questa, non ci ha via di mezzo; bisogna essere in favore, o contro; bisogna che la sola repubblica, la quale sopravvisse all' azione del tempo, abbracci francamente la causa degli Stati che vogliono sterminare l' anarchia rivoluzionaria, e che stanno per ricominciare una nuova lotta onde pervenirci; ovvero che questa repubblica s' appigli apertamente al partito dell' usurpatore dei troni e del flagello dell' umanità.

Sotto al punto di vista militare, la cooperazione della Svizzera presenta grandi vantaggi in un guerra, che arde nel tempo stesso in Italia ed in Francia; giacchè ci ha parecchie strade onde penetrare per la Svizzera in Italia, e nessuno ne sa valutare il pregio meglio di Napoleone. Aggiungasi a ciò, che la Svizzera neutrale, ovvero in potere di Napoleone diverrebbe un centro perenne di congiure e di perfidie che l' autorità dei governi non riuscirebbe a reprimere.

Tutte le considerazioni adunque si uniscono per proscrivere la neutralità in una lotta di tutte le nazioni civilizzate contro un solo usurpatore, e per far comprendere alla Svizzera, che quand' anche questa neutralità fosse ammissibile, nessuna umana forza potrebbe garantirne il mantenimento; nel mentre che per lo contrario dichiarandosi la Svizzera francamente per una causa che è la sua, del pari che quella delle altre potenze, essa occuperà degnamente il posto che le è assegnato nella confederazione europea, e preparerà ai valorosi suoi soldati l' occasione di cogliere le palme della vittoria. (*J. de Francfort*)

Zurigo 22 aprile.

Il comandante-generale cominciò a percorrere le linee; alcuni cantoni organizzano già le loro riserve; s' invitarono quelli che hanno bastante artiglieria, a duplicare il loro contingente.

— Assicurasi che dal 20 in poi trovinsi circa 25,000 alleati sulla frontiera dalla parte di Basilea.

Milano 30 aprile.

Giusta le ultime notizie giunte da Vienna S. A. I. e R. l'arciduca Giovanni si mettea certamente in viaggio il 27 per l' Italia.

Errata. In pochi esemplari del foglio di jeri alla data di Vienna linea 6, leggi *OFFENSIVA* in vece di *difensiva.*

BORSA DI MILANO

Corso de' Cambj del giorno 29 aprile 1815.

Parigi, per un fr.	»	1,01,7	D.
Lione, *idem*	»	1,01,7	D.
Genova, per una lira f. b.	»	82,5	—
Livorno, per una pezza da 8 R.	»	4,97,5	L.
Venezia, corr.	»	96,5	D.
Augusta, per un fior. corr.	»	2,58,2	D.
Vienna.	»	. . .	
Londra.	»	19,66,9	L.
Amburgo	»	1,85,1	D.

SPETTACOLI D' OGGI.

R. TEATRO ALLA SCALA. Si rappresenta in musica l' opera semi-seria *Ginevra degli Almieri*; musica del sig. M. Giuseppe Farinelli, 1.mo ballo *Gilles ed Aliz*, 2.do ballo *Lilla e Lubino*.

TEATRO DELLA CANOBBIANA. La comp. dei ballerini ginnastici e saltatori diretta dai sigg. Frascara e Borel darà la sua prima fatica.

TEATRO RE. Si rappresenta in musica il 1.mo atto dell'opera buffa *La scoperta inaspettata* ossia *La figlia riconosciuta*, e la farsa *I due prigionieri*, con ballo.

TEATRO CARCANO. Si rappresenta in musica l'opera buffa *L' italiana in Algeri*, con ballo *Le rovine di Janina.*

TEATRO LENTASIO. Dalla comica compagnia Cuccetti si recita *Don Alverando.*

ANFITEATRO DELLA STADERA. Dalla comica compagnia Cuccetti si recita *Donna Carolina.*

TEATRO DELLE MARIONETTE. (detto Girolamo) si recita *Gerolamo compagno del diavolo.*

Con intermezzo in musica vocale.

Nel Teatro di S. Romano si fanno vedere 80 statue in cera.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

L' usciere Monti previene il pubblico che nel dì 5 p. f. maggio alle ore 11 della mattina, nella casa sit. in Viarenna n. 3568, si venderanno n. 39 pezzi marmo di Carrara a pronti contanti.

Nel dopo pranzo del giorno 2 del p. f. maggio si apre un nuovo caffè composto di 6 sale sulla piazza del Duomo, corrispondente alla contrada del Rebecchino al n. 4057. Vi si leggeranno quattro de' migliori foglj, e si denominerà *Caffè reale di Maurizio Preda.*

D' affittarsi per il prossimo S. Martino del corrente anno 1815.

Una possessione detta di Segrate nel cantone II di Milano di pert. 1972 tav. 9, censita scudi 22,208. 11, con casa da fittabile, caseggiati rustici e comodi per granaj, per bergamina e con ragioni d' acqua.

Si terrà asta amichevole il giorno 6 del prossimo maggio nella casa del sig. Giuseppe Biraghi contrada della Maddalena n. 4159, presso del quale si trovano i relativi capitoli.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 649